Trieste (31122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 27 agosto 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 181 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) - ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065-6-7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p. p.)

DA OGGI IN VIGORE IL «PRIME RATE» NELLE BANCHE

Il costo del denaro cala ma i prezzi aumentano

Da domenica più cari tutti i tipi di gasolio, salvo quello per riscaldamento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le banche si adeguano alla riduzione del tasso di sconto, diminuendo di un punto il costo del denaro. Da questa mattina il «primo rate», cioé il tasso che le banche applicano ai crediti concessi ai clienti migliori, scende dal 21,75 per cento al 20,75 per cento. Di un punto scende anche il tasso applicabile alle operazioni di sconto di portafoglio commerciale dal 20,25 per cento al 19,25 per cento; e di un punto scende il tasso per gli anticipi in lire alle esportazioni, si passa dal 19,50 al 18,50 per cento.

La diminuzione del costo del denaro però non avrà effetti automatici nella riduzione dei tassi praticati in genere ai clienti comuni. Diminuiranno invece anche i tassi passivi, cioé gli interessi che le banche pagano sui depositi; così non si ridurrà la forbice, denunciata dagli imprenditori tra i tassi attivi e quelli passivi.

Nel dar notizia delle decisioni assunte, l'Abi conferma l'intenzione di esaminare più a fondo, nel corso della riunione prevista per il 16 settembre, la situazione economica e monetaria a livello nazionale e internazionale.

L'Abi sottolinea, inoltre, l'intenzione di dare il proprio contributo ai pressanti problemi degli operatori economici. Ma proprio dagli industriali è venuta la richiesta di una più sensibile riduzione del costo del denaro. Ma una riduzione più consistente del costo del denaro, avverte in una lettera scritta al ministro Andreatta il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, sarà possibile soltanto quando sarà stata data piena operatività ai recenti provvedimenti fiscali e ci sarà un effettivo contenimento del deficit pubblico di almeno 1.500-2.000 miliardi mensili, e che questa tendenza si protragga.

Una diminuzione sensibile del deficit pubblico è inoltre quanto viene consigliato in un rapporto del Fondo monetario internazionale sulla situazione italiana.

Sulla scia degli Stati Uniti, ieri intanto anche altri paesi occidentali hanno, come l'Italia, ridotto il tasso di sconto: la Germania dal 7,5 al 7 per cento, l'Olanda dall'8 al 7 per cento, la Svizzera dal 5,5 al 5, mentre l'Inghilterra ha ridotto di un ottavo di punto i tassi di intervento sul mercato di sconto per il terzo giorno consecutivo.

Il costo del denaro scende, ma questa sembra più una scelta politica che una conseguenza di un allentamento del rischio di inflazione. Si vuole cioé diminuire, anche se in modo ridotto, la stretta creditizia, per favorire la ripresa economica.

Per l'inflazione invece, specialmente per quanto riguarda il nostro paese, sussistono serie preoccupazioni. I prezzi al consumo tendono a salire malgrado che, anche a giugno, siano diminuiti i prezzi internazionali delle materie prime e dei prodotti di base.

Un documento del Fondo monetario internazionale assegna anzi all'Italia il primato dell'inflazione, prevedendo per quest'anno un aumento dei prezzi del 17,1 per cento e per il 1983 del 17 per cento, anche se sono in vista per il 1983 i primi segni di una ripresa economica.

Se queste sono le previsioni, il governo, se vorrà mantenere gli obiettivi di rientro dall'inflazione contenuti nel programma di Spadolini, cioè 16 per cento nel 1982 e 13 per cento nel 1983, dovrà lavorare molto.

L'iniziativa dei «listini trasparenti» che dovrebbero scattare da oggi, non parte sotto i migliori auspici. Le circa 150 aziende che dovevano depositare al Cip i listini dei prezzi industriali di 36 prodotti di largo consumo, solo in minima parte hanno onorato gli impegni presi.

Nonostante le assicurazioni fornite dalla Confindustria, all'iniziativa governativa è mancata la collaborazione delle industrie. L'esperimento comunque andrà avanti lo stesso.

In Confindustria, intanto, cercano di difendersi dall'accusa di non collaborare nella lotta contro il carovita. La scarsa adesione delle aziende all'iniziativa viene da qualcuno messa in relazione con la pausa estiva che avrebbe impedito alle aziende di formulare i listini.

Per dimostrare la propria buona fede, Ferroni, vicedirettore della Confindustria, ha proposto ieri di applicare sui prodotti il «doppio cartellino», da una parte cioé i prezzi praticati dall'industria ai commercianti e affiancato il prezzo delle vendite al dettaglio.

Insieme ai generi alimentari, salgono i prezzi dei prodotti petroliferi e le tariffe dei servizi. Domenica scatterà un aumento generalizzato per tutti i tipi di gasolio, eccetto quello per il riscaldamento.

Tra settembre e ottobre scatteranno inoltre le tariffe Enel, Sip, dei treni e degli aerei. Ma non finirà qui: i consigli di amministrazione delle poste e delle ferrovie hanno proposto altri pesanti aumenti per il prossimo anno. Le tariffe postali potrebbero aumentare nel 1983 del 30 per cento, mentre l'aumento delle tariffe ferroviarie dovrebbe essere ancora più pesante: il 40 per cento.

Giuseppe Sanzotta

ANCORA UNA VOLTA LE FORZE ARMATE NEL MIRINO DEI BRIGATISTI ROSSI

Agente ucciso e sette feriti a Salerno in un assalto a due automezzi militari

**L'agguato messo in atto da 15 terroristi - In coma uno studente di 19 anni colpito casualmente
Feriti tre poliziotti e altrettanti soldati - Due sono in gravi condizioni - Rubate alcune armi**

SALERNO — Il terrorismo è riesploso in Campania in modo sanguinoso e con un'azione clamorosa. Un commando di quindici terroristi, tra cui tre donne, ha ucciso un agente di polizia intervenuto mentre i terroristi stavano assalendo due automezzi militari con a bordo alcuni soldati. Nella sparatoria, durata alcuni minuti, sono rimasti feriti altri tre poliziotti, uno studente di 19 anni (colpito alla testa, è in coma) e tre militari, uno dei quali, un sottufficiale, è stato ferito all'addome in modo grave.

Anche questa volta, lo scopo dei terroristi era di impossessarsi delle armi. Prima di fuggire i brigatisti hanno portato via dagli automezzi militari alcuni fucili. In conseguenza del grave episodio, il ministro dell'interno Virginio Rognoni ha deciso l'invio a Salerno del direttore dell'Ucigos, prefetto De Francisci con alcuni funzionari dell'ufficio stesso.

L'assalto agli automezzi militari e la sanguinosa sparatoria che ne è seguita sono avvenuti verso le ore 15 del pomeriggio. I mezzi militari con a bordo i soldati dell'89° battaglione di fanteria di stanza a Salerno, erano partiti dalla caserma «Cacino» diretti alla caserma «Angelucci». L'agguato è avvenuto all'angolo tra via Poseidonia e via Parisi, in località Torrione. Il pulmino è la camionetta stavano attraversando l'incrocio, ma sono stati costretti a fermarsi a causa di un tamponamento tra altre due auto che li precedevano. Uno dei militari è sceso dall'automezzo per invitare i conducenti delle auto ferme a togliersi dalla strada.

All'improvviso dalle auto che avevano simulato l'incidente e — pare — anche dalle strade vicine sono sbucati i terroristi armati di mitra e pistole. In tutto gli aggressori veri e propri erano sei o sette, tra cui — hanno dichiarato i soldati — tre donne. Forse si tratta delle stesse terroriste (Natalia Ligas, Barbara Balzarani e Marina Petrella) che giovedì scorso hanno assalito, insieme ad altri complici la caserma romana dell'aeronautica.

Sotto la minaccia delle armi, i terroristi hanno intimato ai militari di consegnare le armi che avevano con sé. In quel momento, per caso, si è trovato a passare nella stessa strada un furgone delle poste scortato da una «volante» della polizia. Gli agenti hanno notato il gruppo armato e stavano per intervenire quando i brigatisti, più svelti di loro, hanno aperto il fuoco contro la «volante».

Il bilancio è sanguinoso. E pesante. L'agente Antonio Bandiera di 24 anni, salernitano, è stato colpito a morte. Sono stati invece feriti l'agente Mario Di Marco, di 31 anni, Salvator Manci di 29 che ha riportato una lesione vertebrale, e Pasquale D'Amelio di 31. Ma il bilancio di sangue è ancora più vasto. Un giovane di 19 anni, Salvatore De Sio, che si trovava sul balcone della sua abitazione a leggere, è stato raggiunto al capo da un proiettile ed è ricoverato in fin di vita.

A questo punto, mentre gli agenti cadevano falciati dalle raffiche di mitra sparate dai terroristi, i militari hanno tentato una reazione. Ma i brigatisti non si sono fatti cogliere di sorpresa. C'è stata una nuova sparatoria. Due soldati ed un sottufficiale sono stati feriti dai proiettili. Uno di essi è stato raggiunto all'addome ed è grave. I soldati feriti sono Antonio Palumbo, Talamo Ventura e Sergio Garau.

Prima di fuggire i brigatisti si sono impossessati di quattro fucili automatici «Fal» e di due «Garand». Per la fuga si sono serviti di una «Renault» rossa, di una vespa e di altre auto di grossa cilindrata.

L'attentato è stato rivendicato poco dopo le ore 20 con una telefonata al quotidiano «Il Mattino» di Napoli.

Sconcerto nel mondo politico

ROMA — Il mondo politico romano è in subbuglio. Al di là delle doverose ma ripetute espressioni di cordoglio e di sdegno si cercano adesso vie più concrete per contrastare questa «riscossa di sangue» dei criminali.

Il presidente del Senato Fanfani ha informato il presidente Spadolini di aver invitato i senatori Lepri e Murmura a convocare, in via straordinaria, le commissioni difesa e interni del Senato, da loro rispettivamente presiedute, per lunedì prossimo alle 15.30, in seduta congiunta, «allo scopo di intendere dai ministri della difesa e degli interni informazioni e chiarimenti sulle azioni terroristiche a carico di apparati e reparti militari verificatesi in questi ultimi giorni a Roma, Trapani e Salerno.

Il Capo dello Stato ha inviato al presidente del Consiglio Spadolini il seguente telegramma: «Dolore e sdegno suscita nel mio animo la notizia del proditorio agguato terroristico di Salerno nel quale ha perso la vita l'agente della polizia di stato Antonio Bandiera e hanno riportato ferite gli agenti della polizia di stato Salvatore Manci, Mario De Marco e Pasquale D'Amelio e i militari in servizio di leva Segio Garau, Antonio Palumbo e Talamo Ventura e il giovane Salvatore De Sio.

«Questa azione criminale non nuova per viltà ed efferatezza, ma dolorosamente grave per il numero delle persone che ha coinvolto, dimostra che la lotta al terrorismo non può subire soste e non deve essere concesso respiro a questi assassini, affrontando tutti i sacrifici necessari per assicurare al popolo italiano la civile e democratica convivenza. Sono sicuro che in tutti i possibili obiettivi di tali attacchi si saprà porre in atto la vigilanza necessaria per fronteggiare queste minacce.

Il sen. Ugo Pecchioli del Pci si è espresso in termini polemici e accorati: «Il sanguinoso assalto di Salerno che è costato la vita di un poliziotto e il ferimento grave di militari e civili è l'ultimo atto di un'offensiva terroristica che da tempo prende di mira gli impianti militari con l'evidente scopo di impadronirsi di armi ma anche, è fondato supporre, con la finalità di colpire l'istituzione militare, di determinare in essa sconcerto e di rinnovare in tal modo l'attacco allo Stato repubblicano.

Gasdotto: lista nera di Reagan per le ditte «ribelli»

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha deciso di mettere sulla «lista nera» la società Dresser per la vendita a Mosca dei compressori per il gasdotto siberiano. Non solo quella francese, costretta dalla minaccia di requisizione del governo Mitterand a onorare il contratto con l'Unione Sovietica, ma anche la casa-madre americana. In particolare, verranno imposte sanzioni e si negheranno licenze d'esportazione alla Dresser americana e verranno precluse importazioni di tecnologia alla consociata francese.

La decisione di Reagan è stata facilitata dalla sentenza, emessa dal tribunale federale di Washington, che dava «via libera» all'imposizione di sanzioni contro la Dresser di Dallas, nel caso la filiale francese avesse persistito nel suo intento. Era stata la Dresser stessa a sollecitare una presa di posizione della corte, con la speranza — rivelatasi poi vana — che fosse a lei favorevole. Secondo un funzionario del ministero di giustizia di Washington, se una consociata estera di una ditta americana sfida le restrizioni imposte dal Presidente, si può configurare una violazione dell'Export administration act, la legge del 1979 che regola le esportazioni.

La decisione di Reagan implica l'impossibilità, da parte della filiale francese della Dresser, di importare certi prodotti specifici sia dalla casa madre americana, sia da qualsiasi altro fornitore americano. Si ritiene, tuttavia, che probabilmente ciò non impedirà alla Dresser americana di continuare a fare affari all'estero.

Proprio ieri i primi tre compressori della Dresser France sono stati imbarcati a Le Havre sul cargo francese «Borodine», che poi è partito per il Mar Baltico.

Intanto, però, il problema non si esaurisce naturalmente solo in un fatto economico. Reagan ha ordinato l'embargo dei prodotti per la costruzione del gasdotto come mezzo di pressione contro l'Unione Sovietica per il ruolo che Mosca ha assunto nell'imposizione della legge marziale in Polonia dal dicembre scorso. L'America ha voluto esprimere, in questo modo, il suo sdegno per la soppressione di «Solidarnosc», l'arresto di tanti suoi dirigenti (in primo luogo Lech Walesa) e ha cercato di indurre l'Unione Sovietica ad agire perché il regime militare sia meno duro.

Pura illusione? Calcolo sbagliato? O addirittura decisione controproducente, perché — come ha scritto il «Washington Post» — paradossalmente sarebbe proprio Mosca a ricevere dalla «questione polacca» il più consistente vantaggio di politica internazionale? L'embargo, nato come atto di punizione verso l'Urss per la sua connivenza con gli oppressori del popolo polacco, frutterebbe infatti ai «signori del Cremlino» la spaccatura tra Stati Uniti ed Europa comunitaria: uno dei principali obiettivi che Mosca persegue con tenacia.

Ora le cose sono giunte a un punto estremamente delicato, anche perché il primo caso concreto riguarda la filiale francese di una ditta americana: si sa infatti quanto Mitterrand, non meno di De Gaulle, in questo caso sia geloso della sovranità nazionale. E gli embarghi, in materia commerciale, possono avere effettivo successo solo se si appoggiano a un largo consenso internazionale.

Quando questo consenso non c'è, data la molteplicità dei rapporti esistenti oggi nel commercio mondiale, è ben difficile che anche un paese potente come l'America e un'ammnistrazione grintosa come quella di Reagan riescano a ottenere il successo sperato. Perché è pur sempre vero che, se «Pecunia non olet» e se gli «affari sono affari», i sovietici si avvalgono di tutti gli elementi che hanno in mano per indebolire l'unità occidentale.

L'opionione pubblica americana, che segue le vicende polacche con grande attenzione, è inoltre sensibile all'ipotesi — disumana, se corrisponde al vero — che alla costruzione del gasdotto sovietico partecipino prigionieri politici. Le smentite ufficiali sono ritenute tuttora poco credibili. Si vorrebbe negli Stati Uniti che una commissione internazionale potesse verificare sul posto — ma con la massima libertà — se questa ipotesi sia vera o falsa.

Purtroppo, pare che neppure su un punto così importante gli occidentali possano mettersi d'accordo.

CHIUSO INTORNO ALLA CITTÀ IL CERCHIO DI PACE

I bersaglieri a Beirut sulle posizioni «calde»

Oggi scorteranno il primo convoglio verso la Siria



Beirut — I bersaglieri su una posizione alla «Galleria Semaan» (Telefoto Ap)

BEIRUT — I bersaglieri, genieri e carabinieri del contingente italiano hanno raggiunto ieri le posizioni assegnate in uno dei punti più «caldi» di Beirut. Già questa mattina i nostri soldati saranno incaricati di una missione delicata: la scorta via terra di circa 1500 palestinesi inquadrati nell'esercito siriano da Beirut fino alle linee siriane nella Valle della Bekaa.

Ieri poco dopo l'alba sono attraccate a Beirut la nave da sbarco «Caorle» e il traghetto «Buona speranza». La nave «Grado» è giunta nel primo pomeriggio. Dal «Caorle» sono sbarcati 250 militari accolti dagli ambasciatori d'Italia, di Francia e degli Stati uniti.

Subito dopo è iniziato l'incolonnamento dei mezzi pesanti: veicoli cingolati da combattimento, carri soccorso e pioniere, veicoli, mezzi del genio, ambulanze. Il contingente italiano è il più dotato di veicoli in questa emergenza. Completamente autonomo ha al seguito anche due autocarri che trasportano vari quintali di pasta.

Alle ore 11 le forze italiane hanno preso possesso della zona della «Galleria Semaan». Lanci di riso a raffiche di mitra in aria, in segno di saluto, hanno accolto l'arrivo dei nostri soldati. Il loro primo compito è stato quello di sostituirsi ai regolari libanesi da una parte, e dall'altra ai soldati siriani, e alle formazioni progressiste sciite ed ai palestinesi dell'esercito di liberazione della Palestina nel controllo della importante arteria stradale che segna il confine tra le dua parti della città.

Qualche problema, del resto subito appianato, è sorto per quanto riguarda la zona intermedia. Lungo la strada, tra i due posti di blocco, ci sono edifici semidistrutti dalla guerra dove siriani e progressisti si sono insediati. Questi ultimi sono disposti a cedere gli edifici che affacciano sulla strada ma non quelli retrostanti. C'è qualche momento di leggera tensione, subito appianata dalla mediazione di un colonnello siriano.

Il comandante dei bersaglieri, il tenente colonnello Bruno Tosetti si mostra deciso: i palazzi devono essere evacuati per garantire la sicurezza dei soldati italiani. Un carro-soccorso «Leopard» comincia a rimuovere uno sbarramento di terra, mentre la trattativa prosegue. Alla fine, in pochi minuti, si raggiunge un accordo: gli edifici contestati costituiranno una sorta di fascia smilitarizzata. Almeno per ora. Poi si vedrà.

Superato il piccolo scoglio siriani e progressisti collaborano con i bersaglieri. «Ci sono delle mine — ammoniscono — le abbiamo disinnescate ma state attenti». Le indicano e si impegnano ad aiutare a rimuoverle. Poi l'avanzata verso l'altro posto di blocco, dove sin dall'inizio dell'operazione si è formata una piccola folla.

I siriani, già schierati attendono in un piccolo piazzale, tra i rottami di un distributore di benzina. Tosetti schiera a sua volta i bersaglieri. Poi il «presentatarm», le strette di mano ed il rapido passaggio delle consegne.

ULTIMA ORA

Palestinesi bloccati dai bersaglieri

BEIRUT — Un intoppo si è registrato nella tarda serata di ieri per l'evacuazione dei palestinesi per via di terra, sotto la scorta dei bersaglieri. Da fonti italiane si è appreso che alcuni guerriglieri palestinesi si sono rifiutati di abbandonare le loro posizioni in una chiesa nei pressi della «Galleria Semaan».

Se i guerriglieri non lasceranno la posizione, i militari italiani si rifiuteranno di fornire la scorta militare necessaria ad accompagnare i palestinesi oltre quel punto.

Mosca: i marines in Libano un atto ostile verso l'Urss

MOSCA — L'Unione Sovietica ha definito ieri un atto «ostile» nei propri confronti lo sbarco dei Marines americani a Beirut e ha lamentato che una simile mossa «capace di far ulteriormente peggiorare» i rapporti tra le due superpotenze sia stata compiuta a dispetto della «categorica opposizione» del Cremlino.

In un editoriale diffuso dall'agenzia «Novosti» a firma di Pavel Demcenko, uno dei principali commentatori di politica estera della «Pravda», è stato detto che i militari americani «hanno costituito una testa di ponte in prossimità delle frontiere dell'Urss» e che il governo di Mosca «non può rimanere indifferente».

«Si tratta di certo di un nuovo atto ostile nei confronti dell'Urss — ha aggiunto il commentatore — e ne verranno tratte le necessarie conseguenze». Demcenko non ha precisato quali queste conseguenze potrebbero essere, nè ha menzionato le truppe francesi e italiane sbarcate a Beirut assieme ai marines.

IL PRIMATE DELLA CHIESA POLACCA NELL'ANNIVERSARIO DELLA «MADONNA NERA»

«Liberate Walesa», chiede Glemp con l'applauso di 500 mila fedeli

È una delle condizioni per la pace sociale - Dura risposta del ministro degli interni: «L'ordine sarà mantenuto»

CZESTOCHOWA — Di fronte a oltre mezzo milione di pellegrini provenienti da tutte la parti del paese, il primate monsignor Josef Glemp ha usato tutto il suo prestigio per richiamare i polacchi a un clima di maggior tolleranza nell'imminenza di una data potenzialmente esplosiva, come può essere quella del secondo anniversario degli accordi che segnarono la nascita di Solidarnosc.

Ai dirigenti polacchi, Glemp ha tuttavia elevato quattro condizioni per raggiungere la pace sociale: la liberazione di Lech Walesa, o almeno permettergli di esprimersi come «uomo libero» (questa proposta ha suscitato gli scroscianti applausi della folla); la riattivazione dell'attività sindacale; la liberazione degli internati, e la promulgazione di un'amnistia; la definizione della data del ritorno di Papa Giovanni Paolo II in Polonia.

Il primate della Chiesa cattolica polacca, confermando il suo ruolo di mediatore fra il potere e le classi operaie, ha lanciato il suo appello durante le celebrazioni del 600° anniversario della costituzione del santuario di Jasna Gora (Montagna di luce), dove viene venerata l'immagine della «Madonna nera».

Conscio della gravità del momento, il primate all'inizio dell'omelia ha pregato i fedeli perchè non applaudissero le sue parole, ma si riflettesse piuttosto sul loro contenuto. Quindi ha annunciato che il centenario della «Madonna nera», regina della Polonia durerà fino a quando verrà in Polonia il pontefice, colui che — ha detto — «Totus tuus» dedicato proprio alla Madonna.

Rammaricatosi del fatto che in questo momento ci sia ancora in Polonia «dolore e collera», mentre dovrebbe trionfare la pace», Glemp ha fatto l'appello alla preghiera, affermando: «la preghiera non è una fuga dalla realtà, perchè chi prega autenticamente non presenta alcun pericolo per nessuno e non mette in pericolo l'ordine pubblico». Inoltre, analizzando le cause della «collera» nel paese, il primate ha parlato delle pene personali e sociali e delle provocazioni.

«La Chiesa — ha ricordato Glemp — è sempre vicino ai fedeli e alla società, sia quando le persone si chiudevano nelle fabbriche (agosto 1980, ndr), sia ora, nei campi d'internamento e nelle prigioni». In questo contesto, il primate ha parlato dell'aiuto della Chiesa perchè tutti i giorni i vescovi si rivolgono al potere per chiedere la liberazione degli internati, e ha sottolineato: «Chiediamo sempre la soppressione dei centri d'internamento e l'amnistia».

Intanto è tesa la situazione a Stettino, dove 39 operai del cantiere navale «Warsky» sono stati licenziati in seguito alla manifestazione organizzata il 18 agosto scorso. Lo si è appreso da un commento pubblicato dal quotidiano regionale «Glos Szczecinsky» (La voce di Stettino), che è stato ripreso poi dall'agenzia di stampa polacca «Pap». Nello stesso articolo, dopo aver denunciato il comportamento dell'organizzazione clandestina di Solidarnosc si ventila la possibilità del ricorso a misure ancora più severe, compresa la chiusura temporanea del cantiere.

A confermare che in Polonia, nonostante il conciliante ma fermo discorso di Glemp, la situazione permane esplosiva, è giunto il ministro degli interni polacco, generale Czelaw Kiszczak, che ha pronunciato proprio ieri un duro discorso, trasmesso dalla televisione, per diffidare i militanti in clandestinità del disciolto sindacato indipendente Solidarnosc dall'organizzare disordini e manifestazioni nel paese in occasione del secondo anniversario degli accordi di Danzica e di Stettino, che cade il 31 agosto.

L'agenzia sovietica «Tass» ha diffuso ampi stralci dell'intervento di Kiszczak, secondo il quale «nessuno, in patria o all'estero, deve accarezzare l'illusione che sia possibile organizzare spettacoli nelle strade cittadine a beneficio delle emittenti televisive straniere».

«A nessuno sarà permesso di calpestare gli interessi dello Stato e della nazione», ha aggiunto il ministro degli interni del governo Jaruszelsky, affermando inoltre che «se fino a questo momento fossero state impartite troppe poche lezioni, adesso i provocatori ne avranno di più: le autorità e gli organi incaricati di fare rispettare la legge dispongono di forze sufficienti ed efficaci, e di strumenti in grado di garantire la calma e la sicurezza. L'ordine pubblico sarà mantenuto a qualunque costo».

Per quanto riguarda le prospettive del paese, il generale Kiszczak ha sotenuto tra l'altro che il caos economico precedente alla proclamazione della legge marziale è stato messo «sotto controllo», mentre la situazione politica è in via di normalizzazione. «Stiamo cercando di creare un'atmosfera di calma, indispensabile per arrivare a un completo ordine sociale, basato su un largo accordo nazionale», ha rilevato il ministro, sottolineando che le deformazioni nella vita politica precedenti all'agosto e l'anarchia successiva, non possono essere ripetute, perché «questo è il desiderio del partito, del governo, della società».

DURANTE IL RITO A CASTELGANDOLFO

Il Papa riafferma: «Per me è un dovere tornare in Polonia»

Le sue parole trasmesse in tutto l'Est europeo

CASTELGANDOLFO — *«E' per me un dovere nei confronti della Madonna e nei confronti della mia nazione e della Chiesa in Polonia partecipare al giubileo per i seicento anni della presenza dell'immagine della Vergine a Czestochowa».*

Lo ha affermato senza mezzi termini il Papa durante la messa celebrata in onore della «Madonna nera» di Jasna Gora nella residenza di Castelgandolfo e trasmessa in radiocronaca diretta dalla Radio Vaticana in Polonia e in tutto l'Est europeo. E ha poi aggiunto: «Lo esige anche il buon nome della Polonia presso le nazioni dell'Europa e del mondo».

Al rito erano presenti il cardinale Casaroli, gli arcivescovi Silvestrini e Poggi, il vescovo polacco Wesoly e una trentina di sacerdoti e suore polacche residenti in Vaticano.

Ai connazionali presenti — ma soprattutto a coloro che lo ascoltavano attraverso la Radio Vaticana — il Pontefice ha rivolto questo invito:

«Vi prego di non perdere mai la fiducia, di non abbattervi, di non scoraggiarvi; di non tagliare da soli le radici dalle quali abbiamo avuto origine. Vi prego di aver fiducia, malgrado ogni vostra debolezza, di cercare sempre la forza spirituale da colui presso il quale tante generazioni dei nostri padri e delle nostre madri l'hanno trovata».

Il Papa ha quindi espresso la convinzione che «le dichiarazioni pronunciate in relazione a questo pellegrinaggio saranno realizzate, con evidente allusione al discorso pronunciato il 21 luglio scorso dal generale Jaruzelski al parlamento polacco, quando disse che il Papa era atteso in patria per le celebrazioni del giubileo, e quindi entro il settembre del 1983.

Lloyd Adriatico: Agnelli ha acquistato il 40 p.c.

TRIESTE — Agnelli entra nel Lloyd Adriatico con una partecipazione del 40 per cento. La clamorosa notizia è stata data ieri dal management dell'azienda assicurativa ai dirigenti. Il gruppo che controlla tra l'altro la Fiat entrerà nella compagnia attraverso l'Ifi e l'Ifil, due finanziarie degli Agnelli, con quote pressoché uguali

La quota è stata venduta al gruppo Agnelli dalla Gottard, la finanziaria svizzera che sinora deteneva il 75% del pacchetto azionario (il 7,5% e della famiglia Irneri, il resto è diviso tra piccoli azionisti e dipendenti). I vertici della società restano immutati: il patto societario contratto con i nuovi azionisti conferma alla presidenza del Lloyd Adriatico l'avvocato Giorgio Irneri.

Entrando nel Lloyd Adriatico, il gruppo Agnelli ritorna nel settore assicurativo, abbandonato una decina d'anni fa con la vendita della Sai.

L'articolo nella pagina del Nord-Est.

Crack dell'Ambrosiano Decisa la bancarotta

MILANO — Bancarotta per la banca di Roberto Calvi: i giudici milanesi del tribunale fallimentare hanno decretato ieri l'insolvenza del «vecchio» Banco Ambrosiano accogliendo il parere dei tre commissari liquidatori.

La corte infatti ha stabilito che l'istituto di credito, negli ultimi tempi della passata gestione, aveva esaurito il proprio capitale come prova lo «sbilancio» di 480 miliardi (senza contare il pesante indebitamento con l'estero) rilevato dai commissari.

La corte ha respinto un ricorso presentato dal legale del commercialista pordenonese Aldo Romanet, che sosteneva l'incompetenza della corte milanese. Ora la posizione dei responsabili dell'istituto liquidato si fa critica: il comitato che protegge gli interessi dei piccoli azionisti ha già fatto sapere che chiederà che siano perseguiti penalmente per bancarotta. **Gli articoli in seconda pagina.**

PREVALE LA TESI DELLA BANCA D'ITALIA CHE CHIEDEVA L'INSOLVENZA

Ambrosiano condannato: bancarotta Aveva «bruciato» l'intero capitale

La corte respinge un'eccezione di competenza presentata dal commercialista Romanet

MILANO — Il «vecchio» Banco Ambrosiano è stato dichiarato insolvente. La decisione è stata presa dalla seconda sezione fallimentare del tribunale di Milano (presidente Lo Cascio) dopo due udienze, tenutesi il 19 il 23 agosto scorso, nel corso delle quali erano state sentite le parti: i liquidatori del «vecchio» Banco nonché i rappresentanti dell'istituto di credito nella persona di Roberto Rosone, ex vice presidente e direttoce generale, e i legali dei consiglieri decaduti.

L'insolvenza era state chiesta prima di Ferragosto dai liquidatori Gianfranco Gerini, Felice Martinelli e Franco Spreafico che avevano riscontrato uno sbilancio, tra attività e passività, di 480 miliardi e rilevato una insostenibile situazione di gestione oltre che per la perdita di depositi fiduciari, per l'impossibilihà di far fronte a impegni a breve.

La sentenza del tribunale di Milano, premesso che dal punto di vista giuridico importa stabilire lo stato di insolvenza alla data del decreto di liquidazione (6 agosto scorso), rileva come «i dati che attengono alla disponibilità di mezzi di pagamento e di altre attività di pronto realizzo al 17 giugno 1982 (quando fu disposta l'amministrazione straordinaria) evidenziando le condizioni di grave illiquidità in cui già era il Banco, mentre i fatti successivi confermano che la situazione economica dell'istituto è progressivamente peggiorata, per assumere nel modo più inequivocabile, alla data del 6 agosto 1982, i caratteri del dissesto».

Tra le circostanze che, secondo il tribunale di Milano, hanno manifestato più chiaramente lo stato di grave difficoltà del Banco Ambrosiano, va indicata anzitutto la tragica fine del presidente, Roberto Calvi, che si verificò quasi in concomitanza con la decisione del consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano, presa il 17 giugno, di revocare i poteri a Calvi e richiedere l'intervento della Banca d'Italia e della gestione straordinaria.

Nel testo della sentenza si fa notare come questa richiesta da parte del consiglio «non rispondesse ad una generica volontà di «trasparenza» ma dipendesse da una consapevolezza precisa delle difficoltà in atto», come risulta dai verbali della seduta.

Anche l'intervento e l'operato dei tre commissari straordinari preposti dalla Banca d'Italia alla gestione dell'istituto di credito milanese confermerebbero, secondo i giudici, le difficoltà in cui la banca si dibatteva, in particolare con riferimento alle esposizioni con l'estero.

Già in una riunione del primo luglio con i dirigenti della Banca d'Italia i commissari evidenziarono le conseguenze di eventuali insolvenze delle dipendenze estere. «Soprattutto — si legge nella sentenza — la perdita di ingenti crediti (indicati allora in circa 800 milioni di dollari) e le negative ripercussioni dell'indebitamento diretto del Banco verso banche all'estero (circa 1450 milioni di dollari)».

Un momento importante del tentativo della gestione straordinaria di risollevare le sorti del Banco Ambrosiano (e la sentenza sottolinea come «per una prima fase dell'amministrazione straordinaria le anticipazioni ed i finanziamenti erano stati corrisposti nella prospettiva che ciò servisse al superamento delle difficoltà del Banco») fu la riunione del 2 luglio scorso tra i commissari e amministratori e dirigenti dello Ior.

Questi ultimi, a conclusione dell'incontro, esclusero che lo Ior avrebbe fatto fronte ai debiti verso le consociate estere del Banco. In una lettera del 6 luglio al governatore della Banca d'Italia, i tre commissari straordinari rilevavano come il capitale sociale dovesse considerarsi interamente perduto e che, in mancanza di una sua ricostituzione, avrebbero dovuto proporre una procedura d'urgenza di messa in liquidazione del Banco.

Neppure l'intervento delle banche che dovevano costituire il pool di salvataggio, deciso il 9 luglio, potè migliorare la situazione del Banco Ambrosiano in modo definitivo, nonostante che a tutto il 29 luglio gli anticipi in denaro del gruppo di banche all'Ambrosiano ammontassero a 530 miliardi, e quelli della Banca d'Italia a 143 miliardi.

In via pregiudiziale, la corte ha motivato il rigetto del ricorso presentato dall'avvocato Mario Savoldi, per conto del commercialista pordenonese Aldo Romanet, teso a dimostrare il difetto di giurisdizione del tribunale di Milano sull'insolvenza dell'Ambrosiano.

Il tribunale sottolinea che la presenza in aula di Romanet non è stata caratterizzata da una formale costituzione e «non può non rilevare che lo strumento introdotto dal Romanet e dal suo legale, sotto l'apparente forma di un regolamento di giurisdizione, tende sostanzialmente ad introdurre ed ottenere una sospensione del processo all'evidente scopo di ritardare gli effetti di una eventuale dichiarazione dello stato di insolvenza.

La Svizzera favorevole a estradare Carboni

LUGANO — La magistratura ticinese attende, con una certa impazienza, che l'Italia compia i passi opportuni in modo da facilitare una rapida consegna di Flavio Carboni. E — secondo quanto affermano fonti competenti a Lugano — non si comprende come mai, considerati gli ultimi sviluppi del caso e l'interesse delle autorità italiane ad avere in loro mani l'imprenditore sardo, non sia stata ancora trasmessa a Berna quell'estensione della pratica di estradizione, ad altri reati, che potrebbe accelerare l'iter.

L'altalena di dichiarazioni e smentite attribuite all'ex direttore generale del Banco Ambrosiano, Roberto Rosone, non provoca reazioni negli ambienti della magistratura locale. Ma che la posizione di Carboni si sia notevolmente aggravata negli ultimi giorni non vi è alcun dubbio.

In assenza di dichiarazioni ufficiali, lo provano sia il prolungato «vertice» di mercoledì nell'ufficio del giudice istruttore Carla Timbal-Del Ponte sia la decisione del noto avvocato ticinese Gianfranco De Pietri di rinunciare al mandato di tutela degli interessi economici di Carboni in Svizzera.

La domanda su cosa avverrà dell'istanza di libertà provvisoria presentata dai legali dell'imprenditore sardo viene accolta praticamente con un sorriso ironico.

Non vi è alcun dubbio che sarà respinta: «Non può essere concessa quando sussiste il pericolo di fuga». E la posizione di Carboni è ora evidentemente così peggiorata da far presumere che la sua uscita dal penitenziario «La Stampa» sarebbe senz'altro seguita da un rapido viaggio verso lidi più ospitali.

I «fatti emersi in occasione di un interrogatorio di Carboni del 19 agosto» che vengono citati nel comunicato dell'avv. De Pietri, sono certamente di gravità considerevole se hanno indotto il legale ticinese ad abbandonare «la barca».

I piccoli azionisti all'attacco «Chi ha sbagliato pagherà»

MILANO — «I giudici hanno scelto con molta intelligenza la strada migliore per evitare di esaminare nel merito la questione giurisdizionale da me proposta»: così Aldo Romanet, il commercialista di Pordenone indicato come una delle ultime persone viste da Calvi prima della fuga dall'Italia, il quale afferma di rappresentare gli interessi di un gruppo che ha intenzione di rilevare la gestione dell'Ambrosiano, ha commentato la sentenza del tribunale civile di Milano.

«Per forza — ha aggiunto Romanet — non mi sono costituito in giudizio. Non me ne hanno dato la possibilità. Non è vero che alla richiesta del presidente mi sono allontanato. Se mi avessero avvisato il primo giorno che sarebbe stata chiesta la mia costituzione in giudizio, avrei portato con me la documentazione relativa. Comunque se ci sarà l'appello mi costituirò regolarmente, e allora vedremo se la mia opposizione è valida».

«La sentenza è un punto di partenza: adesso inizieremo tutte le azioni anche in sede penale e sia in Italia che all'estero per accertare le responsabilità». Così l'avv. Giuseppe Botta di Como, fondatore del comitato per la difesa dei piccoli azionisti del Banco Ambrosiano, ha commentato la decisione del tribunale fallimentare sullo stato di insolvenza del Banco Ambrosiano. Il legale ha aggiunto che nulla resterà intentato pur di salvaguardare i piccoli azionisti «la cui situazione è tragica».

La dichiarazione di stato di insolvenza per una banca è equivalente alla dichiarazione di fallimento per le altre società. Come conseguenza scatta la possibilità di incriminare per determinati reati (per esempio bancarotta semplice o fraudolenta e falso in bilancio).

Il prof. Bazoli, presidente del Nuovo Banco Ambrosiano spa, ha dichiarato che la sentenza vale, fra l'altro, a riconoscere la correttezza e la trasparenza dell'operato dei commissari liquidatori nominati dalla Banca d'Italia nonché delle banche che sono intervenute per garantire la continuità operativa dell'istituto.

«Il Nuovo Banco Ambrosiano — ha detto Bazoli — che si presenta ai clienti del vecchio Banco con la tradizionale efficienza operativa e con in più una posizione patrimoniale di grandissima solidità (capitale deliberato di L. 600 miliardi) e con la garanzia di sette tra le maggiori banche italiane, non è in alcun modo coinvolto nè interessato dalla dichiarazione di insolvenza del vecchio Banco».

«Nulla hanno pertanto da temere — ha sottolineato Bazoli — i clienti del Nuovo Banco Ambrosiano nè tutti coloro che col medesimo hanno e avranno rapporti».

Gli ex amministratori del Banco Ambrosiano ricorreranno contro la sentenza: lo ha annunciato il prof. Edoardo Ricci, difensore di Giuseppe Prisco, Enrico Palazzi, Gianpaolo Melzi d'Eril, Ruggiero Mozzana, Mario Valeri Manera, Aladino Minciaroni.

LA CGIL ANCORA RESTIA A DISCUTERE SUL COSTO DEL LAVORO

Il nodo della scala mobile divide ancora i sindacati

Lama insiste per avviare prima i rinnovi contrattuali - La Uil vuole trattative globali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nelle confederazioni sindacali è ripresa l'attività con all'ordine del giorno il tema più scottante: la scala mobile. Nel sindacato, ancor prima della pausa estiva, il problema era stato già trattato senza che vi sia riuscito a trovare un accordo.

Il rischio che anche nelle prossime settimane possano aversi lacerazioni è reale. E un accenno delle possibili future polemiche si è già avuto nelle affermazioni del segretario della Cgil Luciano Lama, che giudica indispensabile, prima di avviare una discussione globale sul costo del lavoro, l'avvio dei rinnovi contrattuali.

Comunque il dibattito è entrato ormai nel vivo. La Uil i primi giorni di settembre renderà nota una propria ipotesi che sarà in seguito sottoposta al confronto di Cgil e Cisl. Anche la Cgil, la più refrattaria delle tre confederazioni a trattare l'argomento, però sembra non voglia farsi prendere in contropiede, e così da alcuni mesi è stato messo al lavoro l'ufficio studi economici, (l'Ires) che ha formulato una ipotesi di modifica non solo della scala mobile ma della intera struttura del salario.

La proposta dell'Ires però dovrà essere esaminata dalla segreteria delle confederazioni prima di essere discussa tra le confederazioni. Nonostante la prudenza e la cautela negli ambienti sindacali si lascia però capire che i vertici delle confederazioni sono pronti ad avviare un confronto sulla scala mobile.

Ma senza un segnale distensivo da parte della Confindustria il dialogo anche all'interno delle organizzazioni dei lavoratori è molto difficile. La Confindustria per il momento tace e una ripresa dell'attività è prevista per solo il 9 settembre. Prima di quella data però la Uil che ieri ha riunito la propria segreteria, avrà elaborato una propria proposta. Per quanto riguarda il metodo per superare le attuali difficoltà la Uil ritiene necessario un incontro triangolare governo-Confindustria-sindacati, nel corso del quale dovrebbero essere stabiliti dei tempi, vincolanti per tutti, in cui avviare le trattative contrattuali: un arco di tempo prefissato per permettere alle organizzazioni sindacali di elaborare al proprio interno una piattaforma sulla riforma del salario in modo da consentire l'avvio della discussione con la controparte.

Entro la fine dell'anno poi il governo dovrebbe convocare nuovamente i sindacati e Confindustria per valutare l'andamento delle due trattative, sia quella contrattuale che quella sulla scala mobile. Per la Uil inoltre è interesse del sindacato avviare al più presto un dibattito tra i lavoratori in quanto l'assenza di una proposta «rischia di assecondare l'intento delle controparti imprenditoriali di tenere bloccati a tempo indeterminato i negoziati per i rinnovi contrattuali e con essi tutte le sedi di confronto e di trattativa sulle ristrutturazioni industriali».

La Uil, inoltre, nel comunicato ufficiale diffuso al termine dei lavori della segreteria in polemica con il segretario della Cgil, Lama, ritiene «sbagliato subordinare la discussione interna al sindacato sulla struttura del salario e sul costo del lavoro alla generica richiesta di acquisire alcuni orientamenti conclusivi sui rinnovi contrattuali».

In più il segretario della Uil Benvenuto, in una intervista, sostiene la necessità per il sindacato di suggerire una riforma della contingenza in quanto «oggi la scala mobile non protegge la famiglie dove c'è un solo stipendio e non protegge la professionalità?»

Anche in Cgil c'è fermento, però non tutti gli esponenti della confederazioni sembrano disposti ad avviare subito un confronto sulla scala mobile. Anche le proposte dell'Ires non saranno prese per oro colato, ma saranno discusse a livello politico in seno alla segreteria e in un apposito gruppo di studio.

Non è un mistero che parte della componente comunista vede in modo non proprio favorevole l'attivismo del centro studi. Un primo esame della proposta sarà compiuto dalla Cgil nel corso di una riunione della segreteria in programma per mercoledì prossimo.

Secondo il segretario confederale della Cgil Rastrelli «con il crescere dell'inflazione i lavoratori si sentono ancora di più tutelati dalla scala mobile, e proprio per questo, qualsiasi soluzione che venga proposta per il costo del lavoro e la contingenza deve consentire la difesa dei redditi da lavoro e delle pensioni».

La proposta della Uil di incontri triangolari però viene giudicata in modo positivo della Cgil che ne discuterà nella prossima riunione di segreteria. Per Rastrelli un incontro di questo tipo «ammesso che si riesca a farlo, potrebbe rappresentare un contributo utile allo sblocco della situazione».

Secondo il sindacalista comunque la Cgil «considera ancora prioritario l'avvio delle trattative contrattuali anche se questo non deve bloccare la discussione interna al sindacato».

G.S

Per la Polonia

Castelgandolfo — Giovanni Paolo II, malgrado i suoi propositi è dovuto rimanere nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, ieri, nell'anniversario della Madonna Nera di Jasna Gora. Nella sua cappella personale il Papa ha celebrato una messa per la Polonia davanti a un'immagine della Madonna

«Sorrisi e canzoni»: record di vendite

MILANO — «Sorrisi e Canzoni Tv», il settimanale di spettacolo e programmi televisivi della Rizzoli, ha superato da tempo «Famiglia cristiana», ed è ormai saldamente in testa ai periodici italiani come numero di copie vendute e come numero di lettori.

In un'indagine compiuta quest'anno dall'Istituto d'indagine per la stampa periodica (Ispi) è risultato che ogni settimana il periodico passerebbe fra le mani di 6.710.000 lettori adulti (sopra i 15 anni), con un aumento, rispetto al 1981, del 4,64 per cento. Con il suo numero 6, uscito nella prima settimana del febbraio '82, il settimanale di Rizzoli ha toccato il record assoluto di vendita in edicola nella storia dell'editoria italiana: 1.912.018 copie vendute.

Dell'Osso sente Armando Corona sui rapporti fra Carboni e Caracciolo

MILANO — Armando Corona, gran maestro della massoneria italiana, ex presidente del consiglio regionale della Sardegna, è stato interrogato ieri come testimone dal magistrato che si occupa delle inchieste sul caso Calvi-Banco Ambrosiano, il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso.

Armando Corona è giunto a palazzo di Giustizia verso le 10.30 ed è subito entrato negli uffici della procura. Secondo indiscrezioni, la convocazione di Corona farebbe riferimento alla nota vicenda del passaggio di proprietà del quotidiano «La Nuova Sardegna» di Sassari.

Dopo il «crack» della «Sir» di Nino Rovelli, proprietaria del giornale, le azioni della «Nuova Sardegna» vennero acquistate dall'editore Carlo Caracciolo che qualche tempo dopo ne cedette una quota al costruttore sardo Flavio Carboni.

Il passaggio delle azioni da Caracciolo a Carboni avvenne dopo una serie di incontri, che si sarebbero svolti proprio attraverso la mediazione di Corona, non si sa se in veste di esponente del Pri e come Gran Maestro della Massoneria.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981

R GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

OPPOSIZIONI SCATENATE E PENTAPARTITO DIVISO COME SEMPRE

Spadolini va tranquillo alle Camere ma sotto la cenere covano elezioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Spadolini è tranquillo. Ha tutte le ragioni d'esserlo, almeno per il momento. Dal dibattito e dal voto di fiducia che «battezzerà» in Parlamento il «nuovo» governo, risorto intatto dalle ceneri del precedente, non verranno sorprese sgradite per il presidente del consiglio che si presenterà all'esame delle Camere con le «tavole della legge», i due «decaloghi» sulla politica economica e sulle riforme istituzionali che miracolosamente hanno messo d'accordo i litiganti.

Certo, Spadolini incontrerà l'accanita opposizione dei comunisti che ieri in un breve comunicato emesso al termine della direzione hanno ribadito un «severo giudizio critico» sulla composizione della squadra ministeriale e sul programma.

Del filo da trocere glielo daranno anche radicali, missini e Pdup, che stanno affilando le loro armi in vista della battaglia parlamentare sulla «stangata» economica. Ma questi avversari, anche se di rispetto, non fanno paura a Spadolini che ha già messo in bilancio l'ostilità di questi gruppi.

Il problema per il presidente del consiglio è guardarsi dagli «amici». Reggeranno i cocci del pentapartito, rimessi frettolosamente insieme? Un fatto è certo: le crepe restano evidenti, così come le polemiche, pronte a riemergere al primo stormire di fronde. In realtà l'andamento e la conclusione della crisi hanno lasciato una pericolosa scia di sospetti tra i cinque partner della maggioranza.

Socialisti e liberali proclamano a gran voce: non abbiamo motivo di recriminare, nè coviamo vendetta contro alcuno. Però è innegabile un sottile malumore, giustificato per il Psi da quella «conventio ad excludendum» che sarebbe stata ordita ai danni di Craxi e compagni, e per il Pli dall'esser rimasto a bocca asciutta con un solo ministro.

L'ipotesi di una congiura antisocialista, affacciata da Martelli e sostenuta da Donat Cattin, ha acquistato una certa concretezza anche se la segreteria democristiana, chiamata direttamente in causa, si è affrettata a smentire un coinvolgimento di De Mita nella presunta manovra anti-Craxi.

Forse non una manovra, ma qualcosa c'è stato. Il repubblicano Biasini, in proposito, dice e non dice. Nega ufficialità all'ipotesi di un quadripartito aperto al sostegno indiretto dei comunisti e senza i socialisti, ma riconosce che qualcosa del genere «si sentiva girare nell'aria».

Ad accarezzare l'ipotesi non è stata comunque la Dc. È quanto ribadisce Galloni: «Neppure per un attimo abbiamo smesso di ritenere il consenso del Psi numericamente e politicamente necessario».

A sostegno di quanto affermato Galloni invoca il comunista Natta: neppure il Pci aveva intenzione di mettere fuori gioco Craxi. Il Psi è indispensabile se si vuole governare in questa legislatura, così com'è necessario l'apporto della Dc.

Ancora: il segretario socialista non ha ragione di dolersi, non ha ricevuto offesa, dalla crisi — avverte Galloni — nessuno è uscito vincitore. Sarà anche così, ma in casa socialista i sospetti non sono stati fugati.

Malumore anche in casa liberale. Anche se maschera il proprio disappunto, Zanone non riesce a nascondere un certo scetticismo circa la «tenuta» della neonata maggioranza che si troverà ad affrontare grossi scogli. Non c'è soltanto la stangata, ma anche la grande «riforma istituzionale» che può diventare oggetto di polemiche tra i partiti di governo.

Se, infatti, i cinque sono d'accordo sulla necessità di aggiornare il sistema istituzionale, diversi sono i punti di vista sui modi e sui tempi. Democristiani, socialdemocratici e liberali tendono a tenere il piede sul freno, i socialisti a spingere sull'acceleratore.

Tamburranno parla di sistema francese, di un esecutivo eletto dal corpo elettorale, di parlamentarismo esasperato. Più cauto il democristiano D'Onofrio mentre i comunisti hanno già fatto sapere che si le riforme vanno fatte ma senza toccare il sistema elettorale.

F. S.

TRA MOSTRE, STAND E DIBATTITI MIGLIAIA DI PERSONE OGNI GIORNO ALLA MANIFESTAZIONE

Comunione e Liberazione al Meeting di Rimini «lancia messaggi» per guadagnare nuovi spazi

RIMINI — *Tra mostre, stand e dibattiti il Meeting organizzato da «Comunione e Liberazione» a Rimini attira ogni giorno migliaia di persone. Per le prime giornate si parla già di 60 mila presenze. Moltissimi giovani, ma anche molti giovanissimi e parecchia gente di media età: il segno di un radicamento sociale che il Movimento Popolare vuole mostrare il più ampio possibile.*

Il Meeting, secondo la formula collaudata dei festivaloni, offre di tutto un po'. Dal dibattito sul turismo a quello sui «beni della terra», dalla visita guidata alla mostra delle chiese pre-romaniche in Croazia alla tavola rotonda sulla scienza. Gli organizzatori si difendono dall'accusa di eclettismo e di imitazione delle altre feste politiche, affermando di volere «lanciare dei messaggi», che ognuno — se vuole — può raccogliere e poi approfondire durante l'anno.

A parte il successo di pubblico ciò che più colpisce l'osservatore è la grande esibizione di organizzazione e di efficienza offerta dal Meeting. Gli organizzatori, tipi giovani, manageriali, fra i quali predomina la parlata lombarda, si sono sforzati di trasformare la festa di Comunione e Liberazione in una macchina che funziona senza intoppi. E ci stanno riuscendo.

Per Cl questo Meeting ha soprattutto un valore promozionale. Non solo quest'anno arriva il Papa in persona, ma all'interno delle strutture ecclesiastiche Comunione e Liberazione è riuscita a marcare un importante punto a favore. Tre suoi uomini sono entrati nel consiglio di amministrazione dell'Avvenire, il giornale ufficiale dell'Episcopato italiano. Un fatto che aprirà ai «ciellini» nuovi spazi di influenza.

Al tempo stesso i seguaci di don Giussani coltivano con cura il terreno più propriamente politico. Quelli del Movimento Popolare, il braccio politico di Cl, ostentano notevole distacco dalla Democrazia Cristiana. La criticano, quando non si offrono di rigenerarla, ma nei fatti la tengono continuamente presente come referente e praticano una tenace strategia di inserimento nelle sue strutture. Ieri, durante un incontro con i giornalisti, sono venute fuori alcune cifre che fanno riflettere. In Parlamento il Movimento Popolare ha già portato una quindicina di deputati.

Dietro il festival, dietro la folla variopinta e ancora un po' vacanziera che affolla dibattiti e stand, c'è dunque una precisa realtà politica, se non una vera e propria «corrente» che in maniera spregiudicata e moderna persegue una sua politica di potere. Il segreto del fascino sta nella sottolineatura degli elementi ideali e nella accentuata polemica contro le poltrone e le ideologie.

Tuttavia a loro modo anche i «ciellini» sono portatori di una ideologia. In quell'«enorme self-service» di mostre e dibattiti che è il Meeting, affiora il filo di Arianna di un messaggio che lega strettamente il fatto religioso ai vari campi della vita civile: in un modo che non ammette incertezze e che rifiuta sostanzialmente l'idea di una cultura frutto di un incontro fra varie visioni del mondo e quindi di una società, in cui lo Stato ad esempio si fa carico di una educazione comune.

Alle critiche i «ciellini» rispondono però con una alzata di spalle. Qui a Rimini si capisce che il loro obiettivo è soprattutto quello di espandersi e mettere radici. «Ormai siamo presenti in quasi ogni regione italiana».

C'è una cosa tuttavia di cui si parla poco: all'interno del Movimento Popolare gli organismi dirigenti non sono mai eletti dal basso. Nessun congresso, nessun meccanismo di verifica controlla la «linea» o i capi. È un particolare su cui riflettere. C'è chi lo trova inquietante.

Mario Poli

«FALCHI» E «COLOMBE» SUL SUO RITORNO IN ITALIA

Diventa un caso politico il desiderio di Umberto

ROMA — Prevarrà lo spirito umanitario o il dettato costituzionale? Potrà cioè Umberto di Savoia esaudire il suo ultimo desiderio («rivedere l'Italia») prima di morire?

Dalla London Clinic — dove si trova ricoverato l'ex re d'Italia — l'appello è arrivato nella Roma politica e qui ha trovato fertile terreno di dibattito. In un momento in cui la promessa di riforme istituzionali ha ricucito la compagine governativa e ricomposto la crisi, una simile richiesta non poteva che alimentare una serie di interventi nel mondo politico. I nostri parlamentari si schiereranno anche su questo caso in «falchi» e «colombe», o invece ne prenderanno lo spunto per insistere, ciascuno dalla propria posizione, se sia necessario o meno rivedere la carta costituzionale e le istituzioni?

A detta dei «costituzionali», il desiderio di Umberto di Savoia è destinato a rimanere lettera morta. Anche se vecchio e malato, non sarà possibile fare per lui né uno «strappo» né un «atto di clemenza». La Costituzione in proposito non transige. Nero su bianco, il secondo comma dell'art. 13 delle disposizioni transitorie stabilisce che: «Agli ex re di casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale».

L'ex sovrano non può né aggirare l'ostacolo abdicando, poiché la norma include anche «gli ex re», né confidare in un atto di Pertini, poiché la disposizione costituzionale va intesa come una norma giuridica e non come pena. L'unica «chance» è la revisione costituzionale, così come prevede l'art. 138: «Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna camera con due successive deliberazioni a intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione». I tempi, come si vede, sarebbero lunghissimi.

Nel dibattito oggi si registrano tutta una serie di dichiarazioni a ventaglio. Tra i più intransigenti Antonello Trombadori: «Quando il popolo italiano lo cacciò — sostiene il deputato comunista — se ne andò rispettando la legge. La deve rispettare finché vive». Gli fa eco Vittorio Olcese, repubblicano, neo sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Il problema è indubbiamente delicato. Mi sembra difficile, tuttavia — ha sostenuto — proporre una revisione costituzionale per una questione del genere. Posso certamente capire il desiderio di Umberto di Savoia, ma i fatti sono, purtroppo, quelli che sono».

Su una posizione nettamente favorevole ad accogliere «l'ultimo desiderio del "Conte di Sarre"» Oscar Mammì.

Tutti i radicali, infine, sono per la procedura di revisione costituzionale. «Le norme del '47 — osserva Corleone — non sono più comprensibili. È augurabile che il Parlamento approvi la proposta di legge costituzionale, presentata oltre un anno fa, dai deputati Bozzi e Mammì allo scopo di eliminare una «sopravvivenza anacronistica».

Il tempo che farà

Tempo previsto: al Nord nuvoloso con temporali che dal settore occidentale si trasferiranno a quello orientale. Al Centro e al Sud poco nuvoloso ma con aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Toscana.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, in ulteriore aumento al Centro e al Sud.

Vento: da debole a moderato da Sud sulla Sardegna e sulle regioni occidentali. Debole di direzione variabile sulle altre regioni.

Mari: mossi i mari occidentali, poco mossi i restanti.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 26; Bolzano 14, 25; Verona 16, 28; Venezia 15, 26; Milano 16, 26; Torino 19, 25; Cuneo 16, 21; Genova 19, 26; Bologna 19, 30; Firenze 14, 31; Pisa 15, 30; Falconara 12, 30; Perugia 16, 27; Pescara 14, 28; L'Aquila 11, n.p.; Roma Urbe 16, 30; Roma Fiumicino 15, 29; Campobasso 15, 26; Bari 17, 25; Napoli 18, 31; Potenza 11, 25; Leuca 20, 28; Catania 19, 30; Alghero 14, 32; Cagliari 16, 29.

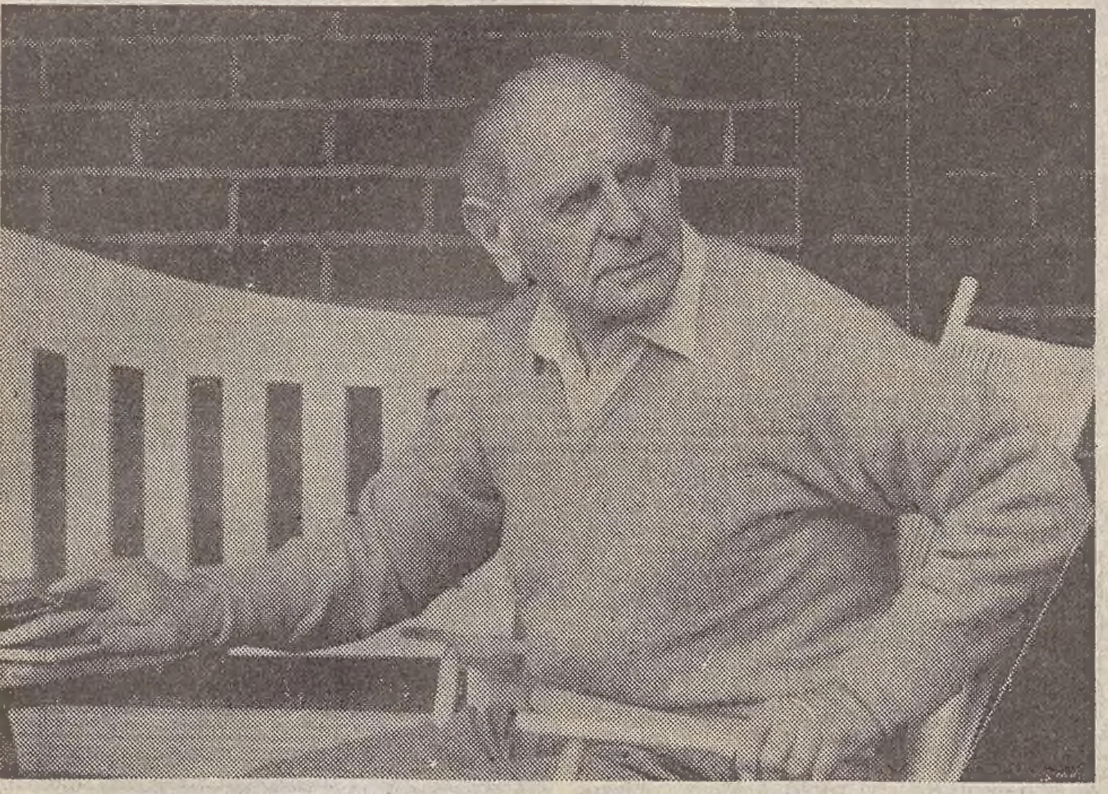
TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene n. 18, 30; Bangkok s. 26, 32; Beirut s. 20, 25; Belgrado s. 15, 27; Berlino s. 13, 23; Bruxelles p. 8, 19; Buenos Aires n. 15, 20; Copenaghen s. 12, 20; Francoforte n. 10, 21; Ginevra s. 11, 26; Helsinki p. 14, 16; Hongkong s. 26, 32; Honolulu p. 24, 31; Gerusalemme n. 16, 26; Johannesburg s. 5, 21; Lima n. 14, 19; Lisbona s. 18, 30; Londra n. 12, 19; Madrid s. 18, 32; Montreal p. 15, 17; Mosca p. 16, 18; Nuova Delhi 26, 32; New York 20, 30; Parigi n. 15, 23; Pechino s. 22, 32; Rio de Janeiro s. 18, 35; San Francisco s. 12, 16; Seul p. 21, 29; Singapore p. 26, 30; Stoccolma p. 10, 17; Sydney n. 13, 21; Tel Aviv n. 21, 29; Tokio n. 24, 30; Vancouver n. 14, 27; Vienna n. 15, 21.

SCIENZA E POLITICA SECONDO KARL POPPER

Penso, dunque sbaglio Ma sbaglio in libertà



Nella foto, Karl Popper.

«Cogito, ergo sum», diceva Cartesio. «Penso, dunque sbaglio», sembrerebbe invece il motto d'uno fra i maggiori filosofi viventi, l'ottantenne Karl Popper, viennese di nascita, inglese per vocazione, chiamato a insegnare alla prestigiosa «London School of Economics» da quel superbo economista che fu John Hayek.

Penso, dunque sbaglio. In una sua semiautobiografia, «Unended quest: An Intellectual Autobiography» («Ricerca senza fine: biografia intellettuale»), Popper ricorda i momenti della sua «sbandata verso il marxismo», così la chiama, negli anni successivi alla prima guerra mondiale. «Per circa due o tre mesi — scrive — mi considerai un comunista». Ma un episodio che lo vide testimone a Vienna il giorno del suo diciassettesimo compleanno («uno degli avvenimenti più importanti della mia vita», lo definisce), lo fece operare una radicale revisione di quei suoi orientamenti.

Alcuni giovani socialisti, disarmati, tentavano di liberare dei comunisti, imprigionati alla Centrale di polizia di Vienna. Molti giovani operai morirono nello scontro a fuoco che ne seguì. E, quasi paradossalmente, l'orrore per la brutale operazione dei gendarmi, non impedì a Popper di vedere chiaramente le proprie responsabilità intellettuali: «Come marxista — dice Laurie Taylor, insegnante a York — aveva accettato l'idea che i morti potessero costituire un prezzo necessario sulla via per la rivoluzione. Ma come fare a spiegare questa complicità senza sottoporre al più rigoroso esame la teoria che l'aveva prodotta?».

«Certo, avevo letto un po' sia Marx sia Engels, ma che cosa avevo capito? Avevo forse esaminato criticamente le loro teorie, come non c'è dubbio che bisognerebbe fare prima di accettare una fede che giustifica i mezzi sulla base di fini piuttosto remoti?». È il momento della duplice attività militante di Popper: di scettico sul piano filosofico, di antimarxista su quello ideologico. È il momento, per il filosofo/politico, della concezione della «società aperta».

«Dobbiamo costruire — scrive Popper — istituzioni sociali che trovino l'autorità nel potere dello stato e che assicurino la protezione di chi è economicamente debole nei confronti di chi è economicamente forte». La Libertà, per Popper, è più importante dell'Eguaglianza. Ma, aggiunge, a proposito della tolleranza verso la prepotenza e il terrorismo: «Qualsiasi movimento che predichi l'intolleranza si colloca al di fuori della legge».

Bastava poco, su queste basi, negli anni Sessanta, per definire Popper un «reazionario» «tout court», anche in relazione alla sua «Miseria dello storicismo» («The Poverty of Historicism») uscito nel 1957 e seguito, sei anni più tardi, da «Congetture e confutazioni» («Conjectures and Refutations», 1963), dove veniva sferrato l'attacco alla pseudo/scienza positivista e, in genere, a qualunque storicismo che «pianifichi, generalizzi e totalizzi» qualsiasi cosa, qualsiasi evento, di contro alla sua auspicata «ingegneria sociale passo dopo passo», una sorta di sperimentazione sociale che, analogamente all'evoluzione darwiniana, costituisca l'essenza stessa della vita.

Epistemologo più ancora che filosofo, Karl Popper costituisce oggi, a ottant'anni, l'esempio più lucido e razionale della rigorosa indivisibile unità fra Scienza e Politica. Da qualsiasi parte (politica) lo si giudichi, la sua opera, il suo Pensiero, il suo rigore intellettuale e morale, stanno a dimostrare che ogni Verità conquistata non è mai definitiva e può, anzi deve, essere sempre rimessa in questione. È questo stesso il fondamento di una società che voglia chiamarsi democratica.

Giorgio Polacco

QUEL «NEGOZIO ALL'ANGOLO» CHE SI CHIAMA EDICOLA — 4

Che abbondanza in dispensa

Prepotente rilancio dei fascicoli settimanali dedicati agli argomenti e hobbies più disparati Quasi cento le collane avviate nel 1981, con un raddoppio rispetto ad appena tre anni prima

I caotici anni Settanta sono dominati dal «do it yourself», dall'appello all'austerità domestica, che rinvia al modello americano del fine settimana operoso trascorso nella quiete del garage. Si costruisce e si ripara di tutto, si scoprono nuovi interessi, si volge uno sguardo ammirato alla natura, nell'attesa di un miracolo ecologico che tarda a manifestarsi.

Sarà forse lo stress per la vita nelle grandi città, o magari il desiderio di evadere da una realtà che si fa giorno dopo giorno sempre più confusa: in ogni caso l'incentivo alla diffusione dei fascicoli a dispense è notevole, e gli italiani consumano decine di enciclopedie a puntate dedicate ai funghi, alla selvaggina, ai pesci, alle erbe. Per i più curiosi c'è la grande enciclopedia del regno animale, mentre gli insaziabili possono sempre tentare di placare la loro sete d'avventure grazie alle serie consacrate alle scoperte di Magellano, agli oceani o al pianeta mare, esplorato usufruendo dell'alto patrocinio di Jean Jacques Cousteau.

Scolora l'immagine tradizionale della donna, ormai mutata dalla battaglia femminista. Il 1971 vede l'ultimo «Mani d'oro», consacrato alla compagna fedele dell'intrepido lavoratore che attende in casa il marito sferruzzando magliette e maglioni. Passata l'ondata rivoluzionaria del '68 si parla solo di hobbistica, e in questo settore rientrano i lavori all'uncinetto o le evoluzioni al tombolo; ma non si parla più di *dovere* («ogni donna deve saperlo fare»), bensì solo di *piacere* o *divertimento* («un'idea intelligente per le ore libere: risparmiate divertendovi»). Anche se qualcuno maligna, osservando che tutto ciò che era stato cacciato dalla porta rientra dalla finestra.

Prendono quota le dispense dedicate agli eventi bellici, forse a causa di un progressivo aumento della tensione internazionale. Troviamo così ampiamente pubblicizzate storie delle rivoluzioni o dell'aviazione, ma anche enciclopedie del crimine, storie dei grandi delitti e biografie parcellizzate di Stalin, Mao, Lenin e persino Hitler.

Acquista grande importanza l'aspetto della casa (negli stessi anni nascono i supplementi dedicati alla casa di numerose riviste femminili), e questa rivalutazione coincide con l'aumento del numero delle lavoratrici, e quindi con la diminuzione del tempo disponibile. Dominano perciò le immagini di sogno, abbondano foto e consigli della casa «come dovrebbe essere», all'insegna del salto di qualità rispetto agli anni Cinquanta e Sessanta, quando importante era possedere una casa. Conquistato il benessere, questo viene indirizzato e raffinato.

Notevole successo ottiene anche la serializzazione della medicina, finalmente strappata ad austere aule universitarie e a misteriosi laboratori per essere riversata, settimana dopo settimana, alla portata di tutti. Il gruppo editoriale Fabbri presenta in maniera massiccia questi problemi a partire dal 1977, proprio quando il mercato, dopo una fase di acuta depressione, inizia a riprendersi. E così si rendono disponibili serie dedicate ai grandi temi medici, alla scienza della salute, oltre a un dizionario della medicina riproposto a cadenza annuale, a conferma di un sostanziale interesse del grande pubblico.

Gli italiani riscoprono persino la musica classica e jazz, consumano senza incertezze intere raccolte consacrate alle grandi arie della lirica, ai maestri del jazz, alle esecuzioni di Toscanini. Per gli intenditori ci sono poi serie specializzatissime come quelle dedicate alle grandi esecuzioni jazzistiche o ai già celebri tenori. Tutto deve essere «grande», non c'è spazio per i mediocri, il pubblico ha diritto di pretendere il meglio in ogni settore.

Anche le dispense si sottomettono alle regole dello stato/spettacolo: all'insegna dello slogan «un nome, una garanzia» vengono proposte raccolte dedicate alla «Geografia di Enzo Biagi» o, in alternativa, alla «Storia della Repubblica raccontata da Giorgio Bocca» (per i meno impegnati ci sono sempre «I vini di Veronelli»): il noto giornalista o l'illustre gastronomo confermano con il loro prestigio la qualità del prodotto, offrendo all'acquirente la possibilità di compiere un salto di qualità alla conquista dell'argomento «firmato».

Il pubblico è tornato a manifestare una sostanziale fiducia nei fascicoli settimanali alla fine degli anni Settanta: 45 opere nel 1978, dopo una stasi protrattasi per dieci anni, 47 nel 1979, 69 nel 1980 e ben 98 nel 1981. La supremazia è ancora saldamente in mano a tre case editrici, Fabbri, De Agostini e Curcio, che da sole si dividono i tre quarti del mercato totale, alternandosi in tema di leadership, per un giro complessivo d'affari che tocca i trecento miliardi.

Il consumo delle dispense è oggi massiccio, anche se le caratteristiche sono diverse rispetto al periodo precedente: si prediligono le raccolte pratiche, l'hobbistica, i corsi di strumenti musicali o di lingua, le guide o, con una concessione alla moda dell'effimero, le serie dedicate ai mobili antichi o alle case dei regnanti.

Maggiore successo ottengono le opere da poter «usare», senza essere costretti a esporle nel salotto per dimostrare di possedere, sia pure in senso materiale, una cultura. L'inversione di tendenza degli ultimi anni è testimoniata inoltre dalla frequenza con la quale anche i settimanali offrono ai loro lettori fascicoli da rilegare dedicati a temi di attualità.

Il successo delle dispense — un fenomeno esclusivamente italiano — dimostra l'interesse che si è sviluppato negli ultimi anni attorno a temi di carattere generale, ma soprattutto conferma la sostanziale diffidenza verso la libreria. In Italia si legge come negli altri paesi, ma si legge in maniera diversa, esplorando soprattutto l'edicola, meno minacciosa e più vicina a casa. E un dato confortante, perché forse il lettore dei fascicoli vorrà approfondire prima o poi qualche argomento. E sarà costretto a entrare in libreria.

Maria Teresa Carbone
Roberto Francesconi
(Fine)

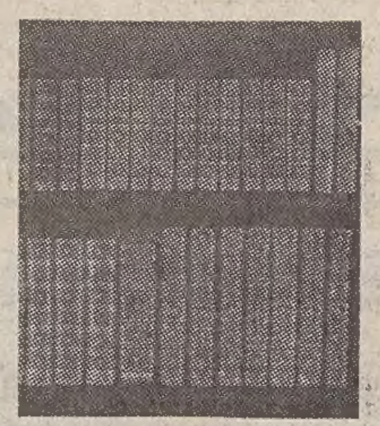
L'AUTOMAZIONE NEL SERVIZIO BIBLIOGRAFICO

Lettura con cervellone

ROMA — Grazie ai terminali elettronici entro qualche mese la consultazione del patrimonio librario sarà più agevole per tutti coloro che frequentano le seimila biblioteche italiane: lo assicura il ministero dei beni culturali che, a favore del servizio bibliografico nazionale, ha recentemente varato un progetto elaborato da una commissione tecnica.

Il sistema di automazione consentirà di giungere in modo pratico e agile alla lettura di ogni opera pubblicata da un determinato autore e, nello stesso tempo, si potranno individuare quelle biblioteche che hanno a disposizione i testi richiesti. In altre parole, il lettore o lo studioso sarà in grado di consultare più rapidamente i volumi prescelti.

Come rilevato dal prof. Francesco Sisinni, direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali, la realizzazione del sistema bibliografico rientra nel piano triennale 1981-1983, che prevede uno stanziamento di settanta miliardi l'anno, allo scopo di potenziare la funzione del servizio per la cultura in quattro sezioni: tute-



la; catalogazione e informazione bibliografica; formazione professionale; valorizzazione del patrimonio librario.

Nel programma di questo speciale progetto sono comprese, inoltre, l'estensione delle misure di sicurezza, come gli impianti antifurto e antincendio, l'attuazione del già avviato piano di istituzione di laboratori di restauro presso le biblioteche statali, il recupero di opere preziose andate smarrite (anche attraverso aste internazionali), corsi di preparazione specifica per i bibliotecari.

«Il progetto speciale per il sistema bibliografico nazionale — afferma il prof. Sisinni — partirà dalle 48 biblioteche statali, raggiungendo poi il numero di 500 terminali nel giro di un triennio. L'Italia dovrà allinearsi ai modelli dei paesi stranieri. La Gran Bretagna, in questo senso, ha il sistema bibliografico più organizzato, riferito però solo alla produzione corrente. È facile, d'altronde, esaltare la perfezione delle biblioteche americane, le quali tuttavia devono documentare solo 200 anni di storia. Noi, ad esempio, siamo il paese più ricco di manoscritti: il nostro patrimonio è un terzo di quella mondiale».

Secondo alcuni recenti dati statistici, l'Italia conta attualmente, fra Centro e Nord, 4420 biblioteche, alle quali vanno aggiunte le 1516 esistenti nel Sud. Il patrimonio librario è costituito da 103 milioni 683 mila 210 volumi, 500 mila 643 manoscritti, 87 mila 97 incunaboli, 711 mila 435 periodici, 73 mila 758 opere musicali, 543 mila 974 disegni e stampe, 196 mila 760 carte geografiche e un milione 683 mila 738 microfilm e foto.

Piero Longardi

UN'ATTESA MOSTRA

Grazie Tonci

Tonci Fantoni si è lasciato persuadere e domani, all'auditorium di Gorizia, inaugura la mostra antologica di un lavoro che è durato una vita. La rassegna viene organizzata dal Comune, con la collaborazione della Cassa di Risparmio e della Federazione nazionale arti visive, per rendere omaggio all'uomo e al pittore che per lunghi anni è vissuto a Gorizia e da questa ha avuto il dono di poter lavorare in serenità.

Ma cosa mai lo ha spinto a sobbarcarsi la fatica di una scelta tra le cento e cento opere ammassate negli armadi e nei cassetti, nel corso di un lavoro di decenni? Tonci Fantoni non espone dal 1954. Sono quasi trent'anni: una vita di intenso lavoro, una vita di ricerca, di approfondimento, di meravigliose realizzazioni.

Per bruciare in purezza la fiamma che dentro gli ardeva, dalla nativa Almissa, in Dalmazia, Tonci si reca con il fratello a Roma (1919), dove ottiene la laurea in economia e commercio (1923) e consuma tutta una vita da impiegato e da dirigente. Ma la pittura è il suo grande amore. E la pittura, per lui, è purezza, è sogno, è creazione: una conquista che deve nascere in assoluta libertà.

Mai bisogna chiedere all'arte altro se non la gioia che sa dare la tela finita e, prima ancora, l'angoscia del foglio implacabilmente bianco, il dramma delle scelte, della luce che muta a ogni istante e sei obbligato a inseguire caparbiamente, a sentire dentro di te.

Quale sentimento, quale bisogno, ha spinto Tonci Fantoni ad accettare oggi, sul finire della vita, di esporre al pubblico, agli amici, le opere che egli ha realizzato in tanti anni di oscuro lavoro? Non certo la vanità: è stato un uomo schivo, come pochi, durante tutti i giorni della sua lunga esistenza. Il desiderio forse di ritrovarsi tra amici, di sentire vicino il calore umano di un applauso? Lui che sempre ha accettato il confronto solamente con se stesso, che ha creduto soltanto alla parola dell'opera esposta in piena luce, davanti a una finestra? Un critico come pochi: buono e umano con gli altri, i giovani entusiasti e meritevoli, impietoso con se stesso fino alla ferocia, all'assurdo. «Maestro dell'acquerello» gli dissi un giorno; diventò rosso dall'indignazione, la voce vibrava: «Ma che maestro del diavolo, sono uno innamorato di questo dannato mestiere! Non vedi che il grigio della pietra è opaco, non vedi che il verde degli alberi vive senza la sua interna trasparenza, non senti che le cose sono mute, morte?».

Nelle mie passeggiate sul Carso, davanti al fiammeggiare del sommacco, al «silenzio» della grande calura, all'urlo del sasso spaccato dal vento, cercavo di guardare, di sentire con gli occhi e il cuore di Tonci Fantoni. Due volte ho avuto anche il coraggio di scrivere perché venisse quassù ad esaltare il grido dei sassi dell'Ermada.

Idealmente lo ho avuto compagno mille volte sul Carso, quando vedevo la pianticella della salvia rubare la vita al sasso, o il ciliegio selvatico esplodere, in mezzo ai pini, con la nuvola dei bianchi fiori o quando il sommacco impazziva soffocando nei gialli e nei rossi ogni altro colore, ogni altra forma di vita.

Grazie, Tonci. Una scelta delle tue opere è di nuovo esposta per dare a noi tanta gioia, a testimonianza del tuo stare nel mondo e della verità che ti ha guidato tutta la vita.

Mario Coloni

È morto in Croazia il pittore di Dante

Alla veneranda età di 103 anni si è spento a Spalato, dove viveva da diversi anni, il decano dei pittori jugoslavi, Mirko Racki. Era nato il 13 ottobre 1879. Il suo nome è particolarmente e indissolubilmente legato alle illustrazioni della «Divina Commedia» di Dante. Al capolavoro dantesco Racki è rimasto legato praticamente per l'intera, lunghissima vita, per tutti i 78 anni durante i quali ha disegnato e dipinto.

Cominciò a 24 anni con un ciclo stupendo di venti acquerelli e disegni, creati dietro suggerimento del traduttore dell'«Inferno» in croato, lo scrittore Izidor Krsnjavi, che all'inizio di questo secolo fu anche ministro della cultura in Croazia. Quei disegni furono esposti in una mostra zagabrese nel 1905, quindi apparvero in volume, condizionando — anche per il corale consenso con cui furono accolti — gran parte della successiva creazione del pittore.

Trasferitosi a Monaco di Baviera, Racki continuò infatti a dipingere motivi danteschi, questa volta ad olio. Nel 1910, in una mostra allestita a Zagabria assieme al pittore Ivan Mestrovic, espose un secondo ciclo dantesco composto da cinquantatrè disegni ispirati all'«Inferno», dicassette al «Purgatorio» e sei al «Paradiso». L'anno successivo, Racki espose alla mostra internazionale di Roma numerosi quadri danteschi, fra cui i più celebri sono il «Passaggio dell'Acheronte», la «Rosa del Paradiso», «Nella valle dei Re», «Francesca da Rimini».

Su proposta di Corrado Ricci, il governo italiano acquistò in quell'occasione alcuni quadri per il museo di Dante a Firenze e per la Galleria degli Uffizi.

Per una nuova edizione croata della «Divina Commedia», apparsa nel 1938, Mirko Racki creò ancora una nuova serie di disegni e incisioni su rame, insieme a vari quadri a olio su tela. Grazie a questi motivi danteschi ed all'alone di gloria che ha sempre accompagnato la figura di Dante in Croazia, Racki divenne popolarissimo, al punto che tutte le sue altre creazioni pittoriche — pur validissime — restarono e restano all'ombra dei suoi motivi danteschi.

G. S.

L'INTATTO MONDO CREATIVO DELLA GRAFICA E UNA MOSTRA SUL GARDA

Se un segno è buon segnale

Immune da germi degenerativi spesso instillati dalla sperimentazione, questa forma d'arte si riconferma capace di esprimere messaggi - Sessanta «firme» e un'antologica di Santomaso



Nella foto, «Ritratto di Marcel D.» di Giuseppe Guerreschi.

Grado l'anno scorso e i centri dell'Alto Garda quest'estate, in un ampio panorama rispettivamente europeo e italo/austriaco, hanno dato testimonianza dell'importante funzione che l'arte incisoria svolge oggi nella definizione dei problemi creativi, nella riproposta dell'operatività e del valore concreto del manufatto, contro ogni fumosa ipotesi di lavoro non sostenuta da un atto plausibile sul terreno espressivo.

Si parla della persistenza dell'opera e la Biennale di Venezia ne sottolinea il concetto ai Giardini, ma, come giustamente sottolinea Enzo Di Martino nel catalogo della I Biennale internazionale della grafica sul Garda, nel mondo dell'incisione non si è mai trascurato di rivolgersi «al cuore dei procedimenti, distanti dalla nebulosa della superficie esterna ed apparente dell'arte, in coincidenza con una tendenza riflessiva sui processi creativi oggi vincente.

«La grafica non ha mai smesso questa importante funzione e oggi torna utile sottolinearlo come un aspetto ai bordi ma non secondario della tendenza che, mentre afferma la precarietà delle immagini, nello stesso tempo ne rafforza i valori di simboli e di segnali di una società».

Già al Palazzo dei congressi di Grado artisti provenienti da tutta Europa — in una manifestazione curata dal Centro internazionale della grafica di Venezia e patrocinata dagli enti pubblici della Regione — avevano dimostrato di muoversi su un terreno solido in cui l'operatività si dimostrava il miglior viatico per il raggiungimento di valori poetici. E non perché questa operatività implicasse un ritorno, improponibile, a una «tradizione» di accezione nostalgica, quanto piuttosto per la riaffermazione di un processo creativo in cui ritrovarsi, smentendo la tendenza all'autoannientamento che, nella società consumistica, ha coinvolto l'arte stessa.

La grafica insomma è rimasta immune dai germi degenerativi insinuatisi nel mondo artistico con quegli sperimentalismi che, senza sgretolare gli ordini linguistici precostituiti, hanno dato l'impressione di aggravare una crisi in atto. Ed è per questo che, su fondamenti di incontestabile chiarezza, l'arte incisoria ha prodotto e produce immagini non soggette a rapida usura, con informazioni «persistenti» capaci di indurre l'uomo a credere ancora in se stesso come ambasciatore di cultura.

Una prova persuasiva viene dai Centri gardesani, a riconfermare l'impressione offerta a Grado l'anno scorso. La prima edizione della Biennale internazionale della grafica, patrocinata dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Trento, dai Comuni di Arco, Riva, Tenna e Torbole, dalle Aziende di soggiorno e da altre istituzioni locali, ha radunato opere di sessanta artisti italiani, scelti da un'apposita commissione, e venti artisti austriaci, dedicando nello stesso tempo un settore della mostra, con una antologica, a Giuseppe Santomaso, artista che, nella sua inesausta operatività, ha dimostrato sempre di poter offrire un'attestazione di vitalità creativa.

Nel Palazzo dei congressi di Riva gli artisti italiani presenti non sono i portatori di una specifica tendenza, né sono stati riuniti per «affinità tematica»: si riconoscono i cultori dell'immagine umana e dell'ambiente civile, come Guerreschi e Guerricchio, Gambino, Porzano, Wolf, Spacal, Zancaro, Zigaina; i traduttori di una condizione dello spirito in termini simbolici, come Avella, Caneva, Crippa, Mazzetto, Tedeschi.

A questi si affiancano gli autori di lucide simmetrie che pure rappresentano un momento della ricerca di un ordine psicologico, come Cappelletti, Licata, Martani, Mazzonelli, Vecchiet; e ancora gli estroversi propugnatori di uno sfogo espressivo incondizionato come Cristiano, Franco, Marini, Vollaro.

Ed ecco al Palamostre di Torbole gli austriaci di diversa osservanza e tuttavia esenti dal casuale, in quanto obbedienti a un preciso rapporto con la tecnica, con la precisione del fare, che accomuna l'incisività espressionista di Frohner al realismo pertinace di Peinter, l'eloquenza segnica di Kordina al gusto del minuzioso di Waske, al simbolismo di Zechyr.

Infine, al Casinò municipale di Arco, il messaggio, ricco di modulazioni e di segnali esumati dall'inconscio, innestato nella tradizione cromatica veneziana, di Santomaso, che avvalora e conferma il significato di questa Biennale, dichiarando al visitatore l'opportunità di un'iniziativa che, rientrando in un lodevole programma culturale su proposta del Consorzio Casa degli artisti «G. Vittone» e del Museo civico di Riva del Garda, è indice qualificante di una mentalità aperta. Come deve essere quella di chi opera in territori privilegiati dalla natura e quindi ricchi di richiami turistici ma proprio per questo, a evitare una miope concezione dell'uso del tempo libero, delegati a nobilitare le offerte di soggiorno con manifestazioni e ragguagli stimolanti sui fenomeni dell'arte e della cultura contemporanee.

Fulvio Monai

LA RISCOPERTA DELL'ARTE DI BRUCKNER

Vertigini da sinfonia

Un profondo sentimento religioso vibra nelle composizioni del musicista austriaco, cui rende onore la città di Linz

Il 5 settembre, con l'esecuzione della Messa in fa minore («Grosse Messe») si aprirà a Linz la Brucknerfest, affiancata da un Symposium sull'interpretazione bruckneriana. L'occasione sollecita il riesame di un'arte che si volge al sovratemporale, a valori assoluti e universali, nella trepidazione di un autentico sentimento religioso e in una «spazialità» che invita subito a un raffronto tra il sinfonismo bruckneriano e la pittura di Caspar David Friedrich.

Si possono poi cogliere punti di contatto fra Bruckner e l'ultimo Hindemith, il musicista di «Mathis der Maler», nell'omaggio a una tradizione che tocca Dürer, Altdorfer, l'altare di Isenheim, gli insegnamenti di Bach e di Pachelbel.

Lo stesso impiego nelle sinfonie bruckneriane del Corale (in funzione di raccordo e, nelle pagine conclusive, in una luce di apoteosi e divinizzazione) trova un precedente illustre nel tema iniziale dei corni della Settima sinfonia («La Grande») di Schubert e nel quarto movimento della «Renana» di Schumann, mentre la scrittura quasi per registri d'organo risente della tradizione della musica sacra del periodo barocco nelle abbazie della regione danubiana.

Gli ottoni vi hanno spesso rúolo primario; le sonorità omogenee, gravi, di compattezza organistica, sono strettamente pertinenti all'ideale sinfonico bruckneriano, alla ricerca di un significato trascendente, alla concezione della musica come religione.

Anche nella Messa in fa minore, per la prima volta eseguita nella viennese Augustinerkirche nel giugno del 1872, è l'Eterno che parla ad Anton Bruckner, al «Minnesänger vom Gott», all'uomo senz'artificio che volle donare un tallero a Hans Richter per ringraziarlo dell'esecuzione della «Quarta sinfonia», all'uomo semplice e puro che visse in solitudine a Vienna come in una bianca abbazia della valle del Danubio, fra le tavole di Altdorfer e gli affreschi degli Altomonte.

Quest'uomo fedele alle consuetudini della vecchia Austria riuscì a dare, come notò Silvio Benco in una lontana visita a Sankt Florian, l'illusione di una vertiginosa vita dell'anima.

Nel Duomo di Linz ebbe prima esecuzione un'altra grande Messa di Bruckner, quella in re minore, e certo la bella città dell'Austria Superiore ha tutti gli attributi per ospitare la Brucknerfest e il successivo Symposium. Quanto alla Messa in fa minore del concerto inaugurale, che sarà diretto da Theodor Guschlbauer, vorremmo almeno sottolineare le affinità che Bruckner stabilisce fra parti che occupano posizioni simmetriche nella mole dell'opera e l'assorta suggestione dell'«Et incarnatus est» dal «Credo», ove alla voce del tenore solista si accompagna, come nel «Benedictus» beethoveniano, il fluente disegno del violino obbligato.

Gli accenti quasi lohengriniani dell'«Agnus Dei» ricordano poi che Wagner rimane pur sempre il «deus absconditus» del linguaggio di Bruckner (e tale devozione a Wagner provocherà l'ostilità della critica viennese, capeggiata da un arcigno Hanslick). Significativa è infine la disposizione, sull'esperienza dello stile dei classici viennesi, a formulare vaste sezioni della Messa come veri e propri movimenti sinfonici.

All'esecuzione della Messa in fa minore seguirà nella Stiftkirche di Sankt Florian, ove Bruckner riposa, quella della Quinta sinfonia (diretta da Uri Segal), opera di gestazione laboriosa, quasi ciclica, e dal volto inusuale per la fitta elaborazione contrappuntistica.

Musicista così a lungo avversato e frainteso, tenuto nel limbo dell'epigonismo, Anton Bruckner sta ormai riguadagnando il terreno perduto o, meglio, mai percorso — almeno in Italia — sulla via della notorietà e della predilezione del pubblico.

A varie linee d'indagine storico/critica (specie sul problema delle varianti, per la «Quinta sinfonia» o per la «Nona») si allacciano importanti contributi in sede interpretativa: l'idealizzazione e il solenne «goticismo» di Eugen Jochum, il gusto decadentistico di un Karajan, la smagliante eloquenza di Solti. La musica di Bruckner viene salutata come l'apparizione di una nuova forza religiosa.

E vorremmo anche ricordare l'intensa lettura offerta da un direttore meno noto da noi, l'olandese Bernard Haitink, nel sontuoso, funebre «Adagio» della «Settima sinfonia», ove le tube wagneriane intrecciano un mesto colloquio con le ombre: un epicedio, una «Trauermusik» che davvero ci restituisce il più autentico Bruckner.

All'eticità del Nord, con le connotazioni di benessere, di forza, di schiettezza del sentimento (il giovane Brahms come, tanto più tardi, il Thomas Mann di «Tonio Kröger»), la musica di Bruckner sembra contrapporre la pulsazione del Ländler delle campagne austriache, l'ampiezza tormentosa di «respiri» che paiono rispondere alla brama inesaudibile dell'universo schubertiano.

Ma affascina pure il religioso mistero di un musicista non faustiano, di un musicista che guardò con amore alla sua terra e infine volle legarsi idealmente alla «Nona sinfonia» di Beethoven, infinita matrice del tardo sinfonismo ottocentesco.

Edoardo Guglielmi

CRONACHE DEL NORD - EST

UN CLAMOROSO PASSAGGIO DI AZIONI MUTA LA PROPRIETÀ DELLA COMPAGNIA TRIESTINA

Il gruppo Agnelli nel Lloyd Adriatico con una partecipazione del 40 p.c.

TRIESTE — Il gruppo Agnelli ritorna nel settore assicurativo, acquisendo una partecipazione di rilievo (il 40 per cento, pari alla quota di maggioranza relativa) nel Lloyd Adriatico. L'accordo, concluso nelle scorse settimane, è stato comunicato ieri dallo staff direttivo della compagnia triestina ai dirigenti, e verrà reso noto ufficialmente oggi.

L'ingresso del capitale della famiglia Agnelli nel Lloyd Adriatico segna un mutamento profondo e un salto di qualità nella composizione dell'azionariato della società. Il Lloyd, di proprietà, dalla fondazione, della famiglia Irneri, aveva subito un primo allargamento dell'azionariato una quindicina d'anni fa, ai tempi del lancio della polizza 4R. La rapida espansione della compagnia aveva richiesto un afflusso di danaro fresco, che era giunto da una finanziaria svizzera, la Gottard, che rappresentava gli interessi di gruppi economici elvetici con una componente triestina.

Progressivamente il peso azionario della Gottard era aumentato, e l'ultima composizione, prima dell'ingresso degli Agnelli, era la seguente: Gottard 75%, Irneri 7,5%, con un 17,5% sparso tra piccoli azionisti e dipendenti. Il 40% che viene ora venduto agli Agnelli proviene interamente dalla quota di maggioranza della Gottard. Il pacchetto sarà controllato attraverso due società, l'Ifi, che è la «cassaforte» del gruppo e che già controlla tutte le partecipazioni di prestigio, e l'Ifil, che è il braccio d'intervento finanziario di famiglia. Il totale delle azioni è stato diviso in due quote quasi uguali (il 19 e il 21 per cento).

Il gruppo Agnelli aveva mantenuto a lungo una propria società assicurativa, la Sai, il cui giro d'affari veniva alimentato dalla prima assicurazione di vetture nuove vendute dalla Fiat. Una decina d'anni fa la Sai era stata venduta al gruppo Ursini-Liquigas, e da allora Ifi e Fiat erano rimaste fuori dal settore assicurativo. In tempi recenti si era parlato di un interessamento degli Agnelli alla Toro, la compagnia di proprietà del gruppo Centrale che figura nella «lista di vendita» dopo il tracollo del vecchio Ambrosiano, proprietario della stessa Centrale. L'ingresso nel Lloyd Adriatico rende molto più improbabile questa prospettiva.

Cosa cambierà nel Lloyd Adriatico? Nella comunicazione fatta ieri pomeriggio ai dipendenti sono comprese alcune precisazioni. La sede resterà a Trieste (tra l'altro proprio ieri sono iniziati i lavori nel comprensorio dell'ex fabbrica macchine). La presidenza della società era affidata per un patto societario all'avvocato Giorgio Irneri: questo patto è stato confermato dal nuovo socio. A fianco dell'avvocato Irneri, resteranno al loro posto l'amministratore delegato Gambazzi, rappresentante della componente svizzera, e il direttore generale e amministratore delegato Sodaro.

La società triestina è stata negli ultimi vent'anni una delle compagnie assicurative in più rapida espansione. Il successo è stato legato alla 4R, l'unica polizza RC auto a franchigia di larga diffusione in Italia. Negli ultimi anni lo sforzo dei dirigenti era stato quello di diversificare le attività della compagnia, dal settore auto agli altri settori assicurativi.

L'ultimo bilancio della società aveva visto un utile di 4.843 milioni, per metà destinato a riserva. L'altra metà aveva generato un dividendo di 200 lire per azione. Nel 1981 la compagnia ha raccolto premi per 275 miliardi (contro 200 miliardi dell'anno precedente) raggiungendo mezzi propri pari a 43 miliardi e un patrimonio immobiliare di 118 miliardi.

Nel corso degli ultimi mesi si era a lungo parlato di una quotazione del titolo in Borsa. L'andamento depresso del mercato titoli aveva consigliato i dirigenti di rinviare una decisione in tal senso, ma la quotazione al ristretto aveva generato un notevole interesse di acquirenti, tra i quali è stato selezionato il più prestigioso. L'operazione Agnelli-Lloyd Adriatico, oltre a segnare un importante passo nella diversificazione dell'azionariato della compagnia, rappresenta il ritorno a Trieste del gruppo, dopo la vendita della partecipazione nella Grandi Motori.

Con il primo settembre

Riapre l'ufficio del difensore civico

TRIESTE — Da mercoledì prossimo, primo settembre, , riprenderanno la piena attività l'Ufficio di Trieste del difensore civico ed i suoi recapiti di corrispondenza di Gorizia, Pordenone, Udine e Tolmezzo.

Nell'ufficio regionale di Trieste, in via Fabio Filzi n. 21/1, il titolare dottor Mattia Caufin riceverà gli interessati dalle 10 alle 13 di ogni martedì e giovedì. Per questa prima settimana, quindi, il dottor Caufin sarà inizialmente in sede nella sola giornata di giovedì 2 settembre. Va, tuttavia, ricordato che il suo diretto collaboratore, dottor Paolo Bevilacqua, è reperibile tutti i giorni (sabati esclusi) dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.

Per quanto riguarda gli Uffici di corrispondenza, il dottor Caufin sarà disponibile a Tolmezzo dalle 10 alle 12 di ogni venerdì nella sede della stazione forestale di via Cooperativa e a Pordenone il lunedì, dalle 16 in poi, nella sede degli Enti locali di via Cavallotti 12.

Di nuovo in fabbrica con i vecchi problemi

A Pordenone dopo le vacanze molti in cassa integrazione

PORDENONE — Una ripresa dal lavoro densa di preoccupazioni è quella dei lavoratori della provincia di Pordenone. Alla Zanussi, la fabbrica per antonomasia nella destra Tagliamento il rientro è stato scaglionato nei vari stabilimenti. Lunedì a Porcia sono rientrati tutti gli operai tranne i cassaintegrati del reparto lavatrici. Alla Zanussi elettromeccanica sempre lunedì hanno ripreso il lavoro al venti per cento; ieri l'altro ottanta per cento. Elettronica e grandi impianti riprenderanno lunedì prossimo.

Secondo l'Flm pordenonese permane la grave preoccupazione per la situazione dell'azienda; sono in corso i prepensionamenti e si temono altri ricorsi alla cassa integrazione guadagni. Questi timori che si innestano nei problemi più generali a livello nazionale saranno al centro di una serie di riunioni previste per le prime settimane di settembre tra il coordinamento sindacale nazionale di gruppo e l'azienda.

In particolare sarà verificata l'operazione dei prepensionamenti in corso tutt'ora e saranno esaminate le prospettive industriali per i prossimi mesi.

Il lavoro è ripreso anche nelle altre fabbriche della cintura pordenonese come la Savio mentre nelle altre zone della provincia le ferie estive si sono in molti casi sommate ai ricorsi alla cassa integrazione. Il dopo-vacanze riserva le stesse amare preoccupazioni occupazionali di qualche mese fa. In particolare nelle zone depresse del Sanvitese, del Maniaghese e dello Spilimberghese, da tempo investiti da una crisi economica e occupazionale di una certa gravità. In queste zone un tempo prevalentemente a economia agricola e con una struttura artigianale e piccolo industriale florida è in atto una grave congiuntura che vede da un lato lo spopolamento dei comuni montani e rurali e dall'altro la grave crisi delle industrie che sono state a volte, forzatamente introdotte nel territorio.

Sono in serie difficoltà anche i comparti come il legno e coltellerie che in passato risultavano trainanti. I nuovi investimenti poi si sono rivelati pieni di problemi come ad esempio lo stabilimento della Zanussi Farsura, ora Zanussi edilizia prefabbricata, a Spilimbergo che ha visto in un settore in espansione, che è appena entrato in piena produzione, i 150 dipendenti in cassa integrazione per oltre un anno prima di arrivare ad una soluzione.

Previsioni per i prossimi mesi specialmente al sindacato provinciale non se ne fanno, troppi fattori dalla difficile vertenza sui contratti alla situazione politica nazionale soffocano prepotentemente un seppur timido ottimismo derivato dalla convinzione che in fondo la crisi nella destra Tagliamento non ha intaccato le capacità reattive ed imprenditoriali che in poco tempo hanno portato Pordenone ad essere una delle realtà più vive e produttive della regione. Legno, metalmeccanica, chimica, edilizia e commercio sono i settori che danno le maggiori preoccupazioni.

Umberto Sarcinelli

RILASSATI, CIPPUTI! MILIONI DI ITALIANI SONO PARTITI PER L'ESODO ESTIVO!

C'È POCO DA ILLUDERSI, GHIZZI. LA GRAN PARTE RITORNANO.

ALTAN

L'Italcantieri e la Detroit punti di crisi a Monfalcone

MONFALCONE — Vacanze amare per i lavoratori dell'industria monfalconese. Una volta rientrati dal lungo ponte di Ferragosto, si sono dovuti subito misurare di nuovo con i problemi della gravissima crisi dell'apparato industriale isontino. Sono in particolare due i punti dolenti: l'Italcantieri e la Detroit.

Nell'azienda navalmeccanica, che per anni aveva trainato l'economia della città, con la ripresa dopo le ferie quasi un quarto dei quattromila dipendenti sono in cassa integrazione. Il progressivo rientro in produzione dei lavoratori sospesi è legato, nei prossimi mesi, all'impostazione delle nuove commesse previste nel pacchetto del ministro delle partecipazioni statali De Michelis.

Ci si rende conto, comunque, che qualche nave in più non potrà essere che un palliativo, se non verrà quanto prima approvato in Parlamento il piano di settore della cantieristica, che prevede un rilancio complessivo dell'armamento italiano.

Anche alla Detroit da più di un anno e mezzo in crisi, con tutti i 400 dipendenti in cassa integrazione, dopo Ferragosto è ripresa l'attività sindacale, non senza gravi preoccupazioni. Per l'azienda di frigoriferi industriali, la crisi aperta nel governo regionale, che il sindacato considera l'interlocutore principale nella vertenza, potrebbe significare un gravissimo rinivio nell'attuazione del piano di risanamento.

Se all'Ansaldo, che produce motori elettrici con 900 dipendenti, non si può parlare di crisi, la situazione può essere definita senza dubbio di stagnazione: le commesse, italiane ed estere, scarseggiano e il numero degli occupati cala, anche se leggermente. Ciò che continua a preoccupare il sindacato al rientro dalle ferie, nonostante le smentite ufficiali, è che lo stabilimento Ansaldo di Monfalcone venga ridimensionato all'interno del piano di ristrutturazione del settore elettromeccanico nazionale.

In questo panorama poco confortante, tuttavia, non mancano le aziende sane. I 200 dipendenti della Eaton Est (valvole meccaniche), i 240 della Adriaplast (materie plastiche) e i circa 220 della Meteor di Ronchi dei Legionari (costruzioni aeronautiche), possono riprendere la produzione dopo le ferie senza il timore di perdere il posto di lavoro.

Ma quali strategie si stanno preparando per cercare di uscire dalla crisi? Con la ripresa dell'attività amministrativa dopo l'estate, si preannuncia in uno dei prossimi consigli comunali la definitiva adozione del piano regolatore intercomunale di Monfalcone, Ronchi e Staranzano.

E' proprio con questo strumento urbanistico che gli amministratori propongono un «modello» di superamento della crisi, mirando alla diversificazione delle attività produttive. Nel piano regolatore, infatti, pur senza dimenticare il settore industriale, si ipotizzano la massima valorizzazione del porto e la destinazione turistica del litorale.

Paolo Fragiacomo

Gorizia spera in autunno di risolvere le vertenze specie per il Cotonificio

GORIZIA — Il rientro in fabbrica nel Goriziano è avvenuto sensa sussulti. Nelle aziende che hanno riaperto i cancelli — alcune lo faranno la prossima settimana, soprattutto nel settore legno — non si segnalano difficoltà e dovrebbero essere quindi mantenuti i programmi, che non sono certo rosei e rimarcano la difficoltà in cui l'Isontino si dibatte oramai da alcuni anni e che si possono riassumere nei cinquemila posti di lavoro persi, negli oltre tremila nomi inseriti negli elenchi dell'ufficio di collocamento e nei 3 milioni e 800 mila ore di cassa integrazione concesse nel 1981.

Nell'Isontino, più che al rientro delle ferie, si guarda con interesse all'autunno per la risoluzione delle maggiori vertenze e per una ripresa economica che faccia uscire la provincia dal tunnel della crisi. Nel capoluogo il punto nodale da risolvere è ancora quello del Cotonificio Triestino, dove da quattro anni (a parte una breve parentesi) le maestranze sono in cassa integrazione.

Una decisione sull'azienda di Piedimonte è stata rinviata di mese in mese, ma dovrà essere presa in tempi abbastanza stretti se si vuole evitare la messa in liquidazione della società più volte accennata dal Consiglio di amministrazione per l'erosione del capitale sociale. Si attende una decisione dalla Regione sui due progetti esistenti: il piano Burgi-Montrasio, che richiede investimenti per 36-38 miliardi per un occupazione per 250 dipendenti oppure il piano Romani.

Quest'ultimo, appoggiato dalle forze sindacali e politiche della città, sostiene una ripresa immediata della produzione in attesa di un piano definitivo di ristrutturazione dell'azienda e richiede investimenti per 5 miliardi parte dei quali provenienti dalla vendita dell'area dell'ex fiocco. Intanto il Consiglio di amministrazione dell'azienda ha deciso di far partire a pieno ritmo dal 20 settembre il reparto «tessuto non tessuto», richiamando al lavoro una ventina di operai.

Negli altri settori si registra ancora una certa pesantezza. Alle Officine Meccaniche Goriziane, che assieme alla Safog sono passate recentemente sotto la Sofin, è stato confermato che 100 lavoratori, a rotazione e per sei mesi, saranno messi in cassa integrazione. Il provvedimento, già noto prima della pausa estiva, è stato deciso per la pesantezza del settore.

Massiccio ricorso alla cassa integrazione alla Torcitura Sagrado, del gruppo Snia, dove su 238 lavoratori, 128 sono in cassa integrazione speciale e le previsioni parlano di una riduzione dell'organico.

Franco Femia

Temperature massime di ieri nella regione	
Trieste	26,1°
Udine	27,3°
Gorizia	29°
Pordenone	27°
Monfalcone	29°

Ferie più lunghe a Trieste dove boccheggiano Bloch Miramar e Alto Adriatico

TRIESTE — Quasi mille occupati in meno nel settore industriale triestino nei primi sei mesi di quest'anno: dal 31 dicembre 1981 al 30 giugno scorso vi è stata, per l'esattezza, in base ai dati sindacali, una riduzione di 934 unità, più di quello che era stato il calo occupazionale in tutti i 12 mesi dell'anno scorso (meno 849 unità). Anche le ore di cassa integrazione sono in forte ascesa: sono state un milione 204.947 nei primi sette mesi dell'82, erano state 800 mila in tutto l'81S. Queste indicazioni generali di per sé fanno capire qual'è la situazione a Trieste alla ripresa del lavoro nelle principali industrie della città.

Il ricorso alle ferie è, in alcune aziende, addirittura il marchingegno per alleggerire i ritmi produttivi. Allo stabilimento Cmi 160 occupati (che oggi produce macchine stradali) i cancelli si sono raperti lunedì, dopo 21 giorni di ferie, ma è previsto un ulteriore ricorso alle ferie (recupero di ferie arretrate) per evitare la cassa integrazione, anche se ci sono speranze di una ripresa. Alla Filatura triestina Altessano (ex Snia), 468 occupati, i cancelli sono ancora chiusi: le vacanze, iniziate il 6 agosto, si concluderanno il 6 settembre. È il periodo di ferie più lungo, e non a caso la situazione della Fta preoccupa il sindacato. Si teme che l'attuale cassa integrazione speciale per 200 operai possa preludere a una riduzione di altrettanto personale. Al primo settembre ci sarà un incontro all'associazione industriali.

Anche all'ex Italsider, 1.720 occupati, lavorazione a ciclo continuo, è prevista, di fronte alla crisi mondiale del settore, la fermata, per 50 giorni, dal 7 settembre, di uno dei due altoforni (e un'altra fermata in primavera), anche per evitare, con le ferie arretrate, il ricorso alla cassa integrazione. Per lo stabilimento di Servola, ora gruppo Terni, si attendono le direttive per la diversificazione della produzione.

Alla Grandi Motori, la cassa integrazione a settembre per 600 operai, è vista invece come una fase di passaggio alla piena ripresa produttiva

Total, 550 dipendenti: scongiurato il pericolo che l'«Aquila» fosse ridotta a semplice deposito costiero, il sindacato sollecita investimenti per potenziare la raffineria.

Ed ecco i due casi che sono stati all'evidenza sui tavoli sindacali anche in agosto: la Calza Bloch, 160 dipendenti, è in una situazione di prefallimento, e si punta, con l'intervento dell'assessorato regionale all'industria, a una futura nuova società che rilevi lo stabilimento e dia lavoro a 300 addetti. Si è intanto arrivati a un clima di scontro sindacale al pastificio Miramar, dove in questi giorni l'azienda ha vietato l'ingresso al servizio di medicina del lavoro.

È, infine, tuttora aperto il problema della costituzione della nuova società Fincantieri-Friulia per l'utilizzo del cantiere Alto Adriatico di Muggia.

In molte industrie non si attua più il «turn-over» e il mancato ricambio del personale che se ne va, fa precipitare, come si è visto, il numero degli occupati.

Baldovino Ulcigrai

Il vento della recessione soffia anche sulle piccole e medie imprese di Udine

UDINE — C'è sempre qualche trepidazione, alla fine dell'estate: ai problemi che luglio e agosto sono serviti a dimenticare si aggiungeranno quelli nuovi di un autunno che anno dopo anno si fa sempre più difficile. La situazione dei settori produttivi friulani è tutt'altro che sorridente: la crisi, in una provincia come questa, caratterizzata da un tessuto di piccole e medie industrie capaci di rispondere con elasticità alle difficoltà del mercato, si sta propagando. Prima dell'estate si è parlato a lungo delle situazioni di difficoltà nel settore del legno, del caso delle industrie Patriarca, tutt'ora in bilico tra salvataggio e altro destino, alle difficoltà di molte aziende del manzanese, la più importante concentrazione italiana di industrie della sedia.

Già ora, prima ancora che scocchi quella fatidica data del primo settembre si ha sentore di altre aziende in difficoltà, e non soltanto nel settore del legno, ma anche nella meccanica, nell'edilizia, nella plastica, nelle confezioni. Questo significa, in altre parole, che la crisi anche in Friuli sembra non risparmiare più nessuno e che tutti gli imprenditori, per tener duro, devono arroccarsi in posizioni di difesa. E crisi non significa, ormai, soltanto cassa integrazione (che per molti è ancora la soluzione di gran lunga migliore): significa soprattutto riduzione di personale e liquidazione di aziende.

Ma quali sono le cause di un panorama così nero? Gli osservatori sono concordi nell'affemare che la causa, in definitiva, è una sola: la caduta della domanda. Che non è un fatto né friulano né solo italiano, ma che investe l'Europa, gli Stati Uniti, il mondo intero. Anche per questo nessuno si sente di essere ottimista. Cade la domanda perché tutti, soggetti pubblici e privati tendono a tirare la cinghia piuttosto che espandere le proprie spese.

Di fronte ad un aggiustamento del mercato verso il basso riescono a reggere solo le aziende che hanno spalle robuste: quelle marginali, che hanno strutture (soprattutto finanziarie) fragili, crollano.

Due i motivi principali: da un lato la struttura economica della provincia che è fatta di molte unità marginali, che vengono anzi sempre più spinte ai margini quanto più si ritrae l'attività economica complessiva. Dall'altro lato molte aziende sono del tutto impreparate ad affrontare i problemi della crisi, prive forse dell'esperienza per poterlo fare, o forse troppo ben abituate dalle «vacche grasse».

Le prospettive in questo quadro sono scarse. Gli stessi apparati economici regionali si muovono con una certa difficoltà poiché non serve a nulla tamponare la crisi quando il mercato non dà una mano a tamponare il volano della produzione e dei consumi. Tutti gli interventi in cantiere (rifinanziamento della legge 25, della Friulia, del Mediocredito, della legge 546) sonm utili, ma i problemi sono ben più a monte della nostra regione.

Paolo Stefanato

La vignetta pubblicata è di Altan, tratta da «Sempre più fitta Cipputi!» edito da Bompiani

Gli appuntamenti di fine settimana

- Prosegue a Trieste il Ramo d'Oro e L'Artigianato artistico
- Parata folcloristica internazionale al Castello di Gorizia
- Civiltà delle palafitte a Verona sino alla fine di ottobre

A Trieste

● Al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto «Il Ramo d'oro — un'ipotesi visiva da Picasso ad Ernst»: in rassegna una settantina di dipinti e sculture di maestri contemporanei (orario 9.30-13 e 15.30-19, festivi compresi).

● Sempre al Castello di San Giusto, sotterraneo del Bastione Lalio, continua la mostra dell'«Artigianato artistico regionale»: ferri battuti, gioielli, argenti, coltelli, legni scolpiti, ceramiche, vetrate, arazzi e tessuti, visibili ogni giorno dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

● Una mostra di fotografie subacquee è allestita sino a domenica sera a Palazzo Costanzi, organizzata dalla Fips in occasione del campionato italiano di caccia fotosub (orario 10-13 e 17-20).

● Domani e domenica, tempo permettendo, ex tempore di pittura «Premio piazza Unità d'Italia», a livello regionale, nella zona delimitata dal molo Audace, piazza della Borsa, Santa Maria Maggiore, piazza Barbacan, Cavana, piazza Venezia e la Pescheria.

● Ingresso libero nell'area antistante il Palasport di Chiarbola, per la festa dello Sport del C.S. Ponziana: intrattenimenti, svaghi e chioschi chiuderanno domenica sera.

● Al Centro parrocchiale di Roiano si apre domani una raccolta di elmetti, copricapi ed altri oggetti militari (via Moreri 24, feriali 17.30-20.30 e festivi 9.30-13, fino al 4 settembre).

● Soldatini, cartoline, scene di battaglie e modelli in miniatura sono il tema della mostra permanente allestita in una sala di via Schiapparelli 5; aperta tutti i mercoledì (17-19) e le domeniche (10-12).

● Ogni martedì e venerdì (15.30-18.30), in via del Pane Bianco 52, è visitabile il Museo Etnografico di Servola: caratteristiche del museo sono il famoso «pan de Servola» ed i costumi delle donne servolane.

● Per «Arte, musica, prosa e poesia in piazza Vecchia», sino al ò settembre, alla «Galleria Rettori Tribbio 2», opere grafiche di Leonor Fini (feriali 17.30-19.30, festivi 11-13).

● Al Castello di **Miramare**, sino al 31 agosto, «Luci e Suoni» (primo spettacolo ore 21, secondo spettacolo ore 22.15). Sabato: tedesco e italiano; martedì: inglese ed italiano; giovedì italiano e sloveno.

● La sede dell'Azienda di Turismo di **Sistiana** ospita la rassegna «Le licenze dell'ortodossia», con dipinti di Gasperoni, Paolini, Piffero e Stacul.

● Piero Noacco espone alla sala d'arte «Moderna» oltre una trentina di dipinti (giorni feriali, 10-13 e 17-20).

In Friuli

● Si inaugura oggi, alle 19, a **Lison**, la «XV Mostra del Tocai classico» che si chiuderà il 5 settembre; ogni sera, a cornice della manifetazione, cultura, musica, folclore e gastronomia. Ma tutto è puntato sul tocai, pinot bianco e grigio, merlot, cabernet...

● «Palio dei muss in calesse», domenica alle 14, esibizioni di cani e cavalli, lancio di paracadutisti, cori e complessi musicali per le «manifestazioni agostane» di **Roveredo in Piano.**

● Ad **Udine**, per la rassegna «Note nel parco», nel Giardino di piazzale Medaglie d'oro, domani, alle 20.30, di scena la banda giovanile «Rossini» di Castions di Strada ed il gruppo folk «Cisilutis» di Pontebba.

● L'aula magna del centro studi di **Pordenone** ospita domani, alle 20.45, la prima serata della quinta edizione della rassegna internazionale di corali polifoniche «Città di Pordenone».

● Ancora equitazione per questo fine settimana: a **Lignano**, da oggi sino a domenica, è in programma il «9.o Concorso ippico nazionale di salto ostacoli, formula 2».

● Da domani, a **San Daniele**, Festa del prosciutto; in concomitanza, alle ore 10, sarà aperta nella chiesa di Sant'Antonio, la dodicesima mostra filatelica sandanielese.

● A **Bertiolo**, mostra ornitologica e cinofila; alle 16 corsa dei pony ed alle 21 ballo, pesca di beneficenza ed immancabili chioschi enogastronomici.

● Oggi alle 21, al Teatro Verdi di **Pordenone**, concerto lirico del teatro dell'Opera di Poznan (Polonia). Resterà aperta sino al 15 novembre, a Villa Manin di **Passariano**, la mostra celebrativa dell'architetto Raimondo d'Aronco.

● Continua a Palazzo Frisanco, a **Tolmezzo**, la rassegna del pittore Nicola Grassi, tra i maggiori artisti del '700 veneziano.

● A **Palmanova**, alla galleria di Porta Cividale, tradizionale mostra-mercato di stampe antiche: aperta ogni giorni, 10-13 e 15-19.30.

● Tutti i giorni feriali, dalle 17 alle 19.30 (sabato anche 10-12), al Cfap di **Udine**, via Beato Odorico da Pordenone, è aperta la mostra «Duecento anni di rappresentazione all'antica italiana».

● Fino al 3 ottobre, a Palazzo Troilo di **Spilimbergo**, si può visitare la rassegna di artisti della scuola del Pordenone, del Veronese, De Pisis, Guttuso ed altri pittori.

Per concludere, fine settimana dedicato a feste e sagre a **Moimacco, Perteole, Remanzacco, Cussignacco, Torre di Pordenone, San Giorgio di Nogaro** e **Prodolone.**

Nell'Isontino

● Oggi e domani, nel padiglione della Valletta del Corno, a **Gorizia** (inizio ore 20.30), 12.o concorso folcloristico internazionale «Castello di Gorizia», con quattordici gruppi di ogni parte del mondo; domenica, alle 10.30, ai Giardini pubblici, majorettes e corpo bandistico di Lizzana mentre alle 16, gran finale con la parata folcloristica. In concomitanza alla manifestazione, è aperta sino a domani, nella galleria di corso Verdi, la rassegna filatelica «Il folclore dei francobolli», con oltre settantasei serie relative a ventun Paesi europei (orario 10-12.30 e 17.30-19.30).

● Sino al 31 agosto, al palazzo dei congressi di **Grado**, la mostra «150 anni di manifesti del Friuli-Venezia Giulia 1895-1940: vita e costume di una regione» (orario unico serale dalle 19 alle 23).

● Si chiude il 5 settembre (feriali 17-20; festivi 10-12 e 17-20; lunedì chiuso) a Palazzo Torriani, a **Gradisca**, la rassegna «Giuseppe de Finetti: progetti 1920-1951».

● Originale iniziativa a **Cormons**: domani alle 17, sui campi di via Brazzano, inizierà la terza edizione della «Tennis longa di 24 ore», che si concluderà nel tardo pomeriggio di domenica.

● Domani a **Grado Pineta** alle ore 19.30, in occasione della elezione di miss Star Night '82, la «Grande abbuffata», gioco a premi con gare di velocità nel divorare spaghetti ed anguria; quindi esibizione del recordman mondiale di durata alla batteria, Gigi Lore ed alle 22.30 gara di tiro alla fune tra le Tigri di Monteaperta, campionesse nazionali, ed i Pirati di Fossalon.

● Oggi alle 18, a **Doberdò del Lago**, concerto del coro giovanile «Jezero».

● A **Grado**, oggi e domani, alle 20.30, all'Isola della Schiusa, torneo nazionale di «calcetto».

● Domani, alle 18.30, a **Gorizia** (auditorium di via Roma), vernice della mostra antologica del pittore Tonci Fantoni.

Nel Veneto

● «Palafitte: mito e realtà» è il titolo della mostra allestita a **Verona** sino al 31 ottobre (orario 9-19), nel palazzo della Gran Guardia; incentrata sul mito, la documentazione archeologica degli insediamenti esistenti, la ricostruzione della vita dei palafitticoli e l'illustrazione delle ricerche contemporanee, rappresenta la più importante esposizione mai realizzata in Italia.

● «Mille anni d'arte del vetro a **Venezia**»: le oltre seicento opere ed i documenti d'archivio sono esposti a Palazzo Ducale, in alcune sale del Museo Correr ed al Museo vetraio di Murano.

● Alla fondazione Cini, a **Venezia**, continua la rassegna dedicata all'opera di Giorgio Antonio Canal, detto il Canaletto. Sono esposti 75 disegni, 33 incisioni e 41 dipinti.

● Oltre un migliaio di pezzi, tra cui modelli e maschere in oro e platino, sono visitabili nella mostra «I tesori della terra di Atahualpa-Ecuador, dalla preistoria agli Inca», a palazzo Grassi, a **Venezia** (ogni giorno dalle 9 alle 19, sino al 19 settembre).

● Ancora a **Venezia**, ai Giardini del Castello, 40.a edizione della Biennale intitolata «Arte come arte: persistenza dell'opera»; sono presenti 220 artisti di 38 paesi, con 1400 opere.

● Nel palazzo delle prigioni, a **Venezia**, prosegue la mostra antologica di Antonio Ligabue: oltre novanta «pezzi», tra pitture, sculture e disegni.

● Le sale risorgimentali del museo Correr, a **Venezia**, ospitano la mostra «Il ruggito del leone», 150 stampe satiriche dal 1797 al 1860, recuperate dalle raccolte del museo stesso.

● I quattro cavalli di San Marco sono visibili nella sala dell'Ateneo San Basso, a **Venezia**, in piazzetta dei Leoncini. Aperta fino a metà ottobre (9.30-12.30 e 14.30-18, escluso il lunedì).

● La «Peggy Guggenheim collection», San Gregorio 701, a **Venezia**, è aperta al pubblico ogni giorno, tranne il martedì, dalle 14 alle 18.

● Al museo Correr di **Venezia**, sino al 24 ottobre (10-16 feriali, 9-12.30 festivi; chiuso martedì) si può visitare la mostra «Venezia, piante e vedute», dedicata alle stampe della città lagunare; si parte dalle raffigurazioni dell'ottavo decennio del XV secolo per arrivare sino al rilievo topofotografico del 1911.

● A **Vicenza**, nelle sale del Teatro Olimpico, è esposta la rassegna «Progetti per la città veneta», in cui si documenta l'attività della Facoltà di Architettura di Venezia.

● Sempre a **Venezia**, si inaugura domani la mostra itinerante di Pietro Longhi, «I dipinti di Palazzo Leoni Montanari», organizzata dalla Banca Cattolica del Veneto.

● Domani e domenica, a **Cortina d'Ampezzo**, «Coppa d'oro delle Dolomiti - Trofeo Autosprint» per auto d'epoca: 303 km, da Cortina a Cortina, attraverso Falzarego, Pordoi, Rolle e Misurina, toccando Fiera di Primiero, Feltre e Belluno.

(a cura di Roberto Micalli)

GIORNALE DI TRIESTE

RESPINTO L'INVITO REGIONALE A RIVEDERE LE GIUNTE LOCALI

Gli accordi non si discutono replicano la Lista e i laici

Coslovich (Dc) critica come incoerente la minaccia di monocolori della LpT

L'altro giorno a Udine i partiti laico-socialisti hanno aderito alla richiesta della Dc di verificare la disponibilità della LpT per giunte organiche sia alla Regione sia a Trieste. Ieri a Trieste l'iniziativa ha registrato solo reazioni negative. Saranno perciò le segreterie regionali, anziché quelle locali, a incontrarsi lunedì con la Lista per un confronto ufficiale delle rispettive posizioni.

A questo punto è intanto opportuno riepilogare la situazione. Alla formazione a Trieste di giunte minoritarie della LpT e dei partiti laico-socialisti la Dc, rimanendone esclusa, aveva reagito provocando la crisi della giunta regionale, che dallo scorso febbraio era sostenuta dalla Dc, dal Psi, dal Psdi, dal Pri, dal Pli e dall'Unione slovena. Dalla Dc la soluzione triestina veniva giudicata infatti contrastante con le intese regionali: di qui la richiesta di una soluzione della crisi regionale che sia contestuale con una revisione delle giunte locali, affinché siano possibili giunte organiche includenti la Dc a Trieste e la LpT alla Regione.

Anche le segreterie regionali dei partiti laico-socialisti — che pure avevano avallato la soluzione triestina ma non avevano previsto una così dura reazione della Dc e ora si preoccupano di scongiurare l'ipotesi di una giunta regionale monocolore Dc — hanno infine convenuto di verificare la possibilità di un rimescolamento delle carte a Trieste che spiani la via all'accordo per la Regione. Ma a Trieste l'iniziativa ha incontrato reazioni negative.

L'ipotesi di una revisione delle intese locali è stata per esempio definita una «sciocchezza» dal segretario provinciale del Pri, Mauro, secondo il quale «sarebbe assurdo pretendere che un accordo firmato solo un mese fa possa essere già ribaltato». Aggiunge Mauro: «Abbiamo già detto al responsabile nazionale enti locali della Dc, prof. D'Onofrio, che la Dc doveva pazientare, senza passi falsi, fino alla scadenza delle elezioni regionali, fra dieci mesi, essendo questa la durata degli attuali accordi ed essendo questo anche il termine per una verifica delle possibilità di ampliamento, segnalatamente alla Dc, delle attuali maggioranze». E conclude: «La posizione del Pri di Trieste non è cambiata, anche se assistiamo a un evidente gioco delle parti dei responsabili politici friulani, tesi a evitare alla Regione soluzioni monocolori Dc».

E il segretario provinciale del Psi, Pittoni: «Ai quesiti che si sono posti l'altro giorno a Udine i partiti regionali ha già dato un'indiretta risposta la Lista e specificatamente il suo capogruppo al Comune, Gambassini, sul settimanale del Movimento, risposta secondo la quale l'alternativa alle attuali giunte non è data da un reinserimento della Dc ma dalla formazione di monicolori della LpT».

Che cosa ha dichiarato Gambassini sul settimanale della Lista uscito ieri? «Sembra difficile per chiunque — scrive Gambassini — annullare un accordo siglato così di recente che probabilmente l'inchiostro delle firme non si è ancora seccato; e ciò sia per quel minimo di coerenza che i cittadini richiedono dai politici e senza la quale questi rischiano ormai di farsi definitivamente mandare al diavolo dagli elettori, sia perché questo accordo ha rappresentato una scelta politica importante, tanto importante da provocare quel terremoto cui abbiamo assistito, sia in sede nazionale sia regionale».

«Non è inoltre da sottovalutare il fatto che per la LpT si è trattato di una scelta espressa dalla propria assemblea e che questa resta vincolata. L'accordo non può essere rimesso in discussione — ribadisce Gambassini — e deve rimanere valido per tutto il suo periodo sperimentale, che è del resto breve e ha come termine prestabilito una nuova verifica di tutta la situazione politica quello delle prossime elezioni regionali». Dopo aver auspicato «una linea di condotta comune e un comportamento coerente dai partners che con la LpT hanno sottoscritto l'accordo», Gambassini conclude che il ritiro dall'intesa anche di una sola forza politica «non potrebbe che dar luogo a giunte monocolori della LpT sia al Comune sia alla Provincia; e ugualmente va detto che per il momento la LpT non intende in nessun caso entrare a far parte della giunta regionale».

In vacanza fuori città i responsabili del Psdi, ecco il commento del liberale Rosso: «Le dichiarazioni di Gambassini, peraltro preannunciate dall'interessato e anche dal sindaco Cecovini in un recente incontro fra i partiti delle coalizioni giuntali, tagliano la testa al toro. Ma gli accordi lasciano alla prospettiva di un ampliamento delle attuali maggioranze un margine che non è obbligatoriamente legato alla scadenza degli stessi accordi: il discorso potrebbe venire riaperto per esempio in occasione della presentazione dei bilanci. Certo avrebbe un effetto umiliante rivedere oggi, come pretende la Dc, un accordo appena firmato». E Trauner, responsabile nazionale enti locali del Pli: «Abbiamo preso atto firmando gli accordi dell'indisponibilità della Lista a formare maggioranze organiche con la Dc e oggi prendiamo atto che la Lista non ha cambiato idea, indipendentemente dalle posizioni personali espresse da Giuricin. In ogni caso guardiamo con vivo interesse, per la soluzione della crisi regionale, a una mediazione del presidente Comelli.

Ed ecco in chiusura il commento del segretario provinciale della Dc, Coslovich: «È soprattutto incomprensibile l'atteggiamento della Lista, un movimento che all'inizio si era pronunciato a favore di maggioranze le più ampie possibili, poi era ripiegata su soluzioni minoritarie e ora minaccia addirittura un proprio ritorno all'isolamento; e ciò nel momento in cui le forze laico-socialiste manifestano invece un atteggiamento più costruttivo; ma in quest'ultimo caso — se viene riaffermata la volontà dai laico-socialisti di ricomporre il quadro politico esapartitico alla Regione e a Trieste — sarebbe logico che le soluzioni fossero immediate, anche per evitare il passo sbagliato delle coalizioni minoritarie le quali possono portare solo a un irrigidimento di posizioni. Perché non fare oggi quello che tutti si dichiarano pronti a fare domani?»

Giorgio Pison

MARTEDÌ IL TRADIZIONALE CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ

Trasporti efficienti sì ma soprattutto non cari

Sarà studiata la situazione in Europa per i prossimi dieci anni

Il venti, talvolta il venticinque per cento del prezzo di una merce è costituito, oggi, dalla voce trasporto. In momenti in cui la crisi economica e la conseguente concorrenzialità produttiva, di cui i paesi devono armarsi, richiedono l'abbassamento dei prezzi, la ricerca del risparmio nel settore trasporto diventa obbligatoria. E risparmiare significa rendere il servizio sempre più efficace ed efficiente: infrastrutture tecnologicamente perfette e attrezzature potenti possono portare solo a sperpero di denaro pubblico se non vengono utilizzate in modo produttivo.

E' su questi problemi che si discuterà quest'anno nel corso di studio sui trasporti europei che l'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (l'Istiee) organizza a Trieste a partire da martedì.

Le dieci giornate sui trasporti sono ormai una tradizione per Trieste: è da ventitré anni che l'Istituto le organizza rivolgendole a laureati, o a chi possiede analoghi titoli di studio superiori, o titoli professionali che attestino adeguati livelli di preparazione. Dal seminario, unico del genere nella Comunità europea (com'è unico l'Istituto che lo promuove) si potrà alla fine ottenere un certificato di frequenza, piuttosto ambito, visto il prestigio internazionale dell'iniziativa (il costo del tutto è di 250.000 lire).

L'Istituto dei trasporti è nato con la Comunità europea: nel '59 si creava la Cee, nel '60 a Trieste si organizzava il primo corso di studi. Lo scopo è quello di approfondire tutti i temi riguardanti le possibilità di comunicazione e di traffico tra i paesi della Comunità economica europea. Per quanto riguarda l'economicità e l'efficienza dei trasporti, su cui ci si ferma questa volta con grande tempestività, vista la congiuntura attuale, l'Istituto ha già delle indicazioni da offrire alla comunità. Il privilegio delle vie d'acqua su quelle terrestri, è la prima.

Un'indicazione di massima suffragata da dati statistici ed esperienze però. Accanto a questa, e più dettagliatamente gli esperti europei, che interverranno al corso, porteranno anche suggerimenti concreti sull'organizzazione del servizio trasporti.

Le giornate di studio saranno dedicate proprio all'organizzazione delle aziende e alla loro gestione. «Ma — come ha fatto notare il professor Matteo Maternini, presidente dell'Istituto nel presentare il tema del corso — nessuna organizzazione può funzionare senza l'apporto della volontà umana, che è l'unico intervento produttivo a costo nullo».

REPLICA SUL PESO NETTO

I commercianti: macché aumenti

L'Unione elenca addirittura ribassi

«Non è vero che i prezzi siano aumentati in seguito all'operazione peso netto. Anzi, è vero il contrario: tra il 24 e il 25 agosto c'è stata una generale diminuzione, che ha toccato persino punte del 27 per cento». L'Unione commercianti reagisce con forza alla sostanza dei commenti raccolti l'altro ieri fra la gente all'interno del mercato all'ingrosso di via Ottaviano Augusto.

L'impressione generale era che il decreto «prezzi trasparenti», quello che obbligava il commerciante a denunciare in maniera ben visibile la tara, fosse stato abilmente dribblato dai venditori all'ingrosso, che avevano lasciato inalterato o quasi il prezzo. Un esempio pratico: la gente accusa i commercianti di aver fatto pagare lo stesso prezzo il giorno 24 merce e tara, e il 25 la sola merce.

L'Unione commercianti rifiuta però i sospetti e cita a proprio favore la rilevazione di ieri della direzione del mercato, che non aveva atteso il decreto per calcolare gli aumenti di prezzo sulla base esclusiva della merce. Su diciotto prodotti presi in esame, tre sono aumentati, uno è rimasto invariato, quattordici sono diminuiti. Per curiosità diremmo che la merce che è aumentata sono le cipolle gialle, fagioli da sgusciare e pomodoro insalataro, a rimanere invariati sono stati i fagiolini, mentre, dei quattordici prodotti ribassati, le cipolle bianche sono calate del 27 per cento.

La replica dei commercianti non si ferma qui. Elio Geppi, consulente dell'Unione, e il vicepresidente Giulio Petrucco, assicurano che l'improvviso calo dei prezzi si è verificato per una casuale coincidenza nel giorno di passaggio dal vecchio al nuovo sistema. I veri motivi delle diminuzioni sono infatti, secondo i due esponenti dell'Unione commercianti, l'abbondanza dei prodotti e le conseguenze non eccezionalmente negative della siccità estiva.

Sbaglierebbe, secondo Geppi e Petrucco, chi pensasse a un commerciante disonesto costretto a diminuire i prezzi perché la tara non rientra più nel peso da far pagare. I venditori hanno sempre considerato le differenze peso lordo-peso netto, solo non in maniera millesimale, come invece prescrive oggi il decreto legge. C'è un'altra considerazione, prettamente economistica, che l'Unione commercianti fa presente: la legge della concorrenza rimane la miglior valvola di controllo sui prezzi del consumatore.

L'ultima precisazione dei commercianti è dedicata a una cooperativa che aveva definito il mercato ortofrutticolo all'ingrosso «centro di convergenza di inutili e costose intermediazioni commerciali». Secondo Geppi e Petrucco, «fra gli operatori del nostro mercato vi sono importanti aziende che non solo commercializzano il prodotto nella nostra città come grossisti, ma che altrove sono aziende agricole di produzione e inoltre anche centri agroindustriali di raccolta su vaste aree, selezione e conservazione di generi ortofrutticoli, i quali vengono perciò da esse stesse direttamente avviati al mercato triestino».

595 MILIONI PER LA COSTRUZIONE

Scuola di Gretta: la giunta stanzia i soldi necessari

Nella sua ultima seduta la giunta municipale ha deliberato provvedimenti di propria competenza in materia di pubblica istruzione (spese varie a sostegno degli asili nido per complessivi 8 milioni) e assistenza (50 milioni per il 1982 a favore di anziani e inabili già ricoverati in Case di Riposo).

Sono state inoltre affrontate numerose delibere di notevole rilievo, che dovranno ora essere sottoposte all'approvazione del Consiglio. Tra queste vanno ricordate in particolare, lo stanziamento di 595 milioni per la costruzione della scuola media di Gretta, la costruzione di uno spogliatoio nel campo sportivo di S. Luigi, a mezzo licitazione privata per una spesa presunta di 300 milioni e il miglioramento delle condizioni di vita delle alberature stradali mediante posa di griglie protettive, già previsto nell'ambito del piano verde comunale, e che riguarderà le zone di Corso Cavour, Riva Gulli, Riva Grumula, Riva Sauro e piazza Venezia, con una spesa di 70 milioni.

Sempre nel campo del verde, c'è la modifica del finanziamento e del capitolato speciale d'appalto, resasi necessaria per procedere alla ristrutturazione del giardino di piazzale De Gaspari (con verde attrezzato e campi gioco). Ancora la nomina della commissione giudicatrice dell'appalto concorso per l'impianto idro-termo-sanitario della nuova piscina comunale di S. Giovanni, la ristrutturazione dell'impianto elettrico della scuola media Benco (licitazione privata, spesa prevista 130 milioni), e, per i servizi pubblici industriali, la delibera dell'Acega per l'assegnazione di lavori suppletivi (per 99 milioni).

Ancora approvate dalla giunta, per essere inviate alla ratifica del Consiglio, maggiori spese per la manutenzione di edifici pubblici e scolastici (92 milioni), per nuovi tratti della rete fognaria (163 milioni).

INIZIATA LA DEMOLIZIONE DELL'EX FABBRICA MACCHINE

Ora zero a Sant'Andrea



Le ruspe della Sea hanno cominciato a lavorare ai fianchi il colossale edificio della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, destinata a lasciare il posto alla nuova sede centrale del Lloyd Adriatico, a quella della Fincantieri e a una serie di servizi pubblici

L'università ha perduto Giuseppe Derossi

Si è spento improvvisamente Giuseppe Derossi, da poco in pensione come bibliotecario capo presso l'Istituto di glottologia della locale Facoltà di lettere. Uomo di elevate qualità morali e di esemplare dedizione al lavoro, aveva contribuito in modo decisivo, sino dai primi difficili anni del dopoguerra, alla costituzione della biblioteca dell'Istituto.

Il dott. Derossi, che era stato anche assistente volontario nello stesso Istituto, ha pubblicato studi di linguistica greca e romanza: solo la morte gli ha impedito di compiere gli ultimi ritocchi a un suo imponente saggio, il Repertorio dei toponimi dell'Istria.

STATO CIVILE

NATI: Martina Svara, Alessio Biasutto, Antonella Vento, Nina Però, Annalisa Decaneva.

MORTI: Giovanna Carella in Radoicovich, 66 anni; Ubaldini Bruno, 83; Luigi Mancuso, 64; Pietro Zigoi, 72; Anna Benvenuta Sbisà ved. Bellato, 88; Sofia Sacchi ved. Sancin, 68; Giovanna Denich ved. Bojkow, 84; Almira Nibbio, 44; Maria Strain ved. Cappelluti, 82; Marino Piccinini, 67; Anna Maria Stocchi, 66; Albertina Wepr ved. Chiarandini, 77; Giuseppina Germek, 76; Elfrida Bodnar in Mucchiutti, 67.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Monaca e Cesareo — Il sole sorge alle 6.20 e tramonta alle 19.53. — La luna si leva alle 15.16 e calerà domani alle 0.28.

Ieri: temperatura massima gradi 26,1, minima gradi 17,9; pressione millibar 1015 in lieve diminuzione; umidità 60 per cento; vento km 7 da Sud-Ovest; mare quasi calmo con temperatura di gradi 23,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); Sistiana e Opicina (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823831; via Settefontane 39, 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; Sistiana, tel. 299197 (solo a chiamata); Opicina, tel. 211001 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; Sistiana e Opicina: solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Segreteria telefonica per chi cerca un'officina aperta nei giorni festivi: tel. 761519.

LO COMPILERANNO GLI UTENTI COME GIÀ ALLE POSTE

Bollo auto: anche all'Aci scatta il «fatelo da voi»

Da oggi chi sceglierà di pagare la tassa di circolazione agli sportelli dell'Aci dovrà compilare da sé il bollettino di versamento con tutti i dati richiesti e ralativi alla vettura e al suo proprietario, come già si fa negli uffici postali.

Questa novità, certo poco piacevole per gli automobilisti abituati a consegnare il libretto di circolazione agli impiegati dell'Aci per vederselo restituire col bollo pronto, è imposta dalla legge. Equiparando il bollo a una specie di autotassazione il legislatore costringe ora il diretto interessato a compiere da sé tutte le operazioni.

All'Automobil club, del resto, la novità non porta un'alleggerimento di lavoro. Controllare che i singoli bollettini siano stati riempiti correttamente e in caso contrario farli rifare non è certamente più comodo che compilarli direttamente. Nella sede centrale di via Cumano, comunque, è stato predisposto un ufficio di consulenza a disposizione dei soci.

Per quanto riguarda i pagamenti per posta (a fine agosto scade il secondo quadrimestre del 1982) ricordiamo che le sedi periferiche sono molto meno affollate.

Ecco un fac-simile del bollettino di versamento da compilare. E' diviso in tre sezioni. La prima a sinistra è quella da esporre sul parabrezza. La seconda, al centro, dovrà essere conservata col libretto di circolazione. L'ultima, infine, rimarrà all'Aci.

In poche righe

Limitazioni idriche a San Dorligo

L'amministrazione del Comune di San Dorligo della Valle invita la popolazione a contenere il consumo dell'acqua evitando di lavare le automobili e di innaffiare gli orti e i giardini.

Causa il perdurare della siccità l'acqua mancherà a Caresana, Prebenico e Crociata di Prebenico ogni giorno dalle 15 alle 19 fino al miglioramento della situazione.

Scontro auto-vespa: un ferito

Incidente fra una vespa, con a bordo due giovani, e un'auto iugoslava, mercoledì sera poco prima dalle 20 in via S. Spiridione. Giorgio Sferco, 22 anni, abitante in via D'Annunzio 42, era alla guida della vespa 150, con a bordo Maurizio Privilegio, suo coetaneo residente in via Cadorna 3, che si è scontrata con l'auto guidata da Ekrem Sisic.

Nell'urto Maurizio Privilegio ha sbattuto la testa sul selciato. Ricoverato alla clinica ortopedica è stato giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni, da «trauma cranico, frattura alla gamba sinistra e contusioni varie».

Incidente per una chiazza di nafta

Due ragazzi sono caduti con la vespa a causa di una chiazza di nafta in via Forlanini. È accaduto l'altra notte verso le due. Tiziana Carretti, 18 abitante in via della Pietà 6, era alla guida della Vespa. Sul sellino posteriore portava Silvano Dapretto, 36 anni via della Pietà 37. All'altezza del civico 21 i due sono caduti ferendosi lievemente.

Inservienti di scuola materna

Al personale inserviente delle scuole materne comunali verranno pagate, sotto forma di straordinario, con lo stipendio di agosto, le ore effettuate in eccedenza alle 36 da maggio in poi, in base al nuovo regolamento che parifica il trattamento di tutti i dipendenti di scuola materna. Ne danno notizia i sindacati di categoria Cgil-Uil.

Nella sede sindacale (ammezzato del municipio, ore 9-13) sono visibili le graduatorie per le inservienti supplenti

VENTICINQUE ANNI DALLA MORTE

Chi fu de Jurco il radio-trainer

Moriva a Trieste venticinque anni fa, il maestro Piero de Jurco. Oltre che per l'attività di educatore sportivo, molti ancora lo ricordano per le sue trasmissioni di ginnastica radiofonica, un grande successo, che nessuno ha mai finora provato a ripetere. Seguendo le sue indicazioni via radio, generazioni di triestini per mantenersi in forma si sono infatti cimentati di buon'ora (la rubrica andava in onda alle 7) in flessioni, distensioni e esercizi ginnici di ogni tipo.

Prima di ritirarsi dallo sport attivo, de Jurco aveva seguito la sezione di ginnastica artistica della Ginnastica Triestina, portando alcuni allievi anche ai vertici olimpici. Spirito versatile in tutti gli sport, fu giocatore e arbitro di calcio, di pallacanestro e di pallavolo, cimentandosi anche con l'atletica leggera, dove riuscì a toccare vertici nazionali nei 110 ostacoli.

GIORNALE DI TRIESTE

BRINDISI ALLE TRADIZIONI NEI RITROVI D'ANTICO STAMPO

I mille ricordi riflessi sul fondo d'un buon bicchiere di vino rosso

La bottiglia scioglie la memoria e la parlantina: inizia il viaggio

Trieste sta perdendo le sue osterie, in passato luoghi di ristoro e allegria, ma nel contempo centri di socializzazione e cultura. Ristoranti, tavernette, financo gelaterie, ma soprattutto pizzerie vanno prendendo il loro posto senza traumi, senza scandali. E' un costume di vita che se ne va. Quei locali densi di fumo e pregni dell'odore di vino, patrimonio collettivo delle nostre vecchie generazioni, non sono più occasioni d'incontro e di dialogo, sedi di feste e divertimenti, scenari autentici di vita popolaresca cittadina. Le mète obbligate delle categorie più disparate di cittadini di tutte le età sono ridotte ora a «rifugi di ricordi» per i vecchi, gli abitudinari, coloro per i quali un'osteria ha rappresentato tanto di un'esistenza faticosa e sudata. Raramente divengono, ancora oggi, pretesto per un'improvvisa merenda di qualche gruppo di amici, per un'occhiata curiosa, per qualche discussione di un pugno di studenti o intellettuali.

Quelle che hanno resistito all'«ingiuria» degli anni sono però scrigni preziosi di memorie, lindi specchi del carattere perduto di una città. Quasi un simbolo di questo universo che muore, è l'osteria «Ex Jadran», di campo S. Giacomo 10/1. La proprietaria, la signora Ernesta Kobol, una delle più vecchie ostesse di Trieste, avendo iniziato a lavorare con suo padre, nel lontano '27, va in pensione proprio mercoledì; con un grosso interrogativo però nella coscienza: i nuovi proprietari conserveranno la vecchia fisionomia del locale?

L'osteria infatti ha più di cent'anni e i tavoli, le sedie, i pavimenti, sono quelli del lontano '27, allorchè il padre della signora, Bartolomeo Kobol, acquistò il locale. Qui si conservano perfino i registri degli anni '20. Gli affreschi alle pareti sono stati eseguiti nel '46. Ma la stessa signora Ernesta, il marito, la sorella, sono degli autentici «conservatori» di ricordi, fatti, avvenimenti svoltisi nel microcosmo di un'osteria ma che fedelmente ritraggono oltre mezzo secolo di vita di una città e dei suoi abitanti.

La storia è passata anche di qua. Due sono le circostanze che ancora turbano il sonno alla signora Ernesta. «Quella volta nel '43 — racconta — i fascisti fecero un'irruzione, perché qui venivano gli operai, si parlava sloveno, c'era il coro sloveno. Rovesciarono e spezzarono tutto. Conservo ancora una pentola frantumata come testimonianza della loro ferocia distruttrice. A terra c'era mezzo metro di vino. Portarono fuori dall'osteria mio padre, e a me, che non volevo lasciarlo andare, piantarono una rivoltella nella schiena. E poi non posso dimenticare il bombardamento del '44. Due bombe scoppiarono proprio qui davanti; mia madre e mia sorella rimasero ferite».

All'ex Jadran, un tempo usuale meta dei comici Cecchelin e De Rosè, oggi si gioca ancora a carte, si beve un buon bicchiere, ogni domenica ci viene un gruppo di piranesi, mentre c'è anche la sede di una società ciclistica; una capatina usuale la fanno per la merenda anche i preti delle vicine chiese, evidentemnte degli intenditori. I clienti più vecchi sono comunque Stanislao Kaucic e Pepi Ban, fedelissimi da oltre cinquant'anni.

E gli avventori più anziani amano raccontare, con un bicchiere davanti e lo sguardo fermo nel vuoto, la voce calma e quasi la certezza interiore di riuscire a trattenere con il ricordo un'epoca tramontata. Giacinto Fontegher, 67 anni, un cagnetto in grembo e amici tutt'attorno, è seduto ad un tavolo d'angolo nell'osteria «Allo spazzacamino», in via Settefontane 66.

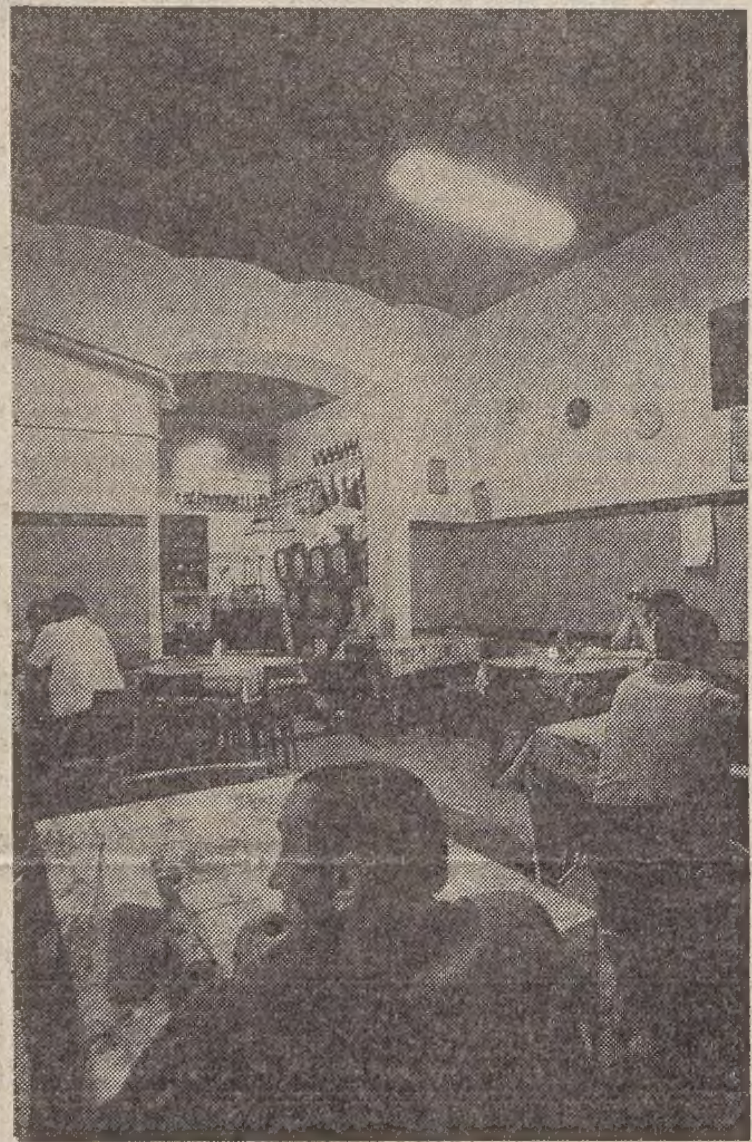
«L'osteria — racconta — esiste dall'inizio del secolo, ma questa sede è stata aperta nel '36. Il proprietario infatti, Hermano Marinkovic, un pezzo d'uomo alto due metri, aveva acquistato questo spazio all'inizio degli anni '30 deciso a trasportare qui, per renderla più bella e accogliente, l'osteria che si trovava qualche decina di metri più avanti. Ci metteva tanta cura però nell'abbellimento di questo locale che rimandava di continuo il giorno dell'inaugurazione della nuova sede. «Se continui così tu non riuscirai a vedere l'osteria nuova — gli dicevano tutti — e fatalità volle che il povero Marinkovic morisse veramente prima d'inaugurarla».

«La proprietaria dell'osteria però — continua Giacinto — passò ai suoi parenti. Essi in particolare acquistarono l'altare e il pavimento di una vecchia chiesa di Muggia. Il primo lo rivendettero, e il secondo, eccolo qua, sotto i nostri piedi. Questa osteria infatti ha la caratteristica di essere stata arredata con tutti accessori usati. Molti fatti si sono susseguiti qui dentro. Un tempo per il giorno di S. Giuseppe si usava allestire in un angolo un gloriet; le sere spesso si esibiva all'organetto un buontempone soprannominato "Cagabale". Negli anni '50 poi un folto gruppo di avvocati usavano venire qui per gustare a cena dell'impareggiabile jota. Ah, dimenticavo — aggiunge Giacinto — tutti nel rione si ricordano di come il proprietario usava regalare ad ogni giovane cliente dell'osteria, al momento in cui partiva militare, 5 lire, una lametta e un pennello da barba».

Silvio Maranzanza

(4 — continua)


Un bicchier di vino in un'atmosfera un po' particolare: siamo allo «Spazzacamino»




Una veduta dell'osteria «ex-Jadran» *(Fotoservizio Montenero)*

DAL 17 AL 20 SETTEMBRE

San Dorligo prepara la sua quattro-giorni dedicata alla campagna

Attesissimo il «mercato del maiale»

Dall'esposizione dell'uva e dei prodotti ortofrutticoli alle mostre del bestiame (suini, conigli e pollame), fino alla vendita del miele, l'assaggio del latte locale e l'istituzione di un vero e proprio mercato dei maiali: è quanto offre la «Giornata dell'agricoltura», una manifestazione organizzata dal comune di San Dorligo della Valle il 17, 18, 19 e 20 settembre.

Per gli appassionati di un tema divenuto negli ultimi tempi di estrema attualità, il comitato promotore ha anche organizzato tavole rotonde e conferenze che affronteranno i vari aspetti del problema agricoltura; da quelli più propriamente tecnici, come «Agricoltura e alimentazione») a quelli più pratici, come la conferenza sulla coltivazione delle olive o sulla zootecnia.

Mostre-mercato dei moderni macchinari agricoli e di tutti i prodotti necessari alle nuove tecniche di coltivazione sono invece dedicate agli esperti del settore. Ma anche a quanti si volessero cimentare con una nuova attività. Chi lo vorrà potrà così acquistare tutte le attrezzature necessarie per la produzione vinicola.

Come sempre in queste occasioni, una parte della giornata sarà dedicata ai festeggiamenti canori e mangerecci. Per gli amanti della musica e del divertimento si esibiranno il coro «Kocevje», le bande «Breg» e «Ricmanje» e il complesso Aries; per i più ghiotti funzioneranno fornitissimi chioschi.

A visitare le mostre allestite nell'ambito della manifestazione (fra cui un'esposizione fotografica della selvaggina) saranno invitati sabato anche i ragazzi delle scuole della provincia.

■ AUSONIA — In relazione al divieto di balneazione disposto per il tratto antistante lo stabilimento Ausonia, il consigliere comunale del Msi, Mauro Di Giorgio, ha rivolto un'interrogazione al sindaco per sapere se sono stati effettuati controlli alla rete fognaria interessata.

LIBERTÀ CONDIZIONATA AD UN TRANSFUGA ETIOPE

Dalla Russia con amore per la vita occidentale

Voleva solo arrivare in Italia l'etiope Gebre Hiwot, 22 anni, nato ad Asmara e residente ad Addis Abeba; arrivato sul confine con due passaporti (uno con i visti validi per i paesi del Comecon, l'altro con un visto per l'Italia) aveva presentato agli agenti il passaporto sbagliato. Logica confusione se si pensa che Gebre Hiwot studiava a Mosca e vedeva l'Occidente come il miraggio.

Accortosi dell'errore, aveva cercato di aggiustare tutto offrendo al tutore della legge una banconota da 100 dollari. Per questi motivi era stato arrestato e imputato di falsificazione del visto e di tentata corruzione.

Gebre Hiwot compare in manette davanti al tribunale presieduto da Alessandro Brenci, a latere Sansone e Montaldi, pm Grohmann, canc. Bertossi.

Spiega per un'altra volta le sue intenzioni di arrivare in qualche modo in Italia, assicura che il visto è regolare perché rilasciato dall'ambasciata italiana a Mosca e scioglie il rebus dei due passaporti. Il pm insiste solo per la tentata corruzione, essendo il falso accaduto in terra straniera, e quindi non punibile.

Gebre Hiwot viene condannato a 8 mesi, ma gli viene concessa la libertà condizionale della pena; il tribunale ordina che i due passaporti gli siano restituiti.

L'etiope, se il visto rilasciatogli dall'ambasciata italiana di Mosca è valido, potrà restare in Italia.

Rinviato quindi il dibattimento per un'altra causa, l'accoltellamento di metà agosto, visto che la vittima è degente (non si sa con quale esito) nell'Ospedale maggiore. Silio Pellizzaro, 34 anni, abitante in Pendice Scoglietto, protagonista del duello rusticano per i favori di una donna rimane ancora in carcere e gli atti vengono rimandati al pm.

La motivazione del tribunale è che questo non ravvisa sussistere gli estremi per il rito direttissimo in quanto l'imputazione concerne il reato di lesioni con prognosi di 40 giorni.

Presto risanate le Risorgive

E' stato ormai completato il progetto, compilato da un istituto specializzato, per il risanamento della frana presso le Risorgive del Timavo, all'altezza dei Lupi di Toscana.

Il progetto comprende un'analisi geomofologica della zona costiera da Duino alle Risorgive. Essendo completa ed estesa, questa speciale «mappa» costituirà un valido apporto per ogni iniziativa in materia che gli enti territorialmente competenti intenderanno attuare.

L'assessore provinciale ai beni ambientali e all'ecologia, Alberto Dini, si è già messo in contatto con i responsabili dei comuni competenti per definire tempi e modi dell'operazione di risanamento.

Premio di bontà al castello di Duino

Lunedì 30 agosto sarà consegnato al Castello di Duino del principe della Torre e Tasso l'annuale premio di bontà e solidarietà umana «Castello di Duino». La consegna, alla presenza del principe Raimondo, avverrà alle ore 18 nelle sale del castello.

Gazzarra in stazione: fermato un coscritto

La polizia ferroviaria ha fermato ieri sera un giovane triestino, il 19.enne Zudek, dopo un movimentato episodio originato dall'euforia della partenza per la leva militare.

Il ragazzo era già salito sul treno Trieste-Roma e gli amici erano sulla pensilina a salutarlo. Altri due coscritti erano affacciati ai finestrini. Mancava poco alla partenza del convoglio, quando il Zudek, come avviene in questi frangenti, ha fatto un po' di gazzarra, oltrepassando però il segno. Dal finestrino ha agitato una bottiglia spruzzando il contenuto a terra. Gli agenti intervenuti hanno condotto il giovane negli uffici di polizia della stazione per accertamenti. Nei suoi confronti si vagliano ipotesi di reato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Gli amici del coscritto hanno protestato per il modo sbrigativo in cui il fermo è avvenuto. Erano in quel momento presenti varie persone sulla pensilina. La polizia è intervenuta su richiesta del personale viaggiante, che ha notato la bravata del coscritto. Il Trieste-Roma è comunque partito in orario, alle 22.20.

Diavolo a quattro contro la Volante

Un giovane jugoslavo è stato denunciato in stato di arresto per avere gettato fiammiferi accesi dentro un'autoradio della polizia e avere inveito pesantemente con calci e parole contro alcuni poliziotti. Elmaz Idriz, 26 anni, era a Trieste con una gita organizzata. Martedì verso le 11.30 alla stazione delle autocorriere, il giovane è stato notato da una pattuglia della Volante perché, ubriaco, infastidiva i passanti.

Gli agenti gli si sono avvicinati domandandogli i documenti per un controllo. Per nulla spaventato, l'uomo ha estratto di tasca una scatola di fiammiferi e dopo averne accesi alcuni, guardando sarcasticamente i poliziotti, li ha gettati dentro l'auto. Gli agenti lo hanno stretto ma l'uomo si è buttato contro la Volante, prendendola a calci. È stato necessario l'intervento di un secondo equipaggio perché ai polsi di Elmaz Idriz scattassero le manette.

Solo nel pomeriggio l'uomo è stato identificato grazie all'intervento del capo della comitiva di cui faceva parte. Questi ha consegnato il suo passaporto alla questura.

■ POLIZIA — Il sindacato autonomo di Polizia informa gli interessati che la modifica alla legge 121/81 (concernente i nuovi livelli retributivi per gli appuntati e marescialli carica speciale con cinque anni di servizio, nonché altre migliorie per il personale) è stata approvata definitivamente.

Elargizioni

In memoria di Rachele Aloisi nel I ann. (27-8) dal figlio Elio, nuora Stelia e nipote Gabriella, 15.000 pro Mani tese.

In memoria di Nino De Boni nel trigesimo dalla sorella Anita 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria della prof.ssa Vanda de Comelli nel 20.o anniversario (25-8) dal marito 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Olga Fuchshofer nel I anniversario (27-8) dalla sorella Maria 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Laura Gabassi (26-8) dalle figlie Jolanda e Maria 30.000 pro Cri.

In memoria di Alessandro Gerlani per l'onomastico (26-8) dalla moglie Amelia 50.000 pro Rifugio animali Astad, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Federico Lah nel XII anniversario (26-8) dai figli Nadia, Marco e Silva 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Egidia Morelj nel VII anniversario (27-8) dal marito e figli 60.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Pellizon nel II anniversario, dalle figlie Liliana e Loredana e dalle nipoti Fulvia e Daniela 40.000 pro Parrocchia San Giovanni Decollato.

In memoria di Caterina Pizzul nel V anniversario dalla sorella Antonietta 30.000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria di Lidia Sain in Urbani nel trigesimo da Roberto Folin e Grazia Palumbo 15.000 pro Casa riposo «Fratelli Stuparic» Sistiana.

In memoria di Edoardo Treselli nel trigesimo della morte dalla sorella Mary ved. Bonifacio, dal fratello Carlo e dai nipoti Liana e Sergio 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Ospedale Maddalena (Geriatria universitaria).

In memoria di Bianca Zamparo ved. Ciano nel VI anniversario (27-8) dalla figlia Fulvia e sorella Nerina 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo, 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria del comandante Antonio Zotti medaglia d'oro al V.M., nel XL dell'olocausto (27-8) da Jole e Mario Zotti 20.000 pro Opera villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Pro Senectute, 5.000 pro Rifugio animali Astad, 5.000 pro Enpa.

Per un anniversario (31-8) da E.C. 150.000 pro Pro Senectute, 150.000 pro Chiesa S. Rita, 150.000 pro Domus Lucis, 150.000 pro Lega contro i tumori «Manni», 150.000 pro Ospedale maggiore div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Menotti Mazzon (22-8) dalla sorella Anna 50.000 pro Associazione granatieri «C. Stuparich», 50.000 pro Domus Lucis; dalla sorella Maria 50.000 pro Assoc. granatieri «C. Stuparich», 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla cugina Bianca 20.000 pro Assoc. granatieri «C. Stuparich»; da Lucia e Rino Blaschi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Odinea Crisman Busatto dai cognati e cugini Busatto 70.000 pro Casa di riposo per anziani, Muggia.

In memoria di Giorgio Danieli da Egle e Giancarlo 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgio Depinguente dalla famiglia Parpaiola 50.000 pro Lega contro i tumori.

In memoria di Rosa de Socchieri dalla figlia Gina 3000 pro Rifugio animali Astad e 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Edoardo de Vonderweid da Sergio e Felicita Nordiu 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

In memoria di Federico Eccel dalla moglie Giorgia 50.000 pro Cri.

In memoria di Guido Ferraresso dalla famiglia Ruzzier 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Gassa da Nilda Clai 10.000 pro Ass. medica (fondo E. Mazuccatto).

In memoria di Teresa Giugovaz dalla figlia Maria e famiglia 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Gregori da Fiorello de Farolfi e famiglia 5000 pro Fondo assistenza Medaglie d'oro di Lunga navigazione.

In memoria di Anita Morresi in Grabelli a sei mesi dalla morte dal marito 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gianfranco Orsini dai compagni e dall'insegnante di Riccardo 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Brenno Pagnacco dalle famiglie Bonmassar e Cossara 100.000 pro fondo «Francesco Bonmassar» (Osp. maggiore).

In memoria di Maria Paliaga dai nipoti Edda e Nino Tromba 10.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Ferdinando Parlato dalla famiglia Ernè 20.000 pro Anffas.

In memoria di Romano Pecile dalla fam. Stefani Fabiano 20.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla fam. Teodoro Pecar 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Pouchié da Alma Schifini Maupas 10.000 pro Lega nazionale (sez. Dalmazia).

In memoria di Erminia De Bernardi ved. Sai dal dott. Adolfo Angeli 10.000 pro Pro Senectute; da Bruna Venier 20.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli.

Per Fufi da N. M. 50.000 pro Rifugio animali Astad.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1300	(1000)	1500	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	800	(800)	1200	(1200)
CETRIOLI	400	(600)	600	(1000)
RADICCHIO VERDE	—	(1200)	3500	(6000)
CIPOLLE	250	(—)	450	(—)
FAGIOLI DA SGUSCIARE	1600	(—)	1800	(—)
FAGIOLINI	950	(—)	1500	(—)
LATTUGHE	1200	(2200)	2500	(5000)
MELANZANE	150	(—)	450	(—)
PEPERONI	450	(—)	800	(—)
POMODORI	350	(500)	700	(700)
SEDANO VERDE	1500	(1000)	1800	(1500)
PREZZEMOLO	—	(1500)	1500	(2000)
ZUCCHINE BIANCHE	900	(1800)	1500	(1800)
FRUTTA:				
ANGURIE	200	(—)	250	(—)
ALBICOCCHE	—	(—)	—	(—)
MELE	500	(—)	1500	(—)
MELONI	600	(—)	800	(—)
PERE	300	(—)	850	(—)
PESCHE	250	(—)	1300	(—)
SUSINE	400	(—)	600	(1200)
UVA	500	(—)	900	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	20000	(29800)	25000	(29800)
CEFALI	1500	(3980)	3800	(6800)
GUATI GIALLI	700	(2800)	6000	(3980)
MOLI	1000	(3600)	10000	(14800)
MORMORE	18000	(20800)	20000	(20800)
ORATE	—	(29800)	—	(29800)
PASSERE	2500	(4800)	2500	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4500	(—)	7500	(—)
RIBONI	—	(8800)	—	(8800)
ROSPO (CODE)	8500	(—)	10000	(—)
SARDELLE	100	(920)	2150	(3600)
SARDONI	1360	(2400)	3570	(4400)
SGOMBRI	3500	(3600)	6000	(7800)
TONNI	—	(14800)	—	(14800)
TROTE	2900	(3980)	4500	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	9000	(14800)	11000	(14800)
CANOCE	2500	(7600)	5500	(7800)
CAPELUNGHE	5000	(—)	5000	(—)
CAPEROZZOLI	1000	(1800)	2000	(2600)
MITILI (PEOCI)	1300	(1800)	1300	(1800)
SCAMPI (CODE)	—	(18800)	—	(18800)
SEPPIE	3200	(5600)	7000	(6800)

(*) Listino prezzi del 26.8.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 25.8.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 26.8.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.

GIORNALE DI TRIESTE

UN MONITO EMERGE DALLA MOSTRA FOTOGRAFICA ALLESTITA A PALAZZO COSTANZI

Il mare indifeso rischia la morte

Prossimi provvedimenti a tutela del parco subacqueo in pericolo

Il parco marino di Miramare sta morendo? Parrebbe di sì, secondo la drammatica testimonianza resa dai «sub» alla mostra di fotografia subacquea allestita dalla Fips, Federazione italiana della pesca sportiva, a palazzo Costanzi in occasione del secondo campionato italiano di caccia fotosub che si svolge a Trieste da oggi a domenica prossima. Un settore della rassegna ospita foto che sviluppano il tema «Miramare prima e dopo», mettendo a confronto la situazione del parco quand'era debitamente protetto, con quella attuale situazione di profondo degrado determinata dalla mancanza di controlli sulla pesca e sul traffico.

L'allarme lanciato dalla Fips lascia sbigottiti i visitatori.

Poco noto alla maggior parte dei triestini il parco era visto dai più come un'area protetta con lo scopo di potervi effettuare generiche operazioni di tutela del patrimonio ittico. «Sostanzialmente — dicono alla Fips — il parco serve a questo, ma dovrebbe consentire di ottenere molto di più e, in passato abbiamo avuto la sensazione di poter svolgere un'opera veramente preziosa».

Purtroppo, da una «protezione» quasi totale (era proibito anche il transito delle barche a motore) si è passati improvvisamente nell'area del parco marino all'anarchia assoluta. «Nessuno — incalza la Fips — bada ai pescherecci con le reti a strascico e alle piccole barche che pongono a pochi metri dalla scogliera nasse e reti a maglia stretta».

Non rifaremo la storia del parco marino di Miramare creato nel 1973 per iniziativa del naturalista triestino Mario Bussani. Ci limiteremo a dire che a un certo punto, dopo una promettente attività, c'è stata una rottura tra i soci promotori — Wwf nazionale e regionale — e l'Associazione del parco marino. I finanziamenti sono venuti a mancare finché si è resa inevitabile una gestione commissariale. I gavitelli che delimitavano l'areaa del parco, a uno a uno sono scomparsi. «La mancanza delle boe di segnalazione — fa osservare la Fips — è presa a pretesto per non perseguire chi nell'area della concessione pesca impunemente».

Con l'istituzione del parco si è voluto infrangere un mito che resisteva dalla creazione del mondo e cioè che il mare fosse immortale; invece anch'esso corre il rischio di perire se non si provvede a salvaguardarlo. Era destinata a proteggere la vita del mare la posa, avvenuta a suo tempo, nelle acque del parco, di una barriera artificiale fatta di condutture e di spezzoni di tubi di cemento di grandi dimensioni.

I blocchi erano stati posati sul fondo in modo da creare tane e rifugi sia per la popolazione stanziale sia per quella di passo. La stessa conformazione irregolare dei blocchi, i frequenti spuntoni anche metallici e la notevole massa dell'insieme costituiscono ancor oggi una valida difesa contro i pescatori di frodo.

Anche se sono venuti a mancare i presupposti per la piena realizzazione di un'opera eccezionale, la natura ha provveduto — esistendo allora un minimo di sorveglianza — a far sì che anche solo con la quiete il parco diventasse un paradiso per i pesci.

La barriera è oggi l'unico angolo del parco rimasto a testimoniare come un minimo di buona volontà sia qualche volta sufficiente per aiutare il mare a vivere. «Per il resto — si soggiunge alla Fips — il parco è oggi ridotto a un deserto al pari di tutte le altre zone della nostra Costiera. Giorno e notte vi viene esercitata la pesca con tutti i mezzi in mancanza di qualsiasi sorveglianza. I massi della scogliera portano i segni dei subacquei senza scrupoli i quali spezzano indisturbati i pietroni per estrarne i frutti di mare che poi rivendono tranquillamente».

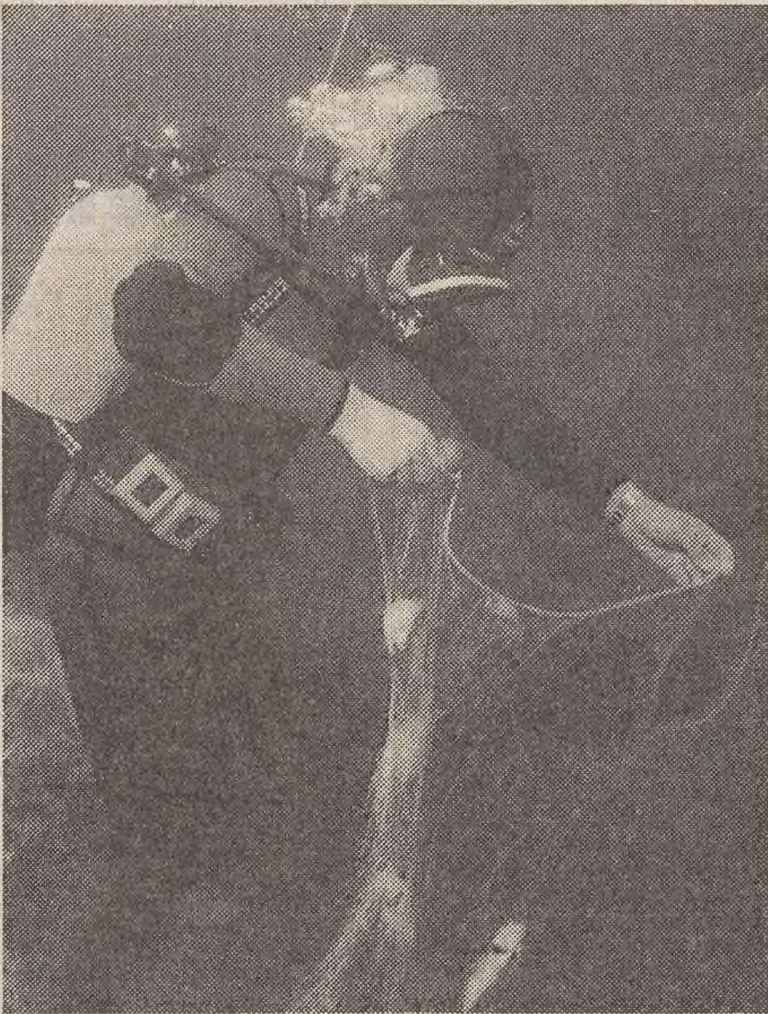
Il Wwf, titolare della concessione demaniale del Parco marino di Miramare, conferma la gravità della situazione, ma afferma per bocca del suo rappresentante regionale, Graziano Benedetti, commissario del Parco, che le cose stanno finalmente per cambiare. Tra non molto si dovrebbe ripristinare il confine della concessione provvedendo all'ancoraggio di nuovi gavitelli. (Un suggerimento: siano abbastanza grandi da scoraggiare i furti, vengano muniti di cartelli indicatori che specifichino la loro funzione di delimitare l'area protetta, e risultino visibili anche di notte).

Il divieto di transito e di pesca nella zona è «in sospensiva», in attesa appunto del ripristino del confine. Una volta sistemate le boe, le forze di polizia potranno intervenire nuovamente contro i trasgressori. A tale fine un contributo notevole potrebbero dare le guardie giurate volontarie della Fips che aspettano da tempo la nomina.

Pino Bollis

La rassegna della Fips

Nella sala comunale di Palazzo Costanzi, la rassegna di fotografia subacquea allestita dalla Fips, Federazione italiana della pesca sportiva, può essere visitata sino a domenica prossima 29 agosto, con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 (domenica solo il mattino).



La mostra fotografica a palazzo Costanzi documenta le insidie alle quali è esposto il parco marino di Miramare: questo «sub» sta rimuovendo una rete gettata da pescatori senza scrupoli

ORE DELLA CITTA'

San Bartolomeo

La ricorrenza di San Bartolomeo, patrono di Barcola, sarà festeggiata domenica con inizio alle 11 nella sede del circolo «Saturnia» di viale Miramare 36. Il parroco don Luigi, officierà una funzione religiosa e benedirà le bandiere sociali. Seguirà un rinfresco. La sera, dalle 18 in poi, verranno preparate le tradizionali grigliate. La festa è promossa dalle seguenti società: Dopolavoro ferroviario, Sirena, Svbg, Saturnia, Cmm, Nettuno, Bunker, California.

San Pelagio

Come annunciato, domenica prossima si terrà a Fossalon di Grado l'annunciata Festa dello Sport, organizzata, nella ricorrenza di San Pelagio, patrono di Cittanova, da quella comunità istriana e dall'Associazione sportiva «Fossalon». Riti e manifestazioni prenderanno l'avvio alle 16. Domani sera, sempre in onore di San Pelagio, mons. Luigi Parentin celebrerà una messa con inizio alle 18 nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Dominique

Abbigliamento femminile, via Imbriani 10. Vendita promozionale di camicieria, maglieria, e gonne. (Comm. eff.).

Dominique

Abbigliamento femminile, via Imbriani 14. Vendita promozionale di maglie, camicie e gonne con sconti fino al 50%. (Com. eff.).

Trasferimento

Il 1.o settembre l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia lascerà la sede di piazza Verdi 1 per trasferirsi in via Imbriani 7 (tel. 771552).

Karate

Nella segreteria di piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 630015) del Circolo lavoratori del Porto si accetteranno dalle 8.30 alle 12 di tutti i giorni, a cominciare dal 6 settembre prossimo, iscrizioni a corsi di karate per adulti. Le lezioni saranno impartite il lunedì e il giovedì dalle 20.30 alle 22 nella palestra del centro polisportivo «Ervatti» di Prosecco.

Mostre d'arte

Grafica in ottobre a Palazzo Costanzi

Il Sindacato autonomo regionale artisti pittori, scultori e incisori di Trieste allestirà dal 9 ottobre prossimo nella sala d'arte di Palazzo Costanzi, la XV Mostra regionale di grafica.

Saranno ammesse alla rassegna esclusivamente stampe a colori e in bianco-nero.

Le opere, una per ogni artista e senza limite di misura, dovranno essere consegnate a mano nei locali attigui al bar Arac di passo Costanzi 1, nei giorni 20, 21 e 22 settembre dalle 11 alle 13.30. Per maggiori informazioni telefonare al 750010 o al 744793.

Filo diretto Gau

Il Gau, Gruppo d'azione umanitaria, per un prossimo «ciclo di preparazione» cerca volontari disposti al dialogo telefonico e al conseguente intervento di persona nei casi richiesti. Gli interessati vogliano telefonare al 767333 il lunedì e il mercoledì dalle 19 alle 20.30.

Premio Matejka

È stato istituito un premio di studio di 300 mila lire in memoria dell'avv. Gianfranco Matejka, da assegnare a un laureando della facoltà di Giurisprudenza (preferibilmente in Storia del Diritto italiano). Le domande dovranno essere presentate entro il 31 maggio 1983. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla direzione amministrativa dell'Università di Trieste.

Tappeti orientali

di nuova e antica lavorazione. Abbiamo il piacere di presentare, dopo la pausa estiva, gli ultimi arrivi dall'Iran. Taccari, via Giustiniano 6, Foro Ulpiano.

Il Bagaglio, sconto 50%

Su abiti, gonne, calzoni, maglie e camicie delle collezioni primavera-estate 82 di G. Armani, Complice, Coveri, Callaghan, La Perla, Ferrè, Mani, Gilmar, e sulle calzature di Valentino, Maud Frizon, Ferrè, Sebastian. Il Bagaglio, piazza della Borsa 15.

Emmenthal Lire 598

L'emmenthal senza crosta a lire 598 l'etto è in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

SEGNALAZIONI

Contributi per la casa

L'assessore regionale ai Lavori pubblici cortesemente scrive:

Nel «Piccolo» del 1.o agosto è comparsa una segnalazione intitolata: «Dopo aver pagato il mutuo come sbarcare il lunario?». Poiché i firmatari della lettera attribuiscono alla mancata erogazione del contributo regionale «che ci garantiva l'abbattimento degli interessi bancari dal 22 al 6%» le proprie difficoltà economiche, ritengo doveroso, ai fini di una corretta e puntuale informazione dell'opinione pubblica, fornire la seguente precisazione.

Gli interventi di che trattasi, attinenti alla realizzazione di complessivi 18+55 alloggi nel piano di zona denominato «Poggi Sant'Anna», sono stati finanziati ai sensi della L.R. 48/74. Per quanto concerne l'intervento per la costruzione di 18 alloggi, nessun ritardo è imputabile alla Regione in quanto la stessa legge di finanziamento, nonché il decreto di impegno e concessione del contributo, prevedono chiaramente ed inequivocabilmente che trattasi di contributi annui e non semestrali. Conseguentemente l'erogazione della rata di contributo spettante sarà effettuata alla sua scadenza naturale e cioè al 31 dicembre prossimo. Tale rata, ovviamente, sarà composta dalla quota di contributo spettante per l'intero anno (lire 31 milioni 666.657).

In relazione al 2.o intervento di 55 alloggi di Santa Maria Maddalena Inferiore, si precisa ulteriormente che già con decreto n.ro Ll.Pp./453 dd. 7.4.1982, è stato autorizzato il pagamento della prima annualità a fronte rispettivamente dei mutui n.ro rep. 23176, in scadenza al 30 giugno 1982 (lire 34 milioni 833.823) e n.ro rep. 21878, in scadenza sempre alla stessa data (lire 61 milioni 829.108). Sembra il caso di notare come il decreto in questione, la cui scadenza è stata fissata al 30 giugno 1982, sia stato emesso dagli Uffici regionali in data 7 luglio scorso.

Distinti saluti. Adriano Biasutti.

Bilancio magro dell'estate

Senza De Gregori l'estate triestina, ed anche senza l'auspicato rilancio del Festival del film di fantascienza, senza il rock, senza la danza moderna, senza i grandi spazi che in tutte le altre città vengono messi a disposizione delle manifestazioni spettacolari estive destinate, oltre che ad attivare correnti turistiche, all'intrattenimento della parte (numerosa) di popolazione che rimane in città: questo — a fine agosto — è il bilancio che ognuno può trarre dall'andamento delle manifestazioni dell'estate triestina.

Eppure le sollecitazioni a far meglio non erano mancate, e le forze disponibili erano anche reperibili.

Dovrà continuare così anche per il futuro?

E' la domanda che rivolgo pubblicamente, come rappresentante dell'Ufficio spettacolo del Psi e come operatore culturale del centro La Cappella underground, ai nuovi assessori alla cultura della Provincia e del Comune di Trieste, nonché ai responsabili dell'Azienda di soggiorno e turismo, il cui nuovo Consiglio d'amministrazione dovrebbe venir insediato tra breve. Mario de Luyk.

L'ex Fmsa

Faccio seguito alla mia segnalazione cortesemente pubblicata il 20 settembre dell'anno scorso e chiedo di sapere dalle autorità competenti quale testimonianza hanno deciso di lasciare della vecchia fabbrica macchine di Sant'Andrea prossima alla demolizione. Cosenza Cosimo.

L'illuminazione di Monte Grisa

Siamo in molti a domandarci perché, con un mese e mezzo di ritardo rispetto all'uso ormai ultradecennale, l'illuminazione esterna del Tempio mariano di Monte Grisa è stata messa in funzione solo la sera del 7 giugno.

Il tempio, monumento caro ai triestini e vanto della città è visitato da migliaia di pellegrini provenienti dal resto d'Italia e dall'estero.

Vedere quel tempio dà conforto a chi soffre e allieta i più fortunati. Vorremmo da chi di dovere una spiegazione. Marcella Lauda e altre 30 firme.

Bagnanti nudi e comune sentimento del pudore

Mi sento in dovere di rispondere alla segnalazione del lettore Guido Derossi, pubblicata il 18 agosto sotto il titolo «In nome della legge rivestitevi!», non in quanto io sia un cultore del nudismo (o naturismo), ma perché certe inesattezze possono indurre il lettore in errore ciò che effettivamente prevede la legge.

Sembra scontata, stando alla segnalazione l'esistenza di un articolo del codice penale che esplicitamente preveda come reato l'esporre il proprio corpo nudo al fine della tintarella integrale, invece così non è.

Esistono due articoli del codice penale che espressamente prevedono e puniscono: gli atti osceni in luogo pubblico (527) e gli atti contrari alla pubblica decenza (726); inoltre il medesimo codice dà la nozione di atto osceno all'art. 529, considernado «osceni gli atti che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore».

Lo stesso autore della segnalazione scrive che «l'usanza, dopo essersi imposta clandestinamente lungo la Costa dei Barbari, si è diffusa negli ultimi tempi dalle Ginestre sino ai filtri di Aurisina» e più avanti, che il nudo «imperversa». Quindi possiamo tranquillamente affermare che in una buona percentuale della popolazione, si sono radicate la credenza e la convinzione che non costituisce offesa al pudore di fare a meno dei costumi da bagno.

Quando il signor Derossi accusa le autorità (pretura, carabinieri, guardie municipali), di non intervenire, benché, a suo avviso, vengono commessi reati (l'assimilare, poi, com'egli fa, i nudisti ai delinquenti comuni, mi pare eccessivo), forse non sa che, secondo l'orientamento della ormai costante giurisprudenza, anche della Corte di Cassazione, i tutori dell'ordine non si sentono in dovere di operare proprio perché reati non vengono commessi.

Alla base di tutto sta il fatto che «il pudore e la stessa pubblica decenza vengono concepiti come un dato che muta in rapporto all'evoluzione dei costumi, per cui si ritiene che al giudice penale resti solo il compito di registrare gli spostamenti del limite mobile della tolleranza collettiva (Foro It. 1982/II/303)».

Con questo non si vuol esortare il signor Derossi ad andare a prendere il sole in località ove sia assolutamente sicuro di non incontrare dei nudisti, in quanto ciascuno è libero di andare a fare il bagno dove vuole, bensì si è cercato di far capire all'autore della segnalazione che nessun reato sussiste nei casi da lui denunciati, essendo ormai il «comune sentimento del pudore» orientato a permettere la tintarella integrale anche nelle nostre località balneari. Dott. Euro Buzzi.

Mi permetto di esprimere un pensierino che credo attuale, a proposito della polemica «nudo sì, nudo no».

Finché i gradi giuristi qualificheranno alcune parti del corpo umano con epiteti poco comprensibili come «pudente», «invereconde», «sconvenienti», ecc., l'uomo della strada avrà difficoltà a capire che l'oscenità consiste, ad esempio, per l'oste, nel non rilasciare la ricevuta fiscale (ove questa occorra) e per il cliente (che si rende complice di un reato contro la comunità), nel non richiederla. Marina Rasman.

Sono d'accordo con il presidente dell'associazione naturista/umanista «Liburnia» sul fatto che se l'innocenza fosse prerogativa di questo mondo, i nudi non sarebbero motivo di scandalo per alcuno.

Immagino che egli sia un padre di famiglia, felicemente sposato, probabilmente nel Signore, poiché cita il padre Jan Visser, per giustificare le sue teorie.

Nudi siamo stati creati e nudi usciamo dal grembo di nostra madre, tuttavia, c'è molta gente che alla vista di un corpo umano svestito si scandalizza. Perciò chiunque ami il prossimo dovrebbe fare in modo di non scandalizzarlo, se non vuol commettere un atto di violenza nei suoi confronti.

I beati e innocenti esseri incorrotti dal male si spoglino pure, ma abbiano riguardo per chi non la pensa come loro.

Se poi uno dei motivi che spinge i nudisti a turbare il prossimo è il denaro, vale a dire la «valuta pregiata» che dovrebbe affluire nelle tasche degli italiani, essi potrebbero sempre far pagare l'ingresso ai loro campi ben recintati (e nascosti alla vista di quanti si sentono altrimenti appagati) a tenersi il ricavato.

Quei soldi potrebbero venir impiegati per assistere persone anziane, bimbi che muoiono di sete e di fame, donne che abortiscono, uccidendo creature indifese, ex delinquenti da «reinserire nella società», drogati «da ricuperare»; oppure per comperare abiti a chi sente sminuita la propria dignità presentandosi al prossimo non nudo, ma vestito male. Giorgio Kiren.

Impiegato introvabile

Il 27 luglio scorso mi trovavo al sesto piano, sezione contabilità, della sede Inps, in paziente attesa dalle 10.15 per un'informazione relativa a una pratica di competenza di un ufficio il cui titolare era momentaneamente assente (cosa riferitami da un impiegato dell'ufficio adiacente).

Nel corridoio c'era un andirivieni di gente poco indaffarata con le pratiche e alle mie richieste su dove fosse l'addetto da me atteso, nessuno ha saputo rispondere. Dopo un'ora di attesa, verso le 11.15, mi sono rivolto al capo reparto, per sapere se almeno lei fosse a conoscenza di quell'assenza dal posto di lavoro. Invece di una risposta, ho ottenuto solo parole sarcastiche: lei non era una maestra d'asilo per sapere dove stava ogni dipendente del suo reparto e se volevo correre il rischio potevo continuare ad aspettare oppure andarmene a mio piacimento. Il rischio ovviamente era di aspettare invano.

Le lunghe attese per ottenere la pensione, sono la logica conseguenza di un regolamento interno che permette tali inammissibili e incontrollati abusi. Ferruccio Diminich.

Verifiche sanitarie su un infortunio

Con riferimento alle notizie di fonte sindacale pubblicate il 14 e il 25 agosto, la Miramar Spa desidera far presente quanto segue:

L'operaio Luigi Busia da Treviso, non è un nostro dipendente e l'incidente nel quale egli è rimasto infortunato è accaduto durante un lavoro artigianale a lui commesso.

La Miramar Spa non ha opposto alcun rifiuto a verifiche da parte del competente servizio sanitario dell'Usl. La società ha soltanto richiesto a persone presentatesi per indagini, di esibire il mandato e i documenti di legge, il che finora non è avvenuto. Il responsabile dei servizi ha indirettamente comunicato il 1° luglio scorso che, dopo il 15 successivo sarebbero state definite le modalità d'intervento per un sopralluogo, ma questo finora non è avvenuto.

Rudere rimosso grazie al giornale

Come vi chiamano? Il «quarto potere», mi sembra. E lo ritengo giusto, soprattutto quando, per risolvere un problema, bisogna ricorrere al giornale.

Tipico il caso dell'articolo pubblicato nella cronaca del vostro giornale il 23 agosto («Se la vecchia auto non va, demolitela»). Ebbene, lo stesso giorno della pubblicazione è stata finalmente rimossa una macchina, ormai inservibile, con il bollo scaduto nel dicembre '81, che per tutti questi mesi era stata abbandonata sul piazzale antistante il cimitero di Muggia. Prima, naturalmente, nessuno si era preoccupato della sua rimozione, nonostante i tanti mesi di sosta davanti al camposanto e in condizioni ben visibili di assoluta impossibilità a riprendere la strada. Complimenti, una volta di più. Lettera firmata.

Limiti della zoofilia

Alcuni anni fa — e forse qualcuno se ne rammenterà — avevo mandato alle «Segnalazioni», una mia lettera nella quale elogiavo l'Enpa, tirando in ballo pure l'India, un paese nel quale, a differenza di quel che si può pensare, gli animali vengono aiutati e curati.

Non erano solo parole le mie: ho sempre posseduto moltissimi gatti (arrivando una volta al record di nove), pesci rossi, cani, tartarughe; e quando un componente del mio personale giardino zoologico si ammalava, non esitavo a portarlo, anche per diversi giorni, dal mio veterinario.

Ma veniamo al dunque. Cioè al problema colombi. Simpatiche, innocue bestiole, dicono alcuni: ma dopo aver avuto la gradita sorpresa di trovare sul mio balcone quattro lenzuola appena lavate — e a mano, dato che mi ero appena sposata, non possedevo ancora la lavatrice ed ero piena di entusiasmo per la «novità» di occuparmi dell'andamento della mia casa — irrimediabilmente rovinate da quella specie di volatili, mi sono trovata a detestarli con tutte le mie forze.

Ma siamo un po' pratici. Chi sbraita ergendosi a loro difesa, evidentemente o non abita in città o porta le lenzuola in lavanderia. Se è il caso di aiutare queste bestiole, allora sarebbe anche il caso di erigere un monumento alle martiri mie simili. L. M.

Sono pienamente d'accordo con quella signora che critica le persone disposte a spendere forti somme per dar da mangiare ai gatti. Per i piccioni, chi volesse sfamarli dovrebbe cercare un posto isolato, che non rechi disturbo ai cittadini.

Per quanto riguarda i gatti, se non si fosse posto rimedio, il nostro cimitero sarebbe diventato un dormitorio stabile per quelle bestiole. Non è vero che sono stati maltrattati per essere portati via dagli addetti dell'Enpa.

Da oltre vent'anni vado due volte la settimana in cimitero e posso dire che non ho mai visto far del male a un gatto. Il cimitero è sacro, si va per pregare sulla tomba dei nostri cari, e i gatti non c'erano mai stati. Adesso per appagare la zoofilia di qualche vecchietta, dobbiamo essere obbligati a vedere più di qualche tomba insudiciata? A.G.

Sono la «maniaca» che una lettrice del «Piccolo» addita alla pubblica deplorazione perché nutro i colombi in via Aleardi. Da qualche tempo sono stata indotta a provvedere a sfamare e a dissetare queste bestiole, che in fondo dipendono dall'uomo. Non ho mai visto altrove come vedo nelle strade in cui abito, la gente agitare tanto i bastoni e gli ombrelli contro i piccioni quando ne scorge una mezza dozzina a terra.

E che dire di quegli automobilisti che a bella posta accelerano cercando di metter sotto le ruote quanti più colombi possibile? E degli impallinatori che dal pianoterra infieriscono nelle ore calde, quando non passa nessuno?

La signora che vi ha scritto non ha raccontato la verità: infatti la facciata dell'edificio in cui abita non è stata ridipinta da 42 anni; i mattoni ormai in bella vista per le crepe e gli intonaci scrostati sono dovuti alla vetustà, non ai colombi. Infine una precisazione: io non getto teste di pesce o altro in mezzo alla strada, contribuendo in tal modo agli scivoloni. Anche questo non corrisponde certamente a verità. (Lettera firmata).

Giovane amico degli animali

Ci siamo abituati a identificare troppo spesso la giovinezza con la violenza e con la droga. Non tutti i giovani hanno fortunatamente le stesse tendenze, e con piacere segnalo l'esempio del sedicenne Filippo Di Paola, un ragazzo che lavora in un'officina quale modellista meccanico e nelle ore libere presta la propria disinteressata opera all'Astad, il rifugio per animali abbandonati voluto dalla compianta baronessina Maria Nora Economo.

Pippo — com'è conosciuto — non conosce né Natale né Capodanno né feste familiari, e nessuna ricorrenza lo tiene lontano da Opicina e dai derelitti che vivono lassù.

Anche nel rione dove abita, Pippo è popolarissimo, e qualsiasi persona che ha da risolvere un problema che riguarda gli animali ricorre a lui: un colombo è morto per strada e a seppellirlo ci pensa Pippo, un gatto si è smarrito ed è sempre lui che lo cerca in tutta la zona. Il ragazzo ha avuto la fortuna di trovare un datore di lavoro altrettanto zoofilo, il quale lo rifornisce di segatura per le lettiere dei gatti dell'Astad. Pippo è una mosca bianca — siamo d'accordo — ma, forse, non è l'unica. M. R.

Le tabelle alle fermate dei bus

1) Da settimane ormai stiamo ammirando i prototipi delle nuove tabelle poste alle fermate degli autobus e le ritengo degne di approvazione, ma: si può sperare che la logica e il buon senso suggeriscano di mettere nella parte bassa le scritte indicative e nella parte alta il gocciolante pennello in bocca al cane? Per ovvie ragioni: fra cui quella che si può vedere alla prima fermata di via Giulia, dove la tenda antisole che il negozio a buon diritto abbassa, spacca in due la tabella, isolando la parte alta con le scritte che nessuno più legge;

2) Se non fossi di Trieste le tabelle, così come sono concepite, mi trarrebbero in inganno. Infatti, per esempio, la tabella posta in via Giulia, con senso di marcia verso San Giovanni, indica che il «6» seguito dalla freccia in giù «farebbe» il seguente percorso (che si deve intendere da quel punto in avanti): Barcola, Miramare, Stazione, via Carducci, via Battisti, via Giulia, Rotonda del Boschetto, San Giovanni. Il che non è vero. Se vogliamo fare le cose come si deve o si indica semplicemente il percorso che da quella fermata l'autobus deve fare per giungere al capolinea oppure si scrive: da Barcola, Miramare, ecc. per Rotonda del Boschetto, San Giovanni.

3) Ai portici di Chiozza è unificata la fermata per le linee 25, 26, 35 e più avanti, all'inizio di via Battisti, quella delle linee 6, 9, 29. Visto che il 29, da quella fermata serve a poche persone, perché non unificarlo con il 25, 26 e spostare invece il 35 con il 6 e 9 che potrebbe essere utile a molti viaggiatori di queste linee, fino alla Rotonda del Boschetto?

4) Se, per esempio, verso le 12 un autobus numerato 17 o 29 fila diritto con la scritta «Deposito» perché non si può precisare «Deposito San Giovanni» e anziché fare la corsa a vuoto, che comunque costa, anche se il conducente ha premura di finire il proprio turno, raccogliere i passeggeri che si accalcano per aspettare un «6» o un «9»? N.M.

Avviso di naviganti

Già da una settimana alle 7 di mattina, dalla trasmissione «Bollettino del mare e Avvisi ai naviganti» apprendo quanto segue: «A tre miglia al traverso del porto di Santa Croce è stata riportata la presenza di uno scafo tipo "sandalo" semiaffondato che costituisce un pericolo per i naviganti». Perché le autorità non si assicurano, che la notizia sia vera e poi che l'oggetto pericoloso venga rimosso una volta per sempre! **M. G.**

Gite e soggiorni

Monte Sart — Domenica 29 l'Alpina delle Giulie, effettuerà una gita sociale al rifugio «Gilberti» e la salita escursionistica del Monte Sart (2324 m) per il bivacco «Marussig», con discesa a Stolvizza in Val Resia per Sella Buia. Partenza in pullman alle 6.10

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SI GIRA AL LIDO IL TERZO FILM DEL SUO «TRITTICO»

Sergio Leone a Venezia ha ritrovato l'America

Una storia anni '20 con Robert De Niro e Elizabeth McGovern

VENEZIA — Robert De Niro è tornato a Venezia. Non per la imminente mostra del cinema che lo ebbe l'anno scorso protagonista del film «L'assoluzione». Vi è tornato per interpretare alcune sequenze del film di Sergio Leone «C'era una volta in America».

La troupe si trova da alcuni giorni al Lido, all'hotel «Excelsior», dove nel salone al piano secondo prospiciente la spiaggia (che da domani sarà invasa dagli «inviati» alla mostra dei giornali di tutto il mondo), è stato allestito un ristorante stile anni '20.

In questo ristorante, che nella finzione sullo schermo dovrà guardare dalle grandi finestre non l'alto Adriatico bensì una spiaggia americana della costa Atlantica, Robert De Niro invita per una cena romantica la ragazza di cui per esigenze di copione egli è innamorato dall'infanzia. E tutto avviene al suono discretamente carezzevole di una orchestrina che si esibisce con la vecchia canzone «Amapola».

Lei è Elizabeth McGovern che abbiamo già visto in «Ragtime» e in «Gente comune». Nel cast vi sono altri attori, tutti di nome anche quando recitano piccoli ruoli, come James Woods, il pittore che sopravvive alla tragedia collettiva del televisivo «Olocausto» e che si è visto ne «Il campo delle cipolle». E Treat Williams, protagonista di «Il principe della città» e di «Hair», Ma al Lido vi sono soltanto loro: De Niro e la McGovern.

È prevista ancora una serie di riprese, dalla spiaggia dell'Excelsior, come contro campo di quelle ambientate all'interno. Poi la troupe si risposterà a Roma, dove risiede ormai da un paio di mesi e dove, negli stabilimenti all'aperto della De Paolis, che videro ricostruiti molti villaggi di legno della prima America per altrettanti film western, si è dato vita ad una strada di New York. Così com'era, negli anni '20.

Una serrata cintura di silenzio è stata calata intorno a questo film. Robert De Niro, per natura riservato (ama mimetizzarsi, sembra gli dia fastidio essere conosciuto e additato alla curiosità di chi lo incontra tra l'Excelsior e il palazzo del cinema), non concede interviste e Sergio Leone a chi lo interroga risponde a monosillabi.

Il fatto è che «C'era una volta in America» egli se lo cova dentro da anni. Già sa come monterà in sequenza ogni discorso di immagini. Anche quelle ancora da girare. E poiché la sua uscita sarà pronta soltanto per il Natale dell'83, non vuone se ne chiacchieri molto in anticipo.

Sappiamo però che la collocazione temporale del soggetto va dal 1923 al 1932, grosso modo. In un'America che si prepara a festeggiare collettivamente la fine del proibizionismo, guardando a un futuro ricolmo di nuove libertà, però prigioniera nella morsa di un gangsterismo sempre più organizzato. Su questo sfondo si muoveranno le vicende dei singoli personaggi, che vedranno in primo piano anche alcuni fuorilegge tra i più rinomati del periodo.

Al Lido la lavorazione avviene in preso diretta in lingua inglese. Come si usa da sempre negli Stati Uniti. La produzione è mista: per l'Italia viene firmata da Claudio Mancini, per gli Usa da Arnold Milchan. Da noi il film verrà distribuito a suo tempo dalla Titanus. Una volta doppiato e risincronizzato.

Tutto il film è ambientato a New York, nella VI strada. Si presume quindi che il ristorante ricavato dal salone del veneziano hotel Excelsior sarà collocato poco distante dalla metropoli americana. Non vi è stato bisogno di cambiare nulla. Agli stucchi preesistenti che incorniciano il salone sono solo stati aggiunti dei tendaggi. Il resto, la mobilia e la stessa posateria è dell'hotel: riservata a occasioni come questa.

Piero Zanotto

Montreal ricorda l'attrice Romy Schneider

MONTREAL — Al ritmo di 35 film al giorno, il pubblico di Montreal sta visionando con grande interesse i 231 film presentati al sesto «Festival des Films du Monde / World Film Festival», inauguratosi il 19 agosto con la proiezione di «La notte di San Lorenzo», fuori concorso, di Paolo e Vittorio Taviani (Italia) e che si concluderà il 30 agosto con la premiazione dell'ultimo film girato dall'attrice Romy Schneider, «La Passante du Sans-Souci», di Jacques Rouffio (Francia).

Per la competizione ufficiale sono stati selezionati venti lungometraggi di sedici paesi tra cui «Tiempo de la Revancha» di Adolfo Aristarain (Argentina), «Konopielka» di Witold Leszczynski (Polonia), «Kamikaze» di Wolf Gremm (Germania Federale), «Brimstone» di Richard Loncrine (Gran Bretagna), «Avant Hier» di Peter Bacso (Ungheria), «Hablamos esta noche» di Pilar Miro (Spagna), «Liquid Sky» di Slava Tsukerman (Stati Uniti), «La derniere fugue» di Leonid Menaker (Urss), «L'histoire de Voo Viet» di Ann Hui (Hong Kong), «Intimate Friends» di Xie Tieli (Cina), «The Marathon Family» di Slobodan Sijan (Jugoslavia).

In concorso anche «Borotalco» di Carlo Verdone (Italia) e «L'indiscretion» di Pierre Lary (Francia).

La giuria, presieduta dall'attrice francese Marie Jose Nat, premierà il miglior film, il miglior attore e la migliore attrice, e darà anche due premi speciali. Il «Premio Romy Schneider», patrocinato da una casa di distribuzione di Montreal, premierà una giovane attrice dal promettente talento.

Il Festival di Montreal costituisce il più importante avvenimento cinematografico del continente nordamericano. La selezione di quest'anno appare improntata a criteri artistici più che commerciali.

PER LA TRENTESIMA EDIZIONE

Patronato di Pertini al «Città di Trieste»

Adesioni al concorso fino all'11 settembre

Pervengono numerose le composizioni partecipanti al XXI Concorso Internazionale di composizione sinfonica - XXIX Premio Musicale «Città di Trieste».

Il termine ultimo per la presentazione, è stato fissato all'11 settembre mentre la giuria, che sarà presieduta dal maestro triestino Mario Zafred, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, ed alla quale hanno aderito il maestro Luciano Chailly (Italia), il maestro Rudolf Alberth (Germania Federale), il maestro Alexei Haieff (Usa) e il maestro Tikhon Hrennikov (Urss), inizierà i propri lavori il 27 settembre.

Come è noto, tema del presente concorso è una composizione per sola orchestra.

Il bando del XXII Concorso Internazionale (1983), che avrà per tema una composizione per flauto ed orchestra, sarà pubblicato alla fine del corrente anno: tale Concorso coinciderà con la trentesima edizione del Premio musicale «Città di Trieste».

In questa occasione il Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, si è compiaciuto di concedere il suo alto patronato alla manifestazione.

Il comitato per il premio, dal canto suo, ha allo studio alcune iniziative tendenti a celebrare l'avvenimento: trenta edizioni di un premio musicale internazionale, uno dei più anziani fra quelli accolti nella «Federazione dei concorsi internazionali di musica», membro dell'Unesco, e contemporaneamente uno dei pochissimi dedicati alla composizione e, per di più, a scadenza annuale, rappresentano indubbiamente un successo che unisce idealmente coloro che la manifestazione hanno voluto (e qui il ricordo va al sindaco Gianni Bartoli) e coloro che, con passione e disinteresse e non senza difficoltà, riescono a portarla avanti per il prestigio di Trieste.

John Cassavetes e Gena Rowlands insieme a Toronto

TORONTO — La collaborazione nel cinema e nella vita di John Cassavetes e Gena Rowlands, una delle più note e stimate coppie del cinema mondiale, sarà celebrata in un'interessante retrospettiva che all'attore-regista e all'attrice statunitensi dedicherà il prossimo Festival cinematografico di Toronto (9-18 settembre).

Annunciando l'avvenimento, il direttore del festival, Wayne Clarkson, ha precisato che Cassavetes e Gena Rowlands saranno a Toronto per la presentazione della loro ultima fatica come attori, «The Tempest» (La tempesta) del regista Paul Mazursky, che sarà anche presente alla prima della sua opera.

John Cassavetes e la moglie Gena Rowlands hanno lavorato insieme in alcune delle più celebri pellicole dirette dallo stesso Cassavetes.

I FONDI DELL'EDIZIONE DEL CINQUANTENARIO

La mostra del cinema costerà due miliardi

ROMA — *«I 1.675 milioni necessari per l'organizzazione della Mostra del cinema di Venezia, sono arrivati per l'impegno costante di tutti i membri del consiglio direttivo della Biennale attraverso un faticoso lavoro che ci ha visto impegnati per due mesi, giugno e luglio. E sono arrivati anche grazie al consenso dei maggiori rappresentanti del governo e del Parlamento che hanno assecondato nelle rispettive sedi il nostro sforzo di gestori del denaro pubblico».*

Lo ha dichiarato il prof. Giuseppe Rossini, uno dei membri del consiglio direttivo della Biennale in un'intervista all'agenzia Italia.

Il prof. Rossini ha precisato i costi dell'edizione del cinquantenario: «il costo effettivo sarà di un miliardo 675 milioni, di cui oltre 1 miliardo 330 milioni per la Mostra del cinema vera, più di 250 milioni per la mostra fotografica dei cinquant'anni di cinema, la retrospettiva e «Hollywood Anni Trenta» e 85 milioni per le attività permanenti della mostra. Per l'ospitalità — ha aggiunto Rossini — il preventivo prevede quest'anno una spesa di 450 milioni, esattamente 137 in più dello scorso anno».

Sulla serata conclusiva dell'8 settembre, Rossini ha fatto qualche anticipazione sul programma che si sta mettendo a punto. «Ci sarà Gassman che riproporrà il suo Exploit di Avignone, ci saranno i Solisti veneti, ci sarà quasi certamente la regia teatrale di Maurizio Scaparro e stiamo decidendo dove effettuare questo grande spettacolo: se a Piazza San Marco, al Teatro verde all'Isola di San Giorgio o all'Arena Grande del Lido. Si tratterà di un'ora di spettacolo e di 40 minuti già stabiliti per la consegna dei premi. In quella grande serata ci saranno a Venezia tutti i protagonisti passati della Mostra, attori, registi e autori».

«Qualcuno ha parlato di "operazione nostalgia" — ha aggiunto Rossini — di ritorno al passato o di altre cose del genere. Abbiamo deciso di ricordare con una grande edizione i cinquant'anni di un'istituzione che conserva nel mondo un prestigio superiore a quello che in Italia si è soliti ritenere. Nulla è stato lasciato quindi alla retorica o alla nostalgia e queste polemiche fanno il paio con le altre polemiche già messe in piedi altre volte quando si parla di spettro del mercato che avanza».

«Nulla di tutto questo è accaduto, ovviamente. Venezia ha resistito e i premi non hanno assolutamente fatto cadere la manifestazione nelle logiche del mercato. È stato esclusivo merito del consiglio direttivo se ci si è imbarcati in una battaglia, quella del ritorno dei premi a Venezia, che nessuno voleva. Ci eravamo resi conto — ha continuato Rossini — che la Mostra del cinema aveva perso competitività e quindi la battaglia non nasceva da una nostalgia struggente dei premi o dal connubio tra esigenze turistiche, snobismo e cultura di regime, ma dall'assoluta consapevolezza che il mercato internazionale imponeva per Venezia di porsi su un terreno diverso da quello che era stata la mostra negli ultimi anni, cioè un'istituzione fondata essenzialmente su asettiche scelte culturali».

Il prof. Rossini, dopo aver giudicato molto positivo il bilancio dell'attività che il consiglio direttivo che scade quest'anno è riuscito a mettere in atto, a proposito della possibilità che gli attuali direttori dei vari settori della biennale siano riconfermati nei loro incarichi, si è detto favorevole «ad una modifica dello statuto da parte del parlamento. Solo così Lizzani per il cinema e Scapparo per il teatro, ad esempio, potranno nuovamente tornare a dirigere i settori a loro affidati, perché i loro incarichi scadono insieme a quelli dei consiglieri».

BILANCIO DELLA TRENTATREESIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL

Goldoni è popolare a Ragusa ma nel dialetto di Dubrovnik

Nella sezione musica ha deluso in parte l'esecuzione del «Barbiere di Siviglia» di Rossini

RAGUSA — Il trentatreesimo Festival di Dubrovnik ha chiuso i battenti. Per il 1982 va ricordato innanzitutto quello che si può definire il miglior spettacolo del Festival, la ormai celebre «Dubrovazka Trilogija» di Ivo Vojnović, scrittore locale molto amato, vissuto all'inizio del secolo, pervaso da una atmosfera pessimistica, crepuscolare, fin de siècle. Per realizzare questa trilogia nell'arco di un'unica serata il regista Joško Juvančić ha utilizzato, a mo' di coulisse, la facciata e due lati dello storico Palazzo Skočibuha, situato un po' al di fuori delle mura della città.

Anche quest'anno, come nei dieci anni passati, è stato messo in scena, questa volta da Georgikj Paro, l'«Areteo» di Krleža, un po' logoro nella sua realizzazione, ma, a detta del regista, per nulla legato agli schemi del teatro tradizionale.

Si tratta di un dramma allegorico il cui intreccio si sviluppa dal tempo della Roma antica fino ai giorni tempestosi che precedono gli anni Quaranta. Fanno da sfondo i diversi piani architettonici di una delle fortezze più imponenti della città così che, per ogni atto, sia che si utilizzino gli spazi aperti sia che si adoperino quelli chiusi, il pubblico è costretto a muoversi assieme agli attori e a cambiar di posto.

Ma non è tutto. Ogni sera hanno avuto luogo due rappresentazioni parallele di questo stesso pezzo, sfasate, per quanto riguarda l'inizio, di un quarto d'ora, differenti nella realizzazione (luogo, scenari e attori non principali) eccezion fatta per la scena finale nella quale le due performances confluiscono in un unico luogo.

Il programma teatrale aveva in cartellone un interessante «Lear» di Eduard Bond, non mutato, nella sostanza, rispetto al testo shakespeariano, ma attualizzato in quanto inserito in un immaginario stato totalitario.

Per i ragusei lo spettacolo più popolare del Festival è stato, senza dubbio, «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, che ha avuto per scenario naturale, privo di ogni inutile orpello decorativo, una piazza della città. Al dialetto veneto goldoniano è stato sostituito il vernacolo di Dubrovnik, il che spiega, in parte almeno, il vivo successo della commedia.

L'unica attesa première di questo Festival, la novità, l'abbiamo vista il 20 agosto — «Amleto» di Shakespeare, curato da Jiti Menzel, noto regista cinematografico cecoslovacco. Le prvve si sono svolte all'insegna del più profondo mistero tanto che, prima dello spettacolo, si conoscevano soltanto i nomi degli interpreti, tra i quali alcuni sono ben noti al pubblico triestino, grazie ai regolari scambi che intercorrono tra il Teatro nazionale croato di Zagabria e il Teatro stabile di Trieste.

Per quanto riguarda il programma musicale, quest'anno si è cercato di realizzare un grande spettacolo... con un piccolo budget.

La scelta è caduta sul popolare Rossini e sul suo lavoro più noto, «Il barbiere di Siviglia» — lo charme dell'intreccio e l'irresistibile bellezza della musica avrebbero dovuto far chiudere un occhio (o forse meglio un orecchio) sulle qualità vocali e teatrali dei protagonisti.

E così un appena udibile Almaviva (Gennaro De Sica), uno statico dottor Bartolo, privo di grinta (Carlo Oggioni), una Rosina che non conosceva i toni alti (Italina Niezkarz), un Don Basilio di poco più di vent'anni (Boris Martinović), attore mediocre, ma bravo cantante, come ha dimostrato durante un recital tenutosi posteriormente, hanno deluso un pubblico che si attendeva senza dubbio qualcosa di meglio. Solo il personaggio di Figaro, interpretato dal noto cantante zagabrese Ferdinand Radovan, è stato vocalmente corretto, anche se non ha sempre dimostrato di possedere profondità artistica e capacità scenica. L'opera grande attende così giorni migliori.

Nonostante una certa patina di «mondanità», i concerti del Festival di Dubrovnik hanno mostrato di possedere un buon livello artistico. Sulla scia del revival di Bruckner, ormai diffuso in tutto il mondo, Lovro von Matačić, alla direzione della Filarmonica di Zagabria, ha dedicato un'intera serata a questo musicista.

L'orchestra «Capitol de Toulouse», diretta da Michel Plasson, viva e plastica, ha accompagnato il pianista Jean Philippe Collard che ha dato vita con interpretazione acribica ad un Rachmaninov degno di nota.

L'Orchestra sinfonica di stato ungherese ha concluso il Festival con un programma dedicato a Bartok; mancava tuttavia Janos Ferenscik, sostituito, alla direzione da Ervin Lukács.

La musica da camera è stata ben rappresentata dall'eccellente «Cleveland Quartet», proveniente dalla città di George Szell, ben noto a chi segue la musica classica e dal giovane chitarrista milanese Roberto Porroni (noto al pubblico jugoslavo per la sua recente tournée in Croazia) per il quale vi sono eccellenti prospettive di ulteriori successi internazionali.

Ma non si può parlare esaustivamente di tutto. Un programma tanto vasto (dal 10 luglio al 25 agosto — diverse performances ogni giorno) va talvolta a discapito del livello qualitativo generale dell'iniziativa, anche se, innegabilmente, gli operatori culturali jugoslavi sono stati confrontati con la dura realtà delle restrizioni budgetarie. Però, non è solo una questione di soldi.

Boris Hrovat

Woody e Mia alla Biennale



Roma — Woody Allen e Mia Farrow in una scena del film «A midsummer night's sex comedy» (Commedia sexy di una notte di mezza estate) che sarà presentato fuori concorso a Venezia

FIORENZA BARBALAT APRE FELICEMENTE IL «SETTEMBRE MUSICALE»

Affrontate con nobile temperamento le grandi problematiche della forma

In una città come Trieste senza spazi musicali alternativi e senza un'articolata programmazione culturale, l'iniziativa del «Settembre Musicale», promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo in collaborazione con gli «Appuntamenti musicali» e con la «Cappella Civica», sta assumendo una fisionomia che di anno in anno si distingue per formulazioni artistiche e per il consenso del pubblico.

Pur nelle scelte variegate degli artisti e dei programmi, spicca per il particolare impegno la rassegna organistica nella Cattedrale di San Giusto, giunta provvidenzialmente a colmare carenze di lunga data.

Quest'anno però l'elenco artistico riserba anche presenze di grande risonanza internazionale, come l'arpista armena Susanna Mildonian, come l'orchestra sinfonica della Rtv di Lubiana (solista, Cristiano Rossi).

Il miglioramento dovrebbe avvertirsi anche nei solisti e nei complessi dal nome meno noto, che il «Settembre» — come gli «Appuntamenti musicali» — ama proporre al pubblico di San Silvestro, dove anche quest'anno (in mancanza di altri luoghi più ricettivi) ogni concerto si replica.

A giudicare almeno dal concerto inaugurale, la stagione promette molto bene. L'ha aperta mercoledì sera, nella affollatissima basilichetta, la pianista romena — ma ormai italiana a tutti gli effetti di lingua e di cultura — Fiorenza Barbalat, già rivelatasi lo scorso anno nella stessa sede come interprete di gran temperamento del pianismo di Liszt e Chopin.

Forte di un equilibrio e di una nobiltà interiore non comuni, la Barbalat ha tentato l'altra sera con successo le grandi problematiche della forma, affrontando con il suo pianismo a lucido sbalzo ed in costante tensione (anche nella ricerca delle campiture sonore) pagine come la Sonata op. 28 e l'op. 109 di Beethoven, o il «Preludio, Corale e Fuga» di Franck con la sua ascesa ai maestosi spazi organistici.

Nello stacco vivido del suono (dove par di riconoscere anche la lezione di Vitale) la pianista romena dispiega però una determinazione ed un acume, che, se non trovano subito la strada giusta nel primo movimento della Sonata op. 109, offrono un'esecuzione davvero ricca di mordenze in quella atipica, singolare correlazione di Andante e Rondò dell'op. 28 (chissà perché detta «pastorale») con quel gustoso ricorrere del basso ostinato.

Saldissima tuttavia anche l'arcata di Franck, specie nella poderosa parte «arpeggiata», e brillante il finale Liszt-paganiniano con la «Campanella». E qui, a coronamento del successo, Fiorenza Barbalat ha compiuto un'appassionante escursione nel prediletto pianismo par-excellence di Liszt, con un formidabile bis (la «Rapsodia spagnola») che valeva, per la spettacolare esecuzione e per l'estensione del pezzo, quasi un altro mezzo concerto.

G. Go

■ PROIEZIONE ANTICIPATA — La proiezione del film di Rainer Werner Fassbinder dal titolo «Die Sehsucht der Veronika Voss», in programma per la sera del 6 settembre, è stata anticipata alle 24 del 29 agosto nell'ambito della sezione «Mezzogiorno-mezzanotte».

XVI CONCORSO DI VIOLINO

Strumenti ad arco a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO — Sono partite a Vittorio Veneto le manifestazioni annuali legate agli strumenti ad arco.

Quest'anno il diario degli impegni è piuttosto sostanzioso, sia per l'articolarsi delle diverse iniziative, sia per il folto gruppo di partecipanti.

A partire da mercoledì e fino al 4 settembre si svolgeranno il 16.o concorso nazionale biennale di violino «Premio Città di Vittorio Veneto» e le collaterali rassegne per studenti di violino, viola e violoncello.

Mentre al concorso sono pervenute ben 17 domande di partecipazione (record assoluto e di gran lunga superiore al consueto), per le rassegne è arrivata l'adesione di oltre 160 allievi.

Sono previste inoltre importanti novità: infatti per rendere meno evidente il momento competitivo, soprattutto per gli studenti, gli è stato affiancato, per la prima volta, un momento educativo, con l'organizzazione di un seminario di studi su «La didattica del violino» tenuto dal maestro Paolo Borsani, articolato in due lezioni, e di una tavola rotonda cui parteciperanno Giovanni Carli Ballola e Edward Neill, sul tema «La musica paganiniana in relazione al virtuosismo vocale e strumentale del primo Ottocento», in occasione del bicentenario della nascita di Nicolò Paganini.

Altra novità di rilievo è la partecipazione dell'orchestra del teatro «La Fenice» alla prova finale del concorso, cosa questa che dovrebbe risultare assai ambita sia per i concorrenti, sia per il pubblico che ormai da anni segue numeroso e interessato lo svolgimento della manifestazione vittoriese.

Mariangela e il buon soldato



Venezia — Mariangela Melato e Gérard Darriér in una scena del film in concorso a Venezia «Il buon soldato» diretto da Franco Brusati. E' la vicenda di un ragazzo che, prima di presentarsi in caserma per il servizio militare, ripercorre il suo breve passato *(Ansa Foto)*

Gli appuntamenti

Sedici concerti in chiesa

Concluse le manifestazioni della «Estate Musicale Friulana 1982», le iniziative culturali promosse dalla Regione proseguiranno, ora, con la seconda parte dei «Concerti in Chiesa».

La rassegna musicale, organizzata dalla Azienda regionale per la promozione turistica in collaborazione con le Curie di Trieste, Gorizia, Udine, Concordia-Pordenone e Vittorio Veneto, inizierà lunedì prossimo, 30 agosto, a San Daniele del Friuli e si concluderà sabato 25 settembre a Latisana.

Complessivamente, gli appuntamenti saranno sedici ed avranno come sede le chiese di tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia; sono stati invitati a suonare musicisti sia del Friuli-Venezia Giulia sia del vicino Veneto.

I motivi che ispirano gli organizzatori a programmare e a finanziare i «Concerti in Chiesa» sono molteplici. Innanzitutto, essi vanno ai turisti, italiani e stranieri, che trascorrono le loro ferie nelle zone marine e montane; implicitamente, poi, i «Concerti in Chiesa» propongono agli ospiti la possibilità di conoscere più da vicino il Friuli-Venezia Giulia, con rapide escursioni in centri diversi da quelli dove temporaneamente soggiornano.

Ed ancora vi è da dire — come più volte lo stesso assessore regionale al turismo, Bomben, ha rilevato — che simili manifestazioni artistiche, per le loro stesse caratteristiche e per il fatto di essere realizzate in centri «familiari» pure ai residenti nel Friuli-Venezia Giulia, offrono a questi ultimi l'occasione sia di ammirare alcuni autentici tesori dell'architettura religiosa, forse da alcuni perfino ignorati, sia di avvicinarsi alla «buona musica».

Le località dove avranno esecuzione i «Concerti in Chiesa» sono quelle di San Daniele del Friuli, Lignano, Grado, Valvasone, Forni di Sopra, Tolmezzo, Sistiana, Cormons, Sagrado, Spilimbergo, Aviano, Caneva, Cividale, Muggia, Casarsa e Latisana.

Si conclude domenica la Festa dello Sport

Si conclude domenica, giorno di chiusura della Quarta festa dello sport, allestita dal C.S. Ponziana nell'area adiacente il Palazzo dello sport di Chiarbola, la panoramica sugli artisti triestini: seralmente è in programma uno spettacolo musicale con l'orchestra cittadina «Lo Zodiaco» (dalle 20), mentre domenica alle 18.30 si esibirà la banda dell'Oratorio salesiano. Ingresso libero.

■ CANTAUTRICE — Anna German, una cantante polacca che trascorse in Italia gli anni più produttivi della sua carriera, è morta a Varsavia dopo lunga malattia, all'età di 46 anni. Di origine tedesca, la German, che era anche autrice di molte delle sue canzoni, era rimasta paralizzata per anni in seguito ad un incidente stradale subito negli anni '60 mentre tornava in Polonia.

DISCHI IN TESTA

Incalza Giuni Russo

(Ca. M.) Se Miguel Bosè è ancora il numero uno della classifica dei 45 giri, con la canzone «Bravi ragazzi», la sua posizione è ormai insidiata da vicino da quella che è stata già definita la reginetta dell'estate canora 1982: Giuni Russo, che con la sua «Un'estate al mare» (scritta da Franco Battiato) questa settimana è seconda.

Al numero tre c'è Claudio Baglioni («Avrai»), seguito da Alberto Camerini («Tanz bambolina»), Trio («Da da da I don't love you»), Imagination («Music & lights»), Phoebe Cates («Paradise»), Alice («Messaggio») e Loredana Bertè («Non sono una signora»).

Al numero dieci c'è Paul McCartney («Ebony and ivory»), seguito a sua volta da Edoardo Bennato («Nisida») e ancora gli Imagination («Just an illusion»).

Per quanto riguarda i 33 giri, la prima posizione è sempre occupata da Franco Battiato, con l'album «La voce del padrone».

Al numero due c'è Pino Daniele («Bella 'mbriana»), seguito da Riccardo Cocciante («Cocciante»), Teresa De Sio (in ascesa con questo album omonimo), e da una nuova entrata: quella del disco comprendente le canzoni partecipanti al Festivalbar 1982.

Al numero sei, retrocede Alan Parson Project («Eye in the sky»), seguito da «16 rounds vol. 2» (Autori vari), Miguel Bosè (anche lui in ascesa con l'album che porta lo stesso titolo del singolo: «Bravi ragazzi»), Francesco De Gregori («Titanic») e Alberto Camerini («Rockmantico»).

Rientra in classifica al numero diciannove «The concert in Central Park», di Simon & Garfunkel.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza - La danza moderna: Twyla Tharp in Baker's Dozen. II parte.*
13.30 *Telegiornale.*
17.00 *Fresco fresco. Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità.*
17.05 *Tom Story. 39.o episodio: «I rimorsi di coscienza».*
17.50 *Un amore di contrabbasso: «Un ammiratore invadente», telefilm.*
18.40 *Buon appetito, ma...*
19.10 *I sentieri dell'avventura: «Febbre dell'oro in California». II parte*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Ping pong. Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità.*
21.30 *«I a terza fossa» (1969), film, regia di Lee H. Katzin, con Geraldine Page, Ruth Gordon, Rosemary Forsyth.*
23.05 *Artisti d'oggi. Incontro con Renzo Vespignani.*
23.35 *Telegiornale - Che tempo fa. Al termine: Eurovisione in collegamento con Leicester (Inghilterra). Ciclismo: Campionato mondiale su pista.*

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.*
13.15 *La doppia vita di Henry Phyfe: «La persuasione poco amichevole», telefilm.*
17.00 *Il pomeriggio.*
17.15 *«Il nostro comune amico», di Charles Dickens. III episodio.*
17.40 *Tv2 Ragazzi - Bia, la sfida della magia - La bambola della mamma - Qui cartoni animati! Le più belle favole del mondo.*
18.30 *Tg2 - Sportsera.*
18.50 *Sport in concerto. Spettacolo di musica e sport - Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg2 - Telegiornale.*
20.40 *«Ahi! Giovinezza giovinezza», di Edmo Fenoglio.*
21.50 *I giorni della storia: «La battaglia di Varsavia».*
22.45 *Visite a domicilio: «Vecchio è bello», telefilm comico.*
23.10 *Tg2 - Stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg3. Fino alle 19.05 informazione a diffusione nazionale: dalle 19.05 alle 19.15 informazione regione per regione - Intervallo con: Primati olimpici.*
19.20 *Proposte di amicizia a Rimini.*
19.50 *Cento città d'Italia. Benevento: La regina del Sannio.*
20.10 *Horizon: l'animale umano. II parte, replica*
20.40 *Film d'opera: «Cenerentola», (1949). Film, regia di Fernando Cerchio, con Lori Randi, Gino Del Signore, Afro Poli, Vito De Taranto, Fiorella Carmen Forti, Franca Tamantini, Enrico Formicini.*
22.15 *Tg3 - Intervallo con: Primati olimpici.*
22.40 *Estrellas del la Ópera. Voci spagnole del melodramma: Angeles Gulin - Pedro Lavirgen.*

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, rotocalco del mattino - Cartoni animati; 9.50: Telefilm della serie Maude; 10.15: «Frenesia dell'estate», con Vittorio Gassman e Sandra Milo, regia di Luigi Zampa; 11.30: Telefilm della serie Phyllis; 12.40: Cartoni animati; 13.40: Aspettando il domani, teleromanzo; 14.00: «Sentieri», teleromanzo; 15.00: Telefilm della serie Dallas «Amore e matrimonio»; 16.00: «Doctors», teleromanzo; 16.30: «Maude», telefilm; 17.00: Cartoni animati; 16.30: Telefilm della serie Hazzard «Riposa in pace Henry Flatt»; 19.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar: «Il castello di Chamonix»; 20.30: Telefilm della serie Dallas «Conflitti»; 21.30: «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!», film con Monica Vitti e Jean Sorel, regia di Francesco Maselli; 23.30: Spettacolo musicale «Incontri d'estate - Boario '82». II parte; 0.30: «Il castello maledetto», film con Tom Postom e Robert Morley, regia di William Castle - Telefilm della serie Agente speciale «Il giorno dopo».

Telefriuli

11.50: Malattie della pelle, a cura di Magnetoterapia Ronefor; 12.15: «Angoscia», antologia di racconti da «Storie del soprannaturale» e da «Ideazione di un delitto»; 12.45: Telegiornale; 13.00: «Crociera di miele», telefilm; 13.25: «La grande vallata», telefilm con Barbara Stanwych; 14.20: Campionati mondiali di calcio, Espana '82, da Siviglia telecronaca registrata dell'incontro Francia - Germania Occidentale; 15.50: Musicale; 16.00: Ciuff ciuff... cartoni animati; 18.30: «Kim e C.», telefilm; 18.55: «Dottor Kildare», telefilm con Richard Chamberlaine; 19.20: Oroscopo - Ora esatta; 19.30: Telegiornale; 19.53: Friuli sport; 20.05: «Dottori agli antipodi», telefilm con Robert Nedwell, Geoffrey Davies; 20.40: «Cash e Tandarra», telefilm; 21.40: Superestate '82, musica giochi quiz per una estate in Friuli; 21.55: «Avventure d'amore e di guerra», film con Tom Tryon; David Hedison, regia di Raoul Walsh; 23.30: «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm con Lee Majors; 0.25: «Rapimento», film con Melvyn Douglas, Patricia Gozzi, regia di John Guillermin.

Rdf

16.45: L'opinione di Nico Grilloni; 16.50: Tg Flash; 17.00: Telefilm della serie Le pazze storie di Dick Van Dyke: «Casa mia, casa mia...»; 17.25: «Tutte le specie di genitori», documentario; 17.50: «La spada e la croce», film storico con Yvonne De Carlo; 19.30: Auto, moto, motori; 20.00: Harry Lloyd: «Buoni vicini», comica; 20.15: L'opinione di Nico Grilloni; 20.18: Rdf Giornale; 20.40: «Missione speciale Lady Chaplin», film di spionaggio con Daniela Bianchi; 22.15: Tg Flash; 22.25: «Prete fai un miracolo», film drammatico con Lorenzo Piani; 23.50: Tg Flash; 0.05: Il notturno dalla Rdf.

Triveneta

9.30: Nata libera; 10.20: Doc. La lunga corsa; 10.45: I pronipoti; 11.10: «Il monaco di Monza», film; 12.40: Almanacco; 12.50: Papà ha ragione; 13.15: Cineprogramma; 13.30: Calcio brasiliano; 14.20: Doc. Per amore di un'aquila; 14.45: Papà ha ragione; 15.10: Vita da sub; 15.35: I pronipoti; 16.00: «La taglia è tua l'uomo lo ammazzo io», film; 17.30: Doc. Bon voyage; 17.55: Papà ha ragione; 18.20: Vita da sub; 18.45: I pronipoti; 19.10: Non è sempre caviale; 20.00: Vita da sub; 20.30: Film; 22.00: Coupon estate; 23.30: Film.

Tv Capodistria

13.30: Odprta meja - Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena; 18.00: Tg - Notizie; 18.05: Orizzonti; 18.30: La scuola. I viaggi di Gulliver. II parte. Telefilm a cartoni animati; 19.00: Ciao ragazzi. Cartoni animati; 19.30: Temi d'attualità; 20.00: Cartoni animati - Zig - zag; 20.15: Tg - Punto d'incontro; 20.30: «Grisbì». Film con Jean Gabin, Jeanne Moreau, Renè Dary, regia di Jacques Becker; 22.00: Tg - Tuttoggi; 22.10: Film, replica. - Odprta meja - Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena.

Telebarbara

9.50: «Novela»: «Dancin' Days», replica; 10.30: «Alle donne ci penso io», film Usa, 1963, commedia, colore. Regia di Bud Yorkin, con Frank Sinatra, Lee J. Cobb, Molly Picon, Barbara Rush, Jill St. John; 12.00: «Quincy», telefilm replica; 13.00: Ciao ciao. Cartoni animati; 13.30: «The Jeffersons», telefilm; 14.00: Storie di vita. «Novela»: «Dancin' Days»; 14.50: Pomeriggio al cinema. «Solo quando rido». Film Usa, 1970, commedia, colore. Regia di Basil Dearden, con David Hemmings, Richard Attenborough, Alexandra Stewart — Storia di una banda formata da tre giovani inglesi. Rapine all'insegna dell'umorismo; 18.00: Ciao ciao. Cartoni animati; 18.30: In azione con Retequattro. «Mod Squad, i ragazzi di Greer», telefilm; 19.30: «Charlie's Angels», telefilm; 20.30: «Quincy», telefilm; 21.30: Superfilm - «Missione in Oriente», film Usa, 1963.

Antenna 3

8.30: Apriti giorno; 12.30: Cartoni animati; 14.00: Pomeriggio insieme; 15.00: «F.B.I.», telefilm; 15.55: «Vita da strega», telefilm; 16.20: Cartoni animati; 17.00: Bim bum bam pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo - Cartoni animati; 18.30: Benvenuta sera; 19.30: Cartoni animati; 20.30: «Vita da strega», telefilm; 21.00: «E le stelle stanno a guardare», sceneggiato tratto dal romanzo di A. J. Cronin; 22.00: 1970-1980 America cinema: «L'implacabile», di Lee H. Katzin, con Will Sampson, Marianna Hill. — Tra le montagne dell'Arizona, splendide impervie si snoda una caccia senza respiro tra il soldato di cavalleria, che ha sangue indiano nelle vene, e la banda di rapinatori che per garantirsi la fuga ha preso un ostaggio. Will Sampson, l'imponente protagonista di «Sfida White Buffalo», è l'implacabile cavaliere indiano; 23.30: Venerdì sport. Incontro di boxe.

Rtr

13.00: «Invaders», telefilm; 13.50: Popolo Veneto; 14.05: «L'uomo del Colorado», film; 18.35: «Invaders», telefilm; 19.30: Informazione Rtr: Telecarlino sera - Notizie economiche; 19.50: Prossimamente; 20.00: «Combat», telefilm; 20.55: Guardando dall'alto; 21.15: «Robin Hood l'invincibile arciere», film; 22.45: «Combat», telefilm; 23.45: Informazione Rtr: Telecarlino notte.

Tv Montecarlo

17.15: Cartoni animati; 18.05: «La signora e il fantasma», telefilm; 18.30: Notizie flash; 18.35: Affari di cuore; 19.20: Love american style: «La moglie eschimese»; 19.35: Telemenu; 19.45: «Bambole non c'è una lira», II puntata, regia di Antonello Falqui, con Tino Scotti, Gianni Agus, Loredana Bertè, Pippo Franco; 20.30: «Un tranquillo posto di campagna», film, regia di Elio Petri, con Franco Nero, Vanessa Redgrave, George Geret; 21.50: Oroscopo di domani.

pin — TELEPICCOLO — CANALE 41 CANALE 55

18.30 24 piste: quotidiano musicale
19.00 «Le avventure di Campione». Telefilm.
19.30 «Dormite piccioni». Film.
21.00 «Il mondo ride»: comiche.
21.30 «Sempreverdi per la signorina». Film.
23.00 «Le orme». Film.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. — Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 6.05-7.15-8.40: La combinazione musicale; 8.30: Edicola del Gr1; 9-10.03: Radio anghe noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 11: Da Milano: Casa sonora; 11.34: «La cugina Betta» di H. De Balzac (13), regia di G. Colli; 12.03: Torno subito; 13.15: Speciale Gr1 vacanze; 13.25: Master; 14.03: Via Asiago tenda replay; 14.28: Dse: L'Italia dei momenti lieti (1); 15.03: Documentari musicali; 16: Il paginone estate; 17.30: Master under 18; 18: Bernardo De Muro, la voce fenomeno; 18.30: Globetrotter; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.30: Radiouno jazz '82; 20: Risate perdute, radiodramma di S. Ambrogi; 20.30: Attraversando l'estate; 21: Venezia musicale a palazzo Labia, concerto della pianista Marisa Candeloro; 22.17: Quartetto con parole, radiodramma in 4 tempi, terzo tempo: Scherzo; 22.45: Autoradio flash; 23.03: In diretta da Radiouno: la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. — 6-6.06-6.35-7.05-8: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Insieme nel suo nome; 8.45: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 9: Marilyn: una donna una vita (11), al termine: Contrasti musicali; 9.32-10.13: Luna nuova all'antica italiana; 10: Gr2 estate; 11.32: Un'isola da trovare; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Hit parade; 13.41: Sound track; 15: Controra; 15.30: Bollettino del mare; 15.37: Il nostro caro nome, di S. Ambrogi; 16.32-17.32: Signore e signori buona estate; 19.50: Sere d'estate - stagione di prosa e musica di Radiodue: Toscanini, la sua vita, la sua arte (9); 22.40: Due o tre versioni che so di lei (8); 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornale radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18,45, 20.45. 6: Preludio; 6.55:-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.55: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura: temi e problemi a cura di E. Di Rienzo; 15.30: Un certo discorso estate; 17-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Musiche d'oggi; 21.40: Spazio tre opinione; 22.10: Interpreti a confronto, di E. Riboli: Wagner «Crepuscolo degli dei» (4); 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Versione vacanze, 1.a parte; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Versione vacanze, 2.a parte; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Che cosa si scrive: che cosa si leggerà (replica); 16.15: L'angolo del classico.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico radiofonico: appuntamento con...; 8.30: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato: Rabindranath Tagore: «La casa e il mondo», 1.a puntata; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano: Pagine letterarie; 12: Destini poetici - Programma musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In diretta dallo studio; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto: Appuntamento con... (replica); 17.30: Melodie romantiche; 18: Avvenimenti culturali; 18.25: Motivi a noi cari; 18.40: Che nome hai?; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radiocapodistria

7-9.30: Apertura - Buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 7.30: Giornale radio; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 8.55: L'escursionista; 9: Quattro passi; 9.15: Libri in vetrina (rip.); 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo - L'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Tutti le ascoltano; 11.15: Festivalbar; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim; 12: In prima pagina; 12.05-14.30: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14.30: Notiziario; 14.33: Superestate; 15.30: Notiziario; 15.44: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Giostra di motivi jugoslavi (rip.); 16: Il leggio; 16.30: Giornale radio; 16.45: L'Istria attraverso canti e danze; 17: Cultura e società; 17.10: La vera Romagna; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: L'escursionista (rip.); 18: A tutto rock; 18.30: Concerto del venerdì: Nicolò Paganini: concerto per violino ed orchestra n. 2 in si min. op. 7 - Camille Saint Saens: concerto per pianoforte ed orchestra; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Teleantenna

19.30: Cartoni animati; 20.15: Teleantenna notizie; 20.30: «Inferno», telefilm della serie Squadra emergenza; 21.30: «L'affittacamere», film con Gloria Guida e Lino Banfi; 23.00: Teleantenna notizie.

AL FESTIVAL DI PESARO

Non è solo «buffo» Rossini all'opera

Questa sera il «Tancredi» con Katia Ricciarelli

PESARO — Ha preso il via ieri sera a Pesaro la terza edizione del «Rossini Opera Festival» che, realizzando scenicamente le edizioni critiche curate dall'omonima fondazione e dalla casa editrice Ricordi, ha presentato subito una novità, come è accaduto nelle due edizioni precedenti: le musiche di scena che Rossini compose per la tragedia «Edipo a Colono» di Sofocle nella versione critica curata da Lorenzo Tozzi e Piero Weiss.

La rappresentazione — che ha le caratteristiche della lettura drammatica — è stata affidata alla regia di Glauco Mauri e si avvale dell'interpretazione di Valeria Moriconi, dello stesso Mauri, di Pino Micol e di Giampiero Fortebraccio. Voce solista è il basso Samuel Ramey. L'orchestra filarmonica di Tirgu Mures era diretta da Claudio Scimone.

Questa sera sarà la volta del «Tancredi», anche questo primo allestimento nazionale dell'opera nell'edizione critica curata per la fondazione da Philip Gossett.

Tra gli interpreti Katia Ricciarelli e Lucia Valentini Terrani; direzione di Gianluigi Gelmetti, regia e scene di Pier Luigi Pizzi.

In programma anche gli «Stabat Mater» (1 settembre) di Pergolesi e Rossini, la ripresa de «L'italiana in Algeri» (4 settembre) e il balletto «La bottega fantastica» (7 settembre) con musiche di Respighi e Rossini. Tutte le rappresentazioni saranno replicate.

Alla domanda quale sia «L'immagine falsata» attribuita a Rossini, Sorlini precisa: «Alla opinione comune — risponde — Rossini è sempre stato presentato, da una tradizione culturale ottusa, come il genio del genere "buffo". I teatri si sono conformisticamente attenuti a questa concezione e quando si è trattato di immettere in un cartellone un'opera del pesarese, questa era immancabilmente il "Barbiere di Siviglia", qualche volta "L'italiana in Algeri", solo recentemente la "Cenerentola".

Ora — aggiunge Sorlini — non è che il maestro non sia un genio del genere "buffo": il fatto è che è un genio tout-court e la sua genialità prorompe in tutti i generi melodrammatici e in maggior misura nel genere "serio". Ma il Rossini di "Semiramide", per intenderci, lo si comincia a conoscere solo adesso, dopo un secolo di oblio. Ora se si considera che le opere buffe sono 6 o 7 su 39 si vede a quale "deformazione" sia stato sottoposto. Ecco, quindi, perché un Festival rossiniano è nelle cose: se c'è un compositore al mondo che ha diritto ad un Festival, questi è proprio Rossini».

SECONDO LA STAMPA SOVIETICA

Marilyn Monroe uccisa dalla Cia

Come Kennedy, Lumumba, Allende e Aldo Moro

MOSCA — Il nome di Marilyn Monroe si è aggiunto adesso alla lunga lista di coloro che, secondo la stampa sovietica, sarebbero stati uccisi dalla Cia: dal presidente John Kennedy al «leader» congolese Patrice Lumumba, da Aldo Moro a Salvador Allende.

È stato il periodico «Sovietskaya Kultura» a riprendere nel suo ultimo numero le voci circolate in America in occasione del ventesimo anniversario della morte dell'attrice e ad affermare che quello di Marilyn non fu un suicidio, ma un assassinio commesso dalla Cia per impedirle di rivelare al mondo che i servizi segreti americani si apprestavano a uccidere il «leader» cubano Fidel Castro.

Riprendendo sempre un'ipotesi avanzata già da tempo negli stessi Stati Uniti, il giornale sovietico scrive che Marilyn venne uccisa con una superdose di sonnifero quando già aveva convocato per il giorno successivo una conferenza stampa nel corso della quale avrebbe denunciato i piani della Cia di cui era venuta a conoscenza grazie alla sua amicizia con il presidente Kennedy e suo fratello Bob.

«Sovietskaya Kultura» ha anche ripreso l'ipotesi secondo la quale l'attrice aveva parlato nel suo diario del progettato assassinio di Castro: proprio per cercare quel documento e farlo sparire — sempre secondo questa ipotesi — gli agenti della Cia effettuarono subito dopo la morte dell'attrice una lunga perquisizione dell'appartamento dove la Monroe aveva abitato.

Viaggio con papà Sordi



Genova — Alberto Sordi e Carlo Verdone sul ponte della motonave «Columbus» a Genova, sulla quale i due noti comici stanno girando alcune scene del film «Viaggio con papà» (Ansa)

In ottobre a Venezia il cinema comico d'origine ebraica

VENEZIA — Il cinema comico americano di origine e ispirazione ebraica è il protagonista di una rassegna, realizzata dal Comune di Venezia e da quello di Modena in collaborazione con le comunità israelitiche delle due città, che si svolgerà nella città lagunare dall'11 al 31 ottobre prossimo.

«Freedonia» è il titolo del ciclo che, oltre a un'antologica, comprenderà due personali dedicate ai fratelli Marx e a Ernest Lubitsch, una mostra fotografica, seminari e dibattiti. Dopo l'esordio veneziano, la rassegna sarà riproposta a Modena dal 10 al 30 novembre.

L'iniziativa è la prima di una serie di manifestazioni in programma a Venezia, per la stagione 1982-83, curate dall'ufficio attività cinematografiche del Comune.

NON SONO IN VENDITA GLI STRUMENTI DI MARIO KRALJ

Un imbianchino di Trebiciano liutaio per hobby e vocazione

All'inizio c'erano solo la curiosità e il desiderio di mettere alla prova le proprie capacità manuali; poi, prendendo piano piano la mano, ha voluto tentare qualche esperimento: un violino tutto in legno d'ulivo invece dei tradizionali acero ed abete. «E' riuscito veramente bene — mostra soddisfatto lo strumento — tanto che ho ricevuto molti complimenti dal violinista Gorjan Košuta quando si è esibito a Trieste assieme al complesso "Colegium musicum" di Maribor».

A parlare è Mario Kralj, uno degli animatori del circolo culturale di Trebiciano, imbianchino di professione, liutaio per hobby e vocazione. Tarchiato, un carattere un po' ruvido, Mario Kralj coltiva da quasi trent'anni un hobby particolare: costruire violini. E', probabilmente, l'unico liutaio tra gli sloveni e uno dei pochissimi in regione.

«La musica mi è sempre piaciuta — spiega volentieri, nel tipico dialetto di Trebiciano, a chi gli chiede il perché di quest'hobby — ma soprattutto ero curioso di vedere come era fatto un violino. Inoltre mia figlia aveva appena iniziato lo studio di questo strumento. E così ho provato a costruirne uno. Non è riuscito male e ho continuato».

Buon conoscitore del legno (suo padre infatti era falegname), ma senza alcuna nozione specifica, dopo la prima riuscita esperienza Mario ha voluto documentarsi ricorrendo a pubblicazioni specifiche ma, soprattutto, frequentando gente del mestiere. «Il violino — spiega — non è uno strumento facile né da suonare, né da costruire. Ci vogliono tanta pazienza ed esperienza, ma anche nozioni specifiche, ad iniziare dalla scelta del legno. L'acero è la base fondamentale, mentre le parti superiori sono in abete. Adesso ho provato anche con l'ulivo».

«Un violino — dice Kralj — non deve essere soltanto bello, deve soprattutto suonare bene. Ogni errore, anche il più piccolo, rovina ore ed ore di lavoro. Poi bisogna attendere un anno affinché la vernice si essichi. E non è finita: lo strumento va allora affidato ad un bravo violinista affinché lo accordi e intoni a dovere. La verifica, se hai fatto un buon lavoro, l'hai comunque a distanza di anni: se lo strumento non è stato ben costruito o la scelta del legno non è indovinata, si rovina».

Mario, per ora, non vende i propri strumenti: «Non mi interessa costruire violini per denaro. Vorrei soltanto che qualche mio strumento venisse nelle mani di un bravo musicista.

TAVOLE ROTONDE ALL'AQUILA

Ristagna in Italia l'edilizia musicale

L'AQUILA — «In Italia da un secolo non si costruisce un auditorium. "Musicarchitettura '82", dedicato al Canada, vuole studiare il modo come in altri paesi venne risolto il problema, stante l'enorme richiesta in Italia e in Europa della cultura musicale». Lo ha affermato Nino Carloni, direttore artistico della società aquilana «Barattelli» che ha organizzato il Festival internazionale «La musica e le altre arti», entrato nel vivo dell'attività con l'esecuzione di concerti da parte di orchestre e cori canadesi, con l'inaugurazione di mostre sull'architettura teatrale del Canada e tavole rotonde.

«La scelta del Canada, come primo paese protagonista del ciclo di "Musicarchitettura" allargato — ha detto ancora Carloni — fuori dei confini del nostro paese, non è occasionale. Proprio in Canada, infatti, c'è stata, soprattutto negli ultimi anni, una eccezionale fioritura di realizzazioni sia nuove, sia ristrutturazioni di edifici preesistenti».

Sulla situazione e prospettive della musica in Canada hanno parlato, nel corso di tavole rotonde, alcuni giornalisti e musicisti del Canada, appositamente venuti all'Aquila.

Il critico musicale del «Montreal Gazette», Enric McLean, ha illustrato le varie culture canadesi anche da un punto geografico e storico.

Gli altri interventi sono stati quelli di Ruby Mercer (Glori del «Metropolitan») sul mondo dell'opera lirica in Canada; di William Littler, critico musicale del «Toronto Star», sul balletto canadese mentre sulla edilizia musicale e la moderna architettura canadese ha parlato il giornalista-architetto del «Toronto Star», Leon Whiteson.

■ «SANTA PELAGIA» — L'oratorio di Alessandro Stradella «Santa Pelagia» ha inaugurato venerdì il XV Festival delle Nazioni di musica da camera di città di Castello. L'esecuzione dell'opera è stata affidata al gruppo «Recitar cantando» diretto da Fausto Razzi.

Oggi sul piccolo schermo

In «Cenerentola» un'esordiente diciottenne

«Cenerentola» (Rete 3, ore 20.40) — Prosegue la serie dei film d'opera interpretati per lo più dagli stessi artisti lirici che ne erano stati protagonisti sulle tavole del palcoscenico. Nel film d'opera «Cenerentola», di Gioacchino Rossini, girato nel 1949 dal regista Fernando Cerchio (e che andrà in onda oggi) esordì, diciottenne appena, un'attrice romana ancora oggi validamente sulla breccia: Franca Tamantini. La Tamantini proveniva, nonostante l'età giovanissima, da una serie di complesse e impegnative prove: si era diplomata presso l'Accademia di danza del teatro dell'opera ed era un ottimo soprano. In più era anche una bella ragazza. Fu scelta dal regista che la mise al fianco di Lori Randi, una «stellina» dell'epoca (presto sparita dalla circolazione) che interpretava il ruolo della protagonista nell'opera rossiniana. Del cast, tutto composto di artisti lirici all'epoca molto noti, ricordiamo Gino Del Signore, Afro Poli, Vito De Taranto, Enzo Formichi e un ottimo soprano destinata poi ad una felice carriera, Fiorella Carmeno Forti. Per Franca Tamantini quel film fu il trampolino di lancio perché da allora questa versatile attrice — tranne un'assenza di circa nove anni dovuta più che altro a motivi familiari — ha sempre lavorato ricoprendo generi e ruoli più disparati: molto cinema, ancora più teatro, e poi operette, riviste e infine televisione. «Quella Cenerentola — ricorda Franca Tamantini — mi ha portato fortuna anche se non ero io la protagonista. Infatti l'anno dopo lavorai con Leonide Moguy in "Domani è un altro giorno", con Annamaria Ferrero e Anna Maria Pierangeli, praticamente anche loro all'esordio». «Di film — prosegue la Tamantini — ne ho interpretati tanti ma non sono molti quelli che ricordo con piacere. Fra questi c'è "Il commissario", al fianco di Alberto Sordi, nel '62. Naturalmente non tengo conto di "Amici miei", regia di Monicelli, che ho interpretato anche nella seconda versione che uscirà verso la fine dell'anno. Si tratta di un film importante. Allora ero al fianco di Noiret, Tognazzi, Celi, Moschin, Blier e di Del Prete di cui ero la moglie, Carmen. In questa nuova edizione, come si sa, non c'è Noiret, ma Renzo Montagnani (e io faccio sempre sua moglie), e come personaggio per così dire "extra" non c'è più Bernard Blier ma Paolo Stoppa nella parte di un sordido usuraio. Sono sicura — ha concluso l'attrice — che anche questo remake sarà un successo come è stato il primo».

* * *

Tribuna politica (Rete 1, ore 20.40) — «Soluzione della crisi di governo», partecipano in studio i rappresentanti di tutti i partiti.

* * *

«La terza fossa» (Rete 1, ore 21.30) — Film del 1969 diretto da L. H. Katzin con Geraldine Page, Ruth Gordon, Robert Fuller. Alla morte del marito Claire eredita poche cianfrusaglie e un album di francobolli. La donna, abituata a un costoso tenore di vita, decide di uccidere prima la cameriera poi la governante per impadronirsi dei loro risparmi. Sta anche per assassinare una terza volta ma...

* * *

«Artisti oggi» (Rete 1, ore 23.05) — Incontro con Renzo Vespignani, un programma di Franco Simongini.

* * *

«Sport» (Rete 1) — Al termine del telegiornale delle 23.35 collegamento in Eurovisione da Leicester (Inghilterra) per i campionati mondiali di ciclismo su pista.

* * *

«Sport in concerto» (Rete 2, ore 18.50) — Spettacolo di musica e sport in collaborazione con il Coni. Regia di Cesare Gigli, in studio Nino Benvenuti con Stefania Mecchia.

* * *

«Ahi! Giovinezza giovinezza» (Rete 2, ore 20.40) — Secondo spettacolo della serie «La patria in minore: dal 1870 al 1954», di Edmo Fenoglio (anche regista) e **Brunello** Maffei. Spettacolo liberamente tratto da «La Madonna di Mama», di Alfredo **Panzini**. Nel cast: Giuseppe **Pertile**, Paola Quattrini, Armando Francioli. La seconda puntata spiega come i veleni, gli sbandamenti, le incapacità intellettuali e le piccole viltà spinsero la borghesia verso la grande guerra e quindi al fascismo.

* * *

«I giorni della storia» (Rete 2, ore 21.50) — Programma a cura di Arrigo Petacco «La battaglia di Varsavia», testo di Franco Bandini.

* * *

«Visite a domicilio» (Rete 2, ore 22.45) — Telefilm comico «Vecchio è bello», con W. Rogers e David Wayne. Regia di Mel Ferver.

* * *

«Estrellas de la opera» (Rete 3, ore 22.40) — Voci spagnole del melodramma: Angeles Guilin e Pedro Lavirgen, programma di Ettore Campogalliani e Giorgio Gualerzi, regia di Alfredo Pollini.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. Rassegna cinema fantastico. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 17.30, 19.45, 22.15: «Arancia meccanica» del regista S. Kubrick, con M. McDowell. V.m. 18 anni.
FENICE. 18, 20, 22.15: Il capolavoro della fantascienza: «Guerre stellari», con M. Hamill, H. Ford e Halec Guinness.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Prima visione. «L'ultima sfida di Bruce Lee»: l'eroe invincibile di tante avventure per «l'ultima volta» sullo schermo in un travolgente gioco della morte.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Erotication», un carosello di donne meravigliose ed eccitanti sempre alla ricerca del maschio e del piacere. V.m. 18 anni.
MIGNON. Rassegna «Tutto Mel Brooks». **16.30 ult. 22.15:** «L'ultima follia di Mel Brooks» («Silent movie») con Mel Brooks, Marty Feldman, Dom De Luise, Liza Minnelli, Paul Newman, Burt Reynolds e molti altri celebri attori. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 17: Rassegna James Bond, Roger Moore in «Agente 007: l'uomo dalla pistola d'oro».
NAZIONALE. 15.30 ult. 22.15. «Fuga dall'arcipelago maledetto». Eccezionale prima. Più spettacolo de «Il cacciatore», più grandioso di «Apocalypse now», con un cast internazionale. Per tutti.
RITZ. 17, 19.30, 22 precise: «Apocalypse now», un film di Francis Coppola con Martin Sheen, Robert Duval, Marlon Brando. Technicolor. V.m. 14 anni.

AURORA. 17, 19.30, 22: A eccezionale richiesta, ancora oggi «L'uomo che cadde sulla terra» con D. Bowie. Technicolor. Domani: «Lilly e il vagabondo».
CAPITOL. 17: Per la divertentissima rassegna «Ridere giovane»: oggi «Invito a cena con delitto» con P. Falk, D. Niven, P. Sellers e A. Guinness. Domani: «L'aereo più pazzo del mondo».
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16, 18, 20, 22: «American Gigolò». V.m. 18 anni. Domani: «A Ovest di Paperino».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20, 22. Rassegna del giallo. Solo oggi. Technicolor. Come suo ultimo incarico scelse proprio quello più difficile: il caso «Delitti inutili», Frank Sinatra, Faye Dunuway.

ALCIONE. (Tel. 796162). 15.45, 17.50, 20, 22: «La ragazza di Nashville». Simpatico, curato e coinvolgente. Musica di sicuro e immediato gradimento con Sissi Spacek (Premio Oscar 1981 per la miglior interpretazione femminile).
LUMIERE. (Tel. 820530). Domani apertura ore **16.30**, con il comicissimo «Zucchero, miele e peperoncino», con R. Pozzetto, E. Fenech, P. Franco e Lino Banfi.
RADIO. 15.30, 21.30: L'odierna programmazione non ha bisogno di pubblicità! Il film girato a Venezia in una calle stretta e bagnata, porta la firma: Alexandre Borsky, garanzia per lo spettatore. È una luce rossa! rossa!! rossa!!! Viet. severam. minori 18 anni.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas). Escluse prime visioni: Radio, Capitol, Alcione, Cristallo, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala) Rassegna cinema fantastico: «Il dottor Stranamore» di Stanley Kubrick, con Peter Sellers, Sterling Hayden, George C. Scott. Solo oggi l'irresistibile capolavoro fantapoliticomico di Kubrick. Cinemascope. Per tutti. Da doma[ni] miglior thrilling dell'anno: «[…] do caldo».
GIARDINO PUBBLICO. 21[…] contri ravvicinati del terzo [...] Edizione speciale». Il capo[...] di Stephen Spielberg ar[...] con nuove scene nella for[...] interpretazione di Richar[...] fuss.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Aiutami [...] re» con M. Melato, A. Fr[...] Colori.
VERDI. 18, 22: «Fantasma [...] re» con M. Mastroianni, R. [...] der. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Febb[...] tica del piacere». Colori. V[...] anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Vieni a[...] cretino» con Lino Banfi e C. [...]
PRINCIPE. 18: «La signor[...] porta accanto», con Ger[...] pardieu, Fanny Ardaut.

RONCHI DEI LEGION[ARI]

RIO. 18: «I piaceri del pecca[...] V.m. 18 anni.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. (In ling[ua] tedesca) «Zwei ausser rand u[...] band» - (Due superpiedi qu[...] piatti).
CRISTALLO. 20.30: «Eccezi[...] veramente» con D. Abatant[...]

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy, v.m. [...]
CRISTALLO. «Il cacciator[...] mini».
VERDI. «Animal house»[...]

SACILE

NUOVO. «Facce della m[...]

CERVIGNAN[O]

NUOVO. «Bruce Lee, il [...] eroe».

Morto il compositore Eduardo Nadruz

RIO DE JANEIRO — Il compositore brasiliano Eduardo Nadruz, conosciuto con lo pseudonimo di Edu Da Gaita, (Gaita indica l'armonica a bocca) è morto in un ospedale di Rio De Janeiro per un cancro al polmone. Aveva 65 anni, e durante la sua carriera aveva inciso oltre cento dischi, molti dei quali all'estero.



VEDRÒ SINGAPORE?

ROMANZO DI

Piero Chiara

XIX

Il male oscuro

Ma a Cividale si manifestò in me un'altra particolarità, una specie di ecolalia che mi portava ad appropriarmi di alcune parole e a ripeterle finché perdevano il loro significato e ne assumevano un altro, quasi avessero nascosto nelle loro sillabe delle qualità misteriose. A farmene accorto fu il ragioner Gerra, l'economo del Convitto Nazionale, nel quale avevo osservato lo stesso fenomeno. Egli si era innamorato, al caffè, non della Ilde, ma di alcune parole, come vermouth per esempio, o defecare, parole che nonostante fosse filosofo e ragionere, non aveva mai sentito né trovato nei libri, perché si era formato in solitudine, su poche opere, nel paese d'Abruzzo dov'era nato e cresciuto. Gli studi che gli avevano consentito di vincere il concorso a un posto di economo presso i convitti nazionali, li aveva fatti per corrispondenza. Le altre sue cognizioni, di storia e di filosofia, erano il frutto di insistenti letture di pochissimi libri, ereditati da un suo zio professore di lettere a Lanciano. Gerra era un barbaro, una specie di sopravvissuto a un cataclisma, riuscito a carpire, di tutta una civiltà, solo qualche frammento. Ma non mi sembrava, a pensarci bene, molto dissimile da me. Che sapevo infatti di Cividale, dei Romani che vi erano vissuti per secoli, dei Longobardi, degli Avari e di tanti altri fino ai Patriarchi di Aquileia e ai Veneziani, che avevano posseduto, gli uni dopo gli altri, i palazzi e le case fra le quali passeggiavo, i […]pi intorno al Natisone, le donne che […] fiorite tra i monti e la pianura? Non […] neppure letto i pochi libri che Gerra […]ceva quasi a memoria. Mi erano note […] cose essenziali, insufficienti a collo[…]n una qualunque categoria di rispet[…]minciavo appena a orecchiare dagli […]i qualche nozione, qualche termine […]to, e già le parole, con la loro forza di […]olamento, mi prendevano la gola. In […]iorni, a padroneggiarmi era il verbo […]ere e le sue combinazioni. Ciò che è […]uto, cioè che accadrà, ciò che deve o […]uò accadere, ciò che accade ovvero […]a, cioè su di un luogo o sopra qualcu[…] fatto che accade! Per esempio, l'irru[…] del Rinoceronte nella mia stanza, […]re il primo incontro con l'Anna, di […] alla luce dei lampioncini veneziani […] festa. Oppure anche l'apparizione di […]ace ad Aidussina in un pomeriggio di […], la mia casuale assegnazione alla Pre[…] di Pontebba, invece che a quella di […]lito Porto Salvo. Cosa accadrà? Che mi […]cadrà? Me lo andavo domandando non […]rché mi preoccupassi dell'avvenire che […]aspettava, ma solo perché non potevo […]armi dal verbo accadere. «Che acca[…] ripetevo continuamente. Oppure, […]cade?». Il c'accade, che mi sembrava […]sse scritto con l'h, ch'accade, era di[…]o la mia ossessione. Anche certi nomi […]omi mi colpivano e finivano con […]armi la mente. Era comparso al […]abilito a Cividale da poco, un tori[…]ulla quarantina, alto, con gli occhi […], il naso filiforme, le spalle spioventi e […]da inquisitore. Si dichiarava, ed era, […] principale di una nota società di […]curazioni sulla vita. Presentandosi, diceva ostentatamente il suo cognome, Fissore, spiccando le sillabe e forzando sulla o che pronunciava apertissima, alla piemontese. Quel cognome, Fissòre, con la o spalancata senza pudore, era diventato uno dei miei tormenti. Me lo ripetevo senza sosta, anche davanti agli specchi e ad alta voce, per liberarmene, ma conficcandomelo invece sempre più nel cervello.

A distrarmi dalle mie ossessioni, non del tutto spiacevoli, si era impegnato Giacomino Adragna, il barone siciliano mercante di vino mio amico e solo di qualche anno maggiore di me. Il vero mercante di vino era suo fratello Pietro, un distinto signore che presiedeva al suo commercio senza sporcarsi le mani. Giacomino lo aiutava, andando a visitare circoli e osterie nei dintorni con i campioni di vino siculo o a riscuoter crediti. Per tali spostamenti si serviva dell'automobile del fratello, della quale poteva disporre anche alla sera per qualche gita a Tricesimo, a Faedis o a Tarcento, quando venivano bandite sagre o feste all'aperto. Il piacere di quelle scorribande in automobile mi indusse a ridurre di numero le mie spedizioni a San Pietro. L'Anna, per non lasciarmi raffreddare, prese allora l'abitudine di venire lei ogni sabato nel mio ufficio a spassarsela sopra i registri generali, ma non senza aver capito che il mio entusiasmo per lei era calato. Nascevano infatti in me nuovi interessi e andava formandosi, nel fondo del mio animo, uno stato di inquietudine che poteva essere il terreno favorevole alla crescita, sempre attesa, di un vero amore, di quelli che occupano interamente il cuore, facendo di un solitario senza pace come per esempio il cavalier Lunardini, un uomo felice.

Giacomino aveva una mezza fidanzata, Franca, legatissima a un'amica, Nicoletta, che venne accoppiata a me per bilanciare il carico della macchina e per dar luogo a un affiatato quartetto nelle nostre gite notturne, che quando non avevano per meta dei paesi in festa, si svolgevano in un raggio assai ristretto, o per dir meglio, in una sola direzione, quella di Purgessimo, lungo il Natisone, dove ci fermavamo nel punto in cui il fiume corre quasi a livello della strada. Abbandonata l'automobile, scendevamo sul greto, fra i ciottoli che biancheggiavano contro il nero delle rive. Stesi sui sassi tondi che accoglievano le nostre ossa nei loro dolci rilievi, stavamo a guardar fluire le acque argentate dalla luna. Là dove Romani e Longobardi erano scesi ad abbeverare i cavalli, i nostri corpi respiravano nella notte, per un'ora insieme, prima che il vento capriccioso della sorte li sperdesse per altre vie.

Nicoletta non era più una ragazza: aveva una trentina d'anni, ma disponeva di una carica sentimentale a sfondo tragico che l'avrebbe mantenuta attiva almeno per altri trent'anni nell'arengo d'amore. Viveva sola con due cameriere in un'antica casa affacciata sopra il varco del Natisone, tra ninnoli, tendine color viola, pizzi, abat-jour, porcellane e altre squisitezze ottecentesche che aveva ereditato dai suoi. In quella casa, come in una tana tiepida e vellutata, contava di portare presto o tardi un uomo da inghiottire interamente, come fa il pitone con le sue prede.

Dalle sue spire mi liberai presto. Saliva nel mio cielo, ancora nascosto all'orizzonte, l'astro del quale attendevo l'apparizione. Era il pallido volto della Ilde, che sorgeva dall'ombra del Longobardo, incerto di aspetto come la luna e altrettanto insidioso.

* * *

Sul finire dell'estate, quando sopra la mia spossatezza si andava adagiando quella della stagione, i miei colloqui pomeridiani con la Ilde, sempre piuttosto astratti, presero una certa concretezza. Avevo osato propormi come suo interlocutore amoroso. Quando un simile discorso mi scivolò dalle labbra tra un passaggio e l'altro del cameriere Pedereschi, mi accorsi d'essermi invaghito della Ilde. Era venuto il mio turno, dopo i vani tentativi di tanti altri clienti.

Alla mia proposta ero giunto dopo una lenta manovra di aggiramento. Convinta che l'amicizia che le protestavo fosse sincera e senza secondi fini, mi aveva confessato di avere una certa simpatia per me, perché mi vedeva solo, lontano da casa e spesso pensieroso. Fu allora che riuscii a rappresentarle lo spettacolo vero o finto della mia infelicità che, le dissi, aveva cause oscure, nascoste nel groviglio dei miei sentimenti.

Facendo l'atto di piegarsi sul suo scranno, la Ilde scese per un momento solo con lo sguardo a sfiorare la triste immagine di me che alzavo verso di lei, come un offerente ai piedi dell'altare. Da quel giorno accettò la mia amicizia e consentì a fare del suo pulpito di mogano, fra le due e le tre del pomeriggio, il mio confessionale segreto. Ma della mia proposta di incontrarla fuori del caffè, che insinuavo tra un discorso e l'altro, non teneva conto come se si trattasse di uno scherzo.

Un pomeriggio, senza nascondere un'ombra di tristezza, mi disse che con l'inverno sarebbe andata a Roma, dove una sua zia le aveva trovato un posto di cassiera in un cinema, molto più redditizio di quello che occupava al Longobardo.

Subito pensai che se mi fosse stato possibile farmi trasferire a Roma, mi sarebbe forse riuscito il colpo che perfino il colonnello Gancia aveva mancato. Scrissi subito a un personaggio che agevo conosciuto l'anno prima a Milano e che si affermava influente a Roma, riuscendo così eloquente da poter sperare, stando alla sua risposta, in un decreto, un decretino da nulla per il ministro, due righe sul «Bollettino Ufficiale», che avrebbero dato un altro colore alla mia vita. Mi vedevo già a Roma, per i Fori, davanti alle fontane e per le strade con la Ilde, in un paziente assedio destinato a non terminare altrimenti che non la sua resa. A Roma, con la Ilde, che avrei mostrato in giro come un acquisto da intenditore, il mondo intero sarebbe stato ai miei piedi.

Pallida, con la fronte china nell'ombra scura del caffè quasi sempre vuoto a quell'ora, e sotto lo sguardo dei duchi longobardi, che si affacciavano dalle cornici rotonde con un rilievo tale da sembrar vivi, la Ilde mi pareva una fanciulla vissuta più di un migliaio d'anni avanti in quegli stessi luoghi, fra i Gisulfi, i Ratchis e i Rotgardi, ripullula dagli strati profondi del terreno sul quale posava la piazza Paolo Diacono.

Quel corteggiamento era diventato il maggior impegno delle mie giornate. Ma non procedeva di un passo.

«Non ho nessuna intenzione di legarmi a un uomo» mi disse un pomeriggio. «Sto bene così. Non voglio diventare la serva di nessuno. Poi, debbo pensare a mio fratello e alle mie sorelline».

* * *

Il fatto nuovo, inaspettato, che poteva aprire uno spiraglio nei miei rapporti con lei, fu l'arresto di suo fratello Bepi. Nel sottoscala del casone dove abitava la famiglia della Ilde era stata trovata una bicicletta che non apparteneva a nessuno degli inquilini dello stabile. Il maresciallo Gibelli mandò a chiamare i tre o quattro che negli ultimi mesi avevano subito furti di biciclette e trovò subito il derubato. A colpo sicuro, come disse, arrestò allora il povero Bepi, che negò disperatamente, ma venne inchiodato da un testimone che l'aveva visto in giro per le campagne, alcuni giorni prima, in bicicletta. Il maresciallo trovò perfino un teste che dichiarò di aver visto il ragazzo in bicicletta di notte, quando andava incontro alla sorella. Interrogata, la Ilde ammise il fatto, ma spiegò che Bepi si appropriava temporaneamente d'una bicicletta che aveva visto nel sottoscala di casa e che era convinto appartenesse a uno degli inquilini del caseggiato.

Andai con Anatriello a interrogare Bepi in carcere. Il ragazzo ripetè quanto era stato detto dalla sorella: aveva notato la bicicletta nel sottoscala e si era arrischiato a servirsene qualche volta di nascosto.

Con la Ilde, al pomeriggio, non parlai che di suo fratello. Mi dichiarai convinto della sua innocenza, ma le spiegai che non serviva a nulla la mia opinione. Anatriello era irremovibile e pensava di avere tra le mani un precoce delinquente. Ma forse c'era una via per salvarlo e gliene avrei parlato volentieri, non al caffè, dove chi avesse colto una mia parola avrebbe pensato che venivo meno ai miei doveri di funzionario, tenuto al segreto d'ufficio.

La Ilde dovette accettare la mia proposta d'accompagnarla a casa, a mezzanotte, quando sarebbe smontata dalla cassa.

Il mercante di tessuti Stefanutti, che sapendo dell'arresto di Bepi quella sera l'aveva seguita a distanza col proposito di raggiungerla fuori delle mura, quando mi vide uscire dall'ombra per affiancarla, fece un rapido dietro front. Voleva arrigare in tempo per trovare qualcuno al caffè a cui riferire l'incredibile evento.

Per tutta la strada e nel corso di una fermata d'un quarto d'ora in fondo al viale, già in vista delle case popolari, parlai con la Ilde. Le dissi che Bepi nel suo interrogatorio non aveva saputo indicare nessun coinquilino sospetto, probabile autore del furto, sul quale dirottare le indagini. Possibile, che in quel fabbricato dove abitavano una ventina di famiglie non ci fosse qualche pregiudicato o almeno qualche poco di buono, capace di un furto di bicicletta?

(Continua)

Riassunto delle puntate precedenti

Sul finire del 1932, il giovane narratore, Aiutante di Cancelleria, viene trasferito da Pontebba alla Pretura di Aidussina per ordine di Sua Eccellenza Mordace, Alto Commissario di Giustizia a Trieste. Ma dopo pochi mesi, coinvolto in uno scandalo scoperto dallo stesso Mordace, sarà ancora trasferito per punizione a Cividale.

Ma proprio in quella cittadina — a parte il Pretore Anatriello, un napoletano piccolino, presuntuoso e ostile — tutto invece gli piace: l'affollato Caffè Longobardo dove trascorre buona parte del giorno e l'alberghetto del Rinoceronte dove alloggia. Anche perché Olga, la fiorente figlia del locandiere, rallegra con caldo trasporto le sue notti.

Il giovane funzionario è subito accolto nella cerchia dei notabili che frequentano e danno lustro al Caffè in Piazza: avvocati, notai, il colonnello di cavalleria Gancia, solidi commercianti. Poli d'attrazione per tutti il bigliardo e la cassiera Ilde, la più impenetrabile e misteriosa bellezza della città: la voce pubblica dice che ha respinto e profferte d'innamorati e proposte di matrimonio. Perfino quella del colonnello Gancia.

Intanto il nostro giovane — che ha la percezione di essere nella polpa saporita dei suoi anni — non pago degli amori di Olga, conquista facilmente in una sagra di paese anche la maestrina Anna. Che va a trovare in bicicletta nelle prime ore della notte nella sua casa e che ospita, ogni sabato, nel proprio appartato ufficio nella soffitta della Pretura. Le offre un singolare ma ampio e pulito letto, fatto con quattro grandi registri generali degli affari penali, aperti e stesi sul pavimento.

Le sue gite notturne in bicicletta hanno insospettito il Pretore Anatriello che pensa subito a segreti convegni politici. Anche Olga, gelosa, da tempo sospetta qualche tradimento e una notte, mentre chiede una immediata prova d'amore, viene sorpresa dal padre nel letto del giovane. Al quale non resta altro scampo che la fuga: dal Rinoceronte e dalla vita della bella locandiera.

TEMPO LIBERO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4 — Le cose procedono discretamente ma vi sarà utile mettere un freno ai desideri ed agli impulsi che possono spingervi ad imprudenze o eccessi. Non lasciate che l'irrequietezza o l'insoddisfazione predominino sullo spirito pratico, non mettetevi troppo in mostra.

TORO 21-4 * 20-5 — Non evitate le novità ma non correte troppo, fermatevi un momento a riflettere e cercate di impegnarvi in qualcosa di concreto, pratico. Con i pianeti contrari è facile scivolare verso errori di giudizio, imprudenze, azioni inutili o aver problemi di salute: attenzione.

GEMELLI 21-5 * 20-6 — Evitate di avventurarvi in imprese che vi impegnino al limite delle vostre possibilità ed energie e siate cauti nelle scelte, non sempre l'ambizione o l'impulsività danno dei buoni consigli. Possibilità di noie o conflitti con parenti, amici o collaboratori.

CANCRO 21-6 * 21-7 — C'è qualcosa di confuso o di ambiguo in qualche settore della vostra vita e questo può darvi un po' di tensione o delle preoccupazioni: soltanto il vostro buon senso può aiutarvi a fare delle scelte e le eliminazioni che vi occorrono per realizzarvi.

LEONE 22-7 * 22-8 — Piuttosto irrequieti avete bisogno di verifiche e sicurezze; approfittate dell'attuale aggressività per mettere a posto qualcosa che non vi va, per ridimensionare qualche lato della vostra vita ma riflettete, fate dei confronti (e un esame di coscienza) prima di agire.

VERGINE 23-8 * 22-9 — Non vi mancheranno occasioni per trattare una faccenda di una certa importanza e riuscirete così a conciliare certe esigenze di carattere pratico con altre di natura sentimentale o familiare: cercate di appianare i punti controversi senza perdere la pazienza.

BILANCIA 23-9 * 22-10 — Cercate di risolvere per il meglio le questioni che, se trascurate, potrebbero portarvi qualche complicazione nel lavoro o nella vita quotidiana. Distrazioni e interessi di varia natura, anche se piacevoli, non devono spingervi a non occuparvi delle cose importanti.

SCORPIONE 23-10 * 21-11 — Situazioni insolite potranno movimentare la giornata e mettere alcuni di voi davanti ad una decisione importante per il futuro ed altri di fronte ad una promettente conoscenza. Utile un po' di calma in ogni circostanza alla seconda decade.

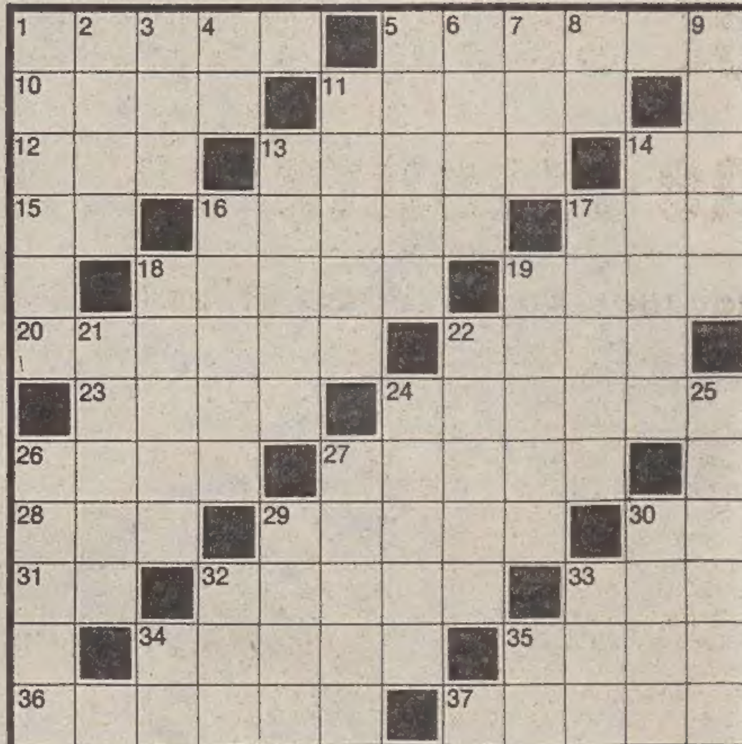
SAGITTARIO 22-11 * 21-12 — Anche se vi sembra di controllare la situazione è possibile che un avvenimento improvviso e imprevisto procuri qualche noia. Impegnatevi con metodo e razionalità nel vostro lavoro e sforzatevi di trovare una maggior stabilità psicologica; riposate di più.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1 — Potrete realizzare molte cose secondo i vostri desideri ma non esagerate in nessun campo perché un ostacolo o un contrattempo potrebbero intralciarvi, o più probabilmente, rischiate di far nascere discussioni, malintesi, invidie. Dieta e niente strapazzi.

ACQUARIO 21-1 * 20-2 — Cambiano molte cose intorno a voi e potreste aver a che fare con persone esigenti; portate avanti con cautela le questioni personali e professionali e cercate di non mutare la vostra linea di condotta solo per far piacere a qualcuno, in seguito ve ne pentireste.

PESCI 21-2 * 20-3 — Forse è il momento adatto per esprimere certi desideri o fare delle proposte ma attenti a non urtare la suscettibilità delle persone del vostro ambiente. Occupatevi di più di voi stessi, della vostra psiche, del fisico: dieta, moto e svago vi faranno bene.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 In gran quantità - 5 Antica regione della Grecia - 10 Magali attrice - 11 Bramoso, voglioso - 12 Segnale di arresto - 13 Gli esami a voce - 14 Iniziali di Quasimodo - 15 termine di paragone - 16 Punto cardinale - 17 Canta nella «Turandot» - 18 Merletto, pizzo - 19 Il nome della Wertmuller - 20 Il nome della Gabel - 22 Il nome della Gastoni - 23 Strumento musicale a fiato - 24 Antica regione della Grecia - 26 Radice piccante - 27 Cary attore - 28 Punto cardinale - 29 Fiori e strumenti musicali - 30 Iniziali di Bellow - 31 Scorre per 652 chilometri - 32 Grandi proprietà terriere - 33 Insetto con il pungiglione - 34 Si soffre d'estate - 35 Il nome di Sharif - 36 Umorismo sarcastico - 37 Terreno che si calpesta.

VERTICALI: 1 Frutto tropicale - 2 Dà luce e calore gratuitamente - 3 Partita a tennis - 4 Sigla di Alessandria - 5 Fuggita di prigione - 6 Voce del flipper - 7 Componimenti in versi - 8 Articolo maschile - 9 Il liquido più comune - 11 Teatro con gradinate - 13 Rifugio per pecore - 14 Monte che ricorda Mosé - 16 Una fibra sintetica - 17 Compose celebri rapsodie ungheresi - 18 La patria del Dalai Lama - 19 Città della Francia - 21 Lo è un francese di Ajaccio - 22 Onesti, retti - 24 Liquido per la pastina - 25 Ha radici, tronco e rami - 26 Serravano i piedi dei prigionieri - 27 L'apostolo traditore - 29 I sette della danza di Salomé - 30 Squadra ferrarese di calcio - 32 Ammiratore accanito - 33 Arnese per pescare - 34 Sigla di Como - 35 Oppure a Parigi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Saladino; 8 bei; 11 edicole; 12 tiro; 13 Bjorn; 14 Lauren; 16 bani; 18 Noemi; 19 ENE; 20 Palermo; 22 Ni; 23 Torelli; 25 muscoli; 26 BT; 27 cantoni; 28 cat; 29 calde; 30 Daci; 31 Acerra; 33 Conan; 34 Lisa; 35 statali; 37 AOI; 38 Isabelle.

VERTICALI: 1 sebbene; 2 Adjani; 3 Lione; 4 acri; 5 Don; 6 il; 7 nel; 8 biremi; 9 eremo; 10 ioni; 12 tuorli; 15 anelli; 17 Marco; 20 poster; 21 Leone; 23 tundra; 24 attinie; 25 malesi; 26 Bacali; 27 cacio; 28 Canal; 29 cala; 30 dote; 32 ass; 33 cab; 36 ta.

REBUS (Frase: 5, 2, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

BE refe; RNE tesa; M buca = bere fernet e sambuca.

Andy Capp





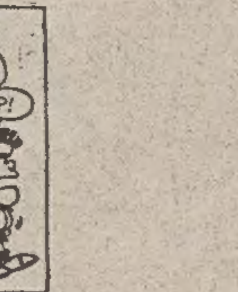




Mafalda













IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

UNA DELLE CAUSE DELLA LIEVITAZIONE DEI PREZZI

Ci sono troppi negozi: ne risente chi acquista

Mai tanti come adesso gli esercizi alimentari in Italia

Gli addetti ai lavori l'hanno definito «polverizzazione dei punti vendita». In parole povere vuol dire che in Italia, secondo stime del ministero dell'Industria, ci sono troppi negozi in rapporto ai consumatori con un danno conseguente per la produttività e i prezzi.

Secondo un recente rapporto della direzione generale del Commercio (un settore del ministero dell'Industria) che esamina il decennio dal 1971 al 1981, al gennaio di quest'anno, in Italia ci sono 921.688 negozi al dettaglio (909.369 nel 1980, 806.983 nel 1971). Un incremento, rispetto lo scorso anno, dell'1,4% che interessa soprattutto il settore non alimentare (+2,4%) e lievemente quello alimentare (+0,1%).

Gli esercizi alimentari sono diminuiti dall'inizio fino alla metà degli anni Settanta (409.396 nel 1971 contro i 398.339 nel '76) per risalire la china e consolidarsi sugli attuali 418.413. Gli esercizi in campo non alimentare sono invece costantemente aumentati: dai 397.587 del 1971 agli attuali 503.275 (26,6% con un saldo positivo di oltre 10 mila negozi). Ma questi dati vanno ulteriormente scomposti nelle diverse aree del paese.

Mentre al Nord e al Centro, con punte diverse, c'è stata una flessione dei negozi alimentari del 3,1%, nel Sud e nelle Isole sono aumentati del 16,1% negli ultimi sei anni. Nel settore non alimentare la crescita è stata costante (15,7% al Nord, 18,3% al Centro) ma ha toccato punte allarmanti nel Sud e nelle Isole con un incremento, sempre in 10 anni, del 47,9%.

In termini più generali questo significa che nel Sud su un negozio gravita il reddito di solo 17 famiglie, in Italia c'è un punto vendita per ogni 62 abitanti, contro i 90 della Francia. Quest'utimo paragone deve però fare i conti anche con un maggiore reddito dei consumatori d'Oltralpe e la presenza nel nostro Paese di 200 mila venditori ambulanti, contro i 50 mila della Francia. Sono considerazioni che evidenziano la scarsa produttività del nostro sistema distributivo.

Anche i grandi magazzini, nel 1981, sono diminuiti da 785 a 778; sono invece aumentati i supermercati alimentari, passati dal 1396 del 1980 agli attuali 1521, ma la Francia ne conta 4335. Unica nota positiva è l'aumento del commercio associato passato da 48.821 associati nel 1980, ai 53.393 nel 1981.

Sono queste le valutazioni che hanno portato il ministro dell'Industria Marcora a stralciare una parte della riforma del commercio e chiedere al Governo di bloccare le licenze per tre anni ai piccoli negozi con lo scopo di incrementare la produttività.

Lieto Sartori

UN VENDITORE OGNI 128 ABITANTI

Sono quasi 10 mila nella nostra regione le licenze al dettaglio

Udine in testa fra le quattro province

Uno dei fattori che, in Italia, concorrono a determinare l'elevato divario esistente fra i prezzi alla produzione e quelli al consumo, nonché la loro continua lievitazione, è — come è noto — il fenomeno della «polverizzazione» dell'apparato distributivo, vale a dire l'eccessivo numero di negozi in rapporto all'entità della domanda. Basti pensare, a questo proposito, che nel nostro Paese esiste, in media, un'autorizzazione per il commercio fisso al minuto di generi alimentari con 127 abitanti (cioè, potenziali clienti, essendo inclusi in questa cifra anche i neonati, ecc.) e che nel Friuli-Venezia Giulia tale frequenza — pari a 128 abitanti per ogni autorizzazione — è pressoché eguale alla media nazionale.

Una frequenza di punti di vendita di generi alimentari inferiore, in rapporto alle rispettive popolazioni, a quella della nostra regione si riscontra nella Lombardia (con un'autorizzazione ogni 154 abitanti), nella Puglia (una ogni 148 abitanti), nel Veneto (145), nel Trentino-Alto Adige (144), nel Piemonte (136) e nel Lazio (135).

Le massime concentrazioni si verificano in Sardegna (con un'autorizzazione ogni 88 abitanti) e nella Calabria (una ogni 93 abitanti).

Nell'ambito della nostra regione, la frequenza minore si riscontra nella provincia di Pordenone (con un'autorizzazione ogni 150 abitanti), seguita da quella di Trieste (una ogni 135 abitanti) e rispettivamente dalle province di Gorizia (122) e di Udine (117).

Complessivamente le autorizzazioni per il commercio fisso al minuto di generi alimentari nel Friuli-Venezia Giulia sono — secondo le più recenti statistiche rese note dall'Istat — 9.940, territorialmente così ripartite: 4.662 in provincia di Udine, 2.138 in quella di Trieste, 1.931 e 1.209 rispettivamente nelle province di Pordenone e di Gorizia.

Sul piano merceologico, il maggior numero di autorizzazioni — esattamente 5.182, pari ad oltre la metà, cioè al 52,1 per cento, del totale — riguarda, nel complesso della regione, la vendita di generi alimentari misti (pane, pasta, salumeria, drogheria, ecc.): ve n'è una ogni 245 abitanti. Quindi vengono le rivendite di ortofrutticoli freschi e conservati, che sono complessivamente 1.255, vale a dire una ogni 1.012 abitanti (media nazionale: una ogni 1.176 abitanti). Seguono, al terzo posto, le rivendite di carni, pollame, salumi ed uova, con 1.184 autorizzazioni (cioè, una ogni 1.073 abitanti; frequenza sensibilmente inferiore alla media nazionale, pari ad un'autorizzazione ogni 784 abitanti).

Infine, nell'ordine, si susseguono le pasticcerie, gelaterie e negozi di dolciumi (con 1.229 autorizzazioni), le latterie (461), le rivendite di vini ed oli, escluse le mescite (con 426 autorizzazioni) e le rivendite di prodotti ittici freschi e conservati (203).

Un'ulteriore conferma del fenomeno della «polverizzazione» dell'apparato distributivo regionale è fornita dalla modestissima ampiezza media delle «unità locali» (cioè dei negozi, ecc.), pari ad appena 2,6 addetti per «unità locale».

Va, inoltre, ricordato che quattro anni or sono — in occasione della stesura e successiva approvazione, da parte del Comitato provinciale di controllo, del piano del commercio per il comune di Trieste — venne riscontrato un eccesso di superfici di vendita e di negozi, da cui scaturì la decisione di bloccare temporaneamente la concessione di nuove autorizzazioni amministrative per l'esercizio del commercio al minuto. Da questa decisione — ebbe a dichiarare, in quell'occasione, l'assessore regionale all'industria e commercio, Dario Rinaldi — dovrebbero derivare effetti immediati certamente positivi. In primo luogo, il blocco della proliferazione dei punti di vendita dei generi di più largo consumo, che dovrebbe attenuare la tendenza all'eccessivo aumento dei prezzi al dettaglio e quindi la tendenza ad un abnorme aumento del costo della vita a Trieste rispetto ad altre città di analoghe dimensioni.

Naturalmente — è opportuno aggiungere — per ottenere tale risultato, occorre attuare ed innescare strumenti atti a promuovere un reale spirito di concorrenza fra i singoli operatori commerciali, contemporaneamente, educare il consumatore a trarne vantaggio.

Giovanni Palladini

GROSSISTI AL PALO

Attenti: settembre è tempo di rincari

Parlare di prezzi ad agosto significa prevedere aumenti per settembre: una corsa al rialzo, a volte ingiustificata, che segue il consumatore da 15 anni. I presupposti ci sono. Secondo dati Istat, al capitolo prezzi al consumo, l'indice generale, dal giugno '81 al giugno '82, ha subito un aumento del 17,9%, 1,9 in più rispetto il tasso di inflazione programmato dal Governo Spadolini entro il 16%, che dovrebbe diventare il 13% nel 1983. Le somme si tirano ad inizio (gennaio) e fine anno (dicembre); ma dal dicembre 1981 al giugno '82 i prezzi al consumo sono aumentati dell'8,8%.

Non è tutto. A seguito dell'aumento dell'Iva su alcuni prodotti decretato dal governo, si prevede un ulteriore aumento del 3,5% dei 35 prodotti dell'Osservatorio Marcora. L'Osservatorio dei prezzi, varato in extremis dal Cipe e dal Cip prima della caduta di Spadolini, interessa questi 35 prodotti: riso, margarina, provolone, parmigiano reggiano scelto e grana padano scelto, salame crudo, stracchino o crescenza, latte parzialmente scremato a lunga conservazione, mozzarella di vaccino, gorgonzola, mortadella, sapone da toilette, burro, vino comune, farina di grano tenero, detersivo per lavatrice, carne in scatola di bovino, yogurt, piselli conservati e fagioli lessati, dadi per brodo, pomodori pelati, ortaggi e pesci surgelati, acqua minerale, marmellate e confetture di frutta, birra nazionale, pasta di semola, succhi di frutta, caffè in grani o in polvere, detersivo, biscotti, prosciutto crudo, tonno all'olio d'oliva, olio di semi vari, carne di pollo fresca e carne fresca di suino.

Proprio oggi le maggiori aziende distributrici e produttrici, con fatturato non inferiore ai 15 miliardi, dovranno presentare al Comitato interministeriale prezzi i listini praticati il 1.o agosto, un'operazione che dovrà essere ripetuta entro il 15 di ciascun mese fino a dicembre.

Ma l'Unioncamere per una serie di prodotti ha già verificato che gli aumenti non sono proporzionali a quelli registrati all'ingrosso.

L. S.

Non sono ancora pronti tutti i piani commerciali

■ TRIESTE — A Trieste una prima bozza del piano commerciale venne stilata negli anni '78-'79, sotto la precedente amministrazione, ed ebbe una serie di «osservazioni» esaminate dalla ditta Oecometra. La bozza venne sottoposta ai consigli circoscrizionali, alle categorie economiche, alle forze sociali e ai sindacati, ma una serie di nuove ipotesi di norme obbligatorie della Regione hanno determinato la necessità di un aggiornamento del piano. Si tratta di norme contenute nel decreto dell'allora assessore al turismo e commercio Bomben, pubblicate sul bollettino ufficiale nei primi giorni di novembre dello scorso anno.

Al momento, la Oecometra sta predisponendo un nuovo testo che tiene conto in parte dei nuovi dettami regionali e in parte dei consigli degli enti che già ebbero allo studio il piano commerciale.

A detta del neo assessore Trauner, la seconda ipotesi di piano commerciale dovrebbe essere completata a brevissima scadenza e dovrebbero essere aperti il confronto e le consultazioni già entro la fine di settembre.

■ UDINE — *La provincia di Udine registra nel settore commerciale la più alta presenza, rispetto al resto dell'Italia, di grosse aziende commerciali di distribuzione e di vendita. Il 40 per cento delle aziende commerciali, infatti è costituito da supermercati, ipermercati e cash and carry.*

Il piano commerciale predisposto dalla Regione prevede tra l'altro proprio lo sviluppo di questo tipo di imprese, che essendo razionali ed evitando l'intermediazione, riescono a praticare una efficace politica di contenimento dei prezzi.

Per quanto riguarda più specificatamente Udine, vi è una diffusa crisi delle aziende commerciali.

La creazione, infine, di una serie di mercati rionali giornalieri aventi cadenza settimanale ha contribuito non poco, nonostante le accese polemiche che l'hanno preceduta, a diminuire i costi di gestione e quindi i prezzi di vendita dei prodotti.

■ GORIZIA — *La rete distributiva nella provincia di Gorizia è alquanto variegata e dipende da zona a zona. Nel capoluogo non esiste un piano commerciale, anche se è nei programmi del Comune. Il ritardo è un po' voluto per attendere la riforma dell'intero settore del commercio secondo le intenzioni del ministro Marcora.*

La situazione a Gorizia è anche un po' complessa perché risente della presenza della clientela jugoslava. I negozi, un po' in tutti i settori commerciali, sono in numero superiore alla dimensione ed alla popolazione della città.

A Cormons il Comune ha invece adottato alcuni anni fa un piano commerciale che in pratica blocca l'attuale assetto, ritenuto sufficiente alle esigenze del centro collinare e del suo circondario.

■ PORDENONE — A Pordenone e nella sua provincia la polverizzazione dei punti di vendita è senz'altro eccessiva: basti pensare che in un anno si è passati dalla presenza di un negozio ogni 70 abitanti all'attuale rapporto di uno ogni 56. La causa è la facilità con cui vengono rilasciate le licenze, ma per quanto concerne il capoluogo spesso non è il Comune il «colpevole» ma il comitato di controllo.

Altro punto dolente è quello dell'elaborazione del piano commerciale comunale che scade ogni quattro anni: se a Pordenone il Comune ha già provveduto alla sua approvazione, non così è avvenuto in alcuni capoluoghi di mandamento della provincia, quali Sacile, S. Vito e Spilimbergo.

In questi grossi centri non si è ancora provveduto all'elaborazione del piano commerciale sia a causa della proroga concessa a seguito del sisma del '76 (è il caso di Spilimbergo) sia per negligenza delle amministrazioni comunali.

A cura di Alessandro Bourlot, Cristina Corvaia, Domenico Diaco e Tino Zava

STENTA A TRAMONTARE LA FIGURA DEL DETTAGLIANTE SINGOLO

È la grande distribuzione l'antidoto alla proliferazione dei punti vendita

Per combattere la proliferazione dei negozi alimentari che con la loro varietà di prezzi al di là di qualsiasi limite o calmiere, sono un pericolo costante per il portafogli del consumatore, la grande distribuzione sta svolgendo da venticinque anni una continua attività al servizio della propria clientela.

Il modello della grande distribuzione fu importato in Italia nell'immediato dopoguerra, dagli Stati Uniti, dove grandi catene di negozi alimentari esistevano ed operavano da tempo.

Nel 1958 fu aperto il primo negozio «nuovo tipo» delle Cooperative operaie a Trieste, in viale XX Settembre e il nome di Supercoop, mai usato fino a quel momento, fu poi esportato in tutto il resto del mondo; resta nella storia il fatto che a Trieste questo sostantivo oggi così comune ebbe i suoi «natali».

Un periodo di rodaggio e con l'inizio degli anni Sessanta la grande distribuzione prende piede in tutta Italia e, del pari, naturalmente, Trieste.

I modelli di «libero servizio» americani, trapiantati in Italia, si diversificarono in tre tipi: le catene volontarie (quali Despar, A&O, Vegè, Conad), i supermercati privati (del tipo Pam, Esselunga, GS, SMA) e il movimento cooperativo.

Delle tre formule di vendita, le catene volontarie sono caratterizzate dal fatto di essere un'«associazione» di negozi in un unico locale di vendita: ciascuno resta proprietario del negozio, ma la fonte di rifornimento è unica. Il contratto non viene stipulato dalla grande catena distributiva con chiunque, ma vengono scelti i negozi con certe garanzie di successo.

Mentre le catene private cercano di attrarre il consumatore con pochi punti di vendita molto grandi, le cooperative hanno come finalità il servizio sociale e quello verso i propri soci: in altre parole il movimento cooperativo si avvale, nel giro d'affari, di negozi in zone nevralgiche della città, ma apre pure propri punti vendita in rioni decentrati e li mantiene aperti, anche se in perdita, pur di offrire un servizio.

La grande distribuzione rappresenta ancora una minoranza nella realtà commerciale italiana sebbene le sole cooperative, in continua espansione, abbiano un volume di affari che sfiora i 2000 miliardi di lire all'anno.

I negozi alimentari in Italia sono troppi per poter praticare prezzi validi: si pensi che il loro numero in Italia è di 168 mila mentre, a pari densità di popolazione negli Stati Uniti sono 45 mila. Questo significa una cosa ben precisa: che in America i negozi sono pochi e grandi di dimensione, mentre qui da noi ce ne sono tanti (troppi!) e piccoli.

Tale assunto è anche confermato dal numero di negozi per ogni mille abitanti: in Italia 3,6 negozi, negli Stati Uniti 1,1, in Olanda 1,3, in Francia e Austria 2,7; siamo superati solo dal Portogallo con 5,7, dall'Irlanda con 5,9.

I supermercati sono ancora relegati al terzo posto, preceduti dai negozi misti e, al primo posto, dagli alimentari «puri». Ma per il futuro le tendenze sono opposte: nel Nord Italia il dettagliante singolo è in forte regresso e si punta di più sul negozio specializzato (al Sud sopravvive la polverizzazione dei punti di vendita).

Ecco le caratteristiche sulle quali punta la grande distribuzione: negozi di grande superficie (supermercati, ipermercati) piazzati in punti strategici della città e con possibilità di parcheggio, grandi concentrazioni del giro di affari in un minimo di negozi.

I prezzi che la grande distribuzione riesce a proporre al consumatore sono quasi i migliori e ciò per il fatto che gli acquisti della merce sono fatti in serie, in quantità enormi; altro elemento che concorre al contenimento dei prezzi è la riduzione dei costi di distribuzione nella gestione dei punti di vendita. Per fare un esempio, in Italia il numero di catene volontarie e cooperative rappresenta il 2,1% del totale, mentre il giro di affari è pari a ben il 19,7%.

L'ultima proposta della grande distribuzione in ordine di tempo sono stati i «discount»: in questo tipo di negozi il consumatore è chiamato a collaborare prendendo la merce dagli scaffali nei quali questa è accatastata quasi come in magazzino: il cliente lavora di più ma i costi di personale vengono ulteriormente ridotti a tutto beneficio dei prezzi. Anche il numero di prodotti in vendita è limitato (800 tipi rispetto ai 3 mila soliti) per accelerare lo smercio, ridurre le necessità di scorte, e ottenere in tal modo anche un maggior utile finanziario nella gestione.

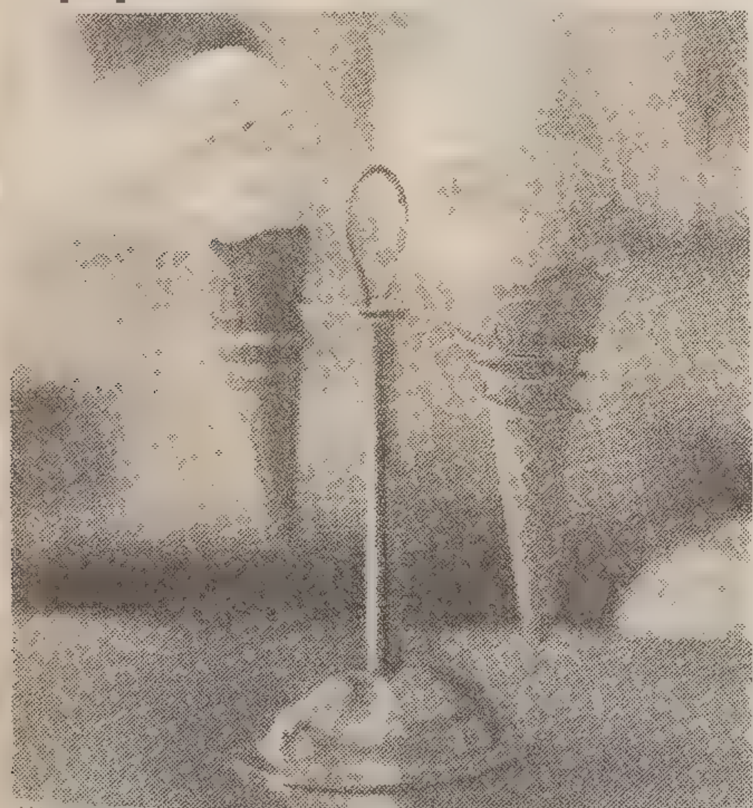
Alessandro Bourlot

IL PICCOLO SPESA

IL GELATO FATTO IN CASA

La pallina a 100 lire

La preparazione domestica non è difficile



Questa è stata un'altra estate da «boom» per i gelati artigianali. Rispetto a quelli prodotti dalle industrie, piacciono per la tipicità dei sapori, la varietà dei gusti (le gelaterie si sono sbizzarrite in ogni senso), la tradizione di genuinità che li accompagna. Ma tutte queste qualità si pagano.

Nella maggior parte delle gelaterie, il cono più modesto, quello che quasi ci si vergogna a ordinare, una sola pallina, costa quest'anno in media 400 lire. C'è chi giura, poi, che rispetto all'estate scorsa, la pallina è diventata più piccola: due morsi e il piacere è finito. Ed ecco che c'è chi ha provato a fare il gelato in casa, con un successo di risultato a dir poco inatteso. Passa parola e il «giro» delle famiglie che hanno in frigorifero il gelato domestico si è allargato.

Fare il gelato in casa non è affatto difficile e per giunta è un bel risparmio. Quanto a qualità e gusti, un po' di pratica consente di fare le cose in grande. La genuinità è fuori discussione, perché uno sa effettivamente quello che ci mette dentro.

Dall'anno scorso sono in commercio gelatiere con un sistema di raffreddamento elettrico incorporato, ma costano parecchio, oltre le 300 mila lire. È sufficiente invece acquistare una gelatiera a pale che va messa nel freezer (il frigorifero deve essere del tipo a 3 o 4 stelle, meglio con il comparto ghiaccio separato). Il filo elettrico esce dal frigo, pressato fra le morbide guarnizioni in gomma degli sportelli.

Una gelatiera così ha un costo contenuto, dalle 25 alle 40 mila. È corredata da manualetti con tutte le spiegazioni. Si può scegliere fra i gelati alla «napoletana», a base di crema d'uova e quelli all'«americana», a base di latte e panna, senza uova (che sono i progenitori dei gelati industriali, fiordilatte e derivati). La cremosità dipende dal giusto grado di grasso (uova o panna). Le varianti di gusto sono infinite. Si possono conservare a lungo, sempre in frigorifero e danno gran soddisfazione.

Conti alla mano, la pallina di gelato casalingo viene a costare al massimo 100 lire, un quarto di quello che costa in gelateria. Due esempi (per una quantità di gelato di 700 grammi, pari ad almeno 18 palline, che a 400 lire l'una in gelateria costano 7.200 lire). Gelato alla crema: 4 tuorli freschissimi a 200 lire = 800 lire; 125 grammi di zucchero = circa 150 lire; 1/2 litro di latte = 375 lire; totale, 1.325 lire. Gelato di fiordilatte all'americana: 1/4 di panna liquida = 1.150 lire; 1/4 di latte = circa 200 lire; 150 grammi di zucchero = 200 lire arrotondate; totale, 1.550 lire. Le varianti al cioccolato costano qualcosa in più, i gelati alla frutta ancora meno. Ricordiamocene l'anno prossimo.

Baldovino Ulcigrai

La parola all'esperto

La dieta è tanto sacrificio

Molti anni fa un grande esperto in tema di obesità e di diete ebbe a dire nel corso di un convegno: «Di tutti gli obesi la maggioranza neppure comincia una terapia per calare di peso; fra quelli che la cominciano la maggior parte non la porta a termine; fra quelli che la portano a termine la maggioranza non perde peso; fra quelli che perdono peso la maggioranza torna ad ingrassare». Io stesso in un articolo scritto alcuni anni fa confessavo che «a parlare di diete io non mi sento proprio a mio agio; dovrei dire, anzi, che l'idea di doverlo fare mi dà fastidio e mi mette di malumore. Ma non v'ha dubbio che, a questo punto del discorso sull'obesità io devo parlare di dieta, poiché se è vero che non bisogna drammatizzare quando si è in eccedenza di peso, che non bisogna cioè considerarsi né essere considerati dei reprobi e neppure dei malati o dei sicuri candidati alle peggiori malattie del secolo, se è vero che è sicuramente fuori misura quella parte di medici che imperversa, inalberando bandiere da combattimento contro tutti coloro che si permettono di avere qualche chiletto di più, è altrettanto vero che, oltre un certo limite, la terapia dietetica diventa indispensabile».

E continuavo: Già, ma quale dieta? Amici miei preparatevi, perché questa volta non saprò esservi di conforto; qualunque sarà questa dieta, per noi sarà dura. Io le ho provate tutte, su me stesso e su torme di pazienti afflitti dal problema. Non c'è dubbio, mettersi a dieta per noi è come andare alla guerra, una guerra che in pratica non finisce mai, contro un nemico subdolo che si serve di tutto per annientarti, del tuo io, del diavolo, delle sirene, dei fantasmi notturni che ti assalgono dopo due giorni a stomaco quasi vuoto. Una guerra inoltre che è quasi sempre perduta in partenza perché, anche quando sei riuscito a dimagrire, ritornare grassi è quasi una regola che solo pochissimi riescono ad evadere.

Scrivevo, evidentemente sulla scia di esperienze personali decisamente non esaltanti, vissute nella duplice veste di medico e paziente. E non è che oggi, a distanza di tempo, io possa dire che il problema ha trovato soluzioni ideali malgrado gli sforzi che medici clinici e nutrizionisti, sostenuti anche dalle scoperte farmacologiche e dalle conquiste dell'industria alimentare, compiono per risolverlo. Farmaci che tendono a ridurre il senso della fame o ad accelerare quello della sazietà, pasti sintetici o semisintetici possono sì, a volte, essere d'aiuto soprattutto in quei pazienti costretti dai ritmi di lavoro a consumare il pranzo nei bar o negli snacks o in quelli nei quali il calo ponderale, malgrado la dieta, si è fermato prima di ottenere i risultati voluti o in quelli con obesità rilevante sottoposti al cosiddetto digiuno modificato, ma in realtà, in genere, il cardine fondamentale resta la dieta o in ogni caso una radicale revisione del rapporto con cibi e bevande.

Ora io non starò qui ad indicarvi il sistema migliore; non ne esiste uno che sia migliore degli altri e sono tutti antipatici: io credo che per ogni obeso bisogna fare una scelta personalizzata e che sia il più possibile aderente alla sua realtà. Credo anche che non bisogna porsi traguardi troppo impegnativi che risulterebbero in pratica irrealizzabili o, alla fine, anche dannosi perché potrebbero sconvolgere la stessa personalità del soggetto e vi garantisco che ai fini del «buon vivere» non sarebbe un affare.

E' certo comunque che tutti i sistemi sono efficaci se osservati con onestà, dal digiuno assoluto, che è un mezzo validissimo per perdere in poco tempo un bel gruzzolo di chili, alla riduzione anche modesta della quantità o della qualità dei cibi che si è soliti assumere e che consente una riduzione graduale del peso in tempi lunghi. Diminuendo di circa 1000 calorie l'apporto energetico giornaliero si ottiene un abbassamento medio del peso corporeo di 1 chilogrammo circa alla settimana il che non è poco e si può ottenere con relativa facilità, incidendo soprattutto sull'apporto dei carboidrati, anche lasciando intatta la quota delle proteine e quella dei grassi. Questo tipo di dieta, pur sbilanciata, consente, se usata bene e non per tempi lunghissimi, di ottenere ottimi risultati perché è possibile formulare molti menu accettabili per gusto e varietà, semplificando al massimo i calcoli ed evitando le pesate dei cibi e soprattutto la necessità di preparare diete separate, garantendo nel contempo un adeguato apporto di vitamine e sali minerali e un maggior consumo calorico per l'elevato contenuto in proteine.

Ma questa è una dieta che può andar bene per quanti hanno la fortuna di contare su una salda personalità e su una forza di volontà non comune e che possono andar avanti da soli fino al raggiungimento dei risultati voluti. Per tutti gli altri, e sono sicuramente la maggioranza, c'è la necessità di una più precisa ed articolata indicazione dietetica, e c'è bisogno del continuo e direi affettuoso supporto del medico che piano piano, tenendoli per mano, li conduca in porto.

Oggi certamente c'è una vasta possibilità di ottenere buoni successi nella terapia dietetica dell'obesità. Una delle ultime opportunità ci viene offerta, per esempio, dalla cosiddetta dieta computerizzata che consente una estrema personalizzazione nella scelta e nella quantità dei cibi, tenendo per di più conto di tutti i parametri fisiologici e patologici del soggetto da trattare: non è la bacchetta magica del facile dimagrimento; anch'essa, come tutte le diete, ha bisogno della continua valutazione di un medico capace, ma è certo un qualcosa in più.

In definitiva ciò che un obeso deve fare, se vuol veramente dimagrire, è quello di scegliersi il medico o se volete il dietologo giusto e seguirne docilmente i consigli. Ciò che assolutamente non deve fare è quello di dar retta a certa pubblicità che ti offre di «pesare 10 chili di meno fra 23 giorni senza pillole, senza ginnastica e senza sacrifici alimentari» oppure di «poter mangiare i più raffinati cibi in abbondanza perché tanto ci pensa il caffè» e ti invita a richiedere quel caffè miracoloso, perché dimagrante, scrivendo ad una certa casella postale.

Vittorio Fasola
Primario pediatra dell'Ospedale di Monfalcone
Esperto in scienze dell'alimentazione

Guida al risparmio

GENERI	Prezzo medio	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a marzo)	
	in lire	lire	percentuale
Zucchero semolato, in pacchi	1.180	+160	+15,7
Margarina	2.992	+384	+14,7
Riso fino (in pacchi)	1.625	+192	+13,4
Piselli in scatola	1.607	+156	+10,8
Pane, con farina 00	1.740	+140	+ 8,8
Pasta alimentare, in pacchi	1.144	+ 82	+ 7,7
Prosciutto cotto	10.833	+733	+ 7,3
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	14.633	+908	+ 6,6
Vino comune da pasto	932	+ 55	+ 6,3
Indice spesa per l'alimentazione	**138,4**	**—**	**+ 6,1**
Formaggio stracchino	6.675	+308	+ 4,8
Burro, 1.a qualità	7.033	+300	+ 4,5
Formaggio latteria	8.308	+333	+ 4,2
Prosciutto crudo	21.333	+833	+ 4,1
Tonno all'olio, in scatola	10.479	+403	+ 4,0
Caffè tostato, miscela	8.732	+279	+ 3,3
Salame, tipo ungherese	15.133	+400	+ 2,7
Carne vitello, 1.o taglio, senz'osso	15.473	+375	+ 2,5
Olio extravergine di oliva	3.822	+ 53	+ 1,4
Mortadella, 1.a qualità	7.142	+100	+ 1,4
Filetto	16.507	+218	+ 1,3
Pollo spennato	3.365	+ 41	+ 1,2
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	10.324	+ 84	+ 0,8
Carne di bue, 2.o taglio, macinata	6.678	+ 49	+ 0,7
Uova fresche di gallina	149	+ 1	+ 0,7
Fagioli secchi, comuni	2.430	+ 7	+ 0,3
Carne suina, polpa	8.380	—	—
Latte mucca, pastorizzato	740	—	—
Olio di arachide	2.436	− 35	− 1,4

La tabella fornisce un quadro dettagliato degli aumenti di prezzo dei principali generi di prima necessità registrati a Trieste nel quadrimestre marzo-luglio di quest'anno.

Si dà così modo al consumatore di orientarsi al momento dell'acquisto, scegliendo i generi che hanno avuto minori rincari. Una piccola guida al risparmio, dunque, che continueremo a pubblicare anche in seguito.

(Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini)

INSERZIONE PUBBLICITARIA

Giorgio Mistretta sull'Europeo n. 31 del 2 agosto 1982 ha scritto:

A TAVOLA
Sapori di Mitteleuropa

La tradizione di un'antica trattoria triestina

I Suban fanno cucina a Trieste da più di un secolo. La loro trattoria aprì i battenti nel 1865; più che legittima, dunque, l'odierna insegna che si fregia dell'aggettivo «antica». Sotto la guida di Mario Suban il locale continua nella tradizione di piatti caratteristici di grande classe. Si avverte, in certi intingoli, in certi modi di preparare le carni, nella sontuosa pasticceria, il passato di una terra dalle evidenti reminiscenze mitteleuropee, ma c'è anche la voglia di una ricerca e di un rinnovamento. Vi potrà così capitare di assaggiare, fra le molte arditezze proposte, una salsa a base di Calvados, Worchester, salmone e crema di latte su fettine di filetto crudo, con aggiunta di rafano fresco al momento di servire.

Ma potrete ritrovare, puntuali e perfetti, classici piatti del luogo come la sapida jota carsolina, una minestra a base di fagioli, crauti acidi e maiale, oppure lo stinco di vitello al forno, o la plieskavica, specialità serba che merita qualche riga di spiegazione. Si tratta di un hamburger di carni miste (compreso un po' di maiale), ben pressato e ridotto sottile, semplicemente arrostito sulla griglia o sulla piastra e poi servito con cipolla cruda tritata e con una salsa ottenuta con peperoni crudi tritati finissimi e battuti energicamente con l'olio d'oliva fino ad ottenere un amalgama omogeneo e cremoso. La lista comprende piatti meno insoliti, come le crespelle al basilico, certi gnocchetti ai formaggi e un risotto alle verdure.

Il ristorante che Suban vuol segnalare è una novità assoluta. Aprirà i battenti a giorni e si presenta già con tutte le caratteristiche di un locale che farà parlare i triestini. Piccolo, una ventina di coperti all'incirca, ricavato da un vecchio locale completamente rinnovato. A tentare questa avventura è Walter Chiurlotto: triestino, ha iniziato la carriera come cameriere proprio da Suban. Poi ha spiccato il volo e ha lavorato in Germania, in Inghilterra, è tornato in Italia e ha arricchito le sue esperienze all'Harry's Bar di Venezia. Adesso ci prova, da solo, e sembra avere tutte le carte in regola. Merita quindi fiducia e Mario Suban gliela concede volentieri.

Il locale si chiamerà «El Spin» che, in triestino, significa la lisca del pesce. Nel nome è già il programma di Walter Chiurlotto: cucina di mare in tutte le salse, con qualche disgressione, ma limitata, verso le carni. Non rimane che aspettare e vedere. Le premesse sono buone.

Antica Trattoria Suban, *via Comici 2 loc. San Giovanni, Trieste, telefono 040/54368, chiuso lunedì e martedì.*

El Spin, *via Economo 14, Trieste, telefono 040/765649, chiuso la domenica.*

LE IMPORTAZIONI DI BOVINI COSTANO ALL'ITALIA 8 MILIARDI AL GIORNO

Carni bianche per spendere di meno

Polli, tacchini, conigli danno le proteine ai prezzi più bassi e sono tutti di produzione nazionale

In Italia si registra un consumo eccessivo di carne (anche se in regresso): 70 chili all'anno per persona, quando per le esigenze alimentari ne basterebbero 30. Il consumatore italiano predilige poi carni costose, tanto che la carne bovina rappresenta ben 27 chili sul consumo totale.

Per far fronte ai consumi di carne bovina siamo costretti in Italia a importare oltre il 50 per cento del prodotto, con una spesa di 7-8 miliardi al giorno: è la seconda voce della nostra bilancia commerciale dopo il petrolio.

Per raddrizzare la nostra bilancia con l'estero nella voce carne bovina, gli esperti suggeriscono di acquistare più carne «bianca», cioè pollame, tacchino e coniglio. Le produzioni avicole rappresentano la maggior percentuale di carni prodotte in Italia (il settore soddisfa inoltre interamente il consumo nazionale).

Grazie ai progressi della genetica e alla razionalizzazione degli allevamenti oggi si ottiene in Italia un pollo di ottimo valore nutritivo in 56 giorni, con un impiego di 2 chili e 200 grammi di mangime bilanciato. Il tacchino viene considerato il «vitello» del futuro e comunque registra una propensione maggiore al consumo da parte degli italiani: infatti nell'arco degli ultimi 14 anni si è decuplicata la quantità di carne di tacchino consumata dagli italiani.



Nel nostro Paese si registra in complesso uno sviluppo considerevole di tutta l'avicoltura (cioè del settore di produzione di polli, tacchini, ecc.) grazie appunto all'impiego di ibridi sempre nuovi che geneticamente possiedono capacità produttive superiori a quelle che avevano 30 anni fa, sia per precocità sia come capacità di trasformazione dei mangimi in carne; inoltre a tale sviluppo del settore ha contribuito molto l'utilizzazione di mangimi perfettamente bilanciati, capaci quindi di far crescere al meglio gli animali.

Un altro alimento verso il quale gli esperti vorrebbero indirizzare i consumi in alternativa alla carne bovina sono le uova. In Italia si consumano poche uova: infatti il consumo pro-capite annuo è nel nostro Paese di circa 200 uova contro le 300 degli Stati Uniti e addirittura le 450 di Israele. Le uova danno oltretutto proteine al costo più basso. In questa scala prezzo-proteine, dal più basso all'alto, troviamo poi la coscia di tacchino (un grammo di proteine, 17 lire), il pollo (20 lire), il coniglio (40 lire) e poi l'agnello (80 lire per grammo di proteine).

I. S.

IL PICCOLO SPESA

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

- Vuoti a perdere, vuoti a rendere: tira e molla
- Raddoppia in dieci anni il consumo di conigli
- «Boom» della grande distribuzione alimentare

L'Ugal (Unione dei gruppi di acquisto alimentari europei) ha preso energicamente posizione contro una proposta di direttiva comunitaria sugli imballaggi per le bevande.

La proposta, elaborata dalla commissione europea per la salute e difesa dei consumatori, mira ad abolire la prassi dei vuoti a perdere nella distribuzione delle bevande, standardizzando in tutti i Paesi membri, il sistema dei vuoti a rendere.

Le motivazioni addotte si rifanno alla difesa della salute dei consumatori, alla riduzione dei costi e della quantità dei rifiuti. L'Ugal respinge tutto ciò appellandosi agli alti costi che il ripristino del vuoto a rendere comporterebbe in certi tipi di prodotti.

* * *

Il consumo pro capite di coniglio in Italia è raddoppiato nell'ultimo decennio, passando da kg 1,8 a 3,6. La quota occupata nell'ambito del consumo complessivo di carni è ancora modesta, ma tende a crescere sensibilmente di anno in anno.

Le importazioni coprono circa il 13% dei consumi globali, molto al di sotto della media dell'intero settore che è del 27,6% e molto lontana dalla carne bovina di cui importiamo il 40% del fabbisogno interno.

* * *

Le vendite al minuto delle imprese di grande distribuzione (grandi magazzini, ipermercati, cooperative al consumo, ecc.) stanno registrando un discreto aumento.

Gli ultimi dati rilevati dall'Istat, che si riferiscono al primo trimestre dell'anno, indicano che queste vendite sono salite in generale del 5% rispetto alle media dell'anno prima, essendo l'indice calcolato a 126,3 punti (media trimestre) contro i 120,5 del 1981. Per il solo mese di marzo, però, l'indice aveva già raggiunto quota 139,2: la basc di riferimento è 1980=100.

Il «boom» vero e proprio si registra nel comparto degli alimentari, con indici molto superiori alla media generale, mentre permangono deboli le vendite di tessuti e abbigliamento.

E. F.

LA DATA DI SCADENZA DEI PRODOTTI

Occhio all'etichetta: a presto molte novità

Un decreto dà tempo 18 mesi per adeguarsi alle direttive Cee



Finora abbiamo imparato che leggere l'etichetta sulle confezioni, confrontare peso e prezzo ci conviene e che è meglio capirci qualcosa di additivi e coloranti per non confondere, ad esempio, tuorlo d'uovo con beta-carotene che conferisce un bel colore a crostatine, panettoni, etc. Fra qualche tempo, però, le etichette saranno ancora più esplicite e porteranno la data indicante il «termine minimo di conservazione del prodotto».

Lo stabilisce un recente decreto del Presidente della Repubblica che dà attuazione alla direttiva Cee relativa ai prodotti alimentari e alla loro pubblicità e che pone, così, anche l'Italia al pari degli altri Paesi della Comunità.

La legge, si badi, non parla di «data di scadenza» ma di termine minimo di conservazione. «E' importante sottolinearlo — afferma il dott. Gino Gabucci direttore del Laboratorio chimico di igiene e profilassi di Trieste — perché la data indica il termine entro cui il prodotto conserva le sue qualità specifiche. Alla scadenza, l'alimento non è velenoso ma semplicemente perde, via via le caratteristiche che aveva al momento del confezionamento. Resta commestibile ma è meno fragrante, meno gustoso».

Così le etichette porteranno la dicitura «da consumarsi preferibilmente entro» oppure, decisamente, «da consumarsi entro» per i prodotti alimentari molto deperibili; in modo chiaro, poi, saranno indicati giorno, mese ed anno di scadenza.

Il decreto prevede anche che vengano indicate le condizioni di conservazione, soprattutto per quanto riguarda la temperatura. Il peso dovrà essere indicato con precisione.

In sintesi, l'etichettatura non dovrà indurre in errore l'acquirente sulle caratteristiche del prodotto alimentare per cui ben indicate dovranno essere natura, identità, qualità, composizione, quantità, durata, origine e provenienza, modo di fabbricazione.

Queste alcune delle più rilevanti nuove disposizioni in materie di igiene degli alimenti. Si è trattato di un travaglio lungo e difficile, cominciato nel 1962 con la legge n. 283 che dettava norme per disciplinare il settore e che ha subito in questi anni molte modifiche ma soprattutto proroghe continue. Finalmente, con quest'ultimo decreto, in vigore da giugno, la situazione è destinata a mutare; i produttori hanno tempo fino al 31 dicembre 1983 per adeguarsi prima di incorrere nelle sanzioni amministrative previste.

«I termini stabiliti dal decreto, però, sono quelli massimi — continua Gabucci — perciò i produttori potrebbero cominciare ad attenersi, fin d'ora, alla nuova normativa».

Ci sarà il boicottaggio? I soliti ritardatari faranno scattare una volta di più il meccanismo della proroga? Staremo a vedere.

Elisa Ferronato

FINE ESTATE È IL MOMENTO PIÙ PROPIZIO PER I PIC-NIC

Seduti a tavola all'aria aperta

Alcuni suggerimenti per la scelta del menu - Grigliate, arrosti freddi e insalate

Gli osti dei castelli romani li chiamano, con disprezzo, fagottari: sono quei clienti che siedono al tavolo, comandano solo il vino e poi aprono il fagotto portato da casa pieno d'ogni ben di Dio. Ma gli amanti della colazione all'aperto hanno più nobili antenati: da quel duca di Sandwich (il quale, per sopperire alla sbadataggine di un domestico, servì galantemente una lady sostituendo le posate dimenticate con due fette di pane per sostenere la fetta di roast-beff) ai sofisticati frequentatori del «dejeunaire su l'herbe».

Non disprezziamo quindi il pic-nic, ma impariamo invece a farlo bene: molto meglio una fresca colazione sotto le chiome di un albero, nell'idilliaca pace della natura, che le affollate trattorie raramente dotate di giardino.

Il menu (e di conseguenza l'attrezzatura) dev'essere studiato prima, a seconda degli scopi cui è destinato il pic-nic. Mi spiego: la colazione al sacco che ci portiamo dietro durante la visita a una città sarà ben diversa da quella programmata per una gita in campagna, con tenda, sdraio, ombrellone e via dicendo, magari sulle sponde di un lago.

Posto poi che d'estate si vuole mangiare leggero e appetitoso, (magari tenendo d'occhio anche i prezzi), ecco che il campo delle scelte si delimita.

I primi. L'immancabile «aficionado» della pastasciutta non manca mai: è quel «pancione» che si affanna attorno a un fornello traballante rimestolando un gran pentolone fumante.

Risultati prevedibili: ustioni e pasta scotta. Se proprio non volete rinunciare al primo caldo puntate sul risotto, più agevole da mangiare delle minestre. In alternativa, un primo freddo: uno sformato, un riso alla greca.



Il secondo. Se freddo, non c'è problema: arrosti cotti e già affettati, come il roast-beef, vanno benissimo. No invece a piatti con sugo, difficili da scaldare e da mangiare. Se avete tempo e voglia, il barbecue è la soluzione classica specialmente per chi vive in appartamento e non può farsi le grigliate a casa. Se alla carne (magari preparata già su pratici spiedini) unite le verdure (peperoni, pomodori, pannocchie tenere) avrete realizzato un piatto unico. Il pesce, magari pescato al momento, è il non plus ultra: ma curare le spine su un traballante tavolino, con posate di plastica, può diventare improba operazione. Quindi sì al pesce solo se le stoviglie sono adeguate. Altrimenti, ripiegare su spiedini di pesce senza spine: calamaretti, seppioline, gamberi.

Insalate. Sono il dono dell'estate (ma con questo non si deve intendere che si possano raccogliere a man bassa dai campi e dagli orti altrui). Approfittiamone quando mangiamo attorno al barbecue e condiamoci fantasiose insalate che danno poco lavoro e molto refrigerio. Le ricette sono infinite. Idem con la frutta: la regina delle scampagnate resta l'anguria.

Infine un consiglio e una raccomandazione: esistono dei manualetti della cucina all'aperto che sono una miniera di consigli e idee, ed esiste l'obbligo di comportarsi civilmente: attenzione coi fuochi, non lasciamo tracce del pic-nic, e non laviamo le stoviglie nel fiume.

Livio Missio

L'attrezzatura deve essere spartana Barbecue e altri ferri del mestiere

C'è chi si accontenta di una bacchetta di legno per sostenere la salciccia sulle braci e di una fetta di pane. C'è chi parte per il pic-nic con le stoviglierie delle cucine di un ristorante, facendo la gioia dei negozi «tutto per l'aria aperta». Se i primi sono degli spartani, i secondi sono dei succubi della civiltà, che senza circondarsi di tutte le comodità domestiche non si muovono da casa, ed è più il lavoro che si sobbarcano per caricare, scaricare (e poi viceversa a sera) un Tir di cose che il piacere della scampagnata.

Pochi sono gli attrezzi indispensabili. Anzitutto il grill, perché non è prudente né talvolta consentito accendere fuochi all'aperto. Assieme al grill portarsi la carbonella, che si trova nei supermarket. Ci sono attrezzi validi, comodi, capaci, sicuri. Costano parecchio (anche 100 mila lire) ma almeno si spende una volta per tutte.

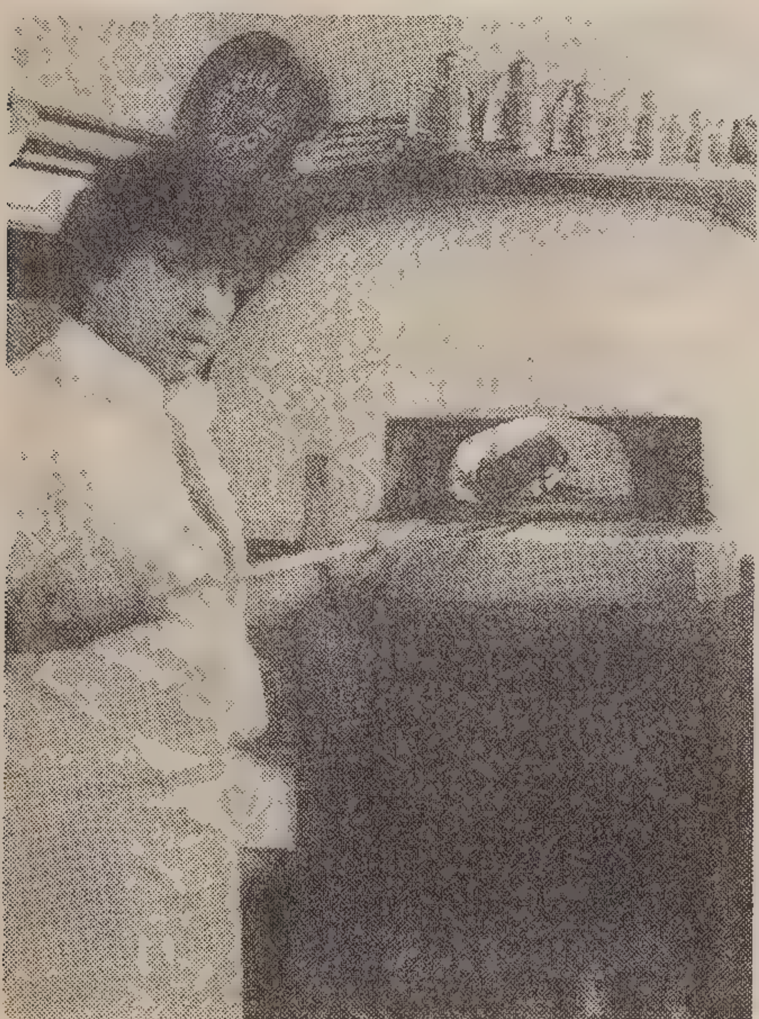
Per chi vuole anche il gas, esistono valide cucine portatili a due o più becchi, alimentate da bombole poco ingombranti. Col gas servono le padelle: l'ideale sono quelle serie «a scatola cinese», che cioè si possono rinchiudere l'una dentro all'altra.

Stoviglie. L'ideale sono i sottopiatti di plastica rigida su cui sovrapporre un piatto di plastica leggero, che poi si getta (non sul luogo!). Personalmente odio i bicchieri di plastica, concessi solo per la cocacola. Per il vino no: non impongo il cristallo, ma il vetro sì.

L. Mi.

Pagine ideate
e a cura di
BALDOVINO ULCIGRAI
Foto:
MONTENERO
ARCHIVIO «IL PICCOLO»
Per la pubblicità:
la PUBLIKOMPASS

Pizzeria: un pasto economico e alla svelta



La pizzeria ha cambiato volto. Nella trasformazione, rivoluzionaria e complessa, che l'ha caratterizzata negli ultimi anni, due soli elementi sono rimasti a connotarla: le buone pizze e i prezzi bassi.

E' vero, c'è ancora lui, il vecchio forno, come un'immensa bocca spalancata lì davanti, ma ora, in molti casi non è a legna, ma elettrico, e gli spazi, divenuti più ampi e razionalizzati, non consentono quel rapporto diretto, a distanza di pochi metri, che si aveva con esso e con le folate di calore.

Non solo, ma in molti casi hanno anche tolto dalla vista il lavoro del pizzaiolo e i suoi tocchi di mani, abili e veloci, con cui modella pasta (anche per questo ora c'è un'apposita macchina) e vi sparge gli ingredienti.

Gli ambienti sono ora luminosi, ampi, rifiniti con graziose vetrinette illuminate che espongono i dolci, spesso innumerevoli. Sì, perché ora in pizzeria si trova di tutto, il servizio di ristorante e pressoché generalizzato; si può scegliere tra una vasta gamma di primi, secondi, contorni, in molti casi c'è anche il pesce.

Luogo tradizionalmente deputato al ritrovo di chiassosi gruppi di militari e ragazzi, puntatina doverosa dopo il cinema o la partita, la pizzeria non è più se stessa tanto è allargata la clientela, mutati l'ambiente e il servizio. Altro tratto immutato è però il fatto che i titolari di questi locali sono quasi sempre meridionali, con un accento della parlata che non lascia dubbi.

Ne abbiamo sentiti due, a Trieste, rispettivamente in una pizzeria di Barriera Vecchia e in una ai margini della Cittavecchia; poi anche un pizzaiolo, triestino, in locale del centro. I pareri sono unanimemente concordi.

«I ragazzi, i militari, gli operai? — chiedono — Non si riconoscono più nella nostra clientela, sempre più vasta — ammettono — ormai sempre presente, a pranzo, a cena, in tutte le stagioni anche se con frequenza ancora maggiore nelle serate estive».

In effetti le pizzerie crescono come funghi. Sulle pagine gialle, a Trieste, ne sono riportate trentatré, ma un pizzaiolo giura che ce ne siano una sessantina; la concorrenza però sembra non esistere. La clientela infatti cresce, proporzionalmente, in proiezione geometrica.

«Qui da noi — continuano i pizzaioli — si mangia bene e presto, molto presto. Non ci sono le difficoltà di organizzazione che esistono al ristorante. E poi chi deve rimanere a pranzo fuori ogni giorno, come può permettersi il ristorante, con i prezzi che corrono al giorno d'oggi? Vuole mettere il piacere di una pizza e una birra?».

Oggi, nel 1982, al banco (sistemati sui famosi seggioloni) anche con 2.000 lire si è a posto, oppure con 2.500 lire al tavolo. E se invece si vuole prendere la pizza più sostanziosa, più cara e una birra grande allora fa 5.000 lire.

Si possono fare anche pranzi completi: primo, secondo, contorno, dolce, caffè, in tutto 10, 11, al massimo 12 mila lire: al ristorante per questa cifra cosa si mangia? Ecco perché — soggiungono i pizzaioli — da noi vengono ormai regolarmente professionisti, alti dirigenti, ecc.

«Eh sì — conclude il pizzaiolo basso, tarchiato, con la classica maglietta bianca — da me vengono anche i ricconi, perché il figlio o i figli vogliono spesso mangiare la pizza. E i genitori magari fanno il pranzo completo, però qui, in pizzeria».

Silvio Maranzana

CRONACHE DELLO SPORT

Straniero è spettacolo







Straniero è spettacolo. Nel mercoledì internazionale che ha intervallato le due giornate di Coppa Italia molti assi esteri hanno entusiasmato. Nella prima foto Boniek è stato l'autore di due dei tre gol messi a segno dalla Juve alla sua ex squadra. Nella seconda Prohaska sigla il primo gol della Roma alla «sua» Inter, nella terza Muller in acrobazia, nella quarta Fillol, portiere del River Plate, esce su Pellegrini del Napoli. *(Telefoto Ap)*

LE VERIFICHE DI METÀ SETTIMANA PRIMA DEL TERZO TURNO DI COPPA ITALIA

Esaltanti Juventus e Roma opache Fiorentina e Napoli

Spettacolo e fischi: questi i contraddittori ingredienti degli ultimi scampoli del campionato d'agosto di calcio. Gran festa a Roma dove i giallo-rossi, sospinti dall'ex Prohaska, hanno sconfitto in un tourbillon di reti l'Inter mandando in visibilio 40 mila spettatori; festa a Torino dove la Juve, dopo aver consacrato Platini, ha esaltato anche Boniek, proprio nel confronto con i suoi ex compagni di squadra polacchi del Widzew Lodz, e ha mandato a rete, sia pure su rigore, Paolo Rossi; delusione invece a Napoli dove il River Plate di Diaz, l'argentino passato in questa stagione alla squadra di Giacomini, ha piegato di misura la formazione di casa; cocente delusione soprattutto a Firenze con i vicecampioni d'Italia che, ancora freschi della sconfitta di Coppa Italia con il Campobasso, si sono fatti travolgere dai rumeni del Baia Mare. Nelle altre tre amichevoli di rilievo in programma l'altra sera, l'Udinese ha battuto il Pordenone per 4-1, il Milan è passato a Brescia (4-2), mentre Nocerina e Foggia hanno pareggiato 2-2.

Sette reti dunque a Roma, a dimostrazione che se anche questi incontri amichevoli possono far inviperire i tifosi, pur il calcio ha offerto ancora una volta, grazie anche alle molte stelle straniere, un **grande** spettacolo. Era, per **molti** versi la serata delle ri**vincite** e delle sfide degli ex. **Prohaska** trasformatosi quest'estate da nerazzurro a giallorosso l'ha aperta nel migliore dei modi portando in vantaggio la sua nuova squadra e disputando un discreto incontro ben affiancato dal campione del mondo Conti. Più a corto di preparazione l'Inter con un buon Oriali, ma un'intesa da rivedere tra Juary e Muller.

Da eroe anche un altro ex, Boniek che con una doppietta ha affossato i suoi vecchi compagni. I bianconeri sono apparsi in forma con Gentile perfetto, Platini ancora una volta impareggiabile regista e un discreto Rossi.

Primi fischi a Napoli. Diaz, il più atteso, ha fallito. Una delusione per 50 mila sugli spalti. Gli azzurri sprecano grosse occasioni, poi il superlavoro è per Castellini ma Olarticoechea lo trafigge. Nella ripresa Giacomini prova anche i giovani e più che reagire i partenopei devono ancora difendersi.

Già toccato il fondo, o quasi, per la Fiorentina. Umiliati in Coppa Italia i viola sono sprofondati al confronto con i romeni del Baia. Solo l'inizio è stato favorevole con il primo gol di Graziani. Poi senza Massaro e Contratto, e con Antognoni e Passarella tra i meno opachi, è stato comunque il buio e le tre reti subite lo dimostrano.

Vittoria invece del MIlan a Brescia, sul campo di una squadra di serie C, lontano dai grandi palcoscenici, come, anche in campionato, i rossoneri saranno confinati.

A Fontanafredda la partita è stata un proficuo allenamento per l'Udinese il cui gioco è apparso dinamico e tecnicamente pregevole con un Causio già in ottime condizioni fisiche e autore di due reti (una su rigore) e suggeritore di una terza. Ottime anche le prestazioni di De Giorgis e Papais, autori delle altre due reti della squadra bianconera.

S. M.

Il provino con l'Udinese ha soddisfatto a Pordenone

PORDENONE — «Con una punta di peso il Pordenone vincerà il campionato». Questo il commento a caldo di un gruppetto di sportivi al termine dell'amichevole persa con l'Udinese per 4-1. In effetti gli uomini di Fongaro sono piaciuti nel complesso e per tre-quarti della partita non hanno certo sfigurato di fronte ai più quotati avversari. Si sono persi, invece, ogni qualvolta sono venuti a trovarsi a ridosso dell'area avversaria e nel momento delle conclusioni. La mancanza di uno stoccatore è un male noto del Pordenone edizione 1982-83, che a detta di tutti però dovrebbe essere in grado di disputare egualmente un campionato d'avanguardia.

La difesa è apparsa già ben rodata, con Carlo e Canzi che non hanno dato respiro alle punte bianconere: Pulici e De Giorgis. Pregevole anche la mole di lavoro svolta da Fortunato (nel primo tempo nel ruolo di libero e nella ripresa in quello di terzino). A centrocampo il faro è stato senz'altro Vriz, ma si sono visti anche dei precisi e intelligenti Dominissini, Semenzato e Sambugaro. Un Pordenone, in definitiva, che può soltanto migliorare. R. C.

LA SQUADRA ALABARDATA SI AVVIA VERSO UN'ALTRA FASE

Alza il ritmo la Triestina Domenica arriva il Brescia

La Triestina ha modificato il programma degli allenamenti mutando i ritmi della velocità. Buffoni ha iniziato insomma a sveltire il passo dei giocatori per portare tutti al meglio prima dell'inizio del campionato. Sulla partita amichevole di mercoledì a San Canzian d'Isonzo il tecnico si è limitato a dire che «si è trattato di un ottimo galoppo nel corso del quale ha potuto vedere all'opera anche i giocatori non impiegati nelle ultime partite di coppa Italia».

E sono stati i vari Strukelj, Memmo e Gregoric a darci dentro con maggior impegno per cercare di mettersi in evidenza. Il San Canzian dal canto suo ha decorosamente onorato l'impegno tenendo il campo con ordine e cercando di più la manovra corale che non l'ardore agonistico. Ciò indubbiamente ha favorito la Triestina.

Nelle file alabardate hanno destato buona impressione un dinamico e redditizio Strukelj in attacco ed un tempestivo e brillante Trevisan nel settore arretrato.

Ieri gli alabardati si sono allenati nel pomeriggio e oggi la squadra verrà sottoposta a una seduta mattutina e una pomeridiana. La preparazione per la partita casalinga di domenica contro il Brescia, (ore 17.30) verrà rifinita domani pomeriggio.

Per quanto riguarda la gara con i lombardi, Buffoni non potrà disporre sicuramente di Mascheroni.

Lutto alabardato

La famiglia rossoalabardata è in lutto. Nella mattinata di ieri, al Policlinico di Udine, dove era ricoverata da tempo, si è spenta dopo lunga e dolorosa malattia, la moglie di Leonarduzzi. La signora Ivana Romanelli era stata colpita da più di un anno da un male incurabile.

A Leonarduzzi, così duramente colpito in uno degli affetti più cari, i sentimenti di una sincera partecipazione nostra, e a nome di tutti gli sportivi. I funerali avranno luogo nella mattinata di domani alle ore 9.15 partendo dalla cappella del Policlinico città di Udine.

Doto alla Casertana

Paolo Doto giocherà nella prossima stagione con la Casertana, squadra che milita nel girone B della serie C1. Il passaggio del giocatore alla società campana è stato definito ieri.

Il Monfalcone debutterà con lo Jesolo

Esordio casalingo del Monfalcone che, il 19 settembre, farà il suo debutto stagionale nel campionato Interregionale ospitando lo Jesolo. Dalle altre regionali, giocherà sul proprio campo il primo incontro anche la Sacilese, che riceverà il Rovigo. La Pro Aviano invece inizierà subito con uno scontro difficile sul campo della più blasonata formazione del girone, il retrocesso Venezia; ad Abano sarà la neopromossa Manzanese, mentre il Trivignano sarà ospite della Miranese.

La seconda giornata ha in cartellone il primo derby con Pro Aviano-Monfalcone; esordiranno in casa il 26 settembre la Manzanese ospitando la Miranese e il Trivignano ospitando il Venezia. La Sacilese sarà a Jesolo.

Gli altri derby sono in programma alla quinta (Sacilese-Trivignano), alla sesta (Manzanese-Sacilese e Trivignano-Monfalcone), all'ottava (Pro Aviano-Trivignano), alla decima (Manzanese-Trivignano), all'undicesima (Monfalcone-Manzanese e Sacilese-Pro Aviano) e alla dodicesima (Monfalcone-Sacilese e Pro Aviano-Manzanese). La tredicesima giornata il 12 dicembre, prevede lo scontro infuocato, Venezia-Monfalcone.

Il campionato Interregionale è suddiviso in 12 gironi di 16 squadre ciascuno. Inizia, come detto, il 19 settembre.

I GIORNATA (19-9-82)
Abano Terme - MANZANESE
Cittadella - Euromobili Pievigina
Contarina - Dolo
Miranese - TRIVIGNANO
MONFALCONE - Jesolo
Opitergina - Valdagno
SACILESE - Rovigo
Venezia - PRO AVIANO

II GIORNATA (26-9-82)
Dolo - Cittadella
Euromobil P. - Abano Terme
Jesolo - SACILESE
MANZANESE - Miranese
PRO AVIANO - MONFALCONE
Rovigo - Opitergina
TRIVIGNANO - Venezia
VALDAGNO - Contarina

III GIORNATA (3-10-82)
Abano Terme - Jesolo
Cittadella - MANZANESE
Contarina - PRO AVIANO
Miranese - Rovigo
MONFALCONE - Dolo
Opitergina - TRIVIGNANO
SACILESE - Euromobil Pievigina
Venezia - Valdagno

IV GIORNATA (10-10-82)
Dolo - SACILESE
Euromobil P. - MONFALCONE
Jesolo - Cittadella
MANZANESE - Venezia
PRO AVIANO - Opitergina
Rovigo - Abano Terme
TRIVIGNANO - Contarina
Valdagno - Miranese

V GIORNATA (17-10-82)
Abano Terme - Dolo
Cittadella - Rovigo
Contarina - MANZANESE
Euromobil Pievigina - Jesolo
Miranese - PRO AVIANO
MONFALCONE - VALDAGNO
SACILESE - TRIVIGNANO
Venezia - Opitergina

VI GIORNATA (24-10-82)
Jesolo - Dolo
MANZANESE - SACILESE
Miranese - Venezia
Opitergina - Contarina
PRO AVIANO - Cittadella
Rovigo - Euromobil Pievigina
TRIVIGNANO - MONFALCONE
Valdagno - Abano Terme

VII GIORNATA (31-10-82)
Abano Terme - PRO AVIANO
Cittadella - TRIVIGNANO
Contarina - Miranese
Dolo - Rovigo
Euromobil P. - MANZANESE
Jesolo - Venezia
MONFALCONE - Opitergina
SACILESE - Valdagno

VIII GIORNATA (7-11-82)
Abano Terme - SACILESE
Contarina - Jesolo
Miranese - Euromobil Pievigina
MONFALCONE - Cittadella
Opitergina - Dolo
PRO AVIANO - TRIVIGNANO
Valdagno - MANZANESE
Venezia - Rovigo

IX GIORNATA (14-11-82)
Cittadella - Abano Terme
Dolo - Miranese
Euromobil Pievigina - Contarina
Jesolo - PRO AVIANO
MANZANESE - Opitergina
Rovigo - MONFALCONE
SACILESE - Venezia
TRIVIGNANO - VALDAGNO

X GIORNATA (21-11-82)
Abano Terme - MONFALCONE
Cittadella - SACILESE
Contarina - Rovigo
MANZANESE - TRIVIGNANO
Miranese - Jesolo
Opitergina - Euromobil P.
PRO AVIANO - Valdagno
Venezia - Dolo

XI GIORNATA (28-11-82)
Dolo - Euromobil Pievigina
MONFALCONE - MANZANESE
Opitergina - Miranese
Rovigo - Jesolo
SACILESE - PRO AVIANO
TRIVIGNANO - Abano Terme
Valdagno - Cittadella
Venezia - Contarina

XII GIORNATA (5-12-82)
Abano Terme - Miranese
Cittadella - Contarina
Dolo - TRIVIGNANO
Euromobil P. - Venezia
Jesolo - Opitergina
MONFALCONE - SACILESE
PRO AVIANO - MANZANESE
Rovigo - Valdagno

XIII GIORNATA (12-12-82)
Contarina - Abano Terme
MANZANESE - Jesolo
Miranese - Cittadella
Opitergina - SACILESE
PRO AVIANO - Euromobil P.
TRIVIGNANO - Rovigo
Valdagno - Dolo
Venezia - MONFALCONE

XIV GIORNATA (19-12-82)
Abano Terme - Opitergina
Cittadella - Venezia
Dolo - MANZANESE
Euromobil P. - TRIVIGNANO
Jesolo - Valdagno
MONFALCONE - Miranese
Rovigo - PRO AVIANO
SACILESE - Contarina

XV GIORNATA (9-1-83)
Contarina - MONFALCONE
MANZANESE - Rovigo
Miranese - SACILESE
Opitergina - Cittadella
PRO AVIANO - Dolo
TRIVIGNANO - Jesolo
Valdagno - Euromobil P.
Venezia - Abano Terme

In poche righe

Europei «artistico»: oro all'Italia

VENEZIA — Medaglia d'oro per l'Italia nella seconda giornata dei campionati europei di pattinaggio artistico a rotelle, che si disputano al pattinodromo delle quattro fontane al Lido di Venezia. L'ha conquistata Maria Cristina Belardinelli negli esercizi obbligatori femminili.

Il successo della squadra azzurra è stato completato dal secondo posto di Maria Giovanna Leporati e dal quarto posto di Maria Grazia Deidda; terza la spagnola Marta Vera. I campionati si concluderanno domenica prossima.

Rally Halkidiki: Zanussi ritirato

HALKIDIKI — L'equipaggio inglese McRae-Grindrod, su Opel Ascona 400, si è imposto in Grecia nel Rally Halkidiki, 32.a prova del campionato europeo piloti (Coef. 4). Al secondo posto si è classificato l'italiano «Tony», anch'egli su Opel Ascona 400, che ha consolidato così il suo primato nella graduatoria del campionato.

Sfortunata la prestazione di Andrea Zanussi e Arnaldo Bernacchini con la Lancia Rally del team Fiat-Totip, assistita dal Jolly Club. Il giovane conduttore di Pordenone è stato costretto al ritiro da noie meccaniche a sette prove speciali dalla conclusione mentre occupava la quarta posizione.

CLASSIFICA FINALE: 1) McRae-Grindrod (Opel Ascona 400) in 4 ore 59'49"; 2) Tony-Rudy (Opel Ascona 400) a 2'49"; 3) Moskous-Fertakis (Datsun Violet) a 10'04"; 4) Leonidas-Kokinis (Renault Turbo) a 25'26"; 5) Colsoul-Lopez (Opel Ascona 400) a 26'20"; 6) Benny-Stefanis (Lancia Stratos) a 31'47".

Classifica campionato europeo dopo 32 prove: 1) Tony (Opel) p. 374; 2) McRae (Opel) p. 328; 3) Zanussi (Fiat e Lancia Totip) p. 264; 4) Blomquist (Audi) p. 160; 5) Colsoul (Opel) p. 156.

Mondiali di nuoto subacqueo

MOSCA — La sovietica Yelena Goikolova si è aggiudicata la prima medaglia d'oro ai campionati mondiali di nuoto subacqueo di velocità vincendo la finale dei 100 metri femminili con il tempo di 43,45 secondi. Alla manifestazione partecipano atleti di diciotto paesi.

Caccia fotografica subacquea al via

Un eccezionale avvenimento che travalica l'ambito strettamente sportivo si svolgerà a Trieste oggi, domani e domenica prossimi. Si tratta del secondo campionato italiano di caccia fotografica subacquea, una disciplina giovane ma già molto apprezzata. La manifestazione sarà presentata ai partecipanti oggi alle 19 nella sede del Sub sea club.

Domani la gara inizierà alle 9 e si concluderà alle 14. Alle 19 i concorrenti si ritroveranno per la scelta delle diapositive. Domenica alle 8 inizieranno i lavori della giuria, mentre alle 15, a palazzo Costanzi, ci sarà la premiazione.

Ciclismo: il Trittico Lombardo

LEGNANO — Da domani a lunedì prossimi si svolgerà il Trittico Lombardo di ciclismo su strada professionisti, costituito dalle tre gare che serviranno alla squadra azzurra dei mondiali per rifinire la forma in vista della corsa iridata del 5 settembre a Goodwood, in Inghilterra.

Si tratta, in ordine cronologico, della Coppa Bernocchi, che partirà domani da Legnano e che si concluderà a Lonate Ceppino (Arese), della Coppa Agostoni che si svolgerà domenica con partenza e arrivo a Lissone (Milano) e della Milano-Vignola in programma lunedì e che quest'anno sostituisce provvisoriamente la Tre Valli varesine, già svoltasi a fine giugno, come prova unica del campionato italiano su strada professionisti, vinta in volata da Pierino Gavazzi.

Il Trittico Lombardo dovrà anche servire ad Alfredo Martini per designare, fra i 14 azzurri selezionati dopo la Coppa Placci ad Imola il 13 agosto, le due riserve viaggianti, un ruolo per il quale sono in ballottaggio Amadori, Petito, Chinetti e Bombini. Non si sa ancora se il c.t. azzurro deciderà, come fece altre volte, dopo una o due gare del Trittico o se rimanderà tutto a lunedì, cioè alla fine. Dipenderà dai risultati e dall'andamento delle tre prove.

Open tennistavolo: vittoria azzurra

SEUL — L'Italia ha battuto per 3-0 il Pakistan nel primo turno degli Open internazionali di tennis-tavolo iniziati a Seul. Al torneo prendono parte 56 rappresentative nazionali ed alcune sono presenti con due formazioni.

Teste di serie degli Open Usa

John McEnroe e Martina Navratilova sono le teste di serie numero uno dei tornei di singolare, maschile e femminile dei campionati internazionali Open di tennis degli Stati Uniti, la cui 101.esima edizione comincia martedì prossimo al National tennis center di New York.

McEnroe, vincitore delle ultime tre edizioni del torneo, punta al quarto titolo consecutivo.

Oggi Pinto affronta la Manica

ROMA — Il barese Paolo Pinto, 44 anni, avvocato, noto per le numerose imprese del nuoto di gran fondo, tenterà oggi, tempo permettendo, la traversata della Manica andata e ritorno per una distanza complessiva di 22 miglia marine. Pinto si tufferà a Dover per approdare in Francia tra Cap Blanc e Cap Grinez, virando successivamente per l'Inghilterra. Dovrebbe farcela in 25-27 ore giacché i 16 gradi dell'acqua non consentirebbero all'atleta di resisterà oltre nella manica.

Nuovo rinvio per Hagler-Obelmeyas

SANREMO — Nuovo rinvio dell'incontro tra Marvin Hagler, campione in carica, e Fulgencio Obelmeyas, sfidante, per il titolo mondiale dei pesi medi. Il match, che avrebbe dovuto svolgersi a Sanremo il 2 ottobre prossimo, è stato spostato al 30 ottobre. La notizia è stata data ufficialmente ieri mattina.

Stasera e domani calcetto a Grado

GRADO — Quattro formazioni d'alto livello si affronteranno stasera e domani, a partire dalle 20.30, nel primo torneo nazionale di calcetto sull'Isola della Schiusa di Grado. Sono l'Elettrocalore Mercuri di Roma, campione del Lazio, il Tennis club di Reggio Emilia, campione emiliano, il centro polisportivo Grado, campione del Friuli-Venezia Giulia e una selezione regionale comprendente i migliori specialisti di questa nuova disciplina sportiva in fase di espansione.

Pallamano: ecco gli azzurri

Questi gli azzurri della squadra A che parteciperanno alla Coppa Mare Nostrum in programma da domenica a mercoledì prossimi a Siracusa ed Enna: Manzoni, Jelich, Calandrini, Zardi, Sivini, Gialdini, Hilpold, Angeli, Bozzola, Cinagli, Gitzl, Schina, De Jacum, Culini, Chionchio.

Pallavolo: nazionale cinese in Italia

ROMA — La nazionale cinese di pallavolo ha raggiunto in pullman Battipaglia dopo 22 ore di viaggio (di cui 17 ore in aereo) dove, domani e domenica, sarà impegnata alle 21 con l'Italia. Il doppio incontro amichevole precederà di pochi giorni il quadrangolare di Roma e Parigi, che si svolgerà dal 2 al 4 settembre nella capitale italiana e dal 7 al 9 settembre in quella francese.

La Cina si presenta in Italia con un biglietto da visita invidiabilissimo. La squadra di Dai Tingbin ha infatti vinto in maggio il torneo Jugoslavia e in giugno il torneo Città di Shangai, due manifestazioni di richiamo internazionale, specie la seconda alla quale hanno partecipato nazionali del calibro di Brasile, Usa, Jugoslavia, Giappone, Canada e Francia.

Barcola festeggia S. Bartolomeo

Le società natiche di Barcola, e cioè il Dopolavoro Ferroviario, il Circolo Nautico Sirena, la società velica Barcola-Grignano, il Circolo canottieri Saturnia, il Circolo Marina mercantile, il Circolo Nettuno, il Bunker e il Circolo California, festeggeranno domenica il patrono del borgo, S. Bartolomeo.

Alle 11, al Saturnia, il parroco di Barcola, don Luigi, officerà una funzione religiosa e benedirà le bandiere sociali. Seguirà un rinfresco. Alla sera, alle 18, il Saturnia e la società velica Barcola-Grignano prepareranno le tradizionali grigliate.

Brewer esordirà con la Bic

CANTÙ — La Ford Cantù ha annunciato che il secondo americano ingaggiato dalla squadra, l'ex professionista dei Lakers di Los Angeles, Jim Brewer, arriverà a Cantù lunedì prossimo esordirà nell'amichevole di giovedì 2 settembre con la Bic.

S. Benedetto-Stade Français 76-83

CONCLUSO IL BEL CAMPIONATO ORGANIZZATO DALL'ADRIACO

Tricolore 420: terzi gli Avitabile

Nella sesta e ultima prova valida per il campionato italiano juniores 420, fatti già con una giornata di anticipo i giochi per il titolo (con l'affermazione del duo Roccatagliata-Brichetti, ieri non scesi in campo) l'unico motivo di interesse era costituito dall'assegnazione della terza piazza, per la quale erano in corsa sette-otto equipaggi. L'ha spuntata il duo dei fratelli Avitabile, anche loro genovesi come i vincitori assoluti.

Ieri il golfo di Trieste ha fatto vedere ai 75 partecipanti di questo campionato organizzato dall'Adriaco i suoi veri connotati: bavette, salti di vento, bonaccette improvvise. È stato il saluto casalingo dopo un campionato protetto da un bel vento, continuo, teso, non grandi cose ma quel tanto che basta. Dai 4 ai 6 mesi.

Si parte appena alle 14.30, con più di un paio d'ore di ritardo. Parte molte bene Cassinari, ma anche Casadei e Bradaschia. Picech viene coperto dal messinese Jesurum e stenta a tirarsi fuori, come pure Marchesi che tocca la boa e deve farne il giro. Alla prima bolina passa prima la Bazzini, seguita da Marchetti e Casadei. Il trio condurrà per tutta la prova con buon distacco. Picech è indietro, tagliato ormai fuori dalla corsa al terzo posto. Se non bastasse alla strambata baruffano con lo spi e perdono ancora un bel po' di metri. Cian è disperso, passa al 50.o posto, circa, ma si renderà protagonista poi di un gran recupero.

Bradaschia lotta come un leone, vuol fare almeno un risultato positivo (pompa anche un pochino...) ed è lì con i primi. Al secondo lasco Avitabile transita quinto, Valerio sesto, i giochi per il terzo posto se li fanno loro. Intanto cala il vento, si sposta e il comitato di regata deve spostare la boa d'arrivo. E non si sa se ci sarà un arrivo: c'è il rischio che il vento se ne vada del tutto. All'ultima bolina la Bazzini sembra ferma, mentre avanza a tutta birra Avitabile: uno alla volta li passa tutti, all'arrivo deve vedersela con Casadei.

I due virano ogni dieci metri, ora per sottrarsi al marcamento dell'altro, ora per coprire l'avversario, finché Casadei rinuncia, passa a controllare Marchetti, accontentandosi del secondo posto, lasciando via libera ad Avitabile. Che conquista, così sia la vittoria di prova sia il terzo posto assoluto.

Tullio Biasi

Sesta prova

1) Avitabile-Avitabile, 2) Casadei S.-Casadei N.; 3) Marchetti-Rambelli, 4) Bazzini-Bazzini; 5) Bradaschia-Ribolli; 6) Eulisse S.-Eulisse S.; 7) Cassinari-Giordo; 8) Favretto-Goiak; 9) Ferrone N.-Ferrone F.; 10) Porta-Barabino; 11) Valerio-Zenoglio; 12) Cittar-Bisso; 13) Picech P.-Picech L.; 18) Zerbin Alberti; 27) Caffau-Caffau; 34) Leghissa-Annibal; 38) Giorgianni-Giorgianni.

Classifica finale

1) Roccatagliata-Brighetti 16 0, 2) Cassinari-Giordo 31.7; 3) Avitabile-Avitabile 50.7.

MOTONAUTICA: DOMANI E DOMENICA UNA PROVA MONDIALE

Bolidi sull'acqua ad Auronzo

Bolidi sull'acqua domani e domenica ad Auronzo, per il Gran premio del Cadore. Saranno in gara un'ottantina di scafi delle varie classi che, da mattina a sera, impegneranno tutte le due giornate di questo fine settimana.

La gara più importante sarà quella della classe 2000 cc fuoribordo la cui prova sarà valida per il campionato mondiale. In lizza, ovviamente, i migliori piloti tra cui spiccano l'inglese Jones e il tedesco Werner, grandi favoriti della vigilia. In particolare è il primo a godere dei favori del pronostico data una simbiosi perfetta tra capacità di pilotaggio, scafo e motore. Non vanno però dimenticati gli italiani Pennestri e Panzeri, lo jugoslavo Cocotovich, lo svedese Larsson e un altro tedesco, Heder.

La gara del campionato mondiale, come tutte le altre, si svolgerà sullo specchio d'acqua del bello e famoso lago di Auronzo. Il circuito è di quasi 1610 metri che verrà ripetuto per 13 volte per un totale di quasi 21 mila chilometri.

Oltre la prova mondiale sono previste quattro corse di campionato italiano, sempre fuoribordo, riservate alle classi Oa 250 cc, Ob 350 cc, Ocn 500 cc e alla sport classe Se 850 cc. Interessante anche la gara internazionale entrobordo-corsa, classe R1 1000 cc a cui hanno aderito 12 scafi pilotati dall'élite del momento. Quest'ultima prova e tutte quelle di campionato italiano, si svolgeranno sullo stesso circuito del campionato mondiale, ripetuto però solamente 8 volte, per un totale di quasi 13 mila chilometri.

Domani mattina, dopo le verifiche, alle 9, inizieranno le prove. Al pomeriggio le gare, con apertura alle 15.30 dedicata all'entrobordo. Successivamente ci saranno due prove di campionato italiano e, alle 17, la prima di quello mondiale. Domenica giornata piena con avvio alle 11 sempre con gli entrobordo. Mezz'ora dopo seconda prova del mondiale, le cui terza e quarta manche si svolgeranno rispettivamente alle 15 e alle 17.

Infine una nota simpatica e di colore. Sabato sera Enzo Bearzot riceverà la cittadinanza onoraria di Auronzo.

G. B.

Gravemente ferito Valvik

OSLO — Svein Inge Valvik, il forte discobolo norvegese che studia e si allena negli Stati Uniti, è stato operato alla testa per le gravi ferite riportate venendo alle mani con un compagno davanti ad un locale notturno di Oslo. Colpito alla mascella Valvik, che ha 25 anni, è caduto a terra battendo il capo. L'aggressore, cintura nera di karatè, è stato arrestato.

Sui campi di baseball e softball

Alpina da oggi a domenica a Bologna in uno dei due quadrangolari di semifinale della «B»

Baseball e softball in vista della retta d'arrivo. Completate le ferie agostane, i «diamanti» stanno per riaprire i battenti per ospitare le fasi finali dei vari campionati nazionali. Sono in gioco promozioni e scudetti dei tornei giovanili.

Baseball serie B — L'Alpina di Trieste è impegnata da oggi a domenica a Bologna in uno dei due quadrangolari di semifinale. Oltre ai biancoverdi giuliani saranno in gara per assicurarsi i due posti a disposizione nel girone finale a quattro, in programma dal 10 al 12 settembre, il Jolly Rogers di Castiglione della Pescaia, l'Ercta Palermo e il Vicenza. La squadra di Bosdachin, dopo la promozione ottenuta lo scorso anno, punta decisamente alla A 2.

I biancoverdi in questa circostanza non potranno schierarsi al completo di tutti i migliori effettivi. Non ci saranno Fabrizio Cernecca infortunatosi ad un piede, e Carella il quale lamenta dei dolori ad una spalla. Il nove di Bosdachin, nell'amichevole disputata nei giorni scorsi contro il Chiarbola, ha dimostrato di attraversare un ottimo periodo di forma. Tutto lascia supporre, quindi, che la squadra sarà in grado di arrivare alla finalissima a quattro.

Baseball allievi — La Passonivini Udine giocherà domenica a Legnano nel primo dei due spareggi per l'ammissione alle finali nazionali di metà settembre. I friulani, se riusciranno a superare questo ostacolo, ritorneranno in campo il 12 settembre nella partita decisiva per l'ammissione al girone finale, che, come noto, si svolgerà sul «diamante» di Monfalcone.

Baseball preallievi — Il Black Panthers di Ronchi dei Legionari non è stato certamente molto fortunato nel sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali. La compagine isontina, per accedere al quadrangolare finale (10, 11 e 12 settembre a Macerata) dovrà superare in trasferta il difficile ostacolo costituito dal Micheli San Pancrazio di Parma.

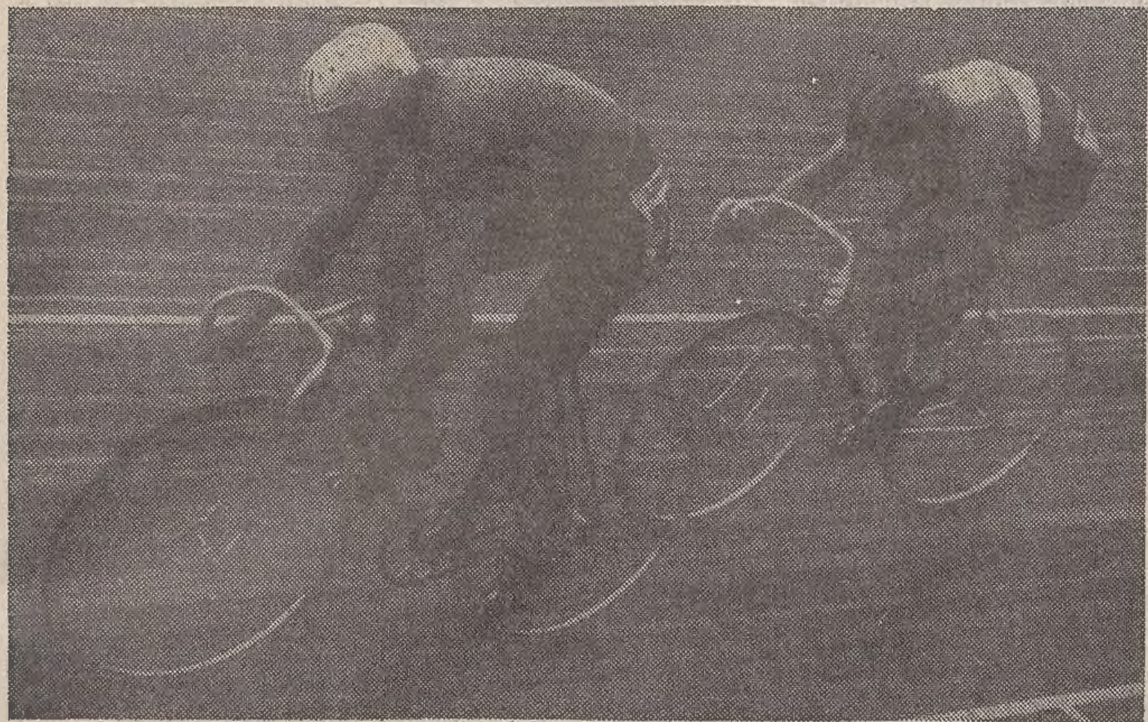
Baseball ragazzi — In questo campionato il compito di difendere la tradizione del baseball regionale è affidata alla Cassa Rurale di Staranzano. La squadra del Friuli-Venezia Giulia, ospitando il Novara, ha molte possibilità di superare il turno e quindi di assicurarsi l'ammissione alle finali nazionali.

Softball serie A 2 — Per i quarti di finale di questo campionato, la compagine delle Mode Giovani giocherà in casa domani contro il Regazzi Bologna. Le ragazze duinesi, non fosse altro per il vantaggio derivato loro dal fatto di giocare sul proprio campo (la gara avrà inizio alle 13.30 al Villaggio del pescatore) hanno a portata di mano la possibilità di entrare in semifinale.

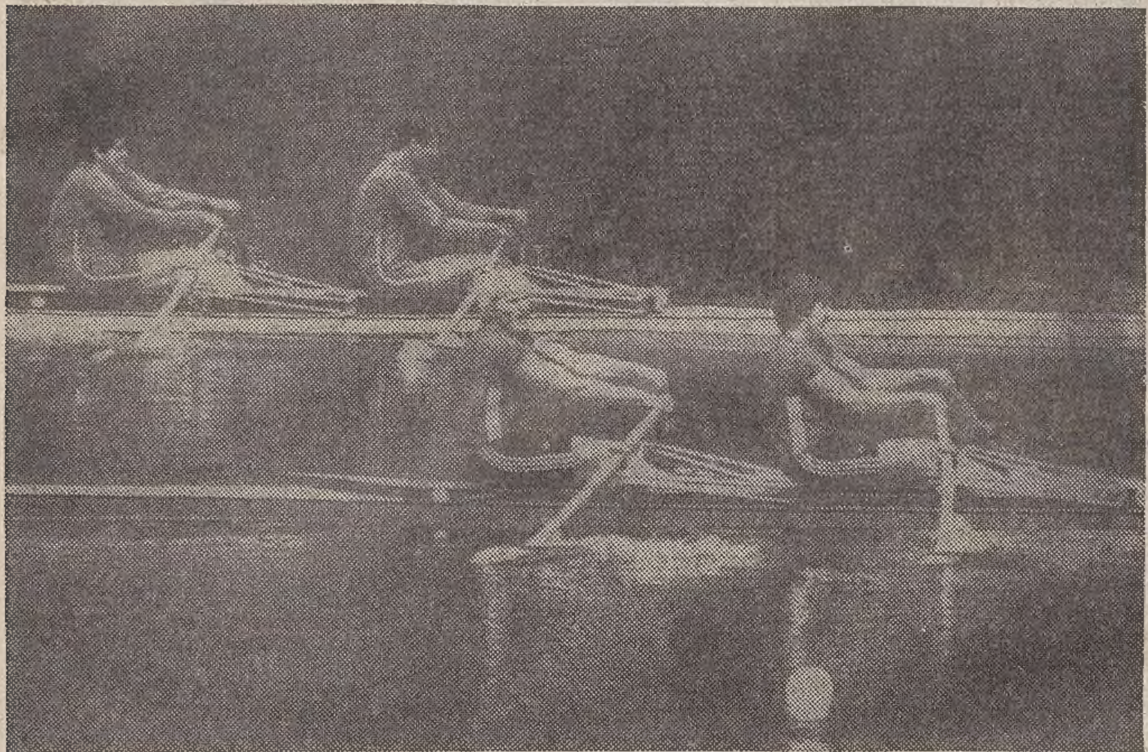
Claudio Nordio

CRONACHE DELLO SPORT

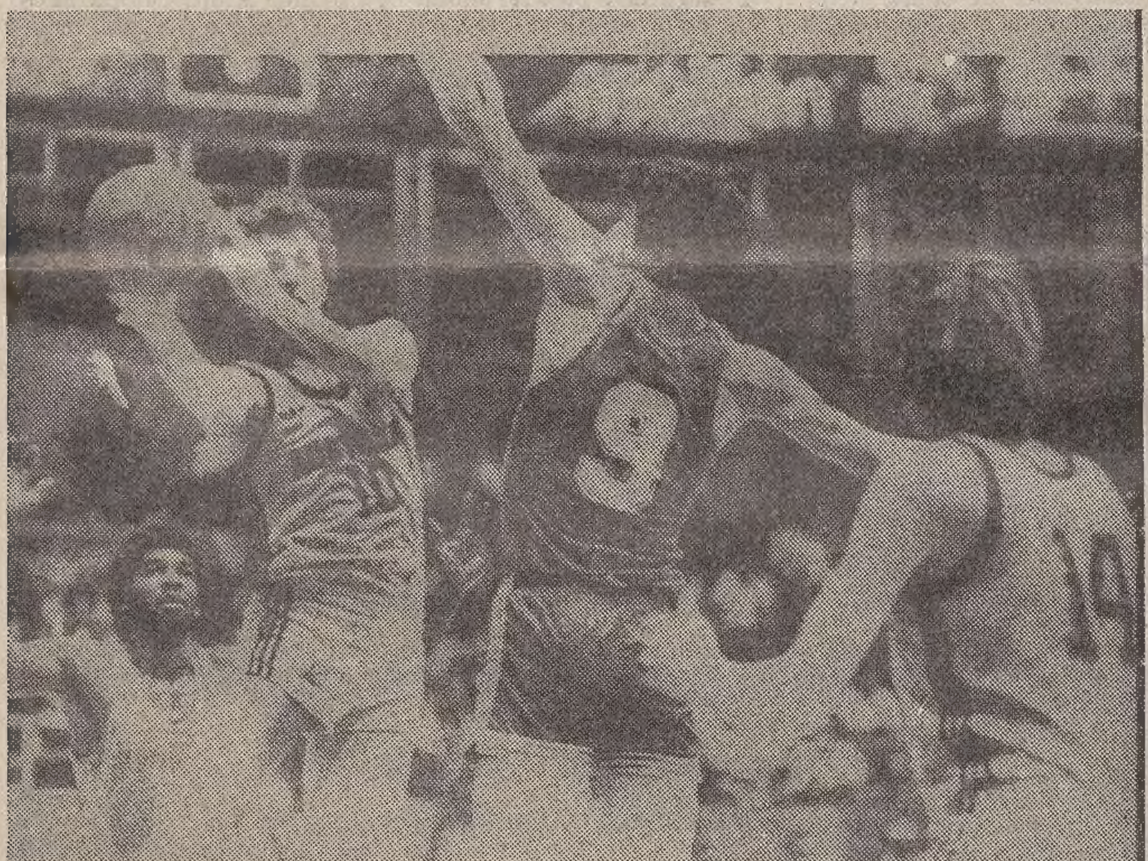
Tre rassegne mondiali alla fase cruciale



Leicester — E' tempo di mondiali. In Inghilterra continuano le prove su pista che stanno dando parecchie soddisfazioni agli azzurri. Nella foto un'immagine relativa alla velocità dilettanti. A sinistra il sovietico Kovche con il francese Vernet *(Ap)*



Lucerna — In Svizzera buon momento per il canottaggio azzurro che sta piazzando parecchi armi nelle finali in programma domenica. Nell'immagine il doppio di Bollati e Rosso che si è qualificato per le semifinali in programma nella giornata odierna *(Ap)*



La Spagna è la rivelazione dei mondiali di basket ed è probabile che affronti l'Unione Sovietica nella finalissima. Nella foto il fuoriclasse Fernando Romay (di spalle con il n. 9) tenta di bloccare un passaggio dell'australiano Steve Brehny

BRUNO VICINO TERZO NEL MEZZOFONDO PROFESSIONISTI

Ciclismo: prima medaglia

LEICESTER — Soltanto il bronzo per Bruno Vicino, prima medaglia per l'Italia, nel mezzofondo professionisti. Una mezza delusione per gli azzurri che avevano in gara anche Vittorio Algeri e Domenico Perani che hanno corso in evidente copertura e in appoggio del trevigiano. Il titolo, il quinto dei mondiali, l'ha conquistato l'olandese Martin Venix, già campione iridato nel 1979 ad Amsterdam, che ha doppiato tutti. La medaglia d'argento è andata al tedesco Peffgen che aveva condotto a lungo nella prima parte della gara ma che aveva poi ceduto per poi avere un buon ritorno e soffiare all'ultimo minuto il secondo posto a Bruno Vicino.

Con una positiva prestazione del quartetto azzurro dell'inseguimento dilettanti, si è aperta la quarta giornata dei mondiali di ciclismo su pista. Stefano Allocchio, Roberto Calovi, Paolo di Martino e Claudio Pettinà si sono qualificati per la finale ottenendo l'ottavo tempo utile (4'35"95). È stata, a dire la verità, una qualificazione ottenuta per il rotto della cuffia (cedimento imprevisto, tra le grandi, della Polonia) ma l'evento contrario sarebbe stato una vera sfortuna. L'Italia infatti sarebbe rimasta esclusa per sette centesimi di sencondo.

L'Italia in finale affronterà l'Urss che ha ottenuto il miglior tempo con 4'29"80. Le altre qualificate nell'ordine sono Rdt, Cecoslovacchia, Rfg, Danimarca, Olanda, Canada e naturalmente l'Italia.

Nella velocità dilettanti Gabriele Sella e Carlo Pellegrini anche nei recuperi hanno fallito la scalata agli ottavi di finale.

TRE ARMI ITALIANI IN LOTTA OGGI PER LE FINALI IRIDATE

Canottaggio alle semifinali

LUCERNA — *Oggi, nella terzultima giornata del mondiale '82, vanno in acqua sul Rotsee le barche qualificate per le semifinali. Difficile quanto decisivo il banco di prova per le aspirazioni, più o meno legittime, dei vari equipaggi. L'Italia ne ha già portati in finale cinque: tra i pesi leggeri il singolista Luca Migliaccio, il quattro senza e l'otto; tra i seniores il due con dei fratelli Abbagnale e il quattro di coppia.*

Per quanto riguarda le semifinali l'Italia schiera oggi tre equipaggi: il «doppio» bicampione mondiale dei pesi leggeri Verroca ed Esposito, il «doppio» di Bollati e Rosso e il «due senza» di Pakovic e Baldacci tra i seniores. Per i primi dovrebbe trattarsi, ovviamente, di una pura formalità; per gli altri due invece le cose si complicano maledettamente ma si tratta di difficoltà che rientrano nella logica di una competizione così altamente qualificata.

Queste le semifinali degli azzurri: «doppio pesi leggeri» (Verroca-Esposito) prima semifinale: Svezia, Francia, Italia, Canada, Svizzera, Danimarca; «doppio seniores» (Bollati-Rosso) prima semifinale: Finlandia, Spagna, Canada, Repubblica democratica tedesca, Svizzera, Italia; «due senza seniores» (Pakovic-Baldacci) prima semifinale: Jugoslavia, Italia, Repubblica democratica tedesca, Norvegia, Svezia, Unione Sovietica.

AI CAMPIONATI DI COLOMBIA PROSEGUE LA MARCIA INARRESTABILE

Basket: il rullo sovietico

CALI (COLOMBIA) — Continua inarrestabile la marcia del quintetto sovietico nella fase finale dei mondiali di pallacanestro. Battendo per 106 a 93 la pur indomita Spagna, la rappresentativa dell'Urss ha di fatto ipotecato la conquista del titolo confermando di non avere da temere rivali.

Nella serata in cui la Jugoslavia giocava la sua partita più brutta stentando contro la modesta Colombia il quintetto sovietico, orchestrato alla grande da Stanislav Eremine, ha avuto nella maggiore altezza dei suoi atleti e nella superiorità del suo bagaglio tecnico due armi contro le quali i pur validi iberici nullu hanno potuto.

I due grandi realizzatori della partita sono stati per i sovietici Khomitchious e Tkatchenko autori rispettivamente di 26 e 24 punti e per gli spagnoli Antonio San Epifanio che ne ha realizzati ventidue.

Nella seconda partita della serata la Jugoslavia ha battuto per 97 ad 88 la Colombia.

La formazione sovietica è infatti a punteggio pieno con dieci punti su cinque partite e precede nell'ordine la Spagna e la Jugoslavia terza.

EUROPEI JUNIOR

Italia-Jugoslavia per la finalissima

DIMITROVGRAD (Bulgaria) — La formazione italiana juniores di basket si gioca oggi, contro la Jugoslavia l'ammissione alla finalissima.

LE REAZIONI A BARLETTA DOPO IL RIENTRO DEL PRIMATISTA

Mamma Mennea è sicura: «Pierino vincerà ancora»

TIRRENIA — *Dopo il buon avvio della 4 per cento e mentre il pubblico invadeva letteralmente i prati attorno al campo del centro Coni, insufficiente ad accogliere uno spettacolo del genere, tantoché molti spettatori si sono riversati poi all'interno della pista, Pietro Mennea è andato all'attacco del tempo di qualificazione per Atene.*

Nella corsa dei 200 metri il campione del mondo, partito un po' legato, con il vento abbastanza favorevole (metri 0,6) ha seguito l'andatura di Giovanni Bongiorni, poi finalmente nel finale si è sganciato un po', è arrivato a ridosso dell'avversario pisano e lo ha battuto sul filo di lana, mentre il giovane atleta del Cus Pisa, nello sprint, in seguito allo sforzo cadeva pesantemente a terra senza peraltro riportare conseguenze.

Il tempo iniziale accreditato a Mennea era di 20"93, poi quello ufficiale di 20"94. Nel dopocorsa naturalmente Mennea, nonostante la sua reticenza in assoluto a parlare e nonostante la conferma di avere — come egli dice — ancora un mese di ritardo di preparazione si è detto abbastanza soddisfatto e quindi propenso a trovare il ritmo giusto per la trasferta in Grecia.

«Sa, è difficile affrontare il pubblico, che è molto esigente. Per questo il 20"94 che Pierino ha ottenuto a Tirrenia, spero che ponga fine ad ogni polemica e che consenta a mio figlio di ritornare ad essere quello di una volta». Con una voce tranquilla, ogni tanto interrotta da leggera commozione, la signora Vincenza Mennea, madre del primatista mondiale dei 200 metri e campione olimpico sulla stessa distanza a Mosca, ha risposto al telefono poco dopo il ritorno al successo del figlio, che consente al velocista di poter partecipare ai prossimi campionati europei.

«Pierino — continua la signora Vincenza — mi è sembrato un po' affaticato, ma a trent'anni e dopo 23 mesi di inattività meglio di così non poteva andare. Sono certa che ci darà ancora tante soddisfazioni, a noi della famiglia, a tutti gli sportici barlettani e a quelli italiani che sempre hanno creduto in lui».

In casa Mennea, oltre alla signora Vincenza, hanno assistito alla gara trasmessa in diretta dalla televisione anche il papà del campione, Salvatore, la sorella Angela di 27 anni ed uno zio.

«Ha fatto bene a lasciare quando lo ha deciso lui ed a riprendere adesso che si sente ancora competitivo». «E' giusto badare ai propri interessi, senza farsi suggestionare da quelli degli altri». Queste alcune delle reazioni raccolte nel «Gran caffè Mazzocca», nel centrale corso Garibaldi abituale punto di ritrovo dei «fans» barlettani di Mennea, che torna a ravvivarsi a due anni esatti di distanza per il ritorno all'attività di Pietro Mennea.

L'animatore della discussione è il titolare dell'esercizio, Franco Mazzocca, che in passato non ha lesinato spumante ed altre bevande per festeggiare le imprese dell'uomo più veloce del mondo. «Lo conosco sin da quando era ragazzino — afferma Mazzocca — da quando a prima mattina entrava nel caffè ed ordinava un panino con prosciutto e cappuccino. E' l'unica sua consumazione, non beve alcolici o altro. Sicuramente andrà veloce come una volta, certamente più veloce degli altri. A Barletta tutti lo speriamo. Ogni giorno aumentano i suoi tifosi, sono in molti infatti, a superare lo scetticismo ed a credere ancora nelle sue immense possibilità».

Anche Sara Simeoni nel salto in alto è venuta alla ribalta a Tirrenia e dopo l'1,85 di Riccione è salita fino all'1'96 lasciando alle spalle con questa misura (e nell'ultimo voleva l'asta a due metri ma l'ha fallita) l'americana Collen Reinstra. Esaltante la prova di Gabriella Dorio dietro alla romena Puica nei 1500 metri dove ha conquistato il nuovo primato italiano con 3'58"65. Sull'imbrunire addirittura circa ottomila persone avevano invaso il campo di Tirrenia poi sfollato insieme agli atleti.

Già oggi intanto Mennea parteciperà a Bruxelles al meeting «Van Damme». Nei 200 il barlettano (detentore del record mondiale con 19"72) troverà i più validi avversari nell'americano James Butler e nello scozzese Alan Wells. Nella gara dei 100 occhi puntati sull'americano Calvin Smith detentore con 10"09 della seconda prestazione mondiale di tutti i tempi.



Lo sprint vittorioso di Mennea nel suo rientro a Tirrenia

INTENSA LA SETTIMANA TROTTISTICA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Poker di Scaccomatto

Fra gli anziani è lui a dettar legge, Scaccomatto. Dopo una tripletta a seguire sul miglio, stavolta il figlio di Nevele Major ha voluto fare centro anche sulla media distanza, ed è stato poker nonostante un errore marcato dopo un giro. Belle queste corse di anziani e bravo questo Scaccomatto che ti gira di fuori dal primo all'ultimo metro, ti rimedia un errore in una fase delicatissima (si era al compimento del primo giro) e poi va ancora a vincere con assoluta padronanza e nonostante la caparbia resistenza del decenne Agognato, messo fuori causa soltanto negli ultimi metri di gara.

Praticamente la corsa è vissuta sul duello fra Agognato e Scaccomatto, gli altri giocoforza anonimi, anche se Akron d'Ausa ha fatto partenza e arrivo, prima opponendosi con decisione a Granado, e poi duellando con Bombolino per il terzo posto che però il guizzante Bombolino gli toglieva in foto. Provence ha fatto sì una buona partenza, ma poi, nella fase decisiva, non si è vista lottare con i primi e gli stessi Lustrale e Granado (Urseleo falloso è stato squalificato) pur dandosi parecchio da fare all'epilogo sono finiti in fondo al plotone.

Scaccomatto in auge dunque, possente guerriero che sa dare qualcosa alla platea cui piacciono le imprese dei forti. Vincere come sa vincere Scaccomatto, senza tatticismi, usando garretti e polmoni lo fa assomigliare ad un novello Golia a quattro zampe che se ne infischia degli avversari, anche perché di Davide, per il momento, non ce ne sono in vista.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Lago Bracciano (metri 1660): 1) Calabrese (N. Esposito). 2) Ciparisso. 3 part. Tempo al km 1.27. Tot.: 13; (22). **Premio Lago Bolsena** (metri 1660): 1) Fantasio (G. Callegaro). 2) Bark. 3) Rabacal. 8 part. Tempo al km 1.23.6. Tot.: 58; 15, 25, 13; (259). 48. **Premio Lago Trasimeno** (metri 1660): 1) Budino (D. D'Angelo). 2) Bambamagi. 8 part. Tempo al km 1.25.5. Tot.: 102; 48, 51; (204). 242. **Premio Lago Albano** (metri 1680): 1) Arenella (B. Candotti). 2) Grizly. 3) Agherty. 8 part. Tempo al km 1.25.9. Tot.: 34; 18, 34, 16; (191). 595. Duplice dell'accoppiata (2.a 2 4.a corsa): 383.650 per 500. **Premio Lago Maggiore** (metri 1660): 1) Ali Bey (C. de Zuccoli). 2) Andrea Pisano. 3) Adorni Guà. 12 part. Tempo al km 1.25.7. Tot.: 134; 37, 28, 21; (778). 567. **Premio dei Laghi** (metri 2080): 1) Scaccomatto (B. Corelli). 2) Agognato. 3) Bombolino. 8 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 22; 22, 20, 21; (129). 260. **Premio Lago Iseo** (metri 1660): 1) Sagittarius (A. Quadri). 2) Flight. 3) Fascicolo. 8 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 18; 13, 15, 24; (42). 37. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 517.310 per 500 lire. **Premio Lago di Garda** (metri 1660): 1) Allongo (C. Cossar). 2) Adorgnano. 5 part. Tempo al km 1.25.1. Tot.: 79; 37, 24; (86). 153.

È l'ora di Cimadeo Mo

Si susseguono le sfide fra i giovani dell'ultima generazione, sfide che non si concludono sempre alla stessa maniera anche perché i puledri in fieri non sempre sono disposti a confermare la propria linea.

A Montebello, dopo lo squillo di Cipay, è venuto il momento di Cimadeo Mo, ma stasera non sarebbe da meravigliarci se a vincere fosse l'ospite Ciavedal Jet che si è comportato bene all'esordio sulla pista. Puledri all'insegna dell'imprevisto dunque, un susseguirsi di alternanze al vertice che rendono gli episodi più allettanti in fatto di spettacolarità, ma che allo stesso tempo rimandano ad un futuro, anche non troppo lontano, la designazione delle gerarchie di questa sparuta, ma niente male, generazione 1980.

Per i quattro milioni (sempre ricche le dotazioni con i giovanissimi, ma ne vale la pena?) che andranno al vincitore del Premio «Elisabetta», in campo, con il terzetto citato, anche Ciparisso che ha corso mercoledì e che in questa occasione scorterà il numero uno di scuderia Cipay.

Siccome Cimadeo Mo ha vinto i due recenti ingaggi, con pieno merito aggiungeremo, ci sembra ovvio assegnargli la prima citazione, la seconda affidandola a Ciavedal Jet che è parso tipo che va per le spicce, lasciando a Cipay, stavolta, il ruolo di terzo incomodo, postulando concreta ripresa da parte del figlio di Nimble Boy.

* * *

Per Beniamino compito accessibile in apertura (ore 20.45) e pronostico che gli spetta di diritto, avendo da battere Begliano, il più coriaceo degli altri. Altri «3 anni» nel miglio che segue, con Boué da ipotizzare lesta staffetta perciò in grado di tenere alla larga Bioxil e Berovo, gli avversari che valgono di più.

In una serata riservata ai velocisti (neanche una corsa sul doppio chilometro), anche i «gentlemen» sui due giri si impegneranno allo sprint. Fra Pindaro, Porto Alegre e Sinforosa, scelta incerta, ma attenti anche a Little e Nomberone che valgono i migliori.

Duello Adorgnano-Ado fra i 4 anni e invito per anziani scaduti, con Vispes preferibile a Flight, Parma, e Zambesi. Piacciono Harriba e Campione nell'handicap, mentre, in chiusura, Sentiero dovrebbe ritrovare la via del successo in una compagnia che non lo vale.

M. G.

I nostri favoriti

Premio Scuderia Verso il Mare: Beniamino, Begliano, Briofite.

Premio Fiori d'Ombra: Boué, Bioxil, Berovo.

Premio Valchiria: Pindaro, Porto Alegre, Sinforosa.

Premio San Marco: Adorgnano, Ado, Atiamuri.

Premio Azzurro: Vispes, Flight, Parma.

Premio Elisabetta: Cimadeo Mo, Ciavedal Jet.

Premio Allevamento Ausa: Harriba, Campione, Innario.

Premio Ca Bolani: Sentiero, Zaia, Demecu.

Agnano: Tris per gentlemen

La Tris ha adottato il numero sedici quale suo portafortuna visto che per la terza volta consecutiva, ovviamente sempre al trotto, saranno in sedici ai nastri di partenza.

Il Premio Forze Alleate che si disputa stasera ad Agnano è riservato ai gentlemen. Ad uno start complessivamente debole, dove i soli Alabor ed Edward possono eventualmente distinguersi, si passa ad un nastro intermedio abbastanza compatto, con Altai, Childerico, Edhem e Dragoman in evidenza, anche se noi crediamo che a vincere sarà l'americano Quinn Hanover confinato a quaranta metri, ma in grado di risalire la doppia penalità.

Premio Forze Alleate, lire 15 milioni, corsa Tris. A metri 2060: 1) Maesteg (V. Nuzzo); 2) Cot (L. Salzano); 3) Piman (G. Caiano); 4) Giosué (P. Russo); 5) Edward (A. Orlando); 6) Zianzo (V. Stanzione); 7) Status Quo (P. Migliaccio); 8) Pericles (F. Saturno); 9) Iffene (A. Di Criscio); 10) Alabor (G. Chirico).

A metri 2080: 11) Altai (A. Francisci); 12) Childerico (G. Castagneri); 13) Edhem (V. Maisto); 14) Fiz Fiz Hollandia (S. Cervone); 15) Dragoman (F. Romano).

A metri 2100: 16) Quinn Hanover (D. Carelli).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) Quinn Hanover. 11) Altai. 12) Childerico. Aggiunte sistemistiche: 10) Alabor. 15) Dragoman. 5) Edward.

ECONOMIA E FINANZA

SI GENERALIZZA LA TENDENZA IN EUROPA A RENDERE MENO PESANTE IL COSTO DEL DENARO

Diminuiscono i tassi di sconto in Germania, Olanda e Svizzera

FRANCOFORTE — Finalmente anche i tassi di interesse europei si sono mossi al ribasso, seguendo la tendenza che da tre settimane viene indicata dai tassi americani. Dopo il ribasso di un punto del tasso di sconto italiano, annunciato mercoledì, il cui movimento, tuttavia, è contingente ed avulso dall'andamento generale dei mercati internazionali, ieri la Bundesbank, in un colpo solo, ha ridotto il tasso di sconto dal 7% dal livello del 7,5 che era stato mantenuto dal 30 aprile 1980 ed ha ridotto di un punto precentuale il tasso «Lombard» dal nove all'otto per cento.

Il «Lombard» era stato ridotto il 6 maggio scorso dal 9,50%, inoltre la Bundesbank ha assicurato che verrà rinnovato il piano di operazione contro titoli per 6,9 miliardi di marchi che scadrà il 3 settembre, in maniera da dare adeguata liquidità al mercato interno.

La mossa della Bundesbank è stata immediatamente seguita, come era prevedibile, dall'Olanda, la quale ha annunciato la riduzione di un punto percentuale del suo tasso di sconto, al 7% dall'8% che era in vigore dal 19 marzo 1982. L'Olanda ha ridotto di un punto il tasso sui prestiti garantiti e sugli effetti commerciali, rispettivamente al 7,5 e all'8%. La riduzione del tasso olandese ha sorpreso per l'ampiezza, dato che era previsto un ribasso di mezzo punto e non di un punto intero.

All'Olanda ha fatto seguito la Svizzera. La Banca nazionale ha annunciato la riduzione di mezzo punto percentuale del tasso di sconto, al 5% dal 5,1/2 che era in vigore dal 18 marzo scorso, e pure di mezzo punto il tasso «Lombard», dal 7% al 6,50%. Ambedue le misure con decorrenza da oggi 27 agosto. Un portavoce della Banca ha detto che la riduzione è stata presa in coordinazione con le riduzioni dei tassi sul marco e sul fiorino.

La Svezia e l'Austria, invece, per le quali era prevedibile una mossa parallela a quella della Bundesbank, hanno mantenuto invariabili i loro tassi. La Banca di Svezia, al termine della riunione del suo consiglio centrale ha detto che manteneva invariato il tasso di sconto al livello del 10%, stabilito l'11 marzo scorso.

Da Vienna, la Banca nazionale austriaca ha annunciato di non avere in programma una variazione immediata del tasso di sconto, al 6,3/4% dal 21 marzo 1980, e del «Lombard» al 7,1/4%. Un portavoce della Banca nazionale austriaca ha detto: «Desideriamo continuare la nostra politica di orientamento sui tassi di interessi della Germania occidentale, ma questo non significa che cambieremo al momento i nostri tassi ufficiali».

Il governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehl, nella conferenza stampa che ha fatto seguito al cambiamento dei tassi, ha detto che la decisione è stata presa per fornire all'economia tedesca una nuova spinta verso la ripresa. Nella congiuntura si spera, ha detto Poehl, che le banche commerciali seguiranno l'esempio della Banca federale.

Secondo Poehl, il tasso di inflazione tedesco probabilmente scenderà sotto il 5% entro la fine del corrente anno, dal livello del 5,6% registrato per i 12 mesi a fine luglio. Poehl ha però detto che la previsione del governo federale di una crescita del 3% del prodotto nazionale lordo tedesco nel 1983 è troppo ottimistica.

Rilevando che l'indice del costo della vita delle regioni più popolate, come la Renania settentrionale e la Westfalia è sceso dello 0,1% nel mese a metà agosto, Poehl ha detto che prevede una discesa dell'indice fra il 4 e il 5%. Poehl non ha fatto commenti alla indicazione data dal fondo monetario internazionale di una espansione del 2% dell'economia tedesca il prossimo anno. La bilancia delle partite correnti, secondo il presidente della Bundesbank, sarà grosso modo in pareggio quest'anno contro il deficit di 16,58 miliardi di marchi lo scorso anno.

Italsider, Afl e Falck nella lista nera Usa

WASHINGTON — Il dipartimento del commercio statunitense ha reso pubblica la lista delle società siderurgiche europee le cui esportazioni negli Usa hanno beneficiato di sovvenzioni. Le società sono: in Francia: «Dilling», «Sacilor», «Usinor»; in Belgio: «Cockerill-Sambre», «Fabbrique de Fer de Charleroi», «Siderurgie Maritime»; in Germania «Stahlmaker Rochling, Burbach Gmbh»; in Italia: «Italsider», «Afl», «Falck»; in Lussemburgo: «Arbed», «Mmra»; in Gran Bretagna: «British Steel Corp», «Brymbo Steelwork Ltd».

Alle aziende Usa ha risposto la commissione esecutiva Cee, che continua a ritenere che i sussidi di cui beneficia la produzione europea di acciaio non devono dar luogo negli Stati Uniti all'applicazione di dazi compensativi e che insiste affinché l'accordo sulla riduzione delle esportazioni siderurgiche della Comunità, concluso con Washington, venga applicato.

Lo ha affermato un portavoce Cee in seguito alla comunicazione da parte del governo Usa del verdetto definitivo sulle denunce degli industriali siderurgici americani contro i loro concorrenti stranieri. La commissione ritiene che il verdetto non cambia nulla alla contestazione di fondo: i dazi compensativi, anche se inferiori, non si giustificano in questo caso. Il contenzioso davanti al Gatt (l'organismo che regola il commercio internazionale) rimane pertanto aperto.

Francia: in luglio inflazione ferma allo 0,3%

PARIGI — Grazie al blocco dei prezzi e dei salari a luglio si è registrata una frenata dell'inflazione in Francia: l'indice dei prezzi al dettaglio è salito dello 0,3% su base mensile rispetto allo 0,7% di giugno. Confermando i dati provvisori resi noti qualche giorno fa, l'istituto di statistica francese comunica che l'indice è giunto a 320,1 con base 1970 uguale a 100.

Si sono avuti aumenti dello 0,5% per i servizi e dello 0,4% per i prodotti industriali mentre quelli degli alimentari sono scesi dello 0,2% grazie alla riduzione dell'Iva. Il blocco dei prezzi e dei salari, della durata di quattro mesi, è entrato in vigore il primo luglio.

La vita nel porto

Tre linee della Jugoline per le Americhe

La «Jugoline» di Fiume, la massima impresa armatoriale della vicina nazione, serve il nostro porto con le Americhe con tre linee:

— la Nord America Costa orientale degli Usa (esiste da 7 anni); servizio fullcontainers con due partenze mensili. La linea è servita da due unità gemelle del tipo «Susak». aventi la capacità di 420 contenitori da 20 piedi (TEU), dallo «Jadra Express» che porta 720 TEU e dallo «Rijeka Express», la cui capacità è di 938 contenitori standard. In epoche normali ogni nave opera nel nostro porto, fra sbarco ed imbarco, un centinaio di contenitori;

— linea mensile per il Sud America (costa atlantica): sono applicate quattro navi di tipo convenzionale. Il trasporto in entrata a Trieste è basato principalmente sul caffè brasiliano. Attualmente i traffici sono scarsi a causa delle difficili condizioni economico-finanziarie in cui versano le nazioni latino-americane che si appoggiano sull'Oceano Atlantico;

—linea Centro-America-Cile: servita da navi miste con arrivi a Trieste ogni venti giorni. Le unità hanno la caratteristica di «multipurpose» (cioè «multiscopo», nel senso che possono trasportare carico generale per 8000-9000 tonn., o solo contenitori circa 400 per viaggio. I tre servizi di linea sono appoggiati all'agenzia Agemar.

Nella d'Amico Line

(Agente Tripcovich). Si trova in porto la «Cesare d'Amico» con allo sbarco circa 10.000 sacchi di caffè centroamericano. Il servzio tocca gli scali principali di Haiti, Venezuela, Colombia, Messico, Panama, Nicaragua. Seguirà al 19-20 settembre la «Paolo d'Amico».

D. Lun

■ CANTIERISTICA — Centosessanta dipendenti del cantiere navale Breda (del gruppo Fincantieri) di Porto Marghera saranno posti in cassa integrazione dal 30 agosto. La decisione è stata annunciata dalla direzione dell'azienda al consiglio di fabbrica.

Slittano i decreti sul segreto bancario

ROMA — L'emanazione dei due decreti del ministero delle finanze con i quali si dovrà dare pratica attuazione alle norme che limitano il segreto bancario subirà uno slittamento. Il primo dei due decreti, quello cioè che determina le modalità di esecuzione degli accessi dei funzionari statali e della guardia di finanza nelle sedi delle banche doveva essere emanato già il 23 agosto scorso.

Difficoltà tecniche e temporali — dovute anche alla crisi di governo — hanno invece allungato i tempi. Il ministro delle finanze, Formica, intende di comunque fare in fretta, tanto da avere nominato un comitato tecnico ristretto per mettere definitivamnte a punto i decreti.

Il secondo decreto deve invece elencare i nomi dei funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli ufficiali della Guardia di finanza che potranno materialmente accedere alle ispezioni. Questo decreto ha una scadenza annuale.

MOVIMENTO NAVI

Trieste

Navi in arrivo: «Sipan» (jugoslava), ag. Amat, imbarco varie, prov. Dures, orm. Riva 17; «Baltik» (jugoslava), ag. Agemar, imbarco varie, prov. Golfo Persico, orm. Riva 65.

Navi in partenza: «Sipan» (jugoslava), ag. Amat, dest. Dures; «Pellini» (greca), ag. Bos, dest. Alessandria; «Herend» (ungherese), ag. Amat, dest. Algeri; «Hellenic Explorer» (greca), ag. Tripcovich, dest. Iedack.

Navi all'ormeggio: «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, orm. testa molo I; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, imbarco varie, orm. Riva 14; «Hummel II» (libanese), ag. Martinoli, attesa partenza, orm. Riva 12; «Loira» (italiana), ag. Ellerman Wilson, imbarco strutture metalliche, orm. molo II; «Moka» (Arabia Saudita), ag. Adria Costanti, attesa partenza, orm. molo II; «Agru» (turca), ag. Ellerman Wilson, sbarco-imbarco varie, orm. riva 6; «Pellini» (greca), ag. Bos, imbarco varie, orm. Riva 1; «Lloyd Mandù» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè e varie, orm. riva 51; «Semeli» (greca), ag. Mediterranea, imbarco fertilizzanti, orm. riva 53; «Kara Unicorn» (panamense), ag. Halberd, imbarco farina, orm. riva 58; «Herend» (ungherese), ag. Amat, imbarco pelli e varie, orm. riva 61; «Trieste» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa imbarco varie, orm. riva 63; «Hellenic Explorer» (greca), ag. Tripcovich, imbarco carrelli e contenitori, orm. molo VII; «Subenhuk» (germanica), ag. Lloyd Triestino, sbarco contenitori, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone, da «Mare Ligure», orm. molo VII; «Mare Ligure» (italiana), ag. Tarabocchia, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, attesa imbarco carbone, orm. molo VII.

Monfalcone

Navi in arrivo: «Socartre» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Karystos» (greca), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Talcahuano; «Frellsen Eva» (danese), ag. Cattaruzza, caolino, da Savannah.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Kastav» (jugoslava), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, imbarco cereali; «Donna Ada» (italiana), ag. Costanzi, banchina Italcantieri, sbarco lamiere; «Chernogorsk» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco ferro.

Navi in rada: «Montone» (italiana), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; «P. Krol» (honduregna), ag. Costanzi, sbarco crusca; «Eldania» (greca), ag. Cattaruzza, sbarco rottami di ferro.

■ AEG-TELEFUNKEN — La Aeg Kanis, filiale della Aeg-Telefunken ha annunciato di aver ricevuto dall'Iran, un ordine da 65 milioni di marchi per la fornitura di turbine. L'ordine proviene dalla Tavanir, la compagnia statale iraniana per la produzione e la distribuzione di energia.

DATI FMI SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Flessioni dei prezzi per le materie prime

ROMA — Continuano a scendere i prezzi internazionali delle materie prime e dei prodotti di base: un forte ribasso ha interessato quasi tutti i prodotti fondamentali nel giugno scorso. La tendenza è segnalata in questi giorni dalle rilevazioni compiute dal Fondo monetario internazionale (Fmi) il cui indice globale dei prezzi all'ingrosso delle materie prime fondamentali (petrolio escluso) ha segnato un calo del 3,1 per cento su maggio.

Una tendenza di pronunciato ribasso è segnata dall'indice sin dal quarto trimestre del 1981. La caduta più spettacolare — dicono gli esperti del Fmi — è quella dei corsi dei metalli, che tra maggio e giugno hanno perso in media il nove per cento. Nell'intero secondo trimestre del 1982 i metalli hanno segnato una diminuzione dell'8,4 per cento sul primo trimestre dell'anno.

Gli indici calcolati dal Fmi permettono di valutare per ogni singolo prodotto l'andamento delle quotazioni nel 1982: in diversi casi i relativi indici all'ingrosso si sono riportati addirittura sui livelli del 1975. A fine giugno 1982 conservano comunque ancora quotazioni elevate il petrolio, la carne bovina, il caffè, l'oro, le pelli, la carta da giornale, il tabacco e i gamberetti.

Gli indici dei prezzi all'ingrosso delle materie e dei prodotti di base sono calcolati dal Fmi, facendo uguale a cento l'anno 1975. Ecco una tabella dei prodotti che segnavano a fine giugno gli indici più elevati in valore assoluto (in parentesi sono indicati anche gli indici medi del 1981):

Alluminio 163,7 (189,7); carne bovina (Usa) 237,3 (191,9); carbone (Usa) 138,5 (127,7); caffè 168,2 (159,8); rame (Londra) 105,6 (141,1); cotone (Usa) 133,3 (159,7); oro (Londra) 195,6 (285,5); pelli 170,8 (184,5); minerale di ferro 114,4 (111,7); carta giornali 173,8 (166,9); petrolio (Arabia) 310,9 (303,2); caucciù 154,2 (190,6); gamberetti 236 (165); argento 126,2 (238,1); soja 115,5 (131); stagno (Londra) 162 (207,6); tabacco 173,6 (154,7).

Ma per tutta una serie di prodotti — come si è detto — i livelli in giugno scorso risultano inferiori a cento, cioè inferiori ai livelli medi del 1975. Eccone alcuni esempi (sempre in parentesi l'indicazione dell'indice medio 1981):

Arachidi 82 (143,8); juta 76,8 (75); mais (Usa) 94,5 (109,1); pepe nero 70,7 (79); fosfato minerale (Marocco) 63,3 (73,7); riso (Usa) 85,8 (135); zucchero canna (Antille) 33,6 (83,3); zinco (Londra) 93 (114,6).

Disoccupazione nuovo record in Inghilterra

LONDRA — La disoccupazione ha raggiunto un nuovo record in Inghilterra, dove il numero dei senza lavoro ha toccato ad agosto quota 3,29 milioni, contro 3,19 milioni del mese precedente, il relativo saggio di disoccupazione passa così dal 13,4% al 13,8%.

Secondo il ministero del lavoro, che ha reso noti questi dati, tra i senza lavoro vi sono 306 mila giovani neo-diplomati e laureati, mentre di recente il governo valutava che oltre 1 milione di disoccupati cercano lavoro da un anno o più senza riuscire a trovarlo.

Parte per l'argento un periodo di rialzo

LONDRA — I recenti aumenti del prezzo dell'argento, che martedì ha mostrato un rialzo ad oltre 8 dollari l'oncia, per la prima volta da febbraio, rappresentano l'inizio di una nuova fase rialzista. Lo hanno dichiarato alla reuters analisti del settore. L'oro e l'argento, hanno osservato, stanno salendo di riflesso ai timori relativi alla stabilità finanziaria internazionale.

Secondo le stime nel 1982 l'offerta sarà inferiore alla domanda di 4 milioni di once, contro un surplus di 45 milioni nel 1981 ed uno di 150 milioni nel 1980. Gli ampi stocks mondiali, eserciteranno, comunque, un'influenza frenante ai rialzi ma, entro la fine dell'anno i prezzi dovrebbero salire a 10 dollari l'oncia.

L'oro guadagna sedici dollari

LONDRA — Nuovo balzo in avanti dell'oro che dopo la pausa di riflessione di mercoledì ha ripreso la sua marcia salendo a 417 dollari, nuovo valore massimo dell'anno, superato solo nella prima metà del dicembre dell'anno scorso. Il rialzo odierno è significativo perché è avvenuto contemporaneamente ad un ricupero, sia pure contenuto, del dollaro sui mercati valutari, sottolineando così la consistenza del trend positivo per il metallo giallo.

A Londra l'oro bullion è stato fissato nel pomeriggio a 417 dollari netti l'oncia, ben 16 in più del giorno prima (401) e mezzo dollaro in meno del fixing del mattino. A Zurigo il mercato ha chiuso a 415-418 dollari con un valore medio superiore di 17 alla chiusura precedente (399-400).

Tra i fattori a sostegno del dollaro, oltre al continuo calo dei tassi di interesse monetari anche il nuovo riaccendersi della tensione nella guerra tra Iran e Iraq nel Medio Oriente.

Il dollaro recupera otto punti

ROMA — Il dollaro ha confermato la tendenza al recupero ed ha concluso la seduta sulle piazze italiane su valori medi di 1377,50 lire. Si tratta di un guadagno di oltre otto punti a scapito della nostra moneta rispetto alle quotazioni di mercoledì.

L'ascesa del dollaro, viene confermata anche su altri mercati. A Francoforte è stato quotato a 2,4363 marchi al fixing, contro i 2,4218 marchi di ieri. La quotazione ufficiale è seguita di poco all'annuncio della riduzione dei tassi fatto dalla Bundesbank. Gli operatori valutano che l'istituto centrale sia intervenuto a difesa del marco con la vendita di 20,85 milioni di dollari al momento del fixing.

BORSE E MERCATI

Diffusi assestamenti

MILANO — Diffusi assestamenti nei prezzi con scambi discretamente attivi ieri al mercato azionario di Milano. E' prevalsa un'intonazione riflessiva in vista soprattutto della liquidazione dei saldi debitori in calendario per mercoledì prossimo. Una certa cautela, tuttavia, sembra derivare dall'attesa per la decisione che dovrà pronunciare il tribunale di Milano in merito alla liquidazione coatta del Banco Ambrosiano.

Proprio i titoli del gruppo sono risultati infatti i più depressi. La Banca Cattolica del Veneto ha perso l'8,3 per cento Fiscambi (−8,1), Centrale (−3,9), Toro e Cred. Varesino (−3,2). Al listino, dove l'indice ha perso l'1,3, sono arretrate anche le Gemina (−7,7), Bastogi (−5,8), Milano ris. (−5,7), Viscosa (−5,4), Magneti M. (−5), Italmobiliare (−3,7), Coge e Fiat priv. (−3,5), F. Tosi e Cascami (−3,3), Fiat (−3,2), Pirelli sp (−3), Bonifiche Siele e Ifi (−2,7).

Attività modesta sul mercato obbligazionario

DOPOBORSA — Senza scambi.

Borse Estere

PARIGI — Listino in rialzo attraverso scambi attivi di riflesso all'annuncio del piano dal governo per incoraggiare i risparmiatori ad investire sul mercato azionario e su quello obbligazionario.

FRANCOFORTE — Chiusura in deciso rialzo per il ribasso del tasso di sconto operato dalla banca centrale. Già all'apertura, quando la decisione dell'autorità monetaria non era ancora ufficiale, il listino aveva mostrato toni saldi.

ZURIGO — Chiusura irregolare, non essendo stata mantenuta la fermezza mostrata in apertura di seduta. Le massicce vendite di realizzo intervenute nel corso della giornata hanno eroso i lievi guadagni faticosamente messi a segno dopo l'apertura.

LONDRA — Chiusura in rialzo maturata al termine di una seduta caratterizzata da piccoli ma continui rialzi. Secondo gli osservatori il mercato borsistico ha avuto questa intonazione positiva sia per il buon andamento della borsa di New York, sia per la saldezza mostrata dalla sterlina.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: Dollaro Usa 1365-1380, franco svizzero 665-675, marco tedesco 565-575.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 26-8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-3/4	10-1/2	11-1/2
Sterl. brit.	11-3/8	11-1/8	11-
Marco ger.	8-1/4	8-3/8	8-5/8
Franco sv.	3-3/8	4-1/8	4-7/8

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1377,55	1370,—	1377,50
Dollaro canadese	1114,40	1090,—	1114,70
Marco tedesco	565,78	560,—	565,81
Fiorino olandese	515,30	509,—	515,27
Franco belga	29,41	26,25	29,41
Franco francese	200,89	190,—	200,84
Lira sterlina	2420,50	2395,—	2420,50
Lira irlandese	1942,10	1900,—	1942,55
Corona danese	161,80	157,—	161,77
Corona norvegese	209,49	203,50	209,48
Corona svedese	227,38	220,—	227,50
Franco svizzero	669,20	664,—	669,25
Scellino austriaco	80,35	79,50	80,37
Escudo portoghese	16,20	14,—	16,27
Peseta spagnola	12,49	11,75	12,49
Yen giapponese	5,46	5,10	5,45
Dracma greca	—,—	17,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	21,—	—,—
» (Roma)	—,—	21,—	—,—
» (Trieste)	—,—	22-22,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,82 p.c. (57,70); nei confronti delle valute Cee 56,73 p.c. (56,71); nei confronti di tutte le valute 57,65 p.c. (57,56).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	417,98	(+22,50)	Milano	n.q.	(— ,—)
Hongkong	416,25	(+16,75)	Parigi	406,03	(+22,67)
New York	417,00	(+16,00)	Zurigo	416,50	(+17,00)
Londra	417,00	(+16,00)			

Sterlina vc 139.000; sterlina nc (ant. 70) 141.000; sterlina nc (post 70) 133.000; 50 pesos messicani 680.000; krugerrand 585.000; oro fino (per grammo) 17500-17700; argento (per grammo) 348-355; platino (per grammo) n.d.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	26/8	25/8
Alimentari e agricole		
Alivar	2321	2410
Bonifiche ferraresi	25500	25800
Cavarzere	3190	3200
Eridania	9400	9650
Ibp	3350	3350
Ibp risp	3390	3400
Ind. zuc.	3410	3400
Mil. Agr. Vittoria	9650	9900
Sermide	112.75	111
Sermide priv.	103	104
Sermide risp.	101.50	101.50
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	37080	37700
Ass. Ausonia	1353	1400
Comp. Ass. Milano	13590	13650
C. Ass. Milano risp.	10650	11300
Comp. Latina	630	659
Comp. Latina priv.	549	549
Firs	2400	2250
Firs risp.	851	870
Generali	141500	142450
Italia Assicurazioni	21600	21500
L'Abeille Italiana	37900	37900
La Fondiaria	43850	43550
Ras	103200	105500
Sai	28200	28600
Sai priv.	27800	27800
Toro Assicurazioni	11715	12110
Toro Assicurazioni pr.	8900	8951
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32150	32150
Banca Catt. Veneto	6600	7200
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	31500	31800
Banco Lariano	6710	6851
Credito Italiano	4037	4035
Credito Varesino	6000	6200
Interbanca	19940	20300
Mediobanca	64610	65200
Cartarie editoriali		
Burgo	3220	3220
Burgo priv.	3290	3290
Burgo risp.	6350	6350
De Medici	1215	1215
Mondadori priv.	3750	3710
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1471	1501
Pozzi Ginori	84	84
Pozzi risp.	94.50	94.50
Eternit	420	400
Eternit pref.	401	401
Italcementi	27200	27450
Italcementi risp.	28300	28600
Unicem	14990	15049
Unicem risp.	10800	10800
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	402.25	409
Caffaro risp.	398	402
Farmit C. Erba	6150	6240
Italgas	801	814
Lepetit	28800	29100
Lepetit priv.	28400	28300
Mira Lanza	18900	19000
Montedison	100.25	102.50
Perlier	6500	6500
Pierrel	928	927
Saffa	3730	3715
Saffa risp.	3100	3100
Siossigeno	13740	13790
Pierrel risp.	544	546
Commercio		
La Rinascente	390	382
La Rinascente priv.	260	257
Silos di Genova	6510	6500
Standa	2275	2165
Standa risp.	2115	2040
Comunicazioni		
Alitalia	1230	1230
Ausiliare	8180	8110
Aut. Torino-Milano	6099	6170
Italcable	10680	10760
Nai	49.50	49.50
Nord Milano	900	900
Sip	1190	1200
Sip risp.	1265	1268
Elettrotecniche		
Magneti	755	795
Marelli risp.	728	730
Tecnomasio	125	145
Finanziarie		
Acqua Marcia	2050	2045
Agricola	19250	19210
Bastogi	79.75	84.75
Bon Siele	30880	31800
Borgosesia	8150	8200
Borgo risp.	3500	3450
Brioschi	1350	1360
Buton	2350	2575
Centrale	2930	3049
Centrale risp.	1659	1696
Euromobiliare	3400	3500
Breda	3292	3262
Finmare	59	65
Finrex	1040	1050
Finsider	31.50	31.75
Fiscambi	2020	2200
Gemina	320	347
Generalfin	248	249
Gim	2420	2490
Gim risp.	1980	1980
Ifi priv.	3700	3805
Ifil	5221	5300
Ifil risp.	3890	3960
Invest	2380	2380
Italmobiliare	88500	91950
Mittel	1080	1080
Part. Finan.	699	700
Pirelli C.	2590	2650
Pirelli Spa	1320	1362
Pirelli risp.	1330	1353
Rejna	17650	17650
Rejna risp.	25700	25700
Riva	7400	7450
Sarom	2751	2750
Sme	1390	1400
Smi	1820	1870
Smi risp.	1551	1576
Stet	962	980
Terme Acqui	1235	1235
Terme Acqui p.r.	1880	1880
Gemina risp.	315	335
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6640	6790
Beni Imm. Italia	640	649.75
Beni Imm. It. risp.	670	675
Coge	1230	1275
Cogefar	1355	1356
Condotte d'Acqua	148.50	148
De Angeli Frua	2090	2120
Gen. Immobil.	1370	1372
Iniziativa Edilizia	25300	25300
Isvim	23100	23100
La Milano Centrale	8050	8170
MI-Centrale risp.	7900	7900
Risanamento	9250	9290
Sifa	960	986
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1711	1769
Fiat priv.	1266	1311
Gilardini	4389	4450
Franco Tosi	15450	15990
Olivetti ord.	2505	2490
Olivetti priv.	2048	2062
Olivetti risp.	2370	2400
Westinghouse	19500	19990
Wortinghton	2305	2390
Cantieri Metal.	6500	6650
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1618	1615
Dalmine	493.50	495
Falck	2175	2165
Falck risp.	2099	2090
Ilssa Viola	811	820
Magona	4000	4003
Pertusola	441	452
Trafilerie	3700	3750
Tessili		
Cent. Zinelli	20	20.50
Cantoni	4425	4510
Cucirini	1900	1901
Cascami Seta	4350	4500
Elioiona	1700	1710
Fisac	8055	8050
Fisac risp.	7290	7290
Linificio Canapif.	2560	2570
Linificio risp.	1395	1405
Marzotto	1740	1755
Marzotto priv.	2229	2229
Olcese	27.50	27.50
Rotondi	9970	10000
Snia Viscosa	680	719
Unione Manifatture	16800	16800
Zucchi	3300	3360
Diverse		
Acq. De Ferrari	2590	2540
Acq. De Ferrari risp.	2439	2450
Acque Potabili	2575	2590
Calz. di Varese	4750	4750
Ciga	4105	4101
Cir	4310	4400
Cir. risp.	4280	4280
Pacchetti	60.50	69
Trenno	10410	10410
Jolly Hotel	5930	5930

Trieste

	26/8	25/8
Generali	141.500	143.000
Ras	103.500	106.000
Montedison	100	102
La Rinascente	390	382
La Rinascente priv.	250	257
Gerolimich e Comp.	650	650
G. L. Premuda	1520	1540
Sip	1150	1200
Sip risp.	1250	1250
D. Tripcovich	93.900	94.100
Bastogi Irbs	80	85
Finmare	65	65
Finsider	32	34
Pirelli	1320	1360
Pirelli risp.	1330	1350
Sme	1410	1400
Stet	970	1000
Gen. Imm. Sogene	1370	1372
Fiat	1715	1765
Fiat priv.	1270	1313
Dalmine	500	495
Lane Marzotto	1760	1700
Lane Marzotto risp.	2230	2200
Snia Viscosa	695	720
Patriarca	369	369
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	9700	9600
Iccu	3470	3460
Soprozoo	2010	2010
Banca del Friuli	34.000	34.000
Carnica Ass.	4500	4490

Reddito fisso

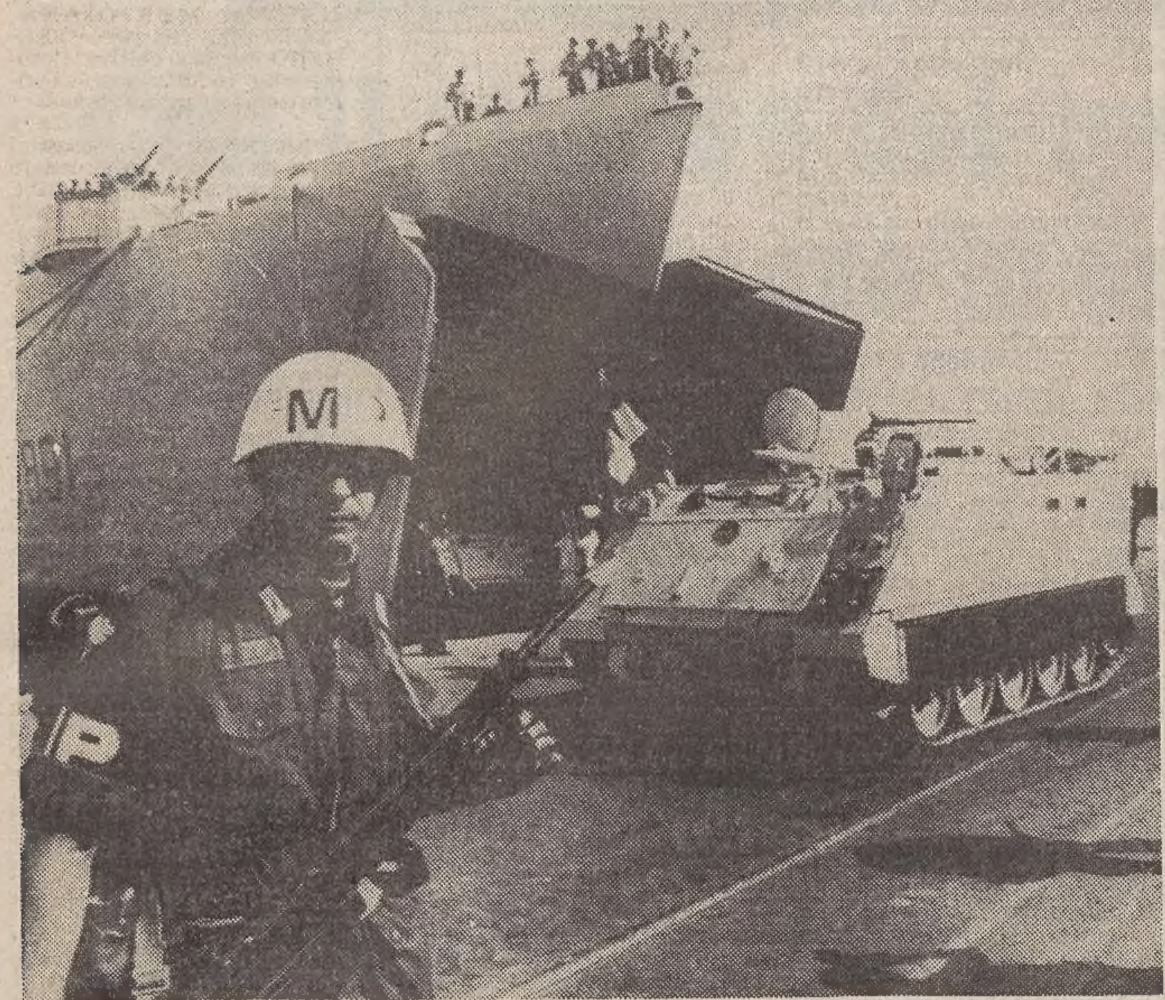
Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	93.80
B.T. 84 - 12%	92.70
B.T. 84 II - 12%	91.15
B.T. 87 - 12%	82.80
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	98.50
IMI 26 - 6%	72.60
IMI 27 - 6%	68.—
IMI 29 - 7%	72.05
IMI SS 64-84 - 6,5%	89.70
Crediop - 6%	50.60
Crediop - 7%	50.70
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	69.50
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	66.80
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	60.30
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	66.95
Icipu Vent - 6%	72.—
Enel 71-86 - 7%	83.55
Enel 72-87 I - 7%	79.85
Enel 75-82 II - 10%	99.—
Enel 76-83 - 10%	96.05
Enel 78-85 I - 12%	89.90
Enel 78-85 II - 12%	89.—
Enel 79-86 - 12%	84.90
Enel 76-83 indic.	139.40
Enel 77-84 indic.	137.50
Enel 77-84 II indic.	135.60
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.50
Autos Iri 71-86 - 7%	79.—
Autos Iri 72-88 - 7%	75.30
C. Ris Milano ord. - 6%	64.50
Città Milano 72-92 - 7%	64.80
Città Milano 75-85 - 10%	90.50
Città Milano 76-88 - 10%	79.50
Montedison ind. - 13,5%	118.20
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	145.20
Trenno - 12%	380.—
Interbanca - 8%	223.50
Medio - Olivetti - 12%	212.40
S. Paolo Italcable - 12%	202.60
Generali 81-88 - 12%	239.—

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	8,53	9,04
Italunione	»	6,90	7,52
Capitalia	»	9,81	—
Fonditalia	»	18,16	—
Interfund	»	10,75	—
Multinvest	»	18,43	18,98
Mediolanum	»	12,37	13,45
Int. Sec. Fun.	»	7,60	—
Europrogr.	fsv.	181,97	—
Europrogr.	fsv.	1924	45,30
Rominvest	doll.	12,26	13,00
Robeco	fiorini	201,50	—
Rolinco	»	209,50	—
Rasfund	lire	9,323	—
Fondo Tre R	lire	13,116	—

ESTERI

Sbarco italiano a Beirut



Beirut — Un carabiniere davanti al mezzo navale dal quale è sbarcato il primo contingente di bersaglieri destinato a presidiare una zona del Libano *(Telefoto Ap)*

DAMASCO FAVOREVOLE AL MANTENIMENTO DELLO STATUS QUO

I siriani sono in Libano per annettersi la Bekaa?

Assad tenta di pilotare attraverso gli Usa la spartizione

DAMASCO — Il maggior problema per il presidente siriano Hafez Assad dopo la sconfitta e il ritiro dei guerriglieri palestinesi dal Libano, è quello di conservare intatta l'influenza di Damasco sui fedain, rivendicando il ruolo di loro difensore e sulla regione libanese della Bekaa, evitando però un conflitto con Israele dalle imprevedibili conseguenze.

Dal giorno in cui assunse il potere, circa dodici anni fa, la politica di Assad si è fondata su una intransigente opposizione a qualsiasi tipo di trattative con Israele, almeno sino a quando la bilancia strategica del Medio Oriente non si fosse riequilibrata consentendo ai paesi arabi di confrontarsi con Gerusalemme da una posizione di parità, specie in campo militare. Per perseguire tale obiettivo la Siria ha devoluto circa il 65% del suo bilancio interno per le spese militari, in un paese in cui l'export non riesce a coprire neppure le indispensabili importazioni di prodotti alimentari.

Nonostante gli immensi costi però l'esercito siriano, rifornito di armamenti sovietici, non si è dimostrato all'altezza dei suoi compiti quando il 6 giugno scorso le truppe israeliane penetrarono nel Libano meridionale e ebbero ragione in poche ore del sistema difensivo approntato dai generali di Damasco.

«Proprio per questo motivo — sostiene un diplomatico occidentale — il presidente Assad pur mantenendo a parole un atteggiamento oltranzista, intende evitare un nuovo scontro con Israele, poiché un'ulteriore sconfitta potrebbe provocare un rovesciamento del suo regime».

L'apparato propagandistico del partito unico del presidente Assad è stato quindi subito mobilitato, dopo la sconfitta nella Bekaa, per attenuare i malumori diffusi tra la popolazione e le eventuali azioni terroristiche del movimento dei «Fratelli musulmani», il gruppo clandestino di estremisti islamici che aveva dato vita nel febbraio scorso a una vera e propria rivolta nella città di Hamm, repressa con un bagno di sangue da parte delle forze di sicurezza governative.

Per il momento Assad punta sulla «stanchezza» nei confronti della guerra, che è ormai avvertibile in vasti strati dell'opinione pubblica israeliana, allo scopo di mantenere lo status quo in Libano dopo l'evacuazione dell'Olp.

Nel frattempo, con la visita del vice presidente del Soviet supremo, Ivan Kalin, Mosca intende riconfermare il suo pieno sostegno alla Siria attraverso la fornitura di nuove sofisticate armi, anche al fine di superare la polemica, seguita alla disastrosa prova dei missili antiaereo Sam, e le reciproche accuse di inefficienza e di incapacità che avevano turbato i rapporti tra i due governi.

«Il pericolo maggiore per la Siria — sostiene un osservatore britannico — è che Israele possa aggiungere alla sua già comprovata superiorità aerea, anche il controllo di un nodo di vitale importanza strategica come la valle della Bekaa, attraverso la quale si apre la strada per Damasco e alla zona di maggior sviluppo industriale del paese».

Anche i recenti spostamenti di truppe siriane nella valle libanese contesa sembrano quindi rientrare in tutta quella serie di manovre tentate dal presidente Assad per raggiungere una situazione di relativa stabilità. Nascondendosi dietro gli slogan della Siria quale «principale nemico del sionismo e dell'imperialismo americano in Medio Oriente», la ricerca di un accordo di fatto con Israele prosegue attraverso la mediazione dell'ambasciata americana a Damasco, i cui uffici sono oggi frequentati dai dirigenti siriani quasi quanto quelli delle varie delegazioni sovietiche presenti nel paese.

James MacManus
del «Guardian»

Libanesi contrari a nuovi campi profughi

TEL AVIV — Il Libano è deciso a rimuovere dal paese tutti i campi profughi con i palestinesi che vi risiedono, ha affermato ieri il ministro israeliano Yacov Meridor, a quanto riferisce Radio Gerusalemme. Meridor, che è ministro per il coordinamento dell'economia, è responsabile per i servizi di assistenza israeliani ai profughi nel Libano meridionale.

Secondo il ministro il governo libanese vuole che i profughi palestinesi trovino una residenza stabile e un lavoro fisso nelle località di montagna del paese, oppure che si trasferiscano in paesi arabi disposti a dar loro ospitalità. Inizialmente Israele aveva stimato in 20.000 i profughi senza tetto. Essi sarebbero ora 30.000. «Ma — ha aggiunto Meridor — non sarei sorpreso se il numero dovesse salire a 40.000».

Meridor ha riconosciuto che Israele era contrario alla ricostruzione dei campi distrutti nel corso della guerra in Libano nelle località nei pressi del confine e aveva perciò cercato la cooperazione del governo libanese per trasferire i profughi in nuovi campi a Nord di Sidone.

«I libanesi — ha affermato Meridor — ci hanno però detto chiaramente di essere contrari a nuovi e vecchi campi». «Essi ci hanno proibito di portare nei campi case prefabbricate, solo tende» ha affermato ancora Meridor.

L'avvicinarsi dell'inverno ha però costretto Israele ad accettare «la soluzione che non volevamo»: autorizzare l'Unrwa (l'organizzazione di assistenza dell'Onu) a entrare nei campi esistenti per rimuovere le macerie, innalzare tende e riparare ciò che è possibile delle case esistenti.

Il ministro ha detto che è stato creato un comitato, formato da rappresentanti dell'Aid (agenzia per lo sviluppo internazionale), dell'Unrwa, dei governi israeliano e libanese per dare una soluzione permanente al problema dei profughi.

A disposizione della commissione vi sarebbero finora fondi per un importo di cento milioni di dollari, 65 dei quali sono stati stanziati dagli Stati Uniti.

L'ALLEANZA LOGORATA DA TREDICI ANNI D'AMMINISTRAZIONE

In Germania si dà per certa la fine della coalizione guidata da Schmidt

La svolta avverrebbe dopo il congresso liberale fissato per novembre

BONN — Giornali, partiti e cittadini attenti discutono ormai apertamente nella Germania federale sulla imminente caduta della coalizione social-liberale che governa a Bonn da tredici anni. «Questa alleanza è diventata marcia e non ha più alcuna forza creativa», scrive il settimanale «Die Zeit», e quasi tutti i quotidiani pubblicano ogni giorno editoriali su tempi, scadenze e meccanismi costituzionali di una crisi che segnerebbe la fine dell'era socialdemocratica.

Gli argomenti che attizzano supposizioni e polemiche non mancano. L'ultimo, che è al centro dell'attuale dibattito politico, è un editoriale apparso ieri sul settimanale ideologico della Spd «Vorwaerts», nel quale è scritto a chiare lettere: «Helmut Schmidt non può più a lungo contare su Hans Dietrich Genscher. Forse già dopo le elezioni regionali in Assia, ma più probabilmente solo dopo il congresso federale del partito liberale, all'inizio di novembre, Genscher oserà il salto verso Strauss e Kohl».

Per «Vorwaerts», in sostanza il presidente dei liberali Genscher «ha avviato l'ultimo atto per l'uscita dalla coalizione». Nonostante che gli osservatori politici da tempo vedano il partito liberale sulla rotta di collisione con il partner socialdemocratico, questa è la prima volta che nell'ambiente Spd si dà per scontata la prossima fine della coalizione.

I segnali negativi per il governo del cancelliere Schmidt provengono ormai da tutte le parti. In primo luogo dal Partito liberale. Quasi tutti i giornali ricordano ogni giorno le parole che il leader liberale ha pronunciato in occasione della campagna per le elezioni dell'Assia del 26 settembre prossimo: la dichiarazione che la Fdp del Land ha fatto in favore dei cristianodemocratici potrebbe prefigurare una «nuova maggioranza» valida per tutta la Germania e comunque la «svolta», in tutto il suo senso politico, è il punto centrale del programma liberale.

Come se non bastasse, i deputati del gruppo parlamentare Fdp si sono più decisamente spaccati. La destra parla apertamente di necessità di un cambiamento delle alleanze, e la sinistra, che fa capo al ministro degli interni Gerhart Baum, allude a rischi concreti per l'unità del partito, vale a dire alla possibilità di una vera e propria scissione.

«Se nella Fdp si continua a diffondere voci su un cambiamento di coalizione, che non sono fondate nel contenuto, ciò minaccia l'unità del partito», ha detto l'esponente della sinistra liberale Helga Schuchardt.

Anche da parte del sindacato, i cui stretti legami con la Spd sono stati confermati nel programma che il partito di Willy Brandt si è dato al congresso di Monaco di primavera, arrivano dichiarazioni molto dure per Schmidt: «Il sindacato non ha più fiducia nel governo» ha detto in questi giorni il leader dell'IG Metall, il più potente sindacato di categoria, Eugen Loderer.

Alcuni paesi sudamericani vorrebbero l'esclusione degli Stati Uniti dall'Osa

BRASILIA — «Una pessima idea» così l'ambasciatore itinerante nordamericano, Vernon Walters, ha definito la proposta fatta da alcuni paesi sudamericani di escludere gli Stati Uniti dalle future organizzazioni del continente e dalla stessa Osa (Organizzazione degli stati americani).

La proposta è conseguenza del malcontento di diversi paesi della regione, per la posizione a favore della Gran Bretagna presa dal governo di Ronald Reagan in occasione del conflitto per le Falkland.

Attacco guerrigliero in Salvador: undici morti

SAN SALVADOR — Nuova recrudescenza della guerriglia in Salvador. Gli uomini del «Farabuno Marti» hanno attaccato, aprendosi la strada con il fuoco dei fucili automatici ed il lancio delle bombe a mano, la cittadina di San Jorge che dista 56 chilometri dalla capitale uccidendo dieci soldati ed un giudice di pace.

Dopo aver travolto un avamposto militare presidiato da otto agenti della difesa civile i guerriglieri hanno fatto irruzione nella città e dopo un violento conflitto a fuoco con i soldati si sono ritirati.

Poche ore dopo altre unità del «Farabuno Marti» hanno occupato temporaneamente Yamabal un paese distante circa duecento chilometri da San Salvador fuggendo all'arrivo dei rinforzi inviati dall'esercito.

Intanto la commissione per i diritti umani del Salvador ha denunciato l'arresto di uno dei suoi membri, la signorina Fernanda Perdomo, da parte della polizia.

LE FRASI CHE HANNO OFFESO I CINESI ESPUNTE FRA DUE ANNI

La polemica sui libri di testo: ora Tokio offre un compromesso

TOKYO — *Il governo giapponese si è impegnato ieri ad «apportare gli emendamenti necessari» a una serie di testi scolastici di storia che da circa un mese sono oggetto di controversia con la Cina e con la Corea del Sud.*

L'impegno è stato espresso dal segretario del governo Kiichi Miyazawa in una dichiarazione in quattro punti mirante ad appianare le vertenze diplomatiche provocate da una revisione dei libri di testo attuata dal ministero dell'istruzione secondo criteri giudicati «filomilitaristici» a Pechino e a Seoul.

Riferendosi alle occupazioni sul continente prima e durante la seconda guerra mondiale, la dichiarazione riafferma la «contrizione» del Giappone per le «azioni» che allora «inflissero grandi sofferenze e lesioni ai popoli della Corea, della Cina e di altri paesi asiatici».

Il documento evita, tuttavia, di precisare la natura militare di tali azioni, e in particolare se si trattò di un'invasione o di una semplice «avanzata» come scritto nei testi riveduti.

A Pechino e a Seoul era stato chiesto il ripristino del termine «invasione» o «aggressione», utilizzato nella precedente versione dei libri di testo, ed è dunque probabile che la dichiarazione odierna sia considerata soddisfacente soltanto in parte dalla Cina e dalla Corea del Sud.

E stata preannunciata inoltre una «dichiarazione politica» del ministero dell'istruzione: nell'anticiparne il contenuto durante una conferenza stampa, il titolare del dicastero Heiji Ogawa ha indicato che saranno impartite sollecite istruzioni agli insegnanti affinchè riflettano nel loro lavoro lo spirito del documento governativo, in attesa che entro un paio di anni siano avviate regoalri procedure per correggere i libri.

Il periodo previsto in proposito appare però abbastanza lungo e gli osservatori si domandano se questo potrà soddisfare le richieste di una rapida correzione formulate a Seoul e a Pechino.

Attentato di Monaco Forse una pista

BONN — Una traccia concreta è stata individuata dalla polizia di Monaco di Baviera nelle indagini sull'attentato che fu compiuto il 31 luglio contro viaggiatori israeliani all'aeroporto della città bavarese. La polizia sta ricercando un uomo di 32 anni dalla nazionalità incerta, il cui nome è Basim Azarr.

Questi ha prenotato a Darmstadt un volo per Monaco il giorno prima dell'esplosione nella sala di aspetto riservata agli israeliani, che provocò otto feriti.

L'attentato fu rivendicato il 16 agosto da un presunto gruppo palestinese con una lettera in inglese impostata a Francoforte sulla quale sta indagando la polizia.

■ DISSENSO URSS — L'astronomo sovietico Leonid Ozernoi fa da nove giorni lo sciopero della fame per protestare contro il rifiuto opposto a lui e al suo connazionale Jacob Albert di partecipare al congresso dell'Unione astronomica internazionale che si è concluso ieri a Patrasso, in Grecia.

HANOI PROPONE 42 GIORNI DI PACE

Fra Cina e Vietnam c'è tregua militare «solo per le feste»

HANOI — Il Vietnam ha proposto alla Cina di osservare una tregua militare di 42 giorni alla forntiera tra i due paesi. Secondo un comunicato del ministero degli esteri vietnamita, Hanoi aveva proposto alla Cina il 14 agosto scorso «la cessazione di tutti gli atti di ostilità» dal 27 agosto all'8 ottobre ma, in mancanza di qualsiasi reazione delle autorità cinesi, ha deciso ora di osservare unilaterlamente la tregua.

La tregua, proposta per permettere alle popolazioni vietnamita e cinese di trascorrere nella pace le rispettive feste nazionali, il 2 settembre e il primo ottobre, se verrà rispettata sarà la più lunga nella storia del conflitto di frontiera cino-vietnamita. L'ultima risale al periodo 20-29 gennaio scorso.

Gli osservatori fanno notare come, ultimamente, le autorità di Hanoi abbiano compiuto alcuni gesti volti ad allentare la tensione esistente tra i due paesi. In particolare ricordano che il 15 agosto Hanoi ha annunciato la propria intenzione di rimpatriare, il 28 agosto prossimo, 12 cinesi catturati in territorio vietnamita, mentre il 23 agosto l'organo del partito comunista vietnamita «Nhan Dan» ha proposto a Pechino di riprendere i negoziati interrotti nel dicembre del 1979.

Nel frattempo un rapporto della Cia riferisce che l'ammodernamento degli armamenti cinesi compie «progressi limitati», ma Pechuno è ancora lontana dall'aver una macchina da guerra moderna.

Secondo la Cia, il programma cinese di modernizzazione del potenziale difensivo potrà essere effettuato solo se la Cina «attraverserà un lungo periodo di stabilità politica, continuerà a beneficiare dei capitali e della tecnologia stranieri, eviterà campagne militari costose e si sforzerà di progredire nella modernizzazione dell'agricoltura, dell'industria, della scienza e della tecnologia».

SALVI I PASSEGGERI

Un Boeing in fiamme in Giappone

TOKIO — Un Boeing 737 della «Mansei airlines», una compagnia aerea giapponese adibita a voli nazionali, è uscito di pista incendiandosi all'aeroporto Ishigaki di Okinawa. Nell'incidente 42 persone sono rimaste ferite, due di loro, tra cui una hostess, sono gravi.

L'equipaggio fortunatamente è riuscito a far sgomberare i 133 passeggeri prima che potesse verificarsi una tragedia di maggiori proporzioni. L'incendio è scoppiato in un motore ed è stato seguito da due esplosioni, prima di propagarsi all'interno.

Sulle cause dell'incidente le autorità giapponesi hanno aperto un'inchiesta. La polizia sospetta che anche in questo caso, come nell'incidente che nel febbraio scorso in Giappone provocò la morte di 24 persone, vi possa essere stato un errore di manovra.

GIUSTE LE STIME OCCIDENTALI SULLA QUARTA CARESTIA CONSECUTIVA

Mosca ammette difficoltà nell'agricoltura Disastroso quest'anno il raccolto di grano

MOSCA — La stampa sovietica ha ammesso l'esistenza di grosse difficoltà nel raccolto cerealicolo, lasciando pensare che siano giuste le stime occidentali secondo cui l'Urss sta andando incontro alla quarta disastrosa annata agricola consecutiva.

Se dovessero avverarsi le previsioni fatte dagli americani per cui il raccolto dei cereali non supererà i 170 milioni di tonnellate rispetto ai 236 milioni previsti, diventerebbe definitivamente irraggiungibile l'ambizioso obiettivo del piano quinquennale, di una produzione media annua di 239 milioni di tonnellate per il periodo 1981-85.

Limitando la sua analisi alla parte siberiana del paese da cui l'Urss ricava circa il dieci per cento dei propri cereali, il quotidiano «Sovietskaya Rossia» ha detto che «le piogge rallentano il raccolto», che «quest'anno le messi non sono abbondanti» e che «infuriano le male erbe che rendono ancor più difficili i lavori» nei campi.

«Sielskaya Zhizn» (Vita agricola) ha però aggiunto che le cose non vanno meglio nella parte settentrionale della Russia europea, dove il grano è stato finora mietuto solo nel 12-14 per cento della superficie coltivata, e la «Pravda» ha dato un quadro allarmante della situazione complessiva, dicendo che la mietitura ha finora avuto luogo solo nel 55 per cento dei campi contro il 70 per cento di un anno fa a quest'epoca.

La ritardata maturazione dei cereali o i ritardi nel raccolto sono particolarmente gravi nell'Urss, dove già in settembre può cominciare il maltempo invernale che rovina definitivamente le messi.

Il raccolto granario sovietico era stato mediamente di 181 milioni di tonnellate all'anno nel quinquennio 1971-75 e di 205 milioni di tonnellate nel periodo 1976-80.

Il direttore dell'Aeroflot lascia Ginevra (spiava?)

GINEVRA — Il direttore a Ginevra delle aviolinee sovietiche Aeroflot, Leonid Barabanov, ha lasciato la Svizzera con la moglie e il figlio il 21 agosto perché implicato — dicono in via confidenziale le autorità elvetiche — in attività informative illecite.

Un portavoce del ministero della giustizia, Ulrich Krebs, ha reso noto che Barabanov era stato interrogato dalla polizia federale la settimana scorsa in relazione ad un caso di sospetto spionaggio, ma non ha voluto fornire precisazioni dichiarando che l'inchiesta è tuttora in corso.

All'eroflot si dice che Barabanov ha lasciato il posto, dopo quattro anni.

Cile: Pinochet cambia governo

SANTIAGO DEL CILE — Il generale Pinochet ha chiesto ieri ai componenti del governo di rassegnare le dimissioni. Il passo ha colto tutti di sorpresa. In serata si attendevano infatti importanti provvedimenti di natura economica: è arrivata invece la richiesta di dimissioni del governo.

Sono sedici i ministri che componevano il governo misto di militari e civili. A quanto ha annunciato il gen. Julio Bravo, membro egli stesso del governo, la composizione del nuovo gabinetto ministeriale dovrebbe essere annunciata la settimana prossima: fino ad allora gli attuali ministri continueranno a svolgere le mansioni di loro competenza.

Non è stata annunciata la motivazione ufficiale del rimpasto, che comunque avviene nel pieno di una drammatica recessione, con un numero di fallimenti record.

---

†

Si è spenta

Giuseppina Baldassi

Ne danno il triste annuncio la sorella e la cognata.
Un sentito ringraziamento ai medici, suor BRUNETTA e personale tutto del II Lungodegenti.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 27 agosto 1982

---

†

E' mancata improvvisamente

Anna Maria Stocchi

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, il nipote GIANCARLO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 agosto 1982

I ANNIVERSARIO

Carla Trinaistic ved. Lucchese
Stanislao Trinaistic

Nella ricorrenza li ricordano LUCIANO e FRANCO con i familiari.
Una Messa in commemorazione si terrà oggi alle 19 nella Chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 27 agosto 1982

XXV ANNIVERSARIO

Piero de Iurco

V ANNIVERSARIO

Bianca de Iurco

I figli LIVIO, ROMANA CORNACHIN e familiari li ricordano con grande affetto.

Trieste, 27 agosto 1982

Nel secondo triste anniversario della morte di

Giuseppe Čendak

la moglie lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 27 agosto 1982

IV anniversario della morte di

Lucio Carboni

I genitori, fratello e nonni lo ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 27 agosto 1982

---

†

Oggi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro tanto amato

Terenzio Bevilacqua (Bruno - Bubi)
di anni 48

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELVIRA, i figli CORRADO e CINZIA, i fratelli, la sorella, i cognati e le cognate, gli zii e nipoti.
Vada un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Divisione Cardiologica per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno sabato 28 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1982

La ditta G. M. COLOMBIN & FIGLIO S.p.a. si associa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del proprio collaboratore

Terenzio (Bruno) Bevilacqua

Trieste, 27 agosto 1982

Si associa al lutto la famiglia GUSTINI.

Trieste, 27 agosto 1982

Increduli ci associamo al grande dolore della famiglia
— zii NORMA e SOGLIERO
— PAOLO, GIORGIO e famiglie

Trieste, 27 agosto 1982

Partecipano al lutto famiglie LUCIANO BOSSI, UMBERTO LISOT.

Trieste, 27 agosto 1982

---

†

Il giorno 25 agosto si è spento serenamente

Riccardo Fragiacomo
di anni 91

Nel darne il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la cognata AUGUSTA e il nipote NELLO Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 27 agosto 1982

---

†

Alle ore 5 di ieri è serenamente spirata la signora

Paola Zoff ved. Benardelli

Ne danno il triste annuncio la cognata ELISA BENARDELLI ved. SELLENATI, i nipoti RIZZETTO BENARDELLI, MARCHETTI e MEDAS con le rispettive famiglie, i cugini VISINTIN e PEPE, i parenti tutti e la fedele EMILIA ANZOLINI.
I funerali avranno luogo oggi venerdì 27 c.m. alle ore 16 partendo dall'Ospedale civile di Cormons. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Cormons, 27 agosto 1982

---

†

Il 25 agosto è mancata ai suoi cari

Elfy Bodnar in Mucchiutti

Ne danno il triste annuncio il marito ENNO con il figlio dott. FULVIO, i fratelli ALFONSO e HUBERT, le cognate, le nipoti con i mariti, il nipote.
I funerali avranno luogo domani sabato 28 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1982

Il 24 agosto si è spento

Marcello Doz

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio SERGIO, la nuora UCI, il nipote ANDREA.
Un sentito ringraziamento a quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 27 agosto 1982

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Bruno Pistan

la mamma, il papà, le sorelle, il cognato ringraziano tutti quelli che sono stati loro vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 27 agosto 1982

Il Presidente GIORGIO del SABATO, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Tecnici, i giocatori e i dipendenti dell'U.S. TRIESTINA Calcio, prendono viva parte al dolore del capitano della squadra VALENTINO LEONARDUZZI per l'immatura dipartita della moglie

Ivana Romanelli Leonarduzzi

Trieste, 27 agosto 1982

Partecipano al lutto che ha colpito gravemente VALENTINO LEONARDUZZI i Triestina Clubs, il Centro di Coordinamento e i soci tutti.

Trieste, 27 agosto 1982

Nel quinto anniversario della morte del figlio

Nazario (Rino) Ramani

la mamma lo ricorda con dolore a tutti coloro che lo stimarono.

Trieste, 27 agosto 1982

---

†

È mancato prematuramente il nostro caro

Marino Nussdorfer

Addolorati lo annunciano i genitori, la sorella, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 28 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1982

I soci e dipendenti della COOP. VITTORIA Srl si associano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Marino

Trieste, 27 agosto 1982

Si associano all'immenso dolore:
— LIDIA e PEPI CAVALLI
— Fam. UGO e ADRIANO GHIRA
— le amiche MARIA, CARMEN, FABBRO, GRAZIA

Trieste, 27 agosto 1982

Si associa al dolore il Gruppo femminile COSTALUNGA.

Trieste, 27 agosto 1982

Partecipano al lutto la direzione e i dipendenti del Bar BARRIERA.

Trieste, 27 agosto 1982

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta la nostra cara

Almira Nibbio

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIANNI, la nuora, il nipotino, i fratelli, le sorelle unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 28 agosto alle ore 9.45 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1982

Partecipano al dolore i cognati TULLIA e SERGIO e le nipoti ANNY e GRAZIA con MARCO ed il piccolo GABRIELE.

Trieste, 27 agosto 1982

Mira

Ti ringrazio per quello che mi hai lasciato, il Tuo coraggio e la fede.

MIRELLA

Trieste, 27 agosto 1982

La direzione e i dipendenti dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia SpA partecipano al dolore del collega GIANNI VIDOTTO per la perdita della mamma

Almira Nibbio

Trieste, 27 agosto 1982

---

†

Dopo breve e dolorosa malattia si è spenta

Giovanna Denich ved. Bojkow

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, le nuore ANITA e LIANA, i nipoti ELISABETTA, PATRIZIA e SANDRO, la sorella, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 28 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1982

---

†

È mancato il nostro caro

Giovanni Damato

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 27 agosto alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1982

Partecipa al lutto:
— Famiglia SCAGGIANTE

Trieste, 27 agosto 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Callisto Donda

commossi per le numerose attestazioni di stima e di affetto tributate al loro caro, ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 27 agosto 1982

1977 — 1982

Giuseppe Zaller

La moglie, i figli e parenti tutti ti ricordano sempre.

Trieste, 27 agosto 1982

Nel settimo anniversario della morte di

Mario Misiz

gli amici lo ricordano.

Trieste, 27 agosto 1982

Nella cronologia del 26 agosto 1982 dovevasi leggere

Marino Piccinini

anziché

Mario Piccinini

Trieste, 27 agosto 1982

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri di

Letizia Aragni ved. Morteani

è stata involontariamente omessa la croce.

Trieste, 27 agosto 1982

ATTUALITÀ

IL SATELLITE PER TELECOMUNICAZIONI REALIZZATO IN ITALIA

«Sirio» da cinque anni nello spazio tra pochi mesi spegnerà le sue luci

Esaurito il carburante continuerà a ruotare intorno alla terra per millenni

ROMA — Nel 1977, esattamente il 26 agosto, veniva lanciato dalla base Nasa di Cape Canaveral in Florida, il satellite sperimentale italiano per telecomunicazioni «Sirio», per il quale era prevista una vita nominale di due anni. «Sirio», a conferma della qualità del progetto, è ancora in piena efficienza al suo quinto anno di vita.

Nato nell'ambito di un progetto del Consiglio nazionale delle ricerche per uno studio avanzato sulle superfrequenze, «Sirio» è stato realizzato in Italia dall'industria aerospaziale nazionale.

L'esperimento sulle superfrequenze, ideato dal prof. Francesco Carassa, del politecnico di Milano. Grazie al perfetto funzionamento dei sottosistemi di bordo, permette la globalità degli esperimenti di propagazione e comunicazione, trasmissione dati e di programmi televisivi sulla banda delle superfrequenze (Shf). La fase operativa è svolta sotto la responsabilità del Cnr che ha affidato il controllo del satellite e l'effettuazione degli esperimenti, per mezzo delle stazioni del Fucino e del Lario, alla società «Telespazio» e la supervisione del controllo orbitale all'istituto Cnuce del Cnr.

Utilizzato in questi cinque anni per lo studio delle trasmissioni telefoniche; per il trasferimento dei dati tra centri di ricerca europei; per la sincronizzazione degli orologi al miliardesimo di secondo; per la trasmissione di programmi televisivi in diretta; per importanti ricerche sulla ionosfera; per rendere più preciso l'avvicinamento al pianeta Saturno dei satelliti americani Voyager I e II; per lo studio dei fenomeni di propagazione a 12 e 18 Gigahertz e la relativa raccolta di dati sull'attenuazione dei segnali dovuta alle diverse condizioni meteorologiche, fondamentale per la progettazione di futuri satelliti di telecomunicazioni operanti alle superfrequenze, «Sirio» concluderà la sua vita operativa alla fine del 1982.

Per questa data, infatti, è previsto l'esaurimento della scorta di carburante (idrazina), che permette periodicamente di correggere la posizione in orbita del satellite e quindi non sarà più possibile il mantenimento del punto di stazione orbitale con la precisione attualmente richiesta.

Esaurito il propellente, «Sirio», sottoposto alle leggi della meccanica celeste, resterà a lungo in una sua orbita di tipo quasi circolare e continuerà per millenni a girare intorno alla terra, a circa 36 mila km di altezza.

Gli ultimi mesi di vita del satellite, oltre alle attività sperimentali di comunicazione, consentiranno di fare delle verifiche molto accurate sul funzionamento e sul comportamento del sistema ausiliario per il controllo dell'orbita e dell'assetto. Queste operazioni prevedono l'esecuzione di particolari manovre che permettono uno studio sul comportamento dinamico e nel corso delle quali verrà utilizzato ad esaurimento il carburante di bordo.

Le strutture e le competenze nel campo del controllo, che si sono sviluppate con il Sirio, verranno utilizzate dal Cnuce e dalla «Telespazio» per seguire le attività del «Sirio 2», nuova missione dell'agenzia spaziale europea (Esa), che verrà lanciato dalla base di Kouru (Guyana francese) con il vettore europeo «Ariane».

Le stesse acquisizioni saranno base fondamentale per il progetto Italsat, il satellite preoperativo per telecomunicazioni, predisposto dal piano spaziale nazionale del Consiglio nazionale delle ricerche.

Oggi torna la Savitskaya coi compagni cosmonauti

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha annunciato che il ritorno a terra di Svietlana Savitskaya e dei due altri cosmonauti che sono stati con lei per otto giorni nello spazio a bordo della stazione orbitale «Salyut» è previsto per domani.

L'ora precisa dell'atterraggio della capsula «Soyuz T-5» non è stata rivelata, ma la «Tass» ha detto che la seconda donna cosmonauta della storia e i suoi due compagni Leonid Popov e Aleksandr Sierebrov «hanno portato a termine gli ultimi esperimenti scientifici» e hanno già «cominciato a prepararsi» per il rientro.

La Savitskaya, Popov e Sierebrov erano stati mandati in orbita la sera del 19 agosto e si erano trasferiti il giorno successivo sulla «Salyut», unendosi ai due veterani dello spazio Anatoli Berezovoy e Valientin Lebediev che stanno orbitando attorno alla Terra dal 13 maggio.

Berezovoy e Lebediev sono destinati a rimanere ancora nello spazio, mentre i tre colleghi che si sono recati a visitarli per una settimana useranno per scendere a terra la loro capsula spaziale, la «Soyuz T-5», lasciando invece agganciata alla «Salyut» la «Soyuz T-7» di cui si erano serviti per andare in orbita.

Secondo quanto ha riferito la «Tass», la Savitskaya e i suoi due accompagnatori si sono occupati oggi di trasportare sulla capsula «Soyuz» il materiale dei vari esperimenti compiuti in questi giorni per riportarlo a terra e hanno controllato che tutte le apparecchiature del modulo di discesa funzionino regolarmente.

La Savitskaya sembra essersi perfettamente adattata a una prolungata assenza di gravità. L'unica altra donna ad aver volato in precedenza nello spazio, Valentina Tereshkova, era rimasta in orbita nel 1963 per meno di tre giorni.

IL PRODUTTORE INTERROGATO DAL PUBBLICO MINISTERO

Per il «siero Bonifacio» la parola è al magistrato

ROMA — Inchiesta giudiziaria, a Roma, sul «siero Bonifacio», il prodotto vantato come anticancerogeno e fino a una decina di giorni fa in distribuzione gratuita nella capitale per iniziativa dell'Asibo. Una recente iniziativa del ministero della sanità ha però bloccato l'attività del sodalizio, in quanto il prodotto è stato giudicato dopo una perizia, inquinato da flora batterica e perciò pericoloso.

L'indagine, avviata tempo fa dal pretore Luigi Fiasconaro, è passata ora alla competenza della procura della Repubblica, e del caso si sta occupando il pubblico ministero Giancarlo Armati. La prima iniziativa presa dal magistrato è stata quella di inviare una comunicazione giudiziaria a Umberto Iandolo, presidente della Asibo, che fino al 17 agosto scorso provvedeva alla distribuzione gratuita di un «siero Bonifacio» prodotto in proprio, secondo il metodo che anni fa venne inventato dal veterinario di Agropoli Liborio Bonifacio.

Bonifacio aveva in più occasioni diffidato l'Asibo dall'usare il suo nome, ma senza alcun successo. Tuttavia a porre fine all'attività del sodalizio è stato il 18 agosto scorso il ministero della sanità che, con un decreto immediatamente esecutivo, ha sequestrato il prodotto, definito «estratto acquoso di feci e di urine di capra, del tipo F e del tipo M» perché pirogeno e inquinato da flora batterica in evoluzione.

L'intervento dell'autorità giudiziaria ha preso lo spunto da questa decisione ministeriale; il pretore Fiasconaro, avviando l'indagine dispose nei giorni scorsi una perquisizione nell'abitazione di Umberto Iandolo, facendo sequestrare documenti. Poi gli atti sono passati per competenza alla procura della Repubblica, e il dott. Armati ha ipotizzato per il presidente del sodalizio nonché per persone non ancora identificate, il concorso in commercio e somministrazione di medicinali guasti. Un'accusa che Iandolo ha respinto, presentandosi ieri al magistrato per essere interrogato.

Il presidente dell'Asibo è stato accompagnato dal suo difensore, il parlamentare radicale avvocato Mauro Mellini. Dopo la deposizione, parlando con i giornalisti ha contestato la validità del provvedimento ministeriale.

Sergio Geraldini

RFT: ACCUSA ALLE TERMOELETTRICHE

I gas del carbone uccidono le foreste

Strauss propone più centrali nucleari

MONACO DI BAVIERA — I rami deformati e i grigi scheletri di un numero infinito di alberi uccisi dalla «pioggia acida» fanno somigliare le foreste defoliate della Germania a un campo di battaglia. Ma in Baviera, nel parco nazionale, non ci sono state battaglie recenti. Gli alberi sono morti per colpa di tonnellate di veleni immessi nell'ambiente, per decenni, dalle ciminiere di fabbriche lontanissime. È il cancro chimico, che sta raggiungendo perfino la Svezia, dove la pioggia avvelenata da agenti chimici sta inquinando l'acqua dei laghi.

Secondo le stime del dipartimento di studi delle foreste dell'Università di Monaco, il 30 per cento del patrimonio boschivo della Germania occidentale è in via di distruzione, a causa della contaminazione dell'atmosfera dovuta principalmente all'anidride solforosa, usata negli stabilimenti in cui si produce energia termoelettrica dal carbone. Franz Josef Strauss, leader dell'opposizione conservatrice al Bundestag, il parlamento federale e presidente del consiglio del Land bavarese, ha protestato contro le centrali a carbone, sollecitando un maggior numero di centrali a propulsione nucleare, in quanto, a suo avviso, meno inquinanti. Questo ha creato subbuglio tra gli ecologi, molti dei quali vicini agli antinucleari, riuniti nel più giovane partito tedesco, quello dei «verdi».

Alcuni hanno accusato Strauss di complicità nella distruzione del verde, per il fatto che recentemente egli si è opposto in parlamento a una regolamentazione più rigorosa per combattere l'inquinamento. Gli ecologi suggerivano di applicare una imposizione fiscale di circa 10 lire da aggiungere al prezzo di un kilowattora, per finanziare il miglioramento dei sistemi di filtraggio e di depurazione antinquinamento applicati alle ciminiere delle centrali.

Il ministro federale degli interni, Gerhart Baum, ha annunciato intanto che l'anno prossimo presenterà un disegno di legge per la riduzione dell'inquinamento atmosferico attraverso l'uso di filtri più potenti nelle centrali convenzionali, assicurando in tal modo l'eliminazione di una quantità di anidride solforosa pari a un milione di tonnellate all'anno.

Per adesso l'inquinamento continua a progredire. Qualche cifra dell'ispettorato del governo bavarese: oltre 120 mila ettari di bosco sono stati attaccati e i più danneggiati sono gli abeti. Su 64 chilometri quadrati di abetaie, 12 sono distrutti irreversibilmente e 20 sono seriamente compromessi. Situazione simile per le pinete e per i boschi di faggi, i primi alberi da taglio ad essere attaccati dagli agenti chimici, che però soltanto l'anno scorso hanno cominciato a morire.

Naturalmente non è solo la Baviera a lamentare danni ecologici. Nella Westfalia renana, la regione più industrializzata della Germania, il 50 per cento dei pini esistenti è minato dal cancro chimico. Peter Schütt, responsabile del dipartimento di studi forestali dell'Università di Monaco, ha affermato: «La vera preoccupazione è che cominciano a morire gli abeti in vaste zone a Nord delle Alpi. E tutto avviene con una rapidità spaventosa. L'ampiezza del fenomeno, mai verificatosi in queste dimensioni, è tale da far temere la fine biologica. Gli scienziati non sono ancora certi della causa della distruzione — ha riferito Schütt — ma la maggior parte di essi esclude che possa essere attribuita alla siccità o ad altre cause naturali».

GLI STUDI DEL PRINCIPE

Voti scarsi per il rampollo di Buckingham

Un duro colpo alla reputazione scolastica del principe Edward, il rampollo della famiglia reale britannica, è venuto ieri mattina dalla lettura del «Times», che rivela i risultati degli esami con cui il diciottenne figlio della Regina Elisabetta ha concluso senza brillare gli studi superiori.

Il quotidiano londinese afferma addirittura che i voti inferiori alla media ottenuti da Edward «potrebbero spingere ... a una pausa di riflessione» i docenti incaricati di sovrintendere alle ammissioni al «Jesus College» dell'università di Cambridge. Comunque, secondo l'agenzia di stampa britannica «Press association», le rivelazioni apparse sul «Times» non pregiudicheranno la regolare iscrizione del principe al prestigioso ateneo.

Mercoledì, da Buckingham Palace erano giunte notizie molto stringate sulla conclusione della carriera scolastica di Edward.

FURTO DI ORDIGNI INOFFENSIVI

Negli Usa i pacifisti si sono impossessati di 4 testate nucleari

NEW YORK — Quattro testate nucleari neutralizzate, cioè prive del loro micidiale contenuto esplosivo, sono state rubate lo scorso aprile da un'organizzazione pacifista dagli stabilimenti militari della General Electric a Valley Forge, alla periferia di Filadelfia. Lo ha reso noto un portavoce della «Brandywine peace community», Peggy McGuire, poco dopo l'arresto di cinque pacifisti che in segno di protesta contro la produzione di ordigni bellici da parte della «Ge» si sono incatenati a uno dei cancelli d'ingresso degli stabilimenti.

Secondo la McGuire, l'organizzazione è tuttora in possesso di tre testate nucleari «Mark-12A», ma la quarta è stata sequestrata lo scorso maggio da agenti del servizio di sicurezza della General Electric. Un portavoce della «Ge» ha dichiarato di non poter rilasciare precisazioni di sorta «non essendo ancora al corrente di tutti i fatti».

Le quattro testate — ciascuna pesante diverse centinaia di chili e lunghe circa 2 metri — non erano state ancora munite di esplosivo nucleare quando gli attivisti se ne sono appropriati durante una «incursione» notturna in quegli stabilimenti dopo una lunga serie di dimostrazioni.

Uno dei cinque pacifisti arrestati ieri, Robert Smith, 32, prese parte all'«incursione», a quanto lui stesso ha dichiarato ai giornalisti mentre con i quattro compagni era in attesa di comparire dinanzi al magistrato per il rinvio a giudizio. Il furto di materiale militare prevede in Usa un'ammenda di 10 mila dollari e 10 anni di detenzione.

La McGuire non ha rivelato dove le tre testate si trovino, ricordando peraltro che spesso l'organizzazione le ha messe in mostra durante manifestazioni di protesta.

LE «FETTE» DI 40 CHILI SARANNO VENDUTE PER BENEFICENZA

Una torta con 80 mila mele

Londra — Lo chef Glyn Christian è stato chiamato a preparare la torta di mele più grande del mondo: ampia quanto metà di un campo da tennis conterrà 80 mila mele e peserà 11 tonnellate e 2 quintali. Tagliata in «fette» da 40 chili sarà venduta per beneficenza *(Telefoto Ap)*

NESSUNO LO ACCOGLIE

Orso bruno liberato cerca casa

L'AQUILA — Un orso bruno di otto mesi non «trova casa». Liberato dall'ente nazionale per la protezione animali di Salerno da una gabbia dove il proprietario di un locale notturno di Agerola (Napoli) lo aveva rinchiuso per attirare i clienti non è marsicano e quindi non può essere ospitato nel parco nazionale d'Abruzzo». La precisazione è del dott. Giorgio Boscagli, direttore del centro studi del Parco abruzzese.

L'ente nazionale per la protezione degli animali di Salerno, con una nota di martedì, aveva lamentato di non trovare ospitalità per l'orso, ora alto oltre un metro e mezzo.

Il dott. Boscagli ha rilevato, fra l'altro, «che il parco d'Abruzzo non è un'opera pia di raccolta di qualunque animale della terra, in difficoltà o rifiutato da altri».

«Abbiamo al momento oltretutto problemi di spazio — ha detto Boscagli — tanto che non siamo ancora riusciti a dare una definitiva sistemazione all'orsetto marsicano, recuperato di recente, che abbiamo chiamato «Sandro» in onore del capo dello stato».

«Cutoliano» arrestato in Calabria

COSENZA — Antonio Russo, di 27 anni di Afragola (Napoli) è stato arrestato ieri da agenti della squadra mobile in un appartamento di contrada «Ruccioli» di Belmonte Calabro (Cosenza). Russo è considerato appartenente al «clan» del «boss» napoletano Raffaele Cutolo.

Nell'appartamento nel quale Antonio Russo è stato arrestato, la polizia ha trovato diverse pistole, 150 cartucce di vario calibro, una bottiglia contenente liquidi abrasivo e un milione in banconote da 50 mila lire.

Un'altra pistola, questa con proiettile in canna, è stata trovata dalla polizia nel vano portabagagli dell'automobile di Russo.

I PERICOLI DI UNA CATTIVA CONSERVAZIONE DEI CIBI E LE INSIDIE DEGLI ALIMENTI AVARIATI

Botulismo: quando la morte arriva chiusa in scatola

WASHINGTON — Con l'aumentata diffusione di cibi inscatolati e precotti, sono cresciuti i casi di avvelenamento per intossicazione. La temperatura a cui viene conservato il cibo ha una importanza determinante per prevenire la formazione di batteri che, come il letale botulino, possono provocare la morte.

L'avvelenamento da cibi avariati è comunque raramente letale. «Per molti intossicati — sostiene Oblinger — tutto si risolve in un violento attacco di gastroenterite. Tuttavia in soggetti giovani e negli anziani, anche questo effetto per così dire limitato, può avere conseguenze fatali».

Per prevenire l'insorgere di batteri nei cibi, chi cucina dovrebbe tenere mani e utensili scrupolosamente puliti (non si abbia paura di sterilizzare con un po' d'amuchina diluita nell'acqua forchette e cucchiai). Molti cibi che hanno un alto contenuto proteico e scarsa quantità di acidità, dovrebbero essere inoltre conservati a temperature molto elevate o molto basse. Per tale motivo i cibi dovrebbero essere tenuti in freezer e, per scongelarli, non andrebbero lasciati a temperatura ambiente ma immergerli in acqua calda. In questo modo è possibile tornare a congelare successivamente gli alimenti senza pericolo.

Specialmente durante l'estate, quando c'è un maggior consumo di alimenti inscatolati o imbottigliati in casa propria, il grande pericolo è rappresentato dal botulismo, di gran lunga la più pericolosa tra le alterazioni causate negli alimenti dai batteri, e, anche se in quantità minima, letale per l'uomo.

Il batterio sopravvive in ambiente privo di ossigeno: per tale motivo può svilupparsi anche all'interno dei cibi inscatolati sotto vuoto. L'unico modo per prevenirlo consiste nell'inscatolare soltanto alimenti con un elevato grado di acidità (come conserve concentrate di pomodori, frutta sciroppata) e nel farli bollire a lungo prima di chiuderli nel recipiente che a sua volta sarà stato sterelizzato.

Malgrado tutte le precauzioni, gli alimenti potrebbero lo stesso essere stati invasi dal butolino. In tal caso non c'è altro da fare che buttare via il contenuto di quelle scatole che, al momento di essere aperte, lasciano sfuggire con un sibilo i gas provocati dalla fermentazione, e quelle che mandano un odore anche soltanto vagamente sospetto.

Un altro tipo di avvelenamento da cibo avariato con effetti letali per l'uomo è quello provocato dagli stafilococchi, batteri che si sviluppano con facilità nelle creme, e in quelle insalate così frequenti nei «menu da picnic».

Questi microrganismi sembrano la negazione vivente della norma che consiglia di bollire il cibo per evitare il pericolo di intossicazioni. Il calore distrugge infatti i batteri ma lascia inalterati gli effetti del veleno da questi prodotti e che causa nell'uomo violente scariche di diarrea, abbondanti conati di vomito, che provocano nel giro di poche ore, la disidratazione del soggetto colpito.

Sarah Fritschner
del «The Washington Post»